Anno 105 Numero 44

LA STAMPA

Domenica 21 Febbraio 1971

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

L'America e gli altri

I comunisti italiani disapprovano il viaggio del presidente Colombo negli Stati Uniti. Hanno bandito una campagna di propaganda sul modello già sperimentato da oltre vent'anni: per essi, l'America è *«la potenza del male»*.

La maggioranza che vota in questo paese giudica le cose diversamente, da oltre vent'anni. L'America non è *«la potenza del bene»*, è responsabile di non pochi errori, come tutti noi, ma è una società pluralistica, in cui si muove un'opinione pubblica. Invece l'Urss, l'altra grande potenza del nostro tempo, non è una società pluralistica, non ha un'opinione pubblica. E poi l'Urss è vicina, l'America è lontana; l'Urss preme ogni giorno di più intorno a noi (dalla Jugoslavia al Mediterraneo) e sviluppa la sua potenza missilistico-nucleare, navale, terrestre, mentre l'America può esser tentata da suggestioni neo-isolazionistiche.

Non si giudica necessariamente che l'Urss sia *«la potenza del male»*, benché si possa dir molto sull'imperialismo grande-russo: ma è troppo grossa, troppo vicina a noi. E' Gulliver in Lilliput, con il potere incontrollabile che è fisiologico del gigantismo. (Una mattina Gulliver si svegliò e tossì, mentre i Lillipuziani passeggiavano sul suo corpo: *«...Alcuni, secondo quel che intesi dopo, saltando dai miei fianchi a terra caddero e si fecero male»*. Dubcek, per esempio, tentò di saltare).

La nostra alleanza con l'America incominciò prima del Patto Atlantico, quando Truman disse a De Gasperi: *«Faremo il possibile per voi»*. Quel giorno, il 7 gennaio del 1947, Marshall prendeva il posto di Byrnes alla Segreteria di Stato. Avevamo un'economia di sussistenza; i confini erano incerti; eravamo fra l'onda staliniana, la guerra civile greca, la Spagna e le correnti non sopite d'un fascismo persino inconscio.

Tutti sanno che cosa fu per l'Europa il Piano Marshall. A sua volta, il Patto Atlantico non divise in due l'Europa già divisa, ma segnò una linea di garanzia. Fin dall'inizio, noi lo ricordiamo bene, il Patto fu avversato dall'opposizione comunista con due argomenti: avrebbe provocato un conflitto, e avrebbe imposto comunque un'involuzione a destra. Ma il conflitto non ci fu, anzi fu evitato proprio in virtù di quel chiaro segno tracciato in Europa; e il vincolo operò solo in senso liberale, la nostra società venne a trovarsi inserita stabilmente per la prima volta nel sistema delle grandi democrazie.

Il Patto non ostacolò la nascita dei governi di Centro Sinistra, con l'ingresso dei socialisti nella maggioranza parlamentare. Il Patto non ha impedito neppure il grande commercio del nostro Paese (ormai settima potenza industriale del mondo) con l'Urss e l'Est europeo. Anzi gli scambi con l'Est sono possibili proprio in quanto esiste un'influenza bilanciante dell'America; nel caso contrario non saremmo interlocutori dell'Urss, ma subordinati.

Nella misura in cui gli Stati europei ancora divisi vogliono trattare con l'Urss, hanno bisogno dell'America: questo è un dato permanente. Anche se la politica dell'Urss s'ispira a intenzioni moderate, le intenzioni possono cambiare quando cambia il rapporto di forze. Senza l'America, l'Ovest europeo sarebbe un'appendice dell'universo sovietico. La crisi europea degli Anni Trenta condusse alla guerra perché la potenza americana, che aveva risolto il conflitto 1914-18, ripiegò su se stessa lasciando il vuoto. Quarant'anni dopo, un altro vuoto è il massimo pericolo per l'Europa. Spetta poi agli europei occidentali far sì che il loro stesso rapporto con l'America sia più equilibrato, risolvendo il negoziato Inghilterra-Mec, continuando l'impresa dell'integrazione, istituendo un'euromoneta accanto al dollaro.

Non c'è campagna di propaganda che possa cancellare questi dati di fatto: tutti sanno che senza l'America, per esempio, non ci sarebbe una Jugoslavia indipendente. La polemica, inoltre, appare inefficace al massimo grado mentre è in atto un ravvicinamento all'Urss dei comunisti italiani.

Dopo aver deplorato l'invasione della Cecoslovacchia, il pci ha operato il ravvicinamento con la formula più ambigua che si possa immaginare: *«Unità nella diversità»*. Anche i sovietici e i cèchi fanno parte di questa *«unità nella diversità»*? Sono uniti e insieme diversi anche gli occupanti e i cittadini delle terre occupate?

Non meno ambigua è la formula del *«superamento dei blocchi»*, con la quale si vuol sostenere la campagna anti-atlantica. Com'è possibile supporre che l'Urss sia disposta a rinunciare al Patto di Varsavia — strumento di potere in mezzo continente — affinché si sciolga il blocco atlantico? Il distacco della Francia dalla Nato non ha reso più clementi i russi verso i Paesi dell'Est. Più volte l'Urss non ha voluto neppure vedere che sarebbe accaduto in Europa tollerando le tendenze alla *«diversificazione»*, dentro e fuori i due sistemi di alleanze.

Anche questi sono dati oggettivi, la maggioranza ne è ben persuasa. Il pci fa appello ad *«un vasto schieramento di forze popolari e democratiche, laiche e cattoliche»*, insinua che oggi la maggioranza sarebbe cambiata poiché alcune correnti cattoliche sarebbero disposte a respingere l'alleanza con l'America. Tuttavia nessuno finora ha visto, né forse vedrà mai, una parte cospicua della dc mettere in discussione dinanzi agli elettori l'alleanza occidentale.

La ricetta politica destinata a sostituire la scelta occidentale non sarebbe neppure somigliante a quella del lontano Cile (gli *«spaghetti con salsa cilena»*, descritti da Cyrus Sulzberger sul *New York Times*), ma troverebbe ingredienti più a portata di mano (*vodka* russa da mescolare col pomodoro italiano) per una bevanda più aspro-amara della *Chile sauce*.

Alberto Ronchey

Conclusi i lavori alla Casa Bianca

Colombo ancora da Nixon Poi il viaggio a Houston

Conversazione di un'ora - A Houston l'astronauta Michael Collins fa da guida agli ospiti italiani nel centro spaziale - Oggi l'arrivo a Boston

(Dal nostro inviato speciale)
Houston, 20 febbraio.

E' cominciato il weekend, chiusi sono tutti gli uffici governativi, a cominciare dalla Casa Bianca. Anche i signori Nixon si rilassano fuori Washington. Prima di iniziare la vacanza settimanale il Presidente degli Stati Uniti ha desiderato intrattenersi ancora una volta con gli ospiti giunti dall'Italia, gli onorevoli Colombo e Moro. Il colloquio, cordialissimo, è durato un'ora, il doppio del previsto. Poi le consuete cerimonie ufficiali: picchetti d'onore, inni nazionali, reparti schierati per la rivista, sventolio di bandiere. In dieci minuti un elicottero levatosi in volo dal prato detto «il parco del Presidente», alle spalle della Casa Bianca, ha recato Colombo e Moro all'aeroporto militare. Tre ore esatte è durato il volo da Washington a Houston nel Texas.

Prima del congedo sia Colombo, sia la Casa Bianca hanno fatto alcune dichiarazioni ufficiali. Colombo ha illustrato i temi della conversazione: «Abbiamo parlato dell'Europa — *ha detto* — della Nato, del Medio Oriente, del Vietnam e di questioni bilaterali economiche e commerciali». *Il ministro degli Esteri Aldo Moro assentiva. Oltre a Moro era al fianco del Presidente del Consiglio l'ambasciatore italiano Ortona.*

La Casa Bianca ha definito «estremamente costruttiva ed importante» *la visita a Washington del presidente Colombo e del ministro degli Esteri Moro. La visita, ha detto un portavoce,* «ha fornito la testimonianza concreta dell'importanza e della vitalità dei rapporti fra Stati Uniti e Italia».

Il portavoce, Gerald Warren, ha affermato in particolare che nel corso degli incontri è stato discusso «l'importante ruolo dell'Italia nella fascia meridionale della Nato e la necessità di mantenere intatti la forza e lo spirito di cooperazione nell'ambito dell'Alleanza atlantica».

Colombo e Moro, ha continuato l'alta fonte governativa, hanno «confermato al presidente Nixon che egli può aver fiducia nella continuità dell'efficace contributo italiano all'Alleanza». *A loro volta, egli ha detto, il presidente Nixon ed il segretario di Stato Rogers* «hanno accolto con piacere la riaffermazione della completa adesione del governo italiano ai principi fondamentali che hanno unito i nostri due Paesi durante il periodo post-bellico». *Il portavoce ha proseguito affermando che da parte italiana è stata espressa* «particolare soddisfazione» *per le illustrazioni offerte dal governo americano circa la situazione nel Sud-Est asiatico e l'atteggiamento americano nei confronti degli attuali sviluppi nel Medio Oriente.*

Dopo due giornate gremite di incontri, colloqui, spostamenti da un punto all'altro della città tenendo conto dei minuti dal primo mattino alla mezzanotte, ieri sera Colombo e Moro apparivano stanchi durante il ricevimento offerto nei saloni dell'ambasciata per salutare una folla di invitati, per la maggior parte italiani o italo-americani.

Ed eccoci ora a Houston. Per numero di abitanti, poco meno di due milioni, è la sesta città degli Stati Uniti. Per altri aspetti è la prima di questa nazione: come centro spaziale, la Nasa, come centro di chirurgia cardiaca — qui operano due tra i più celebri cardiologi del mondo, i dottori Cooley e De Bakey — e infine in quanto è la capitale del petrolio americano. Houston è una metropoli cresciuta in pochi decenni e tuttora in rapidissima espansione. Un secolo fa era un villaggio di pionieri. Oggi i grattacieli si affollano, bellissimi sono i suoi viali alberati, dappertutto vedete grandi e piccole fontane, e poi navi, chiatte, barche di ogni tipo sui molti canali che scendono verso il vicino Golfo del Messico.

L'aspetto più immediato di Houston è quello di una città giovane e sorridente, ricca e ottimista. Poiché il Messico è a due passi e i tropici non sono lontani, la gente veste in maniera sportiva, disinvolta, stravagante: e col pretesto del clima subtropicale, le ragazze indossano gonne straordinariamente minime. L'aeroporto militare dov'è sceso l'apparecchio che recava a bordo la delegazione italiana si trova nelle immediate vicinanze del centro della Nasa. A farci da guida tra le strutture attrezzate per i voli spaziali è stato uno degli astronauti più famosi, Michael Collins, quello della missione «Apollo 11».

Collins ed altri esperti ci hanno spiegato in maniera molto particolareggiata il programma dello Skylab e che dovrebbe mettere in orbita, nella seconda metà del 1972, un laboratorio spaziale che si può senz'altro definire grandioso. Lo spazio abitabile sarà di circa 3000 metri cubici (corrispondono a una decina di appartamenti ciascuno di cinque-sei vani). Questa immensa costruzione verrà a costare non meno di 1300 miliardi di lire e si muoverà nello spazio a una distanza di 150 chilometri dalla Terra.

Nel tardo pomeriggio Colombo e Moro hanno visitato a lungo il Medical Center di Houston, prima l'ospedale di San Luca, quello diretto dal dottor Cooley, poi l'ospedale metodista, dove opera il dottor De Bakey. Il Policlinico è costato una decina di miliardi di lire, ma i contribuenti americani sono persuasi che pochi investimenti abbiano reso di più, se si bada ai progressi della scienza medica conseguiti qui dentro e al numero delle vite umane salvate.

Domani mattina, dopo avere assistito alla Messa nella cattedrale del Sacro Cuore, Colombo e Moro si rimetteranno in viaggio: con un volo di oltre tre ore si sposteranno nella Nuova Inghilterra, a Boston. E' una città di più di due milioni e mezzo di abitanti e numerosa è la collettività italo-americana. Per iniziativa del ministro dei Trasporti, John A. Volpe, diverse organizzazioni che raggruppano americani d'origine italiana offriranno domani sera un ricevimento in onore del presidente Colombo. Alle 21 partenza per New York.

Nicola Adelfi

Washington. Colombo e Moro lasciano la Casa Bianca (Ap)

ITALIA-SPAGNA: 1 a 2

Contestati e battuti

Cagliari. La Nazionale di calcio è stata fischiata e contestata dai tifosi sardi nella partita persa con la Spagna (2-1): un fitto lancio di arance e mandarini ha investito gli azzurri ed il responsabile tecnico Valcareggi a fine gara. Nella foto un'azione di De Sisti contrastato da un avversario (Telefoto Ansa - Servizi nelle pagine 18 e 19)

Le ultime offerte del governo egiziano

Pressioni Usa su Israele perché "accetti la pace"

L'ambasciatore Rabin ha chiesto di tornare in patria per riferire sulle posizioni dell'America - L'Urss (si dice a Washington) avrebbe influito decisamente sulla «svolta del Cairo»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 20 febbraio.

Gli Stati Uniti hanno forse chiesto a Israele di non respingere le ultime «aperture» egiziane per la pace. Così viene interpretato a Washington il colloquio che il sottosegretario di Stato Sisco ha avuto l'altro ieri con l'ambasciatore israeliano Rabin. Dopo il colloquio, Rabin è partito per Tel Aviv. Egli ha incontrato alcuni rappresentanti del governo, compreso il premier Golda Meir. Rabin ha dichiarato ai giornalisti di essere stato richiamato in patria dal ministro degli Esteri Abba Eban «per consultazioni». A Washington si dice tuttavia che sia stato egli stesso a sollecitare gli incontri. Rabin avrebbe avuto da Sisco l'impressione che gli Stati Uniti considerino l'atteggiamento egiziano «costruttivo», e avrebbe voluto informare subito il suo governo.

La reazione di Washington alle «aperture» di El Sadat sono state nel complesso favorevoli, pur con qualche riserva, non manifestata ufficialmente. La schiarita era attesa dalla fine della scorsa settimana, quando erano trapelate le prime indiscrezioni sull'intervista rilasciata dal leader egiziano a *Newsweek*. Per la prima volta, El Sadat parlò allora di un trattato di pace.

Le prospettive per raggiungere questa pace, ha scritto stamane il *New York Times* *«non sono mai state maggiori. E' essenziale che entrambe le parti non compiano gesto o non dicano parola tali da compromettere l'atmosfera di distensione»*. Secondo il quotidiano, le posizioni di Israele e dell'Egitto si sono notevolmente avvicinate, pur con le difficoltà da superare.

Un peso decisivo su un eventuale accordo l'avrebbe certamente la Russia, e nelle ultime riunioni a quattro alle Nazioni Unite, ma questa settimana, essa è parsa più duttile. Il *New York Times* osserva che la pace nel Medio Oriente è anche nell'interesse sovietico, ora che altri problemi sono in discussione, come la limitazione delle armi strategiche.

A Washington si pensa che l'Urss abbia già influito in qualche modo sul cambiamento occorso nelle posizioni egiziane. El Sadat non avrebbe rilasciato le sue dichiarazioni senza prima consultarsi col potente alleato. Non è escluso che la prossima settimana ci sia un'altra presa di contatti tra i quattro grandi, il segretario dell'Onu Thant e il suo mediatore Jarring.

Nell'editoriale, il *New York Times* ha affermato che si richiede una prova di buona volontà sulle questioni territoriali sia a Israele sia all'Egitto. Questo deve ammettere che i vecchi confini vanno modificati, specialmente dalla parte giordana e siriana. Quello non può insistere con richieste «estreme» in violazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza.

Ennio Caretto

Anche Israele nota «progressi» al Cairo

Caute dichiarazioni di alcuni ministri a Gerusalemme

Gerusalemme, 20 febbraio.

Il primo ministro israeliano Golda Meir ha tenuto oggi una serie di consultazioni con esponenti politici e membri del governo per esaminare gli ultimi sviluppi diplomatici della situazione nel Medio Oriente. Alle consultazioni ha partecipato anche l'ambasciatore israeliano a Washington, Rabin.

Ieri sera il ministro senza portafoglio Israel Galili aveva definito «positivo» il nuovo atteggiamento egiziano, nel senso che esso meritava di essere studiato attentamente e con calma. Oggi, concetti analoghi sono stati espressi dal ministro dei Trasporti e delle Telecomunicazioni Shimon Peres, il quale, intervistato alla radio, ha detto che nel punto di vista egiziano si rileva «un certo progresso». Tuttavia non è chiaro che cosa esattamente Anwar El Sadat intenda per pace: «Israele — ha detto il ministro — deve vedere se gli arabi sono veramente pronti alla pace».

Peres ha ribadito la necessità di negoziati diretti, aggiungendo che, nell'ambito di tali negoziati, Israele è pronto a illustrare le nuove frontiere come le concepisce, dato che tutto quel che è accaduto negli ultimi anni rende impossibile un ritorno puro e semplice alle frontiere prebelliche. *(Ansa - Reuter)*

Dopo le dichiarazioni dell'on. Mancini

Politica estera: si attenuano i contrasti nella maggioranza

Articolo distensivo dell'«Avanti!» - Il pri attacca i comunisti - Ancora dissensi per la riforma tributaria

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 febbraio.

I pericoli che al governo potevano derivare da un contrasto nella maggioranza sulla politica estera sono decisamente allontanati da un articolo che l'«Avanti!» pubblicherà domani. Vi si traccia, con parole di schietto apprezzamento, un profilo della linea di politica estera illustrata ai dirigenti americani da Colombo e da Moro. L'accento è posto sui mutamenti globali del rapporto Europa-Stati Uniti (ingresso dell'Inghilterra nel Mec, sviluppo della «Ostpolitik» tedesca, azione degli Stati mediterranei nei loro settori, unione monetaria) nella prospettiva di un passaggio dalla predominanza Stati Uniti - Unione Sovietica ad una situazione internazionale caratterizzata dalla presenza di molteplici centri di influenza, dotati di propria autonomia.

«In questo senso, dice l'Avanti!, ci sembra che i colloqui italo-americani abbiano rappresentato un momento importante in quella delicata fase di discussione fra le due sponde dell'Atlantico: importante perché non ci si è attardati — come certe forzature polemiche degli opposti campi politici italiani sembrano voler far credere — a fornire "assicurazioni" o a dare "garanzie" sul tormentato e talvolta aspro evolversi della nostra situazione politica interna, ma si è voluto invece impostare in una dimensione europea a vasto respiro problemi che, se non oggi certo domani, imporranno scelte precise e inequivocabili».

La netta presa di posizione socialista riduce drasticamente le voci di crisi, che si erano diffuse negli ambienti politici romani. Si collegavano le preoccupazioni del psi per gli atteggiamenti dc sul tema della lotta al neofascismo, le richieste socialiste di riesaminare alcuni punti della riforma tributaria, il disimpegno repubblicano dalle decisioni della maggioranza: se a tutto questo si aggiungeva il dissenso sulla politica estera, risultavano minacciate le basi fondamentali dell'equilibrio governativo. Per la politica estera, le discussioni sorte da una frase del segretario di Stato Rogers sono, a giudizio dei socialisti, *«forzature polemiche degli opposti campi politici»*.

La destra, infatti, ha trovato perfettamente naturale che si fosse parlato della situazione interna italiana nei colloqui con Nixon, mentre l'estrema sinistra ha manifestato il suo *«sdegno»* per le *«ingerenze»* americane negli affari italiani. Un primo intervento del psi, con una dichiarazione di Mancini, ha mostrato incredulità per la frase di Rogers (*«Colombo ci dato assicurazione che la cooperazione fra i partiti della coalizione di Centro Sinistra continuerà, e che non si ripeterà ciò che è avvenuto in altri Paesi»*). Ma voleva anche indicare la posizione del partito: *«E' chiaro che l'Italia e i suoi organi costituzionali, diceva Mancini, decido-*

Fausto De Luca

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

IL SOMMARIO

COSÌ MERCANTEGGIANO INGLESI E MEC

Quel famoso 3%

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 febbraio

La «psicosi della percentuale», come la chiamano ormai a Londra e a Bruxelles, è il famoso «tre per cento» offerto dagli inglesi come contributo al Fondo comunitario appena celebrate le nozze con il Mec, presumibilmente nel '73. A torto o a ragione, quel tre per cento è visto come ultimo scoglio sul quale potrebbe naufragare, per la terza volta, il tentativo di inserire l'Inghilterra nella Comunità europea.

Il tre per cento sarebbe versato da Londra il primo dei cinque anni di «transizione», durante i quali l'Inghilterra si assesterà, economicamente e finanziariamente, nella famiglia europea. Dal tre — dicono gli inglesi — si dovrebbe arrivare al quindici, nell'ultimo anno del lustro. Poi, salvo altri accordi, l'Inghilterra pagherà un contributo regolare, che starà fra quello tedesco e il francese, 23-27 per cento.

I Sei non sono unanimi nelle controproposte, ma lo sono nel considerare «troppo bassa» l'offerta britannica. Pompidou l'ha definita «comica». Fino a qualche settimana fa, questo duello delle percentuali poteva essere annoverato tra gli inevitabili mercanteggiamenti diplomatici, per cui l'ottimismo prevaleva sul pessimismo. Ora, le cose sono cambiate. A Bruxelles l'atmosfera è ancora abbastanza serena. Si ripete: *«L'Inghilterra non ha alternative. Si arriverà prima o poi a un compromesso»*. Ma a Londra si notano [illegible] preoccupazioni.

Heath visto da Levine
(Copyright N.Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia de «La Stampa»)

Gli inglesi hanno fatto un errore. Gli «esperti» del *premier* Heath e del ministro Rippon pensavano che sarebbe stato saggio cominciare la trattativa con una offerta avara, appunto il tre per cento: e Heath e Rippon accolsero il suggerimento. Ma ora ci si chiede: in quale misura il governo potrà accrescere l'offerta iniziale e quali saranno, qui, le ripercussioni di un aumento considerato «eccessivo»? Sono domande lecite perché la libertà d'azione di Heath s'è ristretta.

S'è ristretta perché la decimalizzazione del sistema monetario ha fatto salire il costo della vita, già aumentato in dodici mesi dell'0,50 per cento; perché la battaglia parlamentare ed extraparlamentare sulla legge anti-sciopero s'è arroventata; perché, nonostante 731 mila disoccupati, l'inflazione continua a galoppare; e perché, per effetto di queste ed altre tensioni, l'ostilità contro le «nozze» Londra-Mec s'è acuita. Purtroppo, i partiti politici non possono pensare soltanto alla storia, devono pensare anche alla propria sopravvivenza (altrimenti, non potrebbero fare la storia) e sono queste preoccupazioni che turbano adesso conservatori e laboristi. La partita si sta facendo complessa e rischiosa.

Occorre far presto, e il governo lo sa. Bisogna concludere a Bruxelles prima che la battaglia in Inghilterra si inasprisca, soprattutto prima dei congressi politici di ottobre, quando il *Labour Party* potrebbe essere spinto su posizioni aggressivamente anti-europeiste. Ma, per far presto, bisogna cedere sul tre per cento, altro trabocchetto. Come avvenne al divorzio in Italia, la «questione Mec» rischia di divenire un pallone in un campo di calcio politico. E' da sperare solo che, come con il divorzio, la partita finisca bene.

Mario Ciriello

(A pag. 15: *Il treno inglese per il Mec*, di Carlo Cavicchioli - A pag. 16: *In Inghilterra il costo della vita è salito dell'8,85% in un anno*, di Renato Proni).

Dichiarazioni d'un pediatra del San Camillo

Roma: una neonata muore forse per scarsa assistenza

Secondo il medico, sarebbe deceduta in una incubatrice del reparto maternità - I 60 piccoli del padiglione avrebbero bisogno di almeno 30 infermiere specializzate (90 nell'arco di 24 ore) - Invece sono dodici, delle quali soltanto nove qualificate - La crisi degli ospedali romani s'aggrava ogni giorno: letti nelle toilettes, sporcizia, assistenza medica ridotta

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 febbraio.

La crisi degli ospedali romani rivela ogni giorno gravi episodi. Nelle continue assemblee dei dipendenti si susseguono le denunce. Tra la sporcizia, i letti spinti fin nelle « toilettes » e le apparecchiature sanitarie insufficienti, si muore. E la testimonianza di una morte che avrebbe potuto essere evitata quasi non appare più un dramma. Un pediatra dell'ospedale San Camillo ha dichiarato che l'altra sera una neonata è deceduta in una delle incubatrici del reparto maternità, forse per mancanza di assistenza. Le incubatrici dell'ospedale ospitano attualmente 60 neonati, che avrebbero bisogno di almeno 30 infermiere specializzate. Nell'arco delle 24 ore le infermiere dovrebbero essere 90. Ce ne sono invece 12, delle quali soltanto 9 qualificate.

Mancano anche i medici. Nel reparto incubatrici la presenza del pediatra è assicurata appena nelle ore del giorno. Se c'è bisogno del suo intervento durante la notte, bisogna ricorrere a quello di servizio nel padiglione vicino, dove i bimbi ricoverati sono 200 e qualche volta anche di più. Accade così che infermiere e medici arrivino talvolta troppo tardi. E non avviene soltanto al reparto maternità, né soltanto all'ospedale San Camillo. Spesso i pazienti sono in pratica affidati a se stessi o all'assistenza dei loro familiari. Anche per questo in quasi tutti gli ospedali l'orario d'ingresso per i parenti dei ricoverati è divenuto negli ultimi tempi assai elastico, in evidente contrasto con la severità del passato.

Le agitazioni e gli scioperi di queste settimane hanno travolto una situazione antica di anni. Si è costretti a ricorrere alle imposizioni, e qualche volta queste non bastano a rimediare: quattro giorni fa, di fronte al proseguire dello sciopero delle crocerossine, il prefetto ha ordinato d'autorità a 14 di loro di tornare al lavoro. Il provvedimento — contestato dal sindacato di categoria — non è servito ad impedire la chiusura della prima clinica pediatrica dell'Università. Il suo direttore, prof. Colarizi, ha scritto alla procura della Repubblica per declinare ogni responsabilità, poiché *« alcune infermiere volontarie generiche sono insufficienti e incapaci a proteggere i lattanti e i neonati dal pericolo di vita »*. Nella clinica evacuata tra mille difficoltà restano ora 12 « immaturi », ritenuti inamovibili.

Una decisione analoga è annunciata per i medici universitari, che da ieri scioperano ad oltranza. Altri inasprimenti, avverte un comunicato del loro sindacato, *« potrebbero esserci qualora non vengano rapidamente risolti i problemi sul tappeto »*. Di fronte al rischio del blocco di ogni attività in tutte le cliniche universitarie, il prefetto ha interpellato i vari direttori per conoscere quale è la *« struttura minima di assistenza per il funzionamento di ogni singolo reparto »*. E' il preludio alla precettazione dei sanitari ritenuti indispensabili. Ed è un nuovo motivo di possibile tensione. Si sa che i sindacati, in linea di principio, sono contrari a questo tipo di intervento.

Oggi, l'astensione dal lavoro dei medici universitari è stata pressoché totale. I sanitari assicurano l'assistenza esclusivamente ai « casi » urgenti; l'unico reparto in normale attività è il « pronto soccorso ». Anche le assistenti di corsia sono assenti dal lavoro. Restano gli infermieri non della Croce Rossa, le cui organizzazioni sindacali hanno assicurato che date le circostanze eviteranno ogni sciopero.

Le trattative in corso per la composizione della vertenza relativa alle crocerossine non fanno passi avanti: le scioperanti chiedono la sistemazione del personale fuori ruolo, il trattamento di liquidazione, nuovi orari di lavoro. E il rettore dell'università Agostino D'Avack, ha seguito l'esempio del prof. Colarizi, scrivendo alla procura della Repubblica, al sindacato dei medici e al commissariato di zona per declinare ogni responsabilità sulle conseguenze dell'agitazione.

La gravità della situazione non sfugge a nessuno. La crisi si estende. Sono entrati in agitazione anche i medici del Centro prevenzione tumori « Gaetano Mele », annesso all'istituto « Regina Elena ». Temono la chiusura del Centro, che nei 3 anni di vita ha assistito poco meno di 17 mila persone. I rappresentanti degli ospedali psichiatrici aderenti alle tre grandi confederazioni (Cgil, Cisl, Uil) hanno denunciato le difficoltà del settore: **« Le condizioni degli ospedali psichiatrici sono divenute ormai insostenibili ed è quindi necessario un pronto quanto radicale intervento da parte degli organi legislativi e di governo ».**

Livio Zanotti

Roma. Malati nei corridoi del « San Giovanni » (Team)

Presentata da Mariotti

Modifica alla legge per i medici universitari

Roma, 20 febbraio.

Prosegue in tutta Italia lo sciopero a oltranza dei medici universitari, iniziatosi l'8 febbraio. Ieri, anche i sanitari dell'Ateneo di Roma, che avrebbero dovuto sospendere la manifestazione questa sera, hanno deciso di continuare l'astensione dal lavoro a tempo indeterminato.

In alcune città lo sciopero ha provocato la paralisi dei reparti. Oggi il ministero della Sanità ha comunicato che, martedì prossimo, la commissione Bilancio della Camera esprimerà il proprio parere sulla «legge De Maria».

« Il ministro Mariotti, prosegue il comunicato, *ha ritenuto fondate le richieste dei medici universitari invitando i ministri dell'Istruzione e del Tesoro a provvedere per la parte di loro competenza, e presentando alla Camera un proprio emendamento col quale vengono inserite nella "legge De Maria" le istanze dei medici universitari. Su questo emendamento, accolto dal ministro della Pubblica Istruzione, il ministro Ferrari-Aggradi ha inviato un telegramma agli altri ministri interessati, insistendo sulla opportunità dell'approvazione del testo originale della legge »*.

I sindacati dei medici universitari sono decisi a proseguire lo sciopero fino a quando la legge non accoglierà le loro richieste.

f. f.

Nel Centro Sinistra

Diminuiscono i contrasti

(Segue dalla 1ª pagina)

ne della politica interna senza dover renderne conto a nessuno ».

Le polemiche continuano, ma ormai c'è una netta distinzione tra la maggioranza e le opposizioni. *La Voce Repubblicana* scrive che il pci ha sollevato lo scandalo per fini più generali: in via ipotetica, *« noi siamo pronti a dare tutte le garanzie di salvaguardia della nostra autonomia in politica estera »*, ma quale garanzia potrebbe dare il pci nei confronti di paesi (l'Unione Sovietica) *« le cui tradizioni di intervento negli affari interni altrui sono ben consolidate? »*.

A parte la politica estera, restano le tensioni sugli altri punti. La segreteria dc cerca di non drammatizzare: a suo giudizio, se non sono intaccati gli impegni generali di politica interna ed estera, le difficoltà su problemi particolari possono essere superate. Ma il psi ritiene che su un tema importante della politica interna — la lotta contro il fascismo — la dc non sembri intenzionata ad andare a fondo. Ne derivano valutazioni di prospettiva piuttosto preoccupate, e anche le questioni particolari, come i dissensi sulla riforma tributaria, assumono una pericolosa gravità.

Una nota del psdi risponde oggi ai socialisti, che hanno chiesto alla maggioranza di riesaminare la riforma tributaria sulla base delle richieste dei sindacati e degli enti locali. *« Non è possibile »*, dice il psdi, *« perché la riforma sarebbe snaturata, oppure non si farebbe più »*. I socialdemocratici si appellano al senso di responsabilità degli altri partiti, ma l'opposizione alla riforma si allarga.

Sullo sfondo, sempre più inquietante, il disimpegno repubblicano. Se in Sicilia il pri ha partecipato alla ricostituzione della giunta regionale a quattro, a Milano non ha aderito al nuovo accordo intervenuto tra dc, psi e psdi per la giunta comunale. Dell'atteggiamento repubblicano i socialdemocratici parlano come di un ritiro sull'Aventino, i socialisti come di una operazione di carattere elettorale.

f. d. l.

Un migliaio di carabinieri controlla gli istituti per l'infanzia

Sevizie in numerosi orfanotrofi romani
Già firmati 200 mandati di comparizione

Chiuso un istituto che ospitava 45 ragazzi tra gli 11 e i 14 anni - Denunciati alcuni istruttori - Il pretore: « Siamo riusciti ad incidere la pustola della speculazione sull'infanzia abbandonata; ora dobbiamo andare in profondità » - Dichiarazioni della presidente dell'Onmi, Angela Gotelli

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 febbraio.

Percosse, maltrattamenti, abuso di mezzi di correzione e, nella migliore delle ipotesi, condizioni di vita impossibili sotto il profilo morale e fisico: i primi risultati delle perquisizioni compiute nei 286 istituti di assistenza sono sconvolgenti.

Le conseguenze più immediate: 200 mandati di comparizione firmati dal giudice, chiusura di un ente definito *« scandaloso sotto ogni aspetto e vergognoso per un Paese civile »*, denuncia di taluni istruttori, che, oltre ad adottare sistemi punitivi *« inumani »*, avevano *« singolari »* criteri per impartire ai bambini lezioni di educazione sessuale.

Tutto lascia supporre che questi accertamenti costituiscano soltanto un inizio. Il pretore Luciano Infelisi è stato esplicito nel commentare, stamane, le conclusioni degli esami sugli elementi raccolti dai carabinieri nella giornata di ieri: *« Siamo riusciti ad incidere la pustola della speculazione sulla infanzia abbandonata: ora, però, dobbiamo andare in profondità »*.

Un istituto a Ciampino ed un altro nella zona di viale Marconi sono quelli che, per il momento hanno richiamato maggiormente l'attenzione del magistrato. Ma su altri dieci enti si stanno svolgendo indagini molto accurate. A « Borgo Ragazzi », nel quartiere Gordiano, assistenti e assistiti coltivavano amicizie particolari.

L'orfanotrofio « Gesù divino operaio » (un edificio a tre piani) è stato chiuso su ordine del prefetto di Roma in seguito alle segnalazioni del pretore. E' diretto da cinque sacerdoti del « Pio sodalizio dell'ordine religioso secolare di vita comune »; ospitava 45 ragazzi tra gli 11 e i 14 anni.

I racconti ascoltati dai carabinieri e dal magistrato sono terrificanti. Innanzi tutto è risultato che l'istituto è privo di riscaldamento. Ma questo è l'aspetto meno inquietante della situazione. Gravissimo il metodo delle punizioni.

Un controllo medico ha anche accertato che un bambino di 11 anni è stato costretto a subire violenze e che la *« pulizia morale »* dell'ambiente era *« molto relativa »*. In sostanza, gli istruttori e gli addetti alla sorveglianza sapevano, ma non intervenivano per impedire che la corruzione dilagasse tra i giovanissimi ospiti dell'istituto.

Un ufficiale dei carabinieri, dopo avere controllato con il pretore Infelisi i risultati delle operazioni, peraltro non ancora terminate, ha detto: *« Abbiamo la sensazione che gli istituti per l'infanzia abbiano snaturato la funzione che viene loro affidata »*.

Sembra, infatti, che su una circostanza non esistano dubbi, come carabinieri e magistrato hanno accertato controllando i libri contabili di numerosi istituti: in quasi tutti gli istituti c'è la tendenza a non trasmettere al giudice tutelare l'elenco di coloro che sono nelle condizioni per essere adottati.

Per la on. Angela Gotelli, presidente nazionale dell'Onmi, e per il barone Renato Cini di Portocannone, presidente dell'Opera nella provincia di Roma, l'inchiesta sugli asili nido non sembra essere giunta inattesa.

« La prevedevo, ha detto Cini, *dopo il sequestro dei fascicoli nel mio ufficio. Ma che cosa dovrei fare io che posso disporre soltanto di otto assistenti sociali per controllare la situazione? Come posso esercitare un controllo severo se l'Onmi è nelle condizioni di non poter pagare da 13 mesi le rette agli istituti che vanno avanti con i contributi degli altri enti assistenziali? La federazione romana dell'Onmi ha dallo Stato un miliardo e 800 milioni di lire ogni anno. Per l'80 per cento la somma è assorbita dalle spese di personale. L'organico è piuttosto pesante: 780 dipendenti »*.

Ma come è possibile che l'Onmi utilizzi 780 persone, tra impiegati ed uscieri, e riesca ad utilizzare soltanto 8 assistenti sociali? La domanda viene spontanea. Renato Cini non risponde: non se lo sa spiegare.

« Anch'io sapevo che molti istituti non erano in regola, si giustifica l'on. Gotelli, *perché l'Onmi aveva negato l'autorizzazione ad assistere i minori »*. E perché, chiediamo, la federazione provinciale ha continuato ad inviare i ragazzi in questi istituti che, evidentemente, non erano stati ritenuti idonei?

« La contraddizione, sostiene l'ex parlamentare democristiana, *si spiega partendo dal presupposto che il 70 per cento degli istituti dovrebbero essere chiusi per le condizioni in cui versano. Ed allora dove sarebbe possibile ricoverare i bambini? Non concedendo le autorizzazioni teniamo invece i gestori degli istituti in uno stato di soggezione che li esorta a mettersi in regola con la legge »*.

Ma, secondo i primi risultati dell'inchiesta, questa sorprendente fiducia dei dirigenti dell'Onmi è andata completamente delusa.

Francesco Santini

Roma. Un carabiniere sorveglia l'ingresso dell'istituto San Gregorio (Team)

Parla il "Procurador de rispeto„ di San Marco

I cavalli non torneranno più sulla loggia ma i veneziani vogliono almeno le copie

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 20 febbraio.

« Professore, attraversando il rione per venire qui, alla Procuratoria di San Marco, ho visto la pagina de "La Stampa" dedicata ai cavalli affissa nelle vetrine di alcuni negozi. Sono entrato, e mi hanno detto: "I cavalli non scenderanno dalla loggia finché non sapremo che possiamo sostituirli con riproduzioni". E' lo stesso proposito che hanno riaffermato il sindaco Giorgio Longo, l'associazione "Italia nostra", tutti gli enti culturali veneziani: gli originali in scuderia, sulla loggia della Basilica le copie. Ma il ministero non permette di fare i calchi. Che cosa succederà? ».

Pareri illustri

Il Procurador de rispeto Eugenio Bacchion è il padrone dei cavalli. Sorride: *« Vede, noi veneziani siamo ancora dei romantici. Lei mi dirà, con il prof. Rotondi, che gli stati emotivi nuocciono alla soluzione di questi problemi. D'accordo. Ma nuoce altrettanto ignorare i sentimenti più gelosi e radicati della gente »*.

Mi tende un foglio dall'aspetto rispettabilmente ufficiale, e leggo: *« Il Ministero della Pubblica Istruzione, a seguito degli attenti esami e delle analisi eseguite dall'Istituto centrale del restauro sul bronzo dei cavalli della Basilica è addivenuto alla determinazione che le sue condizioni sono tali da rendere estremamente rischiosa l'esecuzione di qualsiasi calco. Tale operazione viene dunque categoricamente vietata »*.

La secca e perentoria comunicazione porta la data del 29 gennaio scorso.

Dice il prof. Bacchion: *« Questa è l'unica risposta che dopo otto mesi di inspiegabile silenzio abbiamo ricevuto alla nostra proposta di ricoverare i cavalli in luogo adatto e sostituirli con copie. Ora, la Procuratoria di San Marco è stata istituita da Vittorio Emanuele II e tutti i procuratori sono nominati con decreto ministeriale. Siamo quindi anche noi, in un certo senso, funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione, oltre che proprietari dei cavalli. Eppure nessuno si è degnato mai di chiedere il nostro parere. Ci arrivano soltanto dei "diktat" come questo »*.

« Professore, la buona creanza è un'illusione perduta nel mondo dei burocrati sia ministeriali che televisivi. Ieri, poco dopo la trasmissione radiofonica, è stato diffuso un dibattito sugli schermi della tv, ma nessuno ha ricordato che se oggi si può discutere in concreto il salvataggio dei cavalli si deve ad una sottoscrizione de *La Stampa* ed alla generosità di migliaia di suoi lettori. Prima i cavalli di San Marco sembrava non interessassero ad alcuno. Ma mi dica, che cosa ne avverrà ora »?

« Noi ci opponiamo al restauro per due motivi. Lo stesso prof. Rotondi ha ammesso che è una impresa "lunga e difficile". Da dieci anni soppesiamo questo problema. Abbiamo raccolto una biblioteca di pareri illustri. Guardi, questa è una relazione del prof. Leoni, che è un tecnico metallurgico e quindi al di fuori della mischia. Conclude dicendo che allo stato attuale della scienza non si conosce una terapia sicura delle malattie del bronzo e del rame. Ecco testualmente: "I processi protettivi sono ancora da studiare e potranno essere applicati solo dopo lunga sperimentazione e dopo aver acquisito la certezza che non arrechino ulteriori danneggiamenti sia materiali sia estetici. Noi questo rischio di ulteriori danni non lo vogliamo correre. Se si vuol fare un esperimento in corpore vili non si scelgano per cavie i nostri cavalli. Mi sembra che questa sia la posizione più prudente e ragionevole: interrompiamo il processo di deterioramento mettendo la quadriga al riparo e del restauro si riparlerà poi, quando si conosceranno tecniche sicure ».

Romanticismo

« Il secondo motivo della nostra opposizione è romantico: non vogliamo che si raschi dalla superficie dei cavalli la patina del tempo e sei secoli di storia veneziana. Ma accantoniamo pure questa motivazione sentimentale ed emotiva. Resta, e basta, la prima ».

« I problemi sono tre. Sul primo, il ricovero dei cavalli, tutti sembrano d'accordo. Sul secondo, il restauro, lei si è espresso con molta chiarezza. Resta il terzo: se la loggia della Basilica debba o no rimanere deserta ».

« Non so se sia vero, perché l'ho appreso di seconda mano, ma al dibattito trasmesso per radio il prof. Rotondi avrebbe detto che i cavalli, dopo il restauro, potranno essere rimessi al loro posto. Qualcuno gli ha obiettato che così sarebbero di nuovo condannati alla corrosione, ed allora avrebbe chiarito: "Naturalmente, quando l'inquinamento atmosferico sarà stato eliminato". Cioè, il giorno del giudizio universale. Non illudiamoci, il dilemma è chiaro: sulla loggia, esposti ai veleni atmosferici ed ai venti, i cavalli non torneranno mai più. Quindi, o le copie o niente. Che cosa pensino i veneziani di questa seconda alternativa lei l'ha constatato personalmente ».

« Ma è vero che eseguire i calchi potrebbe essere pericoloso? ».

« Potrei rispondere: certo, infinitamente meno pericoloso di un problematico restauro. Ma non sono un tecnico, e, ripeto, non desidero alimentare polemiche. Il Consiglio superiore delle Belle Arti ha espresso il suo parere, che è soltanto consultivo, non vincolante. Nutro fiducia che il Ministro della Pubblica Istruzione, cui spetta decidere, vorrà ascoltare anche i procuratori di San Marco, che egli stesso ha designato, e il parere dei loro esperti ».

Giorgio Martinat

Le barricate sono ricomparse dopo la partita alla tv

Nei 2 quartieri isolati di Reggio la gente litiga con gli oltranzisti

Una « molotov » contro un'auto (a bordo c'erano anche due bambini), che aveva tentato di passare attraverso un varco - Lunghe file di macchine e proteste sul ponte di Calopinace - A Sbarre e a Santa Caterina 30 mila persone costrette a vivere senza posta, telefoni, trasporti - Oggi il Vescovo visiterà Sbarre

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 20 febbraio.

Alle 17, appena finita alla tv Italia-Spagna, i « commandos » sono riapparsi sui ponti di Sbarre e li hanno chiusi del tutto. Su quello di Calopinace urlavano: « Di qui non entra neppure l'esercito! ». Uno del quartiere ha detto: « Lo sapete? Domani pomeriggio verrà l'arcivescovo a predicare la pace nella Chiesa di Loreto... ». « Vedremo se farlo passare » ha risposto la squadra. Ieri il sindaco Battaglia, dopo aver promesso una visita alla borgata ribelle, ci aveva ripensato. Ed oggi, lo stesso questore Santillo, convocato all'improvviso a Roma (il viaggio riguarda la latitanza di Ciccio Franco?), per superare il quartiere e raggiungere l'aeroporto è stato costretto a servirsi dell'elicottero dei carabinieri.

E' una situazione insostenibile. Mentre il ponte di Calopinace veniva chiuso, una « Opel » azzurra con un uomo e due bambini a bordo ha tentato di passare attraverso l'ultimo varco. E' volata subito una « molotov » e una scia di fuoco si è allungata sotto la vettura. L'automobilista, terrorizzato, è riuscito a fuggire ed è passato accanto a via Genova, dove stanotte una « 128 » era stata incendiata. Intanto, ai due capi del ponte si era formato un ingorgo spaventoso. Sono cominciate le liti. Gente dello stesso quartiere stava per venire alle mani. Poi, il più anziano del « commando » ha deciso di riaprire un passaggio: « Tanto la polizia non ha il coraggio di venire ».

Anche a Santa Caterina hanno rimesso un'altra volta le barricate. In via Carso è stata scavata una fossa che sbarra la strada per tutta la sua lunghezza. Molti tombini sono aperti. Si raggiunge l'autostrada del Sole facendo gimkane pericolose. E, una volta sull'autostrada, non è finita.

Per adesso la polizia non si fa viva. Spera che la gente dei rioni si stanchi e convinca i giovani a piantarla. A Sbarre e nelle vie confinanti « conquistate » dai « commandos », trentamila persone vivono come se a Reggio ci fosse la guerra civile. Chi ha l'auto non può usarla. Non funziona la posta, né il telefono, né i trasporti urbani. Di sera, nelle strade, c'è buio pesto perché tutti i lampioni sono stati distrutti.

Questo è lo spettacolo che domani troverà l'arcivescovo di Reggio, mons. Giovanni Ferro. Forse toccato dalle sollecitazioni e dalle critiche che gli vengono da più parti, il prelato alle 17,30 cercherà di andare nel rione di Sbarre, alla Chiesa di Loreto. Qui l'arcivescovo (che dovrebbe essere accompagnato dal sindaco Battaglia) leggerà una lettera pastorale dal titolo: « Nella fede la nostra forza e la nostra speranza ».

Il testo della « lettera », diffuso stasera a Reggio, è abbastanza ambiguo e lascia perplessi. Il blando invito « alla moderazione e alla calma » *è preceduto da una polemica con i mezzi d'informazione, che sarebbero colpevoli di una* « sistematica deformazione della verità ». *Neppure una parola di condanna, invece, per i « falchi » fascisti del Comitato d'azione, che anche oggi hanno fatto circolare l'ennesimo, delirante invito a continuare questa assurda guerra regina.*

Giampaolo Pansa

IL CASO ROSTROPOVIC

La ribellione dei "virtuosi,,

Mercoledì a Mosca si è tenuta una conferenza per illustrare i rapporti culturali fra l'Unione Sovietica e i paesi dell'Occidente. Un giornalista ha osato rivolgere una domanda imbarazzante: *«E' vero che avete negato il visto a Rostropovic per la sua amicizia con Solzenicyn»?* La risposta è stata evasiva e risentita. I viaggi di Rostropovic non sono proibiti ma soltanto sospesi, troppi sono gli impegni che il musicista ha già contratto in patria.

Ma Rostropovic da più di un anno aveva accettato di recarsi a Parigi per presentare due novità di autori contemporanei. La sua assenza ha fatto annullare entrambi i concerti. Non è stato certamente il violoncellista a rinunciare a questi impegni, per i quali si era preparato con cura e a cui teneva moltissimo. E in circostanze normali le autorità sovietiche non avrebbero mai negato a un artista la possibilità di partecipare a una manifestazione tanto importante. Rostropovic era stato preferito a tutti i «virtuosi» dell'Occidente; la sua presenza a Parigi avrebbe confermato l'eccellenza della scuola musicale russa.

Siamo dinanzi a un caso importante e indicativo. Fra tutti gli artisti russi, almeno fino a due mesi fa, i musicisti godevano di particolari favori. Oistrach e Rostropovic si recavano spesso all'estero e tornavano in patria con gli enormi guadagni realizzati grazie ai concerti e alle *royalties* sui dischi. Questo privilegio era concesso perfino al pianista Richter, nonostante che i suoi genitori, di lingua tedesca, avessero abbandonato Odessa per rifugiarsi nella Germania Occidentale. In una società a sfondo egualitario, i «virtuosi» erano fra i cittadini più ricchi e potevano permettersi splendide «dacie» in campagna; in una società autoritaria erano tra i cittadini più liberi.

Fra tutte le arti, la musica (almeno quella sinfonica e da camera) è la più astratta e quindi la meno impegnata; un interprete sfugge facilmente alla censura di un burocrate. Nessuno è in grado di definire reazionaria oppure avanzata un'esecuzione di Beethoven o di Brahms; perfino ai tempi di Stalin il conservatorio musicale fu gestito con criteri esclusivamente artistici. Grazie a questi ortodossi sistemi di selezione, in Russia si sono affermati musicisti dallo straordinario talento, ammirati in tutto il mondo; sono emersi i migliori, non i prediletti dal partito. E i loro successi all'estero li avevano resi anche in patria quasi invulnerabili.

* *

Fino a ieri, tuttavia, essi avevano accettato di confinarsi nel mondo dei suoni, ma alla lunga anche un virtuoso del violoncello si è trovato dinanzi ai problemi morali e agli impegni civili imposti dalle contraddizioni della società in cui vive. Rostropovic si è forse ricordato dell'esempio d'un altro violoncellista, lo spagnolo Pablo Casals, che scelse un volontario esilio per protestare contro il regime di Franco. Pur non prendendo una posizione così risoluta, Rostropovic non è rimasto indifferente al dramma degli altri artisti i quali, lavorando sulle parole e sui colori, troppo spesso sono costretti a scegliere fra la Siberia e il conformismo. Per questo il «virtuoso» ha reagito contro l'ostracismo imposto a Solzenicyn e ha ospitato lo scrittore nella sua «dacia» di campagna.

Il suo gesto ha messo i sovietici in una situazione imbarazzante. Infatti i burocrati della cultura hanno sempre riposto molte speranze nella «politica musicale». Ne fa fede un altro episodio, meno vistoso ma altrettanto importante, di cui fu protagonista Igor Markevic. Questo direttore d'orchestra, di origine russa ma di formazione artistica occidentale, accettò una proposta che i sovietici difficilmente avanzano agli artisti stranieri, anche a quelli dalle idee più progressiste. All'inizio degli Anni Sessanta, Markevic lasciò la Francia per trasferirsi al conservatorio di Mosca, che gli aveva offerto una cattedra. Il direttore d'orchestra svolse il suo lavoro con entusiasmo ed ebbe da Caterina Furtseva, fin da allora ministro della Cultura, il più grosso complimento che un russo può rivolgere a uno straniero: *«Caro Igor, noi ormai ti consideriamo uno dei nostri»*.

Markevic, da musicista vero, i primi tempi non guardò al di là degli spartiti e non trovò nessuna limitazione alla sua libertà di interprete e insegnante. Il direttore era contento, la Furtseva più ancora, perché poteva vantarsi di offrire nuove e stimolanti occasioni a un artista dell'Occidente. La signora voleva forse emulare i fasti del più liberale (e intelligente) ministro della cultura sovietica, Lunaciarskij, che all'indomani della rivoluzione era riuscito a convincere Isadora Duncan, la celebre danzatrice americana, a trasferirsi a Mosca.

* *

Ma Igor Markevic, che in questi giorni ha rievocato le sue avventure russe sulle colonne di *Le Monde*, non poté restare troppo a lungo in una posizione così ambigua. La sua sensibilità di musicista fu turbata quando, alla vigilia della «prima», gli fu proibito di eseguire *La creazione*, un oratorio di Haydn che il pubblico russo non aveva mai ascoltato. I funzionari non avevano nulla contro Haydn, ma trovavano che Markevic, avendo diretto poco prima la *Sinfonia dei salmi* di Strawinsky, *«eccedeva in musica religiosa»*. Il direttore si domandò esterrefatto come potessero collocarsi sotto la stessa etichetta due opere così diverse.

Ma il vero incidente accadde più tardi. Markevic venne a sapere che il conservatorio di Mosca non gli aveva rinnovato il contratto. Ufficialmente non gli furono date spiegazioni e solo un amico, in confidenza, gli rivelò: *«E' tutta colpa di quella sfortunata storia di Zverev»*.

Dice Markevic: *«Il mio comportamento verso questo pittore tanto interessante era stato più che normale: avevo cercato di farlo conoscere. Qualunque altro suo amico, nella mia posizione, avrebbe agito ugualmente»*. Il direttore d'orchestra si era limitato a organizzare alcune mostre di Zverev in Occidente: ora doveva accorgersi che con questo gesto si era permesso *«ciò che il sistema sovietico non tollera, un'iniziativa indipendente»*. I quadri di Zverev erano troppo diversi dalle tele *«disperatamente conformiste»* che i sovietici spediscono alle esposizioni internazionali; attraverso di lui *«si poteva intravedere una varietà di correnti artistiche di cui si rallegravano visitatori e critici»*. Markevic credeva di aver fatto un piacere alla Furtseva, invece la sua iniziativa era stata giudicata un tradimento, come se, *«facendo conoscere un esempio di creazione libera, avessi scoperto una piaga vergognosa»*.

Markevic prima, Rostropovic poi, sono stati puniti nel momento in cui uscivano dalla torre d'avorio e aiutavano o proteggevano artisti meno fortunati; ma è evidente che i burocrati della cultura sarebbero ancora prontissimi a restituire ai musicisti gli antichi privilegi. Rostropovic conserva la cattedra e la «dacia» in campagna; la vita di Solzenicyn è ben più dura. Da Solzenicyn si richiede almeno un'autocritica; il violoncellista ribelle potrebbe quasi sicuramente tornare a Parigi qualora cessasse di occuparsi dei fatti altrui.

Caterina Furtseva e i suoi funzionari si domandano certo perché un uomo che dal regime ha avuto tutto e che, secondo loro, al regime deve tutto, si comporti in maniera così ingrata. Sono troppo sovietici per capire che la libertà è indivisibile e troppo burocrati per rinunciare alla facile propaganda attraverso le sale da concerto. Se Rostropovic volesse accettarlo, per lui un compromesso è sempre pronto. Il suo gesto sarebbe giudicato con l'indulgenza che si deve ai capricci di un «virtuoso», tanto bravo ma un po' nevrotico, che i troppi applausi hanno viziato.

Gianfranco Piazzesi

COME SI FA UN PRESIDENTE: LA CORSA AL QUIRINALE

Il '48: crolla Sforza

De Gasperi cercò fino all'ultimo d'imporlo come candidato della dc: dopo i primi scrutini sfavorevoli, dovette sacrificarlo - Il ministro degli Esteri era inviso, non solo alle opposizioni, ma anche ai «professorini» di Dossetti e a Saragat - Già leggeva a casa sua il discorso d'insediamento, quando seppe d'aver fallito: allora piegò in quattro i fogli e andò a dormire

Roma, 1951. De Gasperi e Carlo Sforza con il generale Eisenhower, ospite del Viminale (Foto Associated Press)

Roma, febbraio.

Può capitare che candidature alla Presidenza della Repubblica vengano indicate affatto casualmente. Amintore Fanfani si ricorda di una riunione d'altri tempi, quando De Gasperi andava interpellando il gruppo parlamentare democristiano perché gli fosse suggerito un nome, o una rosa di nomi. «Gaetano De Sanctis», ottenne come prima risposta da un deputato. Studioso di chiara fama, autore della Storia dei greci e della Storia dei romani, agli occhi dei cattolici Gaetano De Sanctis aveva anche il merito di avere contrastato nelle sue opere un corrente indirizzo storiografico ispirato a positivismo e determinismo: egli infatti cercava di individuare nella storia quell'impulso al superamento che «lo storico cristiano designa col nome di Provvidenza».

Il cieco e il morto

Uno storico così cristiano sarebbe certamente stato gradito anche a De Gasperi, ma la mesta obbiezione che egli dovette opporre fu di natura dirimente: «Purtroppo è diventato cieco». Un altro deputato si alzò in piedi: «Allora, Vittorio Scialoja». Uomo politico intemerato, ministro della Giustizia e poi degli Esteri, poi delegato italiano alla Conferenza della pace e presso la Società delle nazioni, giurista eccelso riconosciuto come il giurista «più integrale» dei tempi moderni in quanto scrittore e maestro, avvocato e arbitro, giudice e legislatore, Vittorio Scialoja sarebbe stato senza dubbio un Presidente illustre per la Repubblica italiana: «Purtroppo è morto», dovette ancora obiettare De Gasperi. Vittorio Scialoja, difatti, era già morto da quindici anni.

Qualche altra volta le esclusioni ebbero motivi meno ovvii di una cecità o di un decesso, come fu nel caso di Carlo Sforza, bocciato nel 1946 subito dopo il referendum istituzionale, e bocciato ancora nel 1948 nonostante che De Gasperi ne avesse fatto il proprio candidato personale e cercato di imporlo al suo partito, che era riottoso fin da allora. Nei giorni conclusivi della campagna elettorale per la prima legislatura della Repubblica, precisamente il 12 aprile 1948, Amintore Fanfani e Giuseppe Dossetti si incontrarono in provincia di Modena dove si stavano avvicendando a tenere comizi. In una pausa tra quelle fatiche si trovarono a passeggiare, loro due soli, per la campagna, e finirono col sedersi sull'erba di un prato.

«A proposito — disse Fanfani a Dossetti — ci sarà poi da scegliere un Presidente della Repubblica». De Nicola aveva dichiarato più di una volta che non avrebbe gradito di essere riconfermato, e De Gasperi lo aveva subito preso in parola, felice di potersi liberare d'un uomo che gli era stato fastidioso, perché la somma degli scrupoli che aveva a De Gasperi sembrava insicurezza. La successione, secondo lui, doveva toccare a Sforza, allora ministro degli Esteri, ed a Sforza egli aveva garantito — anche più che promesso — l'elezione sicura. Dossetti si inalberò: «No, Sforza mai».

I «ragazzacci»

Dossetti aveva un'influenza notevole nell'interno della Dc, come guida politica e spirituale di certe forze allora giovani. Giorgio La Pira e lo stesso Fanfani appartenevano al suo gruppo, chiamato dei «professorini», che fu uno dei primi esemplari di quelle che dovevano poi essere le correnti nei partiti. I professorini, dinamici ed austeri, vivaci e integralisti, erano l'afflizione di De Gasperi, che li qualificava ragazzacci, non sempre in tono affettuoso. Erano molto di sinistra, disprezzavano gli uomini della nuova destra democristiana — del tipo di Pella, per intenderci — detestavano le vecchie glorie dell'ex Partito popolare — come Piccioni, ad esempio — e in genere provavano disgusto per gli anziani, specie se non cattolici.

Una volta, durante la riunione di un Consiglio nazionale della dc che si teneva a Grottaferrata, un paese dei Castelli presso Roma, Dossetti aveva gridato con quanto fiato aveva, lui che non era un omaccione: «Via Pella! Via Sforza!», e l'intimazione era sembrata a De Gasperi dettata da isterismo. Uscendo dall'assemblea, nel passare in rassegna la fila dei consiglieri nazionali che gli facevano ala rispettosamente, De Gasperi si era arrestato per un momento davanti a Dossetti e lo aveva squadrato; con protervia Dossetti ne sostenne lo sguardo di rimprovero finché De Gasperi non procedette innanzi. Destinato ad abbandonare l'attività politica per farsi ordinare prete nella chiesa bolognese di San Pietro il giorno dell'Epifania del 1959, Dossetti era difatti un coraggioso e convinto testardo.

De Gasperi sapeva di dover fare i conti con lui, con La Pira e Fanfani. Dopo le trionfali elezioni del 18 aprile 1948, che dettero la maggioranza assoluta alla dc, egli si era ritirato in una villetta di Formia a meditare in riposo sulla vittoria. Mandò a chiamare Fanfani, suo ministro del Lavoro, che avrebbe dovuto quel giorno recarsi a Bruxelles per la firma di una convenzione internazionale sulla manodopera, lo accolse ospitalmente, e per ingraziarselo divertendolo gli raccontò di essere scivolato il giorno prima in acqua nel guadare un torrente, e di essersi tutto bagnato, al punto che un agente di pubblica sicurezza aveva dovuto sfilarsi, e prestargli, i propri pantaloni. Abbordò quindi il tema del Presidente della Repubblica, rifece il nome di Sforza. Da parte di Dossetti e dei professorini Fanfani disse no.

Contro il candidato di De Gasperi, del resto, a Roma si erano schierate anche altre forze politiche. Puntavano sulla conferma di De Nicola non solo i deputati e senatori comunisti e socialisti (eletti nelle liste di quel «Fronte democratico popolare» che aveva inalberato ad insegna la testa di Garibaldi), ma anche i socialdemocratici del partito di Saragat, costituito da poco più di un anno in seguito alla scissione dallo psiup in Palazzo Barberini. Più o meno al pari di Togliatti e Nenni, Saragat diffidava di Sforza, che pareva propenso a far entrare l'Italia in un sistema di alleanze.

Lo «stenterello»

Togliatti lo chiamava «uno stenterello in uniforme americana», Nenni lo condannava in nome del neutralismo socialista, Saragat andava dicendo nei corridoi di Montecitorio che il suo partito (allora battezzato col nome psli) mai avrebbe accettato l'adesione dell'Italia a patti militari.

De Gasperi lo bloccò nel Transatlantico: «Senti il richiamo della foresta», gli disse in tono estremamente severo, rimproverandogli di negare a Sforza i quarantacinque voti dei suoi due gruppi parlamentari. Naturalmente, Saragat respinse l'affronto: «Sento il richiamo della coscienza, ecco quello che sento, poiché diversa è la coscienza di chi collabora da quella di chi serve». In realtà, non lo tentavano nostalgie frontiste, né gli faceva velo un odio personale verso Sforza, che alcuni invece gli attribuivano nato nei tempi del comune esilio a Parigi. Egli piuttosto era preoccupato dallo strapotere conquistato nelle elezioni dalla dc (307 deputati su 574 e 130 senatori su 237) e riteneva che ad impedire eventuali abusi democristiani nessuno avrebbe potuto fare meglio di De Nicola, «un rigido, un formalistico, anzi un pignuolo difensore di ciascun atto della maggioranza: io sto per De Nicola», proclamava. Ma invece De Gasperi continuava a stare per Sforza, magari proprio immaginandosi che sarebbe stato un Presidente più docile, se non altro perché avrebbe dovuto la sua ascensione all'investitura ricevuta dal leader della dc.

Ma gli scrutini denotavano una cattiva piega. La mattina del 10 maggio De Nicola raccoglieva 396 voti contro i 353 di Sforza; il pomeriggio, Sforza passava in testa ottenendone 405, mentre De Nicola scendeva a 336 (Saragat aveva cambiato idea convogliando i suoi voti sul nome del senatore Gaetano Pieraccini, medico chirurgo fiorentino, ottantaquattrenne), ma appariva evidente che la stessa dc non seguiva compatta le indicazioni del suo leader. Da sola disponeva di 437 voti, che sarebbero stati sufficienti a garantire la maggioranza del cinquanta più uno al candidato ufficiale del partito: ma non pareva disposta a conferirli all'ammasso; anzi, da calcoli ponderati risultava che i franchi tiratori democristiani fossero non meno di cento. E d'altra parte Saragat tempestava: «E' utile alla Repubblica, alla democrazia, eleggere un presidente con un'infima maggioranza? Il dovere di tutti è di cercare onestamente una soluzione diversa».

Spie nel buio

De Gasperi si fece convincere, o si piegò, dato che molto gli interessava di non guastarsi con il partito di Saragat, considerandolo una buona copertura della maggioranza assoluta democristiana. Bisognava quindi sacrificare Sforza, che quei giorni, in attesa, se ne stava quasi sempre chiuso a prepararsi a domicilio, una casetta di due piani in via Linneo, nel quartiere Parioli. Due giornalisti nella tarda sera del 10 maggio riuscirono ad entrare di nascosto nel piccolo giardino per appiattarsi dietro un cespuglio presso il muro di casa. C'erano personaggi in arrivo, Attilio Piccioni, Mario Cingolani e Giulio Andreotti, che venivano a comunicare a Sforza che De Gasperi non se la sentiva più di sostenere una candidatura difficile.

Trovarono il ministro degli Esteri che si stava rileggendo il discorso che avrebbe pronunciato a Montecitorio nell'insediarsi alla Presidenza della Repubblica. «Come non detto», rispose Sforza cortesemente alla comunicazione dei tre messaggeri, e piegò in quattro i fogli del discorso per metterseli in tasca. «Senza rancore, naturalmente», aggiunse. Le parole della conversazione si sentivano bene dal giardino, perché la finestra dello studio del ministro, a pianterreno, era aperta e il silenzio notturno del quartiere aiutava all'ascolto. Suggerirono a Sforza di ritirare, bonariamente, la sua candidatura, ma egli rispose di non volere, non avendola mai posta: «Scriverò a De Gasperi domani», concedette comunque. «Dovresti scrivere subito». «Adesso ho troppo sonno».

Andò a letto, difatti, ma di lì a poco lo disturbarono ancora: prima Randolfo Pacciardi, che era infuriato, assieme ad Antonio Calvi, direttore della Voce Repubblicana, e poi Ugo La Malfa. Noi, che stavamo dietro il cespuglio, sentivamo le grida concitate dei visitatori, ma non più il suono della voce di Sforza, che ci immaginammo si limitasse a sbadigliare. Pacciardi chiamò per telefono Saragat, che stava nella redazione del suo giornale, L'Umanità, in via Milano. Gli fece delle promesse, offerte di portafogli ministeriali, e si ebbe una risposta sferzante. Sbatté il microfono e la ripeté ad alta voce, facendola sentire a noi dietro il cespuglio: «Dice che lui è Saragat, non un mercante di vacche».

Se ne andarono tutti all'una e mezzo, noi restammo di guardia sotto la finestra aperta sul giardino, e più tardi vedemmo arrivare un eminente socialdemocratico, Ivan Matteo Lombardo. Chi sa che cosa veniva a dire a Sforza, ma in ogni modo non poté dir niente, perché Sforza era tornato nel suo letto, il villino era di nuovo tutto buio e nel silenzio della piccola strada l'aria pesante dello scirocco era mossa soltanto da un robusto russare. Sforza dormiva maestosamente e l'uscio della casa non fu aperto.

Vittorio Gorresio

(I precedenti articoli dell'inchiesta sono stati pubblicati il 17 e 18 febbraio).

DIECI MINUTI DI SPAVENTO PER UN ERRORE

"L'America è in stato d'emergenza,, e molti hanno temuto Pearl Harbour

(Dal nostro corrispondente)

New York, 20 febbraio.

«*Codice del messaggio: odiosità - odiosità. Questo è un ordine di stato d'emergenza diramato dal presidente. Cessate subito le normali trasmissioni. Tutte le emittenti trasmettano il messaggio uno dello stato d'emergenza preceduto dal segnale d'attenzione... Solo le emittenti in possesso del codice per l'ordine d'annullamento dello stato d'emergenza potranno riprendere le trasmissioni sulla base del programma radio straordinario del loro Stato. Ripetiamo, trasmette il messaggio uno dello stato d'emergenza. Codice del messaggio: odiosità - odiosità*».

Questo è l'allarme che stamane alle 9,33 (le 15,33 in Italia) tutte le emittenti radiotelevisive americane hanno ricevuto dal Centro di difesa nazionale, nel ventre delle montagne Cheyenne, e che ha gettato nel panico parte del Paese. Negli Stati Uniti, il sabato, come la domenica, è giornata di riposo. La popolazione s'era appena alzata o si stava alzando. Su molti teleschermi è comparso il volto indurito di un annunciatore, voci solenni sono suonate alla radio.

Agli americani più anziani, è sembrato di fare un salto indietro di quasi trent'anni, alla distruzione di Pearl Harbour per mano giapponese, nella seconda guerra mondiale. Altri hanno ricordato la famosa trasmissione di Orson Welles sull'invasione dei marziani: tanto accurata, tanto impressionante da essere scambiata per vera. Di casa in casa, di città in città hanno incominciato a squillare i telefoni.

Fortunatamente, si è trattato di un errore. Dal 1963 tutti i sabati mattina, dal comando nordamericano per la difesa aerea, situato appunto nelle montagne Cheyenne, in California, viene inviato alle emittenti radiotelevisive e alle agenzie di stampa un ordine di stato d'emergenza, per prova. Le emittenti e le agenzie hanno un manuale in cui è precisato il codice del messaggio: se il codice è sbagliato — e lo è sempre, perché appunto in questo consiste la prova — esse ignorano il messaggio. Stamane, il codice «odiosità» era quello giusto.

Ma l'errore è stato rifatto. Alle 9,51, infatti, il centro di difesa nazionale, visto l'accaduto, ha mandato un ordine d'annullamento. «*Codice del messaggio: odiosità-odiosità. Annullate il messaggio delle 9,33. Ripetiamo: annullate il messaggio delle 9,33. Codice del messaggio: odiosità-odiosità*». Sennonché, le emittenti e le agenzie sono rimaste chiuse. Il codice dell'ordine d'annullamento non può essere lo stesso dell'ordine dello stato d'emergenza.

Alle 10,13, quaranta minuti dopo il falso allarme, il comando nordamericano per la difesa aerea ha sbrogliato il nodo. «*Codice del messaggio: malizioso - malizioso. Annullate il messaggio delle 9,33. Ripetiamo: annullate il messaggio delle 9,33. Codice del messaggio: malizioso - malizioso*». Istantaneamente sono riprese le trasmissioni: ma la maggior parte delle emittenti e delle agenzie, ormai, aveva capito di che si trattava. Molte, anzi, non avevano mai interrotto i programmi, preferendo restare in attesa d'una conferma, o volendo prima verificare a Washington.

Le forze armate, allo stesso modo, non avevano preso misure. «*Il nostro dispositivo di sicurezza*», ha dichiarato il portavoce Bill Corbin, «*è diverso. Abbiamo visto naturalmente il messaggio per la radio e la televisione, ma noi dobbiamo aspettare altri ordini. E poi i radars in tutto il paese non segnalavano nulla di insolito, nessun attacco. Abbiamo controllato*». I *computers* nel ventre delle montagne Cheyenne, elaborando febbrilmente dati, confermavano che non c'erano in arrivo né missili né atomiche.

Ennio Caretto

Provvedimento d'emergenza alle Molinette

Malati gravi trasferiti di autorità in due cliniche ormai quasi deserte

I corridoi della « degenza temporanea » erano affollati al limite della sicurezza - Enorme lavoro dei pochi medici presenti per far fronte, di colpo, a 53 malati - Una protesta del Comitato di agitazione - Il prof. Minetto, precettato: « Era una questione di giustizia e di umanità »

« Motivi di emergenza impongono l'adeguamento delle presenze effettive dei ricoverati negli istituti universitari al numero dei medici presenti il giorno della precettazione. Informo che oggi alle 17 la direzione sanitaria disporrà il trasferimento alle cliniche di ospiti nella degenza temporanea delle Molinette ». Questo il telegramma con il quale il commissario del San Giovanni, geometra Martini, ha comunicato ieri a tutti i medici universitari precettati dall'inizio dello sciopero di tenersi pronti ad accogliere un improvviso afflusso di malati.

Chi non ha mai visto la « degenza temporanea » delle Molinette in un momento di punta non sa che cosa voglia dire ospedale affollato. Gente di ogni età, affetta da qualsiasi malattia, a fianco a fianco in una dolorosa promiscuità di sofferenze e d'intimità brutalmente violata. Dai cameroni che formavano il nucleo iniziale della degenza, letti, brandine e barelle sono dilagati nei corridoi attigui. Così stipati da rendere problematico il passaggio a medici, infermieri, parenti.

Due dei corridoi a croce sono chiusi agli estremi con porte e per questo sono stati promossi a « reparti ». Il terzo non ha perso nulla delle caratteristiche che gli danno il nome. Solo che ci sono i letti, e un paravento al principio e alla fine della loro lunga fila. I visitatori, diretti ad altre divisioni ospedaliere, passano imbarazzati e frettolosi davanti a donne e uomini coricati, che stanno male, che si lamentano. O attendono alle funzioni fisiologiche sotto gli occhi di tutti. Parlare di lazzaretto è fin troppo facile.

Le Molinette, si sa, non respingono nessuno. Lo sciopero dei medici universitari è cominciato il febbraio, 15 giorni or sono, con il « blocco » dei ricoveri che ha reso inoperante una buona metà dei loro mille posti. Ne è derivato l'affollamento di tutti gli ospedali torinesi, in particolare delle Molinette che hanno accolto anche i malati respinti dagli altri. Saturati fino al limite del possibile i reparti ospedalieri, la « degenza temporanea » è divenuta permanente. « Un carnaio — afferma il prof. Minetto, aiuto di Clinica medica e precettato — mentre da noi la lenta ma progressiva dimissione dei malati ha ridotto l'occupazione dei letti a circa la metà ».

Il telegramma è giunto ai precettati per telefono, tra le 15 e le 16,30. Spiega il commissario del San Giovanni: « *La situazione toccava ormai i limiti della sicurezza; da un momento all'altro poteva capitare qualcosa di molto grave. C'erano malati urgenti e gravi per i quali non si poteva procedere all'invio nei reparti. Nei corridoi i ricoverati si lamentavano del freddo e degli spifferi. Ho fatto un giro per le cliniche. Deserto. Allora ho informato il medico provinciale, che ha subito incoraggiato le nostre richieste: emergenza indiscutibile. Poi ho telefonato ai professori Dogliotti e Beretta, che si sono resi conto dell'urgenza* ».

Fin da ieri mattina c'erano malati sulle sedie a rotelle e sulle lettighe con una coperta addosso. Aspettavano che si facesse libero un posto nella « degenza temporanea ». Abbiamo parlato con loro: avviliti, stanchi, esasperati! Tra gli altri con un giovane vetraio che veniva da Collegno, con un uomo che si torceva per i dolori; con una donna anziana, a disagio nella sua barella tra tanta gente. Tutti chiedevano: « *Ma quando avrò un letto?* ». L'hanno avuto: 26 ricoveri in Clinica medica, 27 in Patologia, in buona parte gravi « *muniti di cartelle cliniche incomplete e lacunose* ».

I precettati non bastavano a far fronte alle necessità: « *Una cosa è seguire un malato già noto, un'altra prenderne in cura di colpo tanti e tutti sconosciuti* ». Per telefono da Patologia hanno chiesto aiuto ai colleghi in sciopero, che sono accorsi in buon numero. Non c'erano scorte di sangue: gli assistenti, con le loro auto sono corsi a prenderlo. In clinica medica invece i tre medici precettati hanno fatto tutto da soli.

Poche ore dopo il geom. Martini è stato assalito dalle proteste del Comitato di agitazione: « *Non è concepibile quello che è stato fatto. E' una violazione del diritto di sciopero. D'accordo, il malato prima di tutto. Ma vi rendete conto di che cosa significa, per pochi precettati dover procedere di colpo a tutte le necessità di tanti malati, parecchi dei quali gravi? Il S. Giovanni ha commesso un abuso, ha messo a grave rischio medici e ricoverati* ».

Martini ha risposto: « *L'unica cosa che m'interessa è la sorte dei malati. Nelle cliniche c'è posto; riempiremo tutti e soltanto i letti che erano occupati all'inizio dello sciopero* ».

temperatura di ieri	
massima	+ 10
minima	+ 0,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 5,6; press. 738,5; umid. 50%. Cielo quasi sereno. Previsioni: sereno o poco nuvoloso, visibilità buona, venti deboli in pianura, moderati sui rilievi, temper. stazion. **Temperatura a Caselle:** mass. +12,5; min. —1,5; media +5,2. **Sole:** sorge 7,21, tram. 18,04. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +5,6; minima —3,1.

Si è fatta notte e i medici erano ancora nelle cliniche, accanto agli infermi. Il direttore di patologia, prof. Beretta, ci ha detto: « *Questi fatti dimostrano che noi facciamo anche l'assistenza; che il malato per noi non è il supporto della ricerca, ma un uomo che soffre. E che noi lo curiamo come medici. Ho chiesto telegraficamente al prefetto di precettare altri assistenti, quelli che ci sono non bastano. A questo punto domando, e la realtà fornisce una risposta inequivocabile: come si può pensare di andare avanti senza riconoscere che gli assistenti universitari sono parte indispensabile della struttura assistenziale?* ».

Anche il prof. Dogliotti, direttore di clinica medica, ha assistito al trasferimento dei malati e ha chiesto nuove precettazioni. Ci ha dichiarato: « *E' vero; ci sono molte cose da chiarire e da modificare per quanto riguarda i medici universitari. Ma non è giusto che le rivendicazioni si debbano fare con uno sciopero che mette a repentaglio la vita di chi soffre. I malati hanno diritto al ricovero e alle cure, e noi dobbiamo fare del nostro meglio per accoglierli e per guarirli* ».

Verso mezzanotte abbiamo incontrato in un corridoio della clinica medica il prof. Minetto, stravolto dalla fatica. «*Era giusto provvedere a sgomberare la "degenza temporanea": una questione di civiltà e di umanità. Ma ci si poteva pensare un po' prima* ». Ha aggiunto: « *Con tre medici, un solo radiologo e una sola laboratorista (tra l'altro non pagata da tre mesi) sarà dura. Ma faremo il possibile. Certo che la nostra situazione è pirandelliana: come categoria ci sentiamo in sciopero; come precettati siamo in piena attività anche se abbiamo dubbi su un provvedimento che ci parla solo di doveri; come medici abbiamo abbandonato gli altri nostri malati. In che modo se ne esce?* ».

Scioperano i medici al Consorzio anti tbc

Agitazione all'Amedeo di Savoia del personale d'assistenza

I medici del Consorzio antitubercolare aderiscono allo sciopero nazionale della categoria indetto a tempo indeterminato a partire da domani. In un comunicato informano che tale decisione è stata presa « *dopo tre anni di inutili trattative a tutti i livelli per migliorare il precario ed inadeguato trattamento economico e normativo ed il tentativo, fallito, di incontrare ieri il ministro della Sanità per la definizione del problema* ». *Accusano i ministeri della Sanità e del Lavoro di averli trascurati nella riforma e nei contratti.*

Amedeo di Savoia — I dipendenti dell'ospedale delle malattie infettive sono in agitazione ed hanno « *dato mandato alla commissione interna di predisporre le condizioni necessarie per giungere nel più breve tempo possibile — dice una nota della Cgil, Cisl e Uil — alla autodeterminazione dei turni, nel rispetto dell'orario di 40 ore settimanali* ».

I dipendenti dell'Amedeo di Savoia protestano perché il personale è insufficiente « *al punto di non poter più garantire — affermano — un minimo di sicurezza nell'assistenza e cura ai ricoverati, soprattutto nei reparti infettivi* ».

Investito a gennaio è deceduto durante la convalescenza

E' morto per una peritonite provocata da piaghe cancrenose alla gamba rotta

L'autopsia ha chiarito ieri le cause - La cancrena dalla gamba si è trasferita all'intestino - Lamentava che l'ingessatura gli faceva male, portato alle Molinette e poi al Maria Adelaide ogni cura è risultata inutile - Il figlio afferma: « Il piede era violaceo, coperto di vesciche »

E' stata compiuta ieri pomeriggio all'Istituto di Medicina legale l'autopsia di Sisto Maschio, 56 anni, morto l'altro ieri nel suo alloggio di via Ancina 43. Il 24 gennaio era stato investito da un'auto sotto casa; al Maria Adelaide i medici gli avevano riscontrato la frattura della tibia e del perone, e l'avevano giudicato guaribile in 40 giorni.

Ma la gamba ingessata gli doleva ogni giorno di più, sono sopravvenute complicazioni intestinali, poi la fine. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Miletto, su richiesta dei legali dei familiari della vittima — avv. Mazzola e Merlone — ha ordinato il riscontro diagnostico, per chiarire le circostanze del decesso e accertare eventuali rapporti tra la frattura della gamba e la morte.

I risultati dell'autopsia sono coperti dal segreto istruttorio, tuttavia qualcosa è trapelato. Sisto Maschio è morto per una forma di peritonite purulenta, ma l'intestino non presentava lesioni da traumi, l'appendice era sana. La gamba era parzialmente in cancrena: si avanza quindi l'ipotesi che la peritonite sia stata provocata dai germi dell'infezione che si sarebbero « piantati » nel peritoneo. In base a questi ed altri elementi, il magistrato che conduce l'inchiesta prenderà una decisione a giorni.

I familiari di Sisto Maschio morto per cancrena: il fratello, la cognata e la figlia Anna

Il figlio del Maschio, Roberto, 36 anni, ripete ora, con più convinzione di quanta non ne avesse due giorni fa: « *Mio padre era forte, non si muore per una semplice frattura della gamba* ». E continua nel suo racconto: « *Dopo il ricovero al Maria Adelaide, si lamentava sempre di fitte lancinanti al polpaccio. I medici gli hanno rifatto l'ingessatura, ma il dolore non diminuiva* ». Dimesso dall'ospedale l'uomo è tornato a casa: era molto debole, la gamba gli doleva, inoltre si è manifestato un grave disturbo alla vescica.

Dopo 15 giorni è stato portato alle Molinette dove i sanitari gli hanno tolto il gesso: il piede, coperto di vesciche, era bluastro. I familiari, preoccupati, l'hanno convinto a farsi ricoverare nuovamente al Maria Adelaide. Ma ormai le condizioni generali peggioravano: la gamba era diventata nera, l'uomo passava da momenti di incoscienza a momenti di lucidità in cui gridava per il dolore.

Dice la figlia: « *I medici hanno deciso di ingessarlo un'altra volta, ma quando l'infermiera si è avvicinata al letto, mio padre rantolava, gli occhi erano velati. Una suora mi ha detto: "Non c'è più nulla da fare, se vuole, può riportarsi a casa suo padre". Così abbiamo fatto. Papà è spirato senza riprendere conoscenza* ».

★ Una donna di 55 anni, Margherita De Marchi, via Buenos Ayres 87, è stata trovata morta dal marito Cesare Massadri, 54 anni, rientrato dal lavoro. Era nel bagno, a terra, morta. La donna era ammalata di cirrosi epatica, aveva anche una disfunzione cardiaca.

★ Una donna è stata stroncata da infarto mentre lavava i piatti. Si chiamava Letizia Caneparo, 66 anni, vedova da parecchi anni. Dal 1943 abitava in corso San Maurizio 45 con l'operaio catanese Alfio Longo, 51 anni. Ieri alle 16 era in cucina davanti all'acquaio, è crollata a terra senza un lamento. Il Longo verso le 17 si è alzato dal riposo meridiano e l'ha trovata cadavere.

Manomessa l'urna e rubate le ossa di un santo in Maria Ausiliatrice

Scardinata la teca delle reliquie di S. Domenico Savio - Forse i profanatori speravano di trovare preziosi monili - Hanno trafugato anche il teschio

L'urna contenente le reliquie di San Domenico Savio nella basilica di Maria Ausiliatrice è stata manomessa nella notte scorsa ed alcune ossa trafugate. Il fatto è stato scoperto ieri mattina dal sacrestano Giuseppe Torre, 51 anni, mentre apriva i portoni della chiesa. La cassetta in legno dorato tolta dalla sede abituale, sull'altare dedicato al Santo, era a terra, il coperchio scardinato. Anche l'urna in acciaio, contenuta nell'interno, era scassinata. Racconta il rettore della Basilica: « *Le ossa erano esposte, l'involucro di seta in cui erano avvolte appariva scucito* ».

E' intervenuta la polizia scientifica, gli agenti del commissariato Vanchiglia: si sono cercate nella basilica le tracce dei ladri, rilevate le impronte digitali. Una porta interna che dà su un cortile mostrava segni di scasso. Forse l'autore del gesto sacrilego è fuggito da quell'uscita.

Con l'aiuto di un verbale notarile i sacerdoti hanno controllato se mancava qualche reliquia. Ieri sera l'ufficio stampa dei Salesiani ha comunicato: « *Trattandosi di ossa esumate 57 anni fa, il controllo è stato difficile, tuttavia è certo che il teschio ed alcune ossa sono scomparsi* ».

Si pensa che i trafugatori si siano nascosti l'altra sera nella chiesa attendendo l'ora della chiusura. Durante la notte hanno potuto agire indisturbati. Dicono i sacerdoti: « *Forse hanno pensato che l'urna dorata contenesse anche dei monili. Il loro potrebbe essere un gesto dettato dalla delusione di aver trovato spoglie le ossa del Santo* ». O forse è stato l'atto sconsiderato di un maniaco: negli ultimi anni per tre volte la teca è stata tolta dalla sua nicchia ma nessuna reliquia era stata asportata.

L'urna manomessa ora è custodita in un'altra cappella per le indagini. Ieri l'altare di San Domenico era disadorno, i fedeli passavano e si domandavano dove fosse l'urna con le reliquie.

Morto il cavaliere del lavoro Soffietti

Per anni fu presidente del Salone della Tecnica

Il Cavaliere del Lavoro Giuseppe Soffietti è morto per collasso nella clinica San Luca a 74 anni. Scompare con lui uno dei promotori del rilancio della vita economica e culturale di Torino nel dopoguerra. Dalla Mostra della Meccanica creata nel 1932 trasse infatti origine, dopo la Liberazione, il Salone Internazionale della Tecnica, di cui assunse la presidenza. L'ente, inquadrato nelle manifestazioni di Torino Esposizioni, contribuì non poco a riportare il lavoro e la tecnica torinese alla ribalta mondiale.

Nato da famiglia modesta, al ritorno dalla prima guerra mondiale, da lui combattuta come ufficiale degli alpini, aveva fondato la Watt-Radio di cui era titolare. E' stato, tra l'altro, membro della giunta esecutiva dell'Unione Industriale, vicepresidente dell'associazione delle industrie meccaniche e metallurgiche e dell'associazione nazionale delle industrie elettrotecniche ed elettroniche, vicepresidente della Compagnia Italiana Westinghouse, amministratore della Nebiolo e vicepresidente del comitato « Italia '61 ». Dal 1945 al 1970, quando si dimise per ragioni di salute, ricoprì anche la carica di vicepresidente dell'Amma, l'associazione degli industriali metalmeccanici torinesi.

All'attività nel mondo produttivo Soffietti accompagnò sempre un sollecito interesse ai problemi della cultura e dell'assistenza. Fu presidente del Circolo degli Artisti e tenne per lunghi anni la presidenza dell'Istituto di Riposo per la vecchiaia di cui avviò la ricostruzione nel dopoguerra. Come consigliere della Scuola professionale « Camerana » ha dato un contributo all'istruzione dei giovani.

Federazione medici pediatri — Promossa dal sindacato torinese della categoria, sarà costituita stamane nel corso di un'assemblea convocata presso il Principi di Piemonte.

I risultati dell'Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	1	—	30.723.000
11	76	3	333.200
10	952	58	24.200

Il monte premi è di 76.812.714

La colonna vincente risulta: 1-1-X - 2-2-2 - X-1-X - 1-X-1

Autoriparazioni (dalle 8 alle 13): **Officine:** v. Sostegno 16 (723.191); c. Francia 169 (767.611); v. Barbaresco 3-5 (670.500); v. Mezzenile 13 (774.321). **Elettrauto:** v. Tripoli 198 (393.683); v. Bogino 20 (535.803); v. O. Servais 63 (725.153).

Estrazioni del Lotto

(sabato 20 febbraio - N. 8)

Bari	15	34	33	43	73
Cagliari	6	65	32	68	5
Firenze	55	41	80	34	12
Genova	72	56	84	39	53
Milano	61	58	79	44	70
Napoli	74	34	43	28	29
Palermo	33	38	15	47	73
Roma	23	24	20	8	35
Torino	57	37	19	14	6
Venezia	28	59	35	33	67

Un quartiere in subbuglio, gente atterrita, traffico bloccato

Rapinatori fuggono all'arrivo della polizia Inseguimento e sparatoria in corso Francia

Sono « capelloni » (16 e 18 anni) - Rubano una 1300 e aggrediscono una pensionata davanti al Politecnico - Una radiomobile li avvista; alla caccia partecipano altre quattro Volanti - Scambio di colpi (la loro pistola risulterà una scacciacani) - Feriti due agenti nell'auto ribaltata in piazza Bernini - I delinquenti catturati: « Per carità non fateci del male »

Gerente di banco lotto in via Borgaro mette in fuga due rapinatori

Inseguimento tra polizia e due giovani rapinatori che fuggivano su una « 1300 », sparatoria, gente terrorizzata che cercava rifugio nei portoni, traffico bloccato, due agenti feriti in piazza Bernini nella radiomobile finita contro un palo. I delinquenti sono stati catturati. E' accaduto ieri tra le 15,45 e le 16.

La « volante » 8, guidata dall'appuntato Angelo Bologna di 40 anni con a bordo gli agenti Canio Santoro e Carlo Giolitti, percorreva corso Duca degli Abruzzi verso la periferia. All'incrocio con corso Vittorio (semaforo fermo sul rosso) la radiomobile ha affiancato una «1300» grigia con due capelloni. Alla vista della polizia, il guidatore è partito di scatto, l'auto ha sfiorato due macchine che attraversavano dirette a Porta Nuova.

Sirene spiegate, inizio dell'inseguimento, la lancetta del tachimetro sfiorava i centocinquanta all'ora. Corso Peschiera, la «1300» svolta a destra con il rosso. Ingorgo tra le altre macchine, qualche tamponamento. Gli agenti intanto trasmettono il numero di targa alla centrale: TO 448514. E' stata rubata da poco. La macchina dei banditi continua a fuggire, ad ogni incrocio si rischia un incidente. Passanti che si gettano a lato, auto costrette ad arrestarsi di colpo. Corso Mediterraneo, corso Tirreno, corso Bolzano, ancora corso Vittorio. Dalla Questura partono rinforzi: La « volante » 5 con l'appuntato Biandino e gli agenti Musto e Coccimiglio, la 1 (Callari, De Sanctis e Romano), la 4 e la 7. Il cerchio si stringe.

Ora la « 1300 » imbocca corso Inghilterra, uno dei capelloni impugna una pistola e apre il fuoco. Sette colpi, l'agente Santoro risponde sparando in aria. Donne con bambini si rifugiano nei portoni, qualche passante si getta a terra. Caos. Ecco l'auto dei delinquenti piombare in corso Ferrucci, poi in corso Francia. Ancora fuoco. Via Alpignano, anche le altre radiomobili sono addosso ai fuggitivi, via Medici. La « 1300 » sbuca in piazza Bernini, stridio di gomme, altra gente terrorizzata. La « volante » 8 che insegue sbanda e si accartoccia contro un palo. Il capopattuglia Angelo Bologna e la guardia Canio Santoro rimangono feriti. Si faranno medicare al Maria Vittoria: contusioni al capo, al torace, alle braccia, giudicate guaribili in pochi giorni. La macchina dei capelloni percorre ancora cento metri tallonata dalle « volanti » 5 e 1.

Poi si ferma all'incrocio con via Alpignano. Il carosello è finito. Si aprono le porte, i delinquenti fuggono a piedi. Uno imbocca via Alpignano, l'altro attraversa corso Francia e scompare in un palazzo di via Saffi. E' inseguito dall'agente Carlo Giolitti. Lo rincorre lungo le scale, lo afferra sul pianerottolo del quinto piano. Lotta, giungono altre guardie. Il capellone è bloccato e condotto in Questura. Si chiama Claudio Garzia, non ha ancora 16 anni, abita con i genitori in via Muriaglio 1. Il complice è un sardo: Adolfo Virdis, 18 anni, nato e residente a Gonnesa in provincia di Cagliari, nella nostra città senza fissa dimora. Lo catturano nello scantinato di un bar. La proprietaria Cesira Cicolini di 47 anni lo aveva visto e dato l'allarme. E' impaurito: «Per carità non fatemi del male». Anche lui in Questura.

Sulla loro auto la polizia trova due borsette con qualche spicciolo e la pistola: è uno scacciacani con la forma di una « Beretta ». Interrogatorio. — « Perché siete scappati? ». I due tacciono, poi i nervi cedono al più giovane, il Garzia. Si dispera, piange, urla. Ammette: « *Ci siamo impossessati della macchina, poi abbiamo rapinato una donna anziana davanti al Politecnico verso le 2; un'ora dopo abbiamo rubato da un'auto in sosta l'altra borsa. Pensavamo che c'inseguiste* ». La donna si presenta in Questura un'ora dopo. « *Mi hanno aggredita e gettata a terra — dice — poi sono scappati sulla macchina* ». Si chiama Maria Teresa Ferrua, 62 anni, ricoverata al convalescenziario della Crocetta in via Cassini 14.

I due rapinatori sono stati arrestati e condotti al Ferrante Aporti.

I due arrestati: Claudio Garzia, 15 anni, e Adolfo Virdis, 18 anni. La signora Cesira Cicolini. La gerente del banco Lotto

★ Due rapinatori hanno tentato ieri pomeriggio un assalto al banco Lotto di via Borgaro 86: la decisa reazione della gerente li ha messi in fuga. Alle 13,40 Teresa Nasca, 48 anni, via Principi d'Acaja 6, titolare della ricevitoria, controllava la contabilità aiutata da Giacomina Bianco, 55 anni. Un'altra impiegata, Carla Massa, di 38 anni, era uscita poco prima per portare all'Intendenza di Finanza le matrici delle giocate.

La porta era chiusa a chiave dall'interno, le due donne erano sedute alle loro scrivanie. Racconta la titolare: « *Ho sentito scuotere la porta, ho gridato che era chiuso. Ma da fuori continuavano a spingere, ho alzato la testa, ho visto un braccio, sono andata a scostare le tendine per guardare meglio* ».

Si è trovata di fronte a due individui mascherati. Dice: « *Erano piccoli, robusti, indossavano il cappotto; il volto era interamente coperto da passamontagna di lana. Non mi sono spaventata; la mia impiegata si è messa a gridare* ». Di fronte all'atteggiamento deciso della donna e visti inutili gli sforzi per aprire la porta, i rapinatori sono fuggiti verso una 600 ferma davanti alla ricevitoria, strappandosi i cappucci dal capo. L'auto è partita di scatto ed è scomparsa.

★ Il finanziere Alessandro Abbate, 26 anni, della caserma di corso IV Novembre, ieri mattina mentre inseguiva tra le bancarelle di Porta Palazzo un venditore clandestino di sigarette, ha urtato e fatto cadere Anna Florino, 47 anni, via San Francesco d'Assisi 14, che stava facendo la spesa. La donna è stata ricoverata al Maria Adelaide per la frattura di un braccio, il militare medicato per lesioni alle ginocchia. Il contrabbandiere è riuscito a fuggire.

Specchio dei tempi

« Conosco la Romania per esperienza personale » - Ministri di tempi lontani e antiche virtù - Ma quella donna per lei è disposta ad abbandonare i viali? - Ultimatum di un cittadino della Valle di Susa - Sorprese alla Fiera dei vini (non è la sola)

Un lettore ci scrive da Alba:

« Rispondo alla lettera: "Una città nuova dopo l'alluvione in Romania". Essendo a conoscenza, per esperienza personale, della situazione politico-economica romena, tengo a puntualizzare alcune cose:

« — Il governo romeno, in seguito alle alluvioni dello scorso anno, ha trattenuto una mensilità a tutti i lavoratori.

« — I giorni festivi, che il governo decide di trasformare in lavorativi, non sono retribuiti, ma vanno a beneficio dello Stato.

« — Lo stipendio di un operaio è di L. 20.000 nette mensili; tenete presente che un'autovettura di fabbricazione romena (tipo nostra 1100 Fiat) costa L. 2.000.000; un tessuto per vestito da uomo costa L. 12.000-15.000 il m; una gonna confezionata L. 7000. Tutto è molto costoso, si trova niente di niente e tutti gli articoli sono di qualità molto scadente.

« — Provi il lettore di Strambino a recarsi in Romania e a chiedere ad un qualsiasi cittadino, di fargli da guida per visitare un qualsiasi paese o città. Si sentirà rispondere sempre di no, perché il solo fatto di parlare con uno straniero porta ad essere sospettato di spionaggio, con immediato fermo e perquisizione. Quasi sempre arrivano multe e anche l'arresto.

« — La polizia ha poteri illimitati a mio modo di vedere e il cittadino non conta nulla.

« Questo è il Paese che sogna il lettore di Strambino? Si ricordi che noi siamo un Paese con tanti difetti, ma libero. Noi possiamo dire, fare e pensare quello che vogliamo, i Romeni no. In Bulgaria è molto peggio ».

Dino Amerio

Un lettore ci scrive:

« *La Stampa* di pochi giorni or sono ha riferito l'incidente automobilistico capitato a Roma a un ministro, in cui rimase per fortuna soltanto leggermente ferito con la signora e l'autista personale. Dalla sia pur sintetica descrizione, risulta che anche il suddetto ministro, uomo democratico, discendente da vecchia famiglia piemontese, ha bene assimilato le abitudini dei suoi colleghi, tutto a spese dello Stato. Purtroppo oggi è così.

« Durante la mia carriera militare ebbi il piacere di entrare in certa dimestichezza col defunto senatore Ferraris, ex ministro dei Lavori Pubblici. Una sera del 1924, poco prima della morte, quando aveva ormai circa 74 anni, giunto a Moncalvo verso le 18, si incamminò con me a piedi per la salita che dalla stazione ferroviaria conduce in paese. Strada facendo mi disse: "Vede, potrei evitare questa lieve fatica e farmi portare in carrozza, ma dovrei pagare di tasca mia, non sapendo proprio come giustificare la spesa di *cinque lire* a carico dell'Ente che ho l'onore di presiedere". Questa è schietta verità che ricordandola ora a distanza di tanti anni, mi commuove ancora fino alle lacrime e fa venire la pelle d'oca pensando ai tempi attuali ».

Cav. Domenico Chionetti

Un lettore ci scrive da Bologna:

« Un tormento mi annebbia la mente. Dopo una lunga relazione con una prostituta, mi accorgo di esserne intossicato tanto da credermi sinceramente innamorato. Sono sul punto di piantare mia moglie (non ho figli), dalla quale vivo separato di letto, e per la quale all'infuori di un certo perbenismo, non nutro alcun sentimento.

« Questa donna che fa la vita lungo i viali, e quindi soggetta alle più marcate e grossolane espressioni, è con me estremamente dolce, sensibile e la conversazione, anche se non a livello di dotti, è sicuramente piacevole. Perché ti scrivo? Per essere illuminato da qualche tuo lettore che si sia trovato nelle mie circostanze. Esiste solo un freno che mi inibisce, quello di apparire uno sfruttatore o magnaccia come scrivete spesso nella cronaca della vostra città. Premetto che io economicamente non ho problemi; ma l'ipotesi di apparire tale mi angoscia. Chiarisco che a questa donna mi lega un sentimento sincero, il sesso ed il materialismo a cui si è portati a pensare esistono nella misura normale, anzi, è l'ultima cosa, quando siamo insieme, alla quale si ricorre.

« Ho provato a dimenticarla, ma invano, il pensiero corre sempre lì, e così ogni giorno, ogni ora. Potrò uscirne? ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Abito nella Valle di Susa, sono un piemontese, vorrei sfogarmi e sapere se altri la pensano come me. Lavoro da 24 anni (e ringraziando Dio ho 10 giorni di assenze giustificate per malattia) in un complesso industriale, uno dei tanti in difficoltà, della mia Valle.

« Martedì 9 febbraio la Valle di Susa è scesa in sciopero per la salvaguardia del posto di lavoro. Siamo nel 1971, gli uomini sbarcano sulla Luna, le maestranze della mia Valle lottano per poter lavorare; non ti pare assurda la cosa? Non chiediamo la Luna, chiediamo solo di lavorare, di avere un minimo di certezza per il domani. Questo in base alla Costituzione della Repubblica Italiana (fondata sul lavoro), è un nostro diritto e come tale vogliamo avvalercene. Ne abbiamo abbastanza di parole, parole anche belle, dette dai nostri parlamentari.

« Noi piemontesi siamo dei pacifici cittadini, amanti della legge, ma considerati dei tradizionali "bougia nen". Attenti, siamo discendenti di quelli che muovendosi, con il loro sacrificio e le loro lotte hanno formato l'Italia. Consiglio agli organi interessati di darsi da fare con i fatti, non con sole parole, se non vogliono vedere la Valle di Susa trasformata in una Reggio Calabria al cubo per motivi ben più giustificati ».

Giulio Valin

Un lettore ci scrive da Novara:

« Mercoledì 17, con mia moglie e i miei due bimbi ho fatto una capatina alla Fiera dei vini, come ogni anno. Ma, a differenza di ogni altra volta, ho avuto la pessima idea di prendere posto ad un tavolino di uno stand, ordinando due panini imbottiti con würstel e due con zampone e crauti più due bicchieri normali di frascati. Il tutto mi è stato servito freddo, su quattro piatti con forchetta e coltello accompagnati da altrettanti tovagliolini di carta.

« Ecco il conto: coperto lire 1000, vino 400, 2 panini würstel 1400, 2 panini zampone 1600. Totale per 4 panini imbottiti malamente e malamente serviti lire 4400.

« Non sono uso a protestare dopo avere mangiato quel che desidero, ma, essendo la "cosa" troppo evidente ho accennato a qualche rimostranza, subito smorzata peraltro dalla presenza di quattro giovani decisi a farsi pagare quanto richiesto. Non ho trovato in Fiera un ufficio di direzione né un agente dell'ordine cui rivolgermi. Non desidero equivocare. Parlo della mia esperienza in uno stand. Tutti gli altri saranno certamente onesti. Non lo metto in dubbio ».

Arrigo Stalla

Il giudice stabilisce che non è oscena la sequenza del bacio in "La califfa,,

Il magistrato: « Esula qualsiasi carattere di immoralità; le scene si svolgono in un'atmosfera di sogno, quasi irreale » - La proiezione durerà 50" di più

Non sono oscene le tre sequenze del film *La Califfa*, di Bevilacqua, che la procura della Repubblica di Roma aveva fatto « tagliare » dalla pellicola. Il dottor Flavio Toninelli, sostituto procuratore della Repubblica di Torino, competente per territorio, ha ritenuto priva di fondamento l'ordinanza emessa dalla magistratura romana e ha disposto che le tre sequenze sequestrate siano nuovamente inserite nel film.

Della stessa opinione è stato il giudice istruttore dott. Barbaro, il quale ha accolto in pieno la richiesta di proscioglimento fatta dal pubblico ministero. Secondo il dott. Toninelli « *dalle sequenze incriminate esula qualsiasi carattere di oscenità sia sotto il profilo del contenuto sia sotto quello della rappresentazione in quanto — se considerate nel contesto drammatico di tutta la vicenda — rivestono importanza essenziale per la comprensione dei moventi psicologici della vicenda stessa* ». I personaggi del film sono « *spinti l'uno verso l'altro dal ritrovato senso di umanità, al di là della corsa alla ricchezza ed al potere dell'uomo e della protesta umana e sociale della donna* » e contribuiscono così a spiegare e rendere « *psicologicamente attendibile* » il mutamento dei loro stati d'animo.

Venendo ai particolari delle tre sequenze incriminate, il magistrato osserva che « *il bacio di Doberdo sul ventre della Califfa, per la compostezza della rappresentazione e l'espressione dei volti, acquista significato umano e quasi religioso, siccome il gesto di chi si riaccosti alla fonte della vita, e perde pertanto ogni implicazione di erotismo deteriore* ». E così le altre due scene avvengono in « *un'atmosfera di sogno quasi irreale, che unita alla suggestiva purezza del commento musicale, suscitano nello spettatore, anziché sensazioni erotiche, sensi di pietà* ».

Circa l'accusa di turpiloquio, l'ordinanza del dott. Toninelli conclude: « *Le parole incriminate, peraltro sporadiche, si pongono nella economia della vicenda come espressioni volgari proprie del linguaggio incisivo e colorito del ceto operaio, da cui proviene il protagonista* ». Da oggi, i fotogrammi « tagliati » saranno nuovamente proiettati e il film durerà circa 50 secondi in più.

Spara contro le vetrine finestre e auto in sosta

A Collegno, ieri notte, un teppista ha sparato con un fucile o una pistola calibro 22, contro i portoni, le vetrine dei negozi e le auto in sosta. Verso mezzanotte ha esploso cinque colpi contro la fiancata destra della « 124 » di Nadir Borsari, 24 anni, posteggiata in via Battisti 40. Un quarto d'ora dopo mandava in frantumi il portone di vetro della casa di corso Montello 20, infine centrava le vetrine di un negozio in allestimento in corso Cairoli angolo corso Francia.

Numerose persone hanno sentito i colpi, ma nessuna ha telefonato ai carabinieri. Una racconta: « Temevo che qualche proiettile mi entrasse in casa e mi sono tuffata sotto il letto ».

I carabinieri cercano il maniaco, temono che una delle prossime notti ripeta la bravata.

Saper spendere bene

Giovanotto tra le pentole

«Vado a vivere per conto mio. Che cosa mi consigliate per la batteria da cucina?» - Suggerimenti anche a qualche futura sposa: alluminio, acciaio, piroceramica e pentole nere - In cucina: olio aromatizzato

Pranzo e cena al ristorante e una casa dove la cucina, ridotta a proporzioni minime, serve soltanto per preparare il caffè. Press'a poco così s'immagina l'alloggio dello scapolo. Ma non s'ispirerà certamente a questo modello stereotipato, la futura casa del signor Domenico che scrive da Cuneo: *«Sono solo. Fra poco uscirò dal collegio e andrò a vivere per conto mio. Voglio metter su casa e ho bisogno che qualcuno mi consigli: come devo acquistare la batteria da cucina? Quali sono i pezzi utili e il metallo più adatto?».*

★★ Il regno della donna in cucina [illegible] forse per tramontare. [illegible] nuova, imprevista svolta contribuiscono i pionieri, Domenico in testa. Ma lasciamo perdere le considerazioni. La nostra rubrica aveva indicato, tempo fa, i vari tipi di batterie esistenti in commercio; al nostro giovane amico invieremo una copia di «Saper Spendere Bene» 1969 se ci scriverà l'indirizzo. Esaminiamo ora pregi e i difetti dei diversi materiali, seguendo il consiglio di alcuni esperti, ne ricaveranno i consigli Luisa Salvatore, Alba Festa, Nuccia e Maria tutte prossime alle nozze e interessate a problemi di cucina.

L'acciaio inossidabile e l'alluminio hanno sostenitori appassionati e denigratori accaniti. L'alluminio è prediletto ancor oggi dalla maggior parte degli acquirenti per la praticità, il basso costo, l'indiscutibile rapidità di cottura che consente. Una batteria tipo di 7 pezzi costa circa 5000 lire. *«Ma bisogna distinguere* — si precisa — *tra alluminio di buona qualità, titolo al 99,5 per cento e alluminio di recupero, che non dà le garanzie di indeformabilità e di bellezza dell'altro».*

L'acciaio inossidabile attrae per la sua lucentezza e la sua [illegible]. *«Sono pentole eterne»* — ci dicono con orgoglio. Ma ecco l'insinuazione maligna di un tecnico: *«L'acciaio è un cattivo conduttore di calore ed è molto facile che i cibi attacchino sul fondo durante la cottura. Non tutti i pezzi sono imputabili alla [illegible]. Per questo motivo le pentole in "acciaio inox" sono dotate per la maggior parte di una piastra speciale in alluminio o in rame o di un triplo fondo, ad esempio in acciaio, rame e argento a spessore differenziato, per consentire una uniforme diffusione del calore e una cottura senza inconvenienti».* Qualche prezzo: dalle 16 mila lire per 9 pezzi a circa 30 mila per 10 pezzi con fondo termodiffusore (grandi magazzini); più di 50 mila lire per una elegante batteria da cucina completa di 14 pezzi con piastra termica di notevole efficacia (negozi di casalinghi).

C'è chi segue la moda anche in cucina: le pentole devono essere allegre e colorate. L'acciaio porcellanato piace soprattutto alle giovani signore in vena di originalità. Sono stoviglie pratiche e belle, difficilmente i cibi attaccano sul fondo, si lavano con estrema facilità e diventano brillanti anche nella lavapiatti. *«Belle sì* — afferma categorica un'esperta — *ma delicate. Se sfuggono di mano e cadono, salta via lo smalto. Peggio ancora se si dimenticano sul fuoco: un vero disastro, la casseruola diventa inservibile».*

La scelta tra questo tipo di vasellame è molto vasta, specie nei negozi: dalla «serie rossa» con l'interno bianco e il fondo nero termoassorbente (10 pezzi, 14.950 lire) alla serie «azzurro e bianco» di *«pentole pesanti, superresistenti, decorate a fuoco con manicatura metallica per corpi e coperchi, impugnature termoisolanti in plastica»* (9 pezzi, 22 mila lire) fino all'originale fantasia «giallo e amaranto» (16 pezzi a 44.500 lire).

Piroceramica: sostituisce il comune «vetro da fuoco»

La piroceramica si è ormai completamente sostituita al più comune «vetro da fuoco». Il successo è dovuto non soltanto alla forma e all'aspetto piacevole delle sue pentole, ma alla caratteristica resistenza di questo materiale che passa senza rompersi dalla fiamma viva al ghiaccio. Il coperchio trasparente consente di seguire la cottura in ogni momento, i manici sono incorporati. Ma anche la piroceramica ha i suoi guai. Dice uno dei nostri cuochi. *«Se cade, si rompe. Inoltre alle donne così poco attente da lasciar bruciare spesso i cibi, capita che l'interno si scurisca e si righi un po'».* Tra i vantaggi, la larga scelta. Ci sono tutti i pezzi utili in cucina, dalla pentola alta (6450 lire) alla casseruola capace (4150), dal pentolino a un manico (3850) alla tortiera (3350).

L'ultima novità tra le pentole è stata lanciata sul mercato italiano pochi mesi fa da una importante società milanese: si tratta delle «pentole nere». Spiega un tecnico: *«L'esterno è porcellanato, verde o giallo intenso, sempre brillante e come nuovo anche dopo lungo uso. Il corpo delle pentole ha uno spessore eccezionale ed è realizzato in una speciale lega che unisce alla [illegible] la leggerezza e l'uniforme diffusione del calore».*

I manici sono in plastica resistente alle alte temperature, adatti alle lavastoviglie, ma in ogni caso si possono cambiare. La novità che incuriosisce è l'interno dall'inconsueto colore nero: il rivestimento antiaderente consente la cottura di qualsiasi cibo senza che questo attacchi sul fondo. *«Ma anziché usare utensili di legno — come è indispensabile per le altre pentole antiaderenti —, con queste si usano indifferentemente cucchiai e forchette di metallo, perché il rivestimento è resistente alle rigature, ai graffi e alle macchie».*

Sono il risultato della collaborazione tra l'industria delle pentole e l'industria chimica, impegnate insieme a migliorare i prodotti e le tecniche di lavorazione. Scrupolosi [illegible] garantiscono la qualità, la resistenza alle rigature e all'immersione prolungata in liquidi bollenti. Il loro caratteristico colore nero dell'interno dovrebbe assicurare i migliori risultati per un uso prolungato. Ventilatte i tipi diversi tra cui scegliere tegami, casseruole e pentole. Una batteria tipo di 9 pezzi costa circa 19 mila lire.

Di tutto un po' per chi vive solo

Il desiderio di rispondere ad alcune ragazze che tra poco saranno spose ci ha portato ad allargare l'argomento. Ma i nostri esperti hanno consigli precisi per il signor Domenico. A chi vive solo, occorrono tegami e casseruole di dimensioni ridotte e non una batteria completa, adatta a una famiglia media. Bisogna quindi scegliere i pezzi utili dell'una e dell'altra, secondo i materiali preferiti. Ecco un esempio: in alluminio il tegamino per le uova e la fettina al burro, in acciaio porcellanato il [illegible] per i sughi, in piroceramica o acciaio inossidabile i recipienti per le cotture in forno e a bagnomaria, antiaderenti nere le padelle e casseruole per fritti, arrosti e verdure; in alluminio o acciaio la pentola alta per minestroni, [illegible] in brodo e pastasciutta. Colapasta, mestolo e schiumarola in alluminio o acciaio inossidabile.

Sarà l'esperienza stessa, che Domenico acquisirà in breve in cucina, a suggerire quale materiale e forma preferire e se il lavoro non gli consentirà piatti di lunga preparazione per mancanza di tempo, non esiti a comprare una pentola a pressione appena possibile (circa 9-14 mila lire). Sarà la sua migliore cameriera.

Emilio [illegible] di Cumiana, 62 anni, pensionato, salute ottima *«mai nessuna malattia che non sia stato un raffreddore»*, ricorda la faccia del medico soltanto perché lo incontra per la strada. Scrive: *«Il mio caso è questo. Da parecchi mesi, pur facendo il pasto normale a mezzogiorno, tutte le mattine mangio una scodella di latte nella quale metto un cucchiaio di zucchero, mezzo di miele e mezzo di Ovomaltina. Poi pane a volontà sinché ho asciugato la tazza. Alla sera, come cena, una scodella e mezzo di latte e tutto come alla prima colazione. Poi una mela cruda e ne mangio una anche a mezzogiorno».* Vorrebbe sapere, dato che colazione e cena sono i suoi pasti preferiti, *«se a lungo andare questi ingredienti non mi possono nuocere».*

★★ Risponde la prof. Luciana Morialo Guidetti, dell'Istituto di fisiologia umana dell'Università di Torino. «All'analisi della sua composizione energetica il connubio del latte col pane si rivela ottimo. Il primo, ricco di proteine di elevato valore biologico, e di grassi, riceve dal pane i glicidi (zuccheri) di cui è povero. Per l'integrazione reciproca dei valori nutritivi degli alimenti, il latte col pane fornisce l'equilibrio calorico a più basso costo. Inoltre la masticazione è agevole, la digestione facile.

«Nel latte si osserva la presenza di *calcio* e di *fosforo*, ripartiti nel rapporto più opportuno ai fini dell'utilizzazione. Anzi solo il latte e i suoi prodotti derivati forniscono quantità utili di calcio assimilabile. Il calcio è indispensabile in ogni età, ma particolarmente al bambino in accrescimento. Il fabbisogno aumenta nell'età presenile e senile quando, direttamente o indirettamente, interferisce nel metabolismo osseo (osteopatie e osteoporosi).

«Il latte è carente di ferro; il pane ne contiene una certa quantità, ma non nella forma più utilizzabile. La carenza di ferro provoca anemia ipocromica; per questa ragione, malgrado tutti i pregi precedentemente elencati, *le diete di solo pane e latte sono sconsigliabili alle persone anziane*, soprattutto se, vivendo esse in solitudine, sia per motivi economici, sia per la noia di cucinare, sia per la difficoltà di masticazione, si alimentano con questa dieta monotona, magari per anni.

«Molto appropriata è quindi l'aggiunta di ovomaltina, ottimo integratore alimentare, il cui materiale di partenza è l'uovo, ricco di ferro. E perché, non un uovo fresco, almeno a cena?

«Non è chiaro cosa s'intenda per "normale pasto di mezzogiorno". E' pensabile che sia costituito da carne, o pesce, formaggio, ortaggi di stagione, uova e cotti, un po' di pane, frutta.

«La quantità di frutta va aumentata, perché assicura il fabbisogno salino e vitaminico ed ha azione alcalinizzante. Sarà bene invece non abbondare nello zucchero comune, poiché, l'età avanzata presenta un punto critico nel consumo di glicidi. Sarebbe infatti opportuno controllare di tanto in tanto il livello glicemico, ad iniziare dalla quinta o sesta decade, che in tal è facile riscontrare un'affezione diabetica o prediabetica».

L'olio aromatico da Apicio a Sorzio

La signora M. S. di Catania vorrebbe conoscere la ricetta per ottenere l'olio d'oliva aromatico. *«Nei giorni scorsi ho provato a farlo mettendo in una bottiglia del rosmarino e uno spicchio d'aglio. In un'altra, del finocchio selvatico. Dopo parecchi giorni, però, l'olio è divenuto torbido e senza alcun aroma. E' tutto sbagliato e devo buttare via l'olio?».*

Venezia risponde a Catania. Angelo Sorzio dice: «Innanzitutto non consiglierei di aromatizzare l'olio d'oliva. E' un peccato alterare il suo naturale e gradevole sapore. Il contenuto di quelle due bottiglie potrà comunque usarlo per la maionese o per friggere. Sempre che non sia irrancidito.

«Per gli oli di semi invece si può concedere qualche aroma particolare, ottenendone un doppio vantaggio: l'olio aromatico e la disponibilità degli stessi aromi conservati, i cui usi in cucina sono molti.

«L'olio (d'oliva) aromatizzato si usava già al tempo dei romani e Apicio ne suggeriva alcune ricette. Eccone una riadattata. Nell'olio mettete delle foglie di lauro fresche, rosmarino e timo secchi, pestati e ridotti in polvere. Aggiungete sale fine e asciutto, quel poco che basta. Mescolare ogni tanto per 3 giorni. Lasciate riposare per una settimana e filtrate.

«Alcune ricette che si usano oggi. Foglie di basilico fresche, lavate e asciugate. Introdurle in un vaso di vetro e ricoprirle con olio d'oliva. Si ha il basilico conservato e l'olio aromatico per le pizze o il minestrone.

«Tritare finemente una ventina di spicchi d'aglio sgusciati, metterli in un vasetto di vetro pulito ed asciutto e ricoprire d'olio. Si ottiene l'olio aromatizzato d'aglio utile per diverse salse nelle quali si desidera solo il sapore dell'aglio. Ricordarsi di sostituire l'olio via via che lo si usa.

«Per avere l'olio aromatico e la concia per gli arrosti: 600 gr. di olio di semi, 200 gr. di erbe aromatiche secche, tritate finemente: rosmarino, timo, salvia in parti uguali e qualche foglia di alloro. Introdurre il tutto in un vaso o in una bottiglia di vetro, versando l'olio e scuotere di tanto in tanto finché gli aromi si siano depositati sul fondo. Ovviamente per conferire un aroma particolare l'erba aromatica desiderata dev'essere in quantità superiore alle altre.

Simonetta

Un dibattito tra i partiti su problemi piemontesi

Alla televisione - Un giudizio positivo, ma con molti dubbi - Programmazione per l'equilibrio territoriale

«Quale giudizio date dello sviluppo economico e sociale della Regione?». «Come ritenete che possa essere migliorato?». Queste le domande rivolte ieri sera da Tribuna regionale ai rappresentanti dei gruppi consiliari piemontesi Calleri (dc), Berti (pci), Nesi (psi), Zanone (pli), Cardinali (psdi), Curci (msi), Gandolfi (pri) e Giovana (psiup). Tre minuti per ogni risposta.

Giudizio fondamentalmente negativo quello espresso da Giovana e Berti, cautamente positivo o per lo meno possibilista quello degli altri. *«Quando si parla di sviluppo si intende soprattutto industria* — ha detto Zanone — *e questo ha creato effetti positivi; miglioramento del reddito, contributo allo sviluppo delle altre regioni, possibilità di impostare una politica di riforme sociali».* Ma questo sviluppo, afferma Calleri, *«contiene anche elementi di valutazione fortemente critici e negativi se riferito al tipo di localizzazione territoriale delle strutture produttive che ha recato con sé non poche implicazioni in termini di squilibri economico-sociali».*

[illegible] il giudizio di Nesi *«non è del tutto positivo». «La struttura industriale non presenta una sufficiente omogeneità tale da garantire in ogni settore uno sfruttamento economicamente accettabile delle risorse disponibili».* Questa struttura non omogenea deriva (è di nuovo Calleri che parla) da un *«ritardo nello studio dei piani di localizzazione dei progetti di investimento, comune a tutti i paesi e a tutti i tipi di economia sia collettivizzata che di mercato»;* crea aree fortemente industrializzate alle quali le altre fanno da serbatoio di manodopera col risultato, afferma Nesi, dell'accrescersi verticale dei costi sociali dovuti alla congestione di residenze e posti di lavoro nelle aree forti.

Un altro aspetto fondamentale dello squilibrio, segnalato da tutti i partecipanti, è quello che Cardinali ha definito *«il divario fra la redditività dell'agricoltura e quella delle altre attività e ciò continuerà ad avere conseguenze sull'esodo delle forze di lavoro del settore alimentando una spirale che è indispensabile interrompere».*

Con quali mezzi si può ovviare a questi squilibri? Giovana e Berti indicano la necessità di una *«inversione radicale degli orientamenti con scelte affidate non più all'egemonia dei grandi gruppi di potere»;* Curci (msi) chiede *«ordine, libertà e pace sociale».* Più realista la posizione degli altri intervenuti che indicano nella programmazione l'unico modo di *«correggere la situazione esistente con una politica di decongestionamento dell'area metropolitana torinese».*

Il piano di sviluppo comprende anche *«il complesso di interventi nel settore trasporti, viabilità, infrastrutture residenziali e sociali, verde attrezzato, destinati a riorganizzare il territorio secondo un modello di vita urbano di più elevata qualificazione civile».* Inoltre occorrono interventi nel settore agricolo mediante l'Ente regionale di sviluppo e una finanziaria agricola; una finanziaria pubblica per promuovere nuovi insediamenti industriali e procedure di contrattazione programmata tra la Regione e le imprese. Perché la Regione — e questo è il concetto fondamentale espresso dalla maggior parte degli intervenuti — è l'unico ente che può intervenire nella politica delle grande scelte urbanistiche e sociali *«anche quando esse urtano contro interessi privati e municipali».*

È il quarto assalto fatto negli ultimi anni

Banditi con pistola e coltello rapinano cassiera e direttore del cinema Gioiello

"Fuori tutti i soldi" intima quello con la rivoltella puntata al petto della giovane donna - La maschera non può muoversi, perché l'altro bandito grida: "Fermo o è peggio per il direttore" - Bottino, 450 mila lire

Altra aggressione: prostituta accoltellata e rapinata nella sua stanza

Gangsters armati di pistola e coltello hanno assalito ieri sera il cinema «Gioiello», via Colombo 31. Delusi dall'incasso, 450 mila lire circa, prima di andarsene si sono fatti consegnare dal direttore il portassegni, vi hanno frugato a lungo poi lo hanno gettato a terra.

Ore 22,45. L'ultimo spettacolo è iniziato da un quarto d'ora, anche i ritardatari sono entrati. Nell'atrio, tre persone: la cassiera, Alessandra Siciliano, 20 anni, corso Galileo Ferraris 150; è seduta dietro il banco, fa il conto dei biglietti; in piedi, al suo fianco c'è il direttore, Adriano Muzio, 38 anni, via Goito 2; la maschera Girolamo Pignataro, 25 anni, via Pianezza 59, è vicino alla scala della platea.

Due giovani entrano di corsa. Hanno il volto coperto dal passamontagna, uno stringe una rivoltella, l'altro un coltello a serramanico. Hanno studiato il piano nei particolari, si sono divisi accuratamente i compiti. Quello con la rivoltella piomba addosso alla cassiera: *«I soldi, fuori tutti i soldi»* le intima. Il complice punta il coltello alla gola del direttore: *«Non ti muovere o è peggio per lui»* dice rivolto alla maschera. Sono assai giovani, sembrano tranquilli, parlano quasi sottovoce, con accento piemontese.

La cassiera esita, poi estrae il cassetto e lo depone sul banco. Il bandito arraffa il denaro. *«E' poco»* dice rivolto al complice. E controlla minuziosamente il cassetto. Poi, rivolto alla cassiera, aggiunge: *«Fuori gli altri soldi. E non fare scherzi, nella pistola ho cinque colpi. So usarla».*

Il direttore, calmo, risponde: *«Il denaro era nel cassetto, non ce n'è più».* Poco convinto, il bandito continua la ricerca, poi rivolto all'altro: *«Non c'è più nulla».* Quello allora spinge ancora di più la punta del coltello nella gola del direttore e gli dice: *«Dammi tutto quello che hai in tasca».* Quando l'uomo gli consegna il portassegni vi fruga a lungo, poi lo getta a terra. Solo a questo punto se ne vanno. Sono passati almeno 10 minuti. In strada era in attesa un complice su una «124» scura che si è allontanata verso corso G. Ferraris. L'allarme è stato dato subito, sul posto sono accorse alcune volanti col dottor Favi e il maresciallo Patera, una battuta è stata inutile. E' la quarta rapina per il cinema.

★ Una prostituta è stata accoltellata e rapinata di 20 mila lire da un giovane che aveva ricevuto nella sua stanza. E' alle Molinette con una profonda ferita all'addome, la prognosi è di due settimane.

Maria Vetta, 24 anni, divide con un'amica, Maria Martulli, [illegible] anni, un mini alloggio al primo piano di via Arsenale 42. Poco prima di mezzanotte la Martulli è rincasata. Ha aperto il portone, addossata al muro ha notato l'amica che si comprimeva il ventre con una mano. Era in procinto di perdere conoscenza, con un filo di voce ha detto: *«Sto male, chiama un medico, non portarmi all'ospedale».* L'amica l'ha soccorsa, ha visto che dalla ferita sgorgava sangue e l'ha accompagnata alle Molinette.

Maria Vetta ha dichiarato: *«Non è niente, mi sono fatta male con un coccio».* Poi, interrogata dalla polizia, ha raccontato: *«Ho portato un cliente in casa, mi ha dato 20 mila lire. Ha aspettato che mettessi i soldi nella borsetta, poi ha estratto un coltello. Senza dire una parola me l'ha piantato nel ventre, ha afferrato la borsa ed è fuggito. Dentro c'erano altre 60 mila lire».*

Anche la Martulli, nell'aprile del '69, aveva subito un'aggressione analoga. Un giovane l'aveva picchiata a sangue ed era scappato con alcune migliaia di lire. Ricoverata al Mauriziano, era stata parecchi giorni tra la vita e la morte.

Il direttore del cinema, Adriano Muzio - Maria Vetta

In quindici giorni offerte per L. 4.687.850

La solidarietà dei nostri lettori per porgere un aiuto a chi è colpito dalla sventura

In due settimane, dal 25 gennaio al 12 febbraio, abbiamo ricevuto per il fondo di «Specchio dei tempi» la somma di 4.687.850 lire. Pubblichiamo un secondo elenco delle offerte:

In memoria di Papa Giovanni XXIII perché protegga sempre mio figlio, C. Q. [illegible]; Ricordando Papà, Pina e Silvio 5000; G. R. 5000; Piera, riconoscente a Papa Giovanni XXIII 5000; N. N. 5000; Maria Pia 5000; N. N. 5000; F. F. 5000; N. N. 5000; P. B. 5000; In memoria di un caro zio morto a Collegno, Renzo e Guido 2000; Scanavino Clelia 2000; Adry 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII 2000; Un pensiero d'amore a chi soffre, Quattro cuginetti 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Maro 1000.

H. Beutel in memoria della sig.ra Giovanna Taricco Nepote André 100.000; Gli alunni della scuola media «Luigi Palma» di Settimo Vittone 42.000; Condominio Montezemolo in memoria di Gianmario Bertone 20.000; Luigina per una persona anziana 20.000; Francesca e Alberto 20.000; E. R. 10.000; Olga e Gigi 10.000; L. V. Condove 10.000; Una Superghina 10.000; Perché Papa Giovanni XXIII ci protegga, C. C. Mosso [illegible]; L. M. Ivrea 10.000; T. A. Buttigliera Alta 10.000; Iducoia 10.000; In suffragio dei miei morti 10.000; In memoria di San Domenico Savio, M. R. 10.000; Luigina e Alfredo 10.000; E. Mermalotti 5000; Bonaudo Nina e Walter 5000.

Nel primo anniversario della morte di Pusario Arturo in sua memoria la moglie offre per i più bisognosi 5000; Perché Gesù è amore [illegible]; N. N. 5000; Un fiore per un'opera buona in suffragio del Compianto dr. ing. Carlo Andreoni ex direttore E. A. I. (Sip) ex impiegata in pensione [illegible]; Capato Rina ved. Bernardi, Imperia 5000; Luca Brancaleon 5000; Teresa Cina 5000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII [illegible]; In onore di S. Domenico Savio, per bambini bisognosi 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, N. N. 3000; N. N. per i bambini bisognosi 3000; N. N. 5000; N. N. 3000.

Giovanni e Augusto Bottino 3000; N. N. 3000; B. R. 3000; N. N. Cava, per ringraziamento a Papa Giovanni XXIII e impetrare le sue grazie 2000; In ricordo del mio caro Papà nell'anniversario della morte, Una biellese a Torino 2000; Valpreda Seconda 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Soffietti Silvia 2000; Maria in onore a Papa Giovanni XXIII per i bambini bisognosi 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII invocando i suoi aiuti, G. F. J. 2000. Ivrea, B. D. per un bimbo malato in onore di Papa Giovanni XXIII [illegible]; V. G. in memoria della Mamma 2000.

In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII e implorando per una grazia a mio figlio, Una pensionata vecchia lettrice de «La Stampa» 1500; Michela Marianna 1500; Adami 1500; In memoria a Papa Giovanni XXIII, Mamma Teresina di Bra 1500; Enrigianni per un bimbo malato ringraziando Papa Giovanni XXIII 1000; Cav. Domenico Chiosetti 1000; Invocando una grazia da Papa Giovanni XXIII, A. B. 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, E. B. L. I [illegible]; In onore a San Antonio per i vecchi bisognosi, Franca 1000.

Inquilini e Condomini di corso Napoli 26, in memoria della signora Margherita Mattio [illegible] Alisio 20.000; S. F., Ivrea 20.000; M. T. M. 10.000; Teresita e Aldo in memoria della loro [illegible] 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, B. L. M. Fossano 10 mila; In onore di Papa Giovanni XXIII, Baravalle Giuseppe, Saluzzo 10.000; Bierre 10.000; In onore di S. Rita per grazie ricevute, una nonna 10.000; A. G. 5000; N. N. in suffragio dei miei cari genitori e sorella implorando la benedizione di Papa Giovanni XXIII [illegible]; Quaglia Giuseppe, Giaveno 5000.

Invocando protezione su mia moglie da Papa Giovanni XXIII, Ubaldo 5000; L. M. in memoria della signora Baltieri 5000; A.T.T. a onore e gloria di Papa Giovanni XXIII 5000; F. F. (Savona) [illegible]; N. N. in omaggio di Papa Giovanni XXIII in ringraziamento per grazie ricevute 5000; N. N. 4000; E. e Z., Genova - Prà ricordando il cav. Gildo Ravazzola 3000; In ricordo della mia Ester, N. N. 2000; N. N. 2000; N. N. 1000; Marisa 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Castagneri Antonina [illegible].

In ringraziamento 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII implorando la sua protezione su me e tutti i miei cari, S. A. 1000; A. M. [illegible]; M. A. 15.000; In onore di Papa Giovanni XXIII perché ci [illegible] sempre, una mamma, N. N. 10.000; In memoria di Pastorino Edoardo, i condomini di via Modena 44 10.000; N. N. 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, REM, 5000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, una mamma 5000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII [illegible]; In memoria di mio marito, T. Margheri 5000.

Classe II C Scuola «Costantino Nigra» Torino, in memoria del sig. Vincenzo Vallino 4200; A Papa Giovanni XXIII implorando la sua protezione per la salute di mio figlio Italo, M. L., Cairate (Varese) 3000; N. N., Cuneo 3000; Paola per promessa fatta a Papa Giovanni XXIII 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII in attesa di una grazia, Ida Landini 2000; PI-ESSE 2000; Doriana 2000; Rita Lorenzetti Prigerio, Biella, in memoria dei suoi cari defunti 15.000; Un pensionato di Borgo S. Giovanni di Carmagnola in memoria di Papa Giovanni XXIII 15.000.

(Continua)

Altre sospensioni alla Fiat se mancassero le forniture

Il pericolo si fa più grave, urge un accordo nel settore della plastica - La situazione alla Magnadyne

Nel settore delle materie plastiche hanno scioperato ieri tre aziende. I dipendenti della Citea si sono fermati 24 ore. Alla Stars ed alla Nalin sono state fatte sospensioni di 4 ore. Per la prossima settimana sono previsti scioperi articolati di 12 ore per azienda. Secondo gli accordi presi durante l'assemblea dei delegati di fabbrica svoltasi al cinema «Piccola Luce» sabato 13 febbraio, «non è programmato, per ora, lo sciopero del rendimento», cioè il calo della produzione nei periodi di lavoro.

Questa norma è stata rispettata alla Stars, ma non alla Gallino, le due fabbriche che forniscono i quantitativi più forti di particolari in plastica per il montaggio delle automobili. In proposito l'Unione Industriale conferma quanto comunicato l'altro ieri ai sindacati: *«La possibilità di evitare nuove sospensioni negli stabilimenti Fiat di Mirafiori, Rivalta e Lingotto* — dicono i delegati delle aziende — *è strettamente legata al raggiungimento della normalizzazione di afflusso di particolari in plastica da parte di entrambi i fornitori»*, vale a dire Stars e Gallino.

Nel presupposto che ciò si realizzi *«la Fiat non ha preso finora decisioni circa la sospensione dell'attività produttiva nella prossima settimana. Ma se la regolarità dei rifornimenti non si realizzasse o non si mantenesse, la mancanza di pezzi imporrebbe l'immediata interruzione del lavoro, perché le vetture incomplete sono oltre 28 mila e non è possibile accantonarne altre».*

Da parte loro i sindacati della Cgil, Cisl e Uil ripetono di *«essere disponibili per concrete trattative. Spetta alla responsabilità della parte padronale assumere un atteggiamento che consenta tali accordi».*

Magnadyne — Il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali chiederanno un appuntamento per domani al ministro del Lavoro Donat-Cattin. L'incontro, che dovrebbe svolgersi a Torino, è già stato concordato in linea di massima. L'argomento da trattare riguarda il rispetto degli impegni assunti in sede ministeriale. E' quanto afferma un comunicato dei sindacalisti. Nella nota i rappresentanti dei lavoratori dicono anche che la costituzione della nuova società (l'atto sarà sottoscritto giovedì prossimo), farà cadere *«tutti gli alibi finora avanzati dal signor De Quarti per non richiedere l'amministrazione controllata».* «Pertanto — prosegue la nota — *il Consiglio di fabbrica riafferma che metterà in atto con i lavoratori tutte le iniziative che servano a superare le ulteriori difficoltà del titolare dell'azienda».*

Il maestro accusato di percosse a Pino

I sindacati chiedono al Comune la riassunzione delle due bidelle

L'episodio esaminato in un incontro con il sindaco - «Non c'è alcun legame tra la vicenda delle bidelle e quella dell'insegnante Gritti»

Il dott. Giovanni Marocco e la bidella Anna Quattrocchi

Continuano le polemiche per il maestro di Pino, Franco Gritti. E' accusato dai genitori dell'alunno Francesco Olivero di aver picchiato il ragazzo. I carabinieri hanno trasmesso la denuncia alla magistratura. In attesa del parere dell'autorità giudiziaria, i genitori divisi in due fazioni (chi a favore, chi contro il maestro Gritti) protestano.

Gli uni sostengono: *«L'insegnante è qualificato, i ragazzi gli vogliono bene. Ha adottato il metodo di scuola attiva, non dà voti, ma soltanto giudizi».* Gli altri affermano: *«E' un violento».* A creare maggiore complicazione è giunto il licenziamento di due bidelle: Anna Quattrocchi Panarello e Margherita Ossellino. A Pino c'è chi accusa: *«Sono state allontanate perché hanno testimoniato in favore del maestro Gritti. Si vuole eliminare dalla scuola un insegnante che dà fastidio per i suoi metodi moderni e le persone che lo sostengono».*

Quest'accusa è stata smentita ieri mattina dal sindaco, notaio Tabacchi e dall'assessore alla pubblica istruzione prof. Umidon in un incontro con i rappresentanti sindacali della Cisl, Cgil e Uil.

I rappresentanti dei tre sindacati hanno chiesto al sindaco di Pino di rivedere la questione e di proporre alla Giunta la revoca dei licenziamenti. Il dott. Tabacchi si è riservato di decidere: i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno [illegible] di voler attendere gli sviluppi della questione, prima di prendere qualche provvedimento. Le due bidelle nel frattempo si sono rivolte a un legale.

Nella vicenda è stato coinvolto anche il dott. Giovanni Marocco denunciato alla magistratura per non aver redatto il referto dell'alunno Celluzzo. Anche questo ragazzo sarebbe stato picchiato dal maestro Gritti. Il medico respinge l'accusa: *«Ho visto il bambino due giorni dopo l'episodio e non ho trovato alcun segno sospetto. Ho consigliato una radiografia all'ospedale di Chieri per verificare le cause di un gonfiore al naso. Non sono risultati segni di incrinatura».* Il ragazzo aveva dichiarato di essere caduto.

★ ★

Rapinato da due banditi è morto per l'emozione

E' morto il capo-sorvegliante della ditta Ulma di Beinasco che lo scorso dicembre era rimasto vittima, assieme a un fattorino, di una rapina. Soffriva di cuore e la violenta emozione gli è stata fatale. Si chiamava Lorenzo Ferrero, 46 anni, vedovo da 1 anno, abitava in via San Giovanni 2, con tre figli: Daniele, 12 anni, Massimo di 10 e Lorenza di 8.

«Da parecchi anni era in cura per malattia di cuore — dice una zia — *e quando gli è morta la moglie ha avuto un peggioramento. Quasi tutti i giorni lamentava delle fitte al cuore, gli mancava il respiro, non si reggeva in piedi. Ma doveva continuare a lavorare perché aveva tre figli da mantenere».*

La rapina che gli ha dato il colpo di grazia è avvenuta il primo dicembre, un freddo mattino pieno di nebbia. Il Ferrero con il fattorino Angelo Cerbi, 50 anni, via Cristalliera 2, erano andati nell'agenzia del Banco Ambrosiano di via Cadorna angolo corso Sebastopoli a ritirare 17 milioni che servivano per le buste paga.

Stavano salendo in macchina per tornare in ditta, quando accanto alla loro «500» si era fermata un'Alfa Romeo «1750» con due giovani: uno di questi aveva aperto la portiera dell'utilitaria e strappato dalle mani del fattorino la borsa con i soldi.

Qualche ora dopo il fatto il Ferrero si era sentito male, un medico gli aveva praticato iniezioni cardiotoniche poi aveva scosso il capo: *«Questa emozione non ci voleva, ha il cuore a pezzi».* Giovedì sera è svenuto sul posto di lavoro ed è morto senza riprendere conoscenza.

Farmacie aperte oggi

Con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30:

c. Regina Margherita 256; v. Milano 11; v. Nizza 13; v. Bionaz 23; c. Reggio 1; c. Racconigi 186; v. Mosca 1 ang. v. Coppino; v. Boccaccio 16; p. Statuto 4; v. Po 34; c. Duca degli Abruzzi 66; v. Nizza 183; c. Giulio Cesare 48; v. S. Tommaso angolo v. Bertola; v. Giolitti 7/C; v. Sanremo 37; c. Re Umberto 38; v. P. Cossa 106; p. Adriano 12; c. Francia 385; v. S. Francesco da Paola 10; c. Taranto 15; v. San Secondo 9; c. Sebastopoli 143; c. Toscana 185; v. Candiolo 31.

ECHI DI CRONACA

onorificenze

Il Rag. Pasquale Benedetto, amministratore e procuratore della ditta Vittorio Cantatore - Moncalieri, con Decreto Presidenziale è stato insignito della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica. Il Titolare, Direttore, impiegati e maestranze tutte si congratulano vivamente per il meritato riconoscimento.

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Industria On. Silvio Gava, ha conferito al Sig. Paolo Candellero l'Onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. Gli amici porgono al neo insignito le più vive felicitazioni.

Domani Sandro Pertini al Circolo della stampa

Per la presentazione del libro sulle brigate Matteotti

L'on. Sandro Pertini, presidente della Camera, ed uno dei più autorevoli esponenti dell'antifascismo, interverrà domani alle 21,15 al Circolo della Stampa per la presentazione del libro di Conti e Fiorensoli « Le "Matteotti" nel C.V.L. », storia di una formazione partigiana. Parleranno dell'opera, in un colloquio con gli autori, Mario Giovana e Aldo Agosti; moderatore Gianni Dolino.

Unione musicale — Domani sera al Conservatorio, ore 21,15, i « Solisti di Torino » daranno un concerto per il ciclo degli « Incontri con la musica contemporanea ». In programma musiche di Petrassi, Mosso, Berio, Quaranta, Corghi e Ferrari.

Dibattito su Keaton — Domani sera, al cinema Centrale d'Essai, dopo la proiezione serale del film « Il cameraman » di Buster Keaton si terrà un dibattito condotto dal critico Gianni Rondolino.

Il problema del potere — Domani sera, alle 21, presso la Galleria d'arte moderna, per il ciclo « Il problema del potere nella società contemporanea », Ercole Bonacina parlerà sul tema « Il potere e la burocrazia ».

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione del Regio): Oggi ore 15,30 « Ernani » di G. Verdi. Direttore A. Gatto. A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso alla sala.
TEATRO ERBA (t. 690.467): Rassegna film anni '50. Ore 15,30, 17,15, 19, 20,30, 22,30: « Miseria e nobiltà » con Totò, Sophia Loren, Valeria Moriconi. Regia di M. Mattioli.
TEATRO STABILE - ALFIERI: 15,30 Gassmel e Giovannini presenta Paolo Stoppa ed Enrico Maria Salerno in « Giochi da tavola » di Mongaco. Pren. v. Rossini 8, telefono 878.342/43 e Teatro Alfieri, telefono 535.440. Spettacolo in abbonamento.
TEATRO STABILE - CARIGNANO: 15,30 Teatro Stabile Bolzano presenta « L'ultima analisi » di Bellow, con Mario Scaccia, Marisa Mantovani, Gastone Bartolucci. Prenotaz.: v. Rossini 8, tel. 878.342/43 e La Stampa, v. Roma, tel. 535.335.
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 15,30 anteprima de « Il dramma sospeso di Woyzeck » di Buchner. Regia di Virginio Puecher. Prenotazioni: v. Rossini 8, tel. 878.342/43 e La Stampa, v. Roma, t. 535.335. Spettacolo in abbonamento.
RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta « Feste repubblicane » testi giacobini a cura di G.R. Morteo.

ALCIONE: Comp. De Sordi-Rossi in « Il sadismo di Venere ». Or. 15, 18, 21,20.
DA GIPO CABARET (v. Chanoux 2, ang. C. Francia, tel. 723.080, 724.055): tutte le sere Franco Nebbia e Tony Santagata.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 « Pinocchio ». Regia di Luigi Lupi. Successo.

Teatro STABILE - ALFIERI
Ore 15.30
PAOLO STOPPA — ENRICO MARIA SALERNO
ULTIMI 3 GIORNI
Ore 21.15
Franco Fontana e Giuseppe Erba presentano
CHARLES AZNAVOUR

Teatro Stabile - CARIGNANO
Teatro Stabile di Bolzano presenta
« L'ultima analisi »
di SAUL BELLOW, con
MARIO SCACCIA
GASTONE BARTOLUCCI — MARISA MANTOVANI
Regia di M. Scaparro
ULTIMI 3 GIORNI

CARIGNANO: da giovedì 25
Compagnia Proclemer-Albertazzi presenta
ANNA PROCLEMER — GABRIELE FERZETTI
nella divertentissima commedia
Quattro giochi in una stanza
di BARILLET e GREDY
con Gabriele Antonini, Antonia Brancati - Franco Castellani
Regia di Giorgio ALBERTAZZI
Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi

da GIPO
Oggi ore 15.30
BALLO MASCHERATO DEI BAMBINI

CABARET di FRANCO NEBBIA
e « la di...VINO commedia »
TONY SANTAGATA
PAOLIN - ZERBINI
Balletto inglese
THE STARLINGHTS
Al RISTORANTE la Tipica cucina piemontese
Sabato: RIC e GIAN

PALAGHIACCIO: ore 9-11,30, 15-17,45, 21-23,30.

ADRIANO (Sacchi 65): 16 e 21 Crotta.
AL BAGATELLE (Cavoretto 2): Nuovo impianto tv circuito chiuso, 15 e 21.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): 16-19, 21-2 Chi-Co-Cha e M. Galassi.
ARLECCHINO: ore 15,45 e 21 I Kent.
BELLE ARTI: 16 e 21 ballo liscio.
CASTELLINO: 15,45 e 21 G. Romano.
CLUB 84: ore 15,45 e 21 I Fantoni.
COLLEGE (v. Le Chiuse 15, p. Statuto, t. 616.667, 471.150): Eddy Taylor e i suoi solisti, ore 16 e 21.
EDEN: ore 16 e 21 Upload Sax.
FARO: ore 16 e 21 I Ritmici.
FORTINO: ore 16-21 (ang. valzer, fox, ...).
GARDEN (Cappel. 52, ...; 694.012): ore 16 e 21 Mike e i suoi amici.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16 e 21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 I Giusti e Franco.
HOLLYWOOD: ore 16 e 21 Danilo.
LA PERLA: ore 16 e 21 Silvano Silvi.
LE ROI: 16-21 Mario e Los Gringos.
MASSAUA: 16 e 21 Pere Bert Band.
PLANETARIO 1ST Dancing: (v. Cavalcanti 8): ore 16 e 21 Salvo e Pepe.
PRINCIPE: ore 16 e 21 Complesso Popy.
REPOSI: ore 15,45 e 21 I Mack 9.
TAVERNETTA (Grosso, t. Petrarca): ore 16 e 21 Gianni Green Sound.
TROCADERO: ore 16 e 21 I Ragazzi di Collier.

AL 2000 (Sanpaolo 95, t. 290.714): tutte le sere « Rugazzi del sole ».
ASYLUM (Volta 8): 15 e 21 Collection.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.060).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 16 e 21 I Clemas.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 11).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 355, t. 615.660): Ristorante tipico.
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): 16 e 21.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, 552.492): 16-21 Silvano Pantesco e Bernard Thomas.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, tel. 550.416): ore 16 e 21.
SWING (v. Bolero 15): Musica jazz.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.040): The African People. Ore 16 e 21.
WEST END NIGHT CLUB (str. Fratelli Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali. Quartetto Salvatore Casillo.

ABATJOUR (Sacchi 28, 541.025): 16-21.
AL 71 (Murazzi Po 71, 874.305): ore 16 e 21 La sesta elaborazione. Ristorante « Lo Zingaro ».
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, tel. 894.215, (1. Pino 108).
CAPRICE (Sacchi 16, 531.528): 16 e 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, 511.730): 16 e 21.
KILT (v. V. Porri 12): ore 16 e 21 John Washington.
LA GROTTA (v. San Tommaso 10).
LA SPELONCA (G. Cesare 25): 16-21.
LIDO WHISKY (v. Moncalieri 422): ore 16 e 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: 15,30 e 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.565): 16 e 21.

CRAZY
21 - 22 - 23 febbraio
ULTIMI DI CARNEVALE
Franco e I Dalton
Tutti i pomeriggi
Matinée
(V. Bernardino Galliari 9, 659.092)

le roi
Ore 16 e 21
MARIO GUARNERA
Domenica
AL BANO e ROMINA

SHAKER
(Via C. Battisti 3 - tel. 550.416)
Ore 16: I VENUS
ITALO e I DANDY
Ore 21
LUISELLA GUIDETTI
SILVANO PANTESCO

LA PERLA
Domani lunedì 22 febbraio
in sostituzione di mercoledì Le Ceneri alle Vecchie Glorie del
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia il cantante
CARLO PIERANGELI
e la Serafissima dei coriandoli
G. MUSSO - A. GIORDA - A. ZOPPI

LA PERLA
Ore 16: Tutto e tutti per i giovani
Ore 21: Cantate con noi e con
SILVANO SILVI

PRINCIPE
Ore 16 e 21
POPY
e
GLI ANNI LUCE

college
Via Le Chiuse 15 (p. Statuto) tel. 616.667 - 471.150
Eddy Taylor
and THE FUZZ

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
Ore 16: Matinée dei GIOVANI
Ore 21
Serata prolungatissima di CARNEVALE con
BARIMAR'S
e i suoi solisti
(tel. 0172/71.280)

Metti... tre serate di Carnevale
VILLA GAY
DISCOTECA
SALA GAY
I GIUSTI
FRANCO

MACK 1
Via Camerana 11 - telef. 555.352
Ore 16 e 21
THE TRIPS

giaguaro
St. Torino 207, Chieri, t. 942.252
Ore 16 e 21: TRATTENIMENTI
Venerdì 26
BALLO LISCIO
con l'orch. PATTACINI
Domenica 28
Rosanna Fratello

danze **castellino**
Ore 15,45: TRATTENIMENTO
Ore 21,15: VEGLIONISSIMO
con GIANNI ROMANO
Cantante - Gianni

danze **arlecchino**
Ore 15,45 e 21: Successo de
I KENT
MISTER BIANCO

danze **REPOSI**
Ore 15,45 e 21: SUCCESSO de
I MACK 9
Domani ore 21: GRAN SERATA

danze **club 84**
Ore 15,45: RITMI PER I GIOVANI
Ore 21: BALLO LISCIO
Lunedì: GRAN DEFILE'

7+
Dancing - Moncalieri
Ore 16 e 21
I BOOM 67

FARO
A due passi da piazza Vittorio
16 e 21: I RITMICI
Trattenimenti carnevaleschi

KILT
Via Vinc. Porri 12 - Ore 16 e 21
JOHN WASHINGTON
Carnevale per i giovani - Cotillons

gipsy
Dancing, Collegno, C. Battisti 21
Ore 16 - 21
PIER FRANCO COLONNA

SCOTCH club
Oggi ore 15 e 21
THE EMPEROR
ENGLISH DISC JOKEY
Via Capra 32, Rivoli, tel. 950.462

LIBERTY
Paradiso dei giovani
Eccezionale: 2 complessi
LA TRIFASE e LA LINEA ROSSA
BORGARETTO - Ore 15,30 e 21

SMERALDO
CHIVASSO
Sabato e festivi
I PALADINI e LUCY
NUOVO IMPIANTO STEREO

GALLERIE E MUSEI

ARTE MOLE 67 (p. Savoia 2/d): Pers. Mario Piergiovanni. Orario 16-19,30.
ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 760.501): Personale pittore Mario Berrino.
BERMAN (Arcivescovado 9, t. 537.430): 50 proposte per un bozzetto 1800-1900.
LA ROCCA (v. della Rocca 4, 874.644): Personale di C. Zanello.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): L'arte dell'Africa nera.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

CARLO ALBERTO (12, tel. 541.525): Pittura in Piemonte 1930-1945.
DANTESCA: M. Avati « maniera nera ».
GALLERIA ACCADEMIA (v. Accademia Albertina 3): Silvano Macchi.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negro-ni 4, Novara): Luigi Telara. Sculture e disegni.
GISSI (p. Solferino 2, telef. 538.473): Ferruccio Boretti personale. Orario: 10-13 e 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): personale di Attilio Forgioli. Orario 11-13.
LA LANTERNA di Moncalieri (640.294): Pers. Adolgisa Guidarelli Calabrese.
LA MINIMA (v. S. Carlo 179): Dalì: Tristano e Isotta.
MARTANO: esp. Mauro Reggiani.
QUADLINO - INCONTRI (p. San Carlo 177): espone Franco Brunetto.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 689.762): Mostra contemporanea.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.857): Tullio Spinoglio: mostra personale.
VIOTTI (v. Viotti 8): Personale di Luigi Nervo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Pers. E. Dmytryk « Alvarez Kelly », W. Holden, R. Widmark (St. Uniti 1967. Colori, min. 110).

Museo dell'Automobile
Orario: 10-12,30 e 15-17,30
Micropista Scalextric funzionante
Ingresso gratuito fino ai 15 anni

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La figlia di Ryan » di David Lean, nello splendore del 70 mm, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30, 18,10, 22.
ASTOR: « Wyoming terra selvaggia », di W. Disney, con S. Forrest, V. Miles. Technicolor. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Alice's Restaurant » di Arthur Penn, con Arlo Guthrie. Colori. Orario: 14,25, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Io non spezzo... rompo ». Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori. Or.: 14, 16, 18,15, 20,15, 22,30.
CRISTALLO: « Bubu », con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo. Colori. Vietato minori anni 18. Orario: 14,10, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.
DORIA: « Il conformista », J.L. Trintignant, S. Sandrelli, D. Sanda. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.
GIOIELLO: « Basta guardarla », M.G. Buccella, L. Salce. Colori. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
IDEAL: « L'uomo della porta accanto », Eli Wallach, Julie Harris. Col. V. 14. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: « Dingus, quello sporco individuo », Frank Sinatra, G. Kennedy, A. Jackson. Technicolor. Or.: 14,30, 16,25, 18,25, 20,25, 22,30.
METROPOL: « Aiuto, mi ama una vergine », Veronique Vendel, G. Wilier. Tecnic. Vietato 18. Ultimo ore 22,30.
NAZIONALE: « Lo chiamavano Trinità », T. Hill, B. Spencer. Colori. Orario: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: « L'uomo dalle due ombre », C. Bronson, Liv Ullmann, J. Mason. Technicolor.
ROMANO: « Voyou » (La Canaglia) di C. Lelouch con J.L. Trintignant. Vietato minori anni 14. Orario: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
VITTORIA: « Comma 22 », Martin Balsam, Anthony Perkins, R. Benjamin. Colori. Vietato minori anni 18. Orario: 14, 16,05, 18,15, 20,20, 22,30.

ARISTON: « Venga a prendere il caffè da noi », U. Tognazzi. Col. Viet. 14.
ARLECCHINO: « La califfa », Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Tech. V. 14. Orario: 14,20, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
AUGUSTUS: « Le coppie », Alberto Sordi, Monica Vitti. Colori. Orario: 14,10, 17, 19,40, 22,20.
CAPITOL: « I senza nome », Alain Delon, G.M. Volonté, I. Montand. Col.
ERBA: giovedì e sabato film per ragazzi. Mercoledì Cineforum in lingua.
ERBA (t. 690.467): Rassegna film anni '50. Ore 15,30, 17,15, 19, 20,30, 22,30: « Miseria e nobiltà », con Totò, S. Loren, S. Moriconi. Regia di M. Mattioli.
MAFFEI: « Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato », G. Ralli, G. Giannini. Colori. Vietato minori anni 18.
TORINO: « Anonimo veneziano » con Florinda Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,20, 20,25, 22,35.

ALESSANDRIA: « Brancaleone alle crociate », V. Gassman, S. Sandrelli. Tech.
COLOSSEO: « Angeli della violenza », T. Stern, J. Slate, C. Van Dyke. Col.
FARO: « Brancaleone alle crociate », V. Gassman, S. Sandrelli. Technicolor.
FIAMMA: « Brancaleone alle crociate », V. Gassman, S. Sandrelli. Technicolor.
FORTINO: « Operazione Crêpes Suzette », J. Andrews, R. Hudson. Colori.
HOLLYWOOD: « Il clan dei 2 borsalini », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori. 1ª vis. Torino. Ap. 14,20, ult. 22,35.
LA PERLA: « Cose di cosa nostra », C. Giuffrè, P. Tiller, J.C. Brialy. Col.
MASSIMO: « Operazione Crêpes Suzette », J. Andrews, R. Hudson. Colori.
MASSAUA: « Gli angeli della violenza », T. Stern, J. Slate, C. Van Dyke. Col.
ORFEO: « L'uomo venuto da Chicago », J. Garko, A. Celi, M. Bennett. Tech. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
PRINCIPE: « Cose di cosa nostra », C. Giuffrè, P. Tiller, J.C. Brialy. Col.
STATUTO: « Brancaleone alle crociate », Vittorio Gassman. Technicolor.

ADRIANO: « L'ultimo tramonto sulla terra dei McMaster », Jack Palance. Technicolor.
ALCIONE: Comp. De Sordi-Rossi in « Il sadismo di Venere ». Riv. 15, 18, 21,20. Film: « Zan re della giungla ». Technicolor.
ALPI: « Al soldo di tutte le bandiere », T. Curtis, C. Bronson, M. Mercier. Col.
REGINA: « Nini Tirabusciò la donna che inventò la mossa », M. Vitti, P. Clementi, S. Koscina. Technicolor.

CRAVESANA: « Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole », Bourvil, L. Buzzanca, T. Curtis. Colori.
MILANO: « L'ultimo killer », colori. « I 100 cavalieri ». Colori.
OLIMPIA: « Robin Hood invincibile arciere », Charles Quinnes. Colori.
PO: « Sartana non perdona », George Martin. Technicolor.
P. NUOVA: « Franco e Ciccio ladro e guardia », colori. « Trappola per 4 », colori.
S. SECONDO: « Calma ragazze oggi mi sposo », Louis De Funès. Colori.

AGNELLI: « E per tetto un cielo di stelle », G. Gemma. Technicolor.
CASTELLO MIRAFIORI (str. Castello 42): « Lisa dagli occhi blu », Tessuto.
DELLE ROSE: « Due mafiosi contro Al Capone », Franchi, Ingrassia. Col.
GIARDINO: « Plagio dell'Ave Maria », L. Paluzzi. Technicolor.
MIRAFIORI: « Nini Tirabusciò, la donna che inventò la mossa », M. Vitti, P. Clementi, S. Koscina. Technicolor.
S. RITA: « Franco e Ciccio contro i 3 nemici ». Colori.
SMERALDO: « Topolino story » di W. Disney. Colori.
VINZAGLIO: « La vergine e lo zingaro », F. Nero, J. Simkus, O. Blackman. Technicolor. Vietato minori 14.

AMERICA: « Le castagne sono buone », di Germi con Gianni Morandi, S. Casini. Technicolor, scope.
ARALDO: « Boon il saccheggiatore », Steve McQueen. Colori.
ELISEO: « Un cinetto pieno di fila », J. P. Marcl, E. Bourvil. Tech. scope.
SAN PAOLO: « Quando le donne avevano la coda », Giuliano Gemma, Senta Berger. Technicolor. Vietato anni 14.

ARIZONA: « La notte dei generali », P. O'Toole, Omar Sharif. Technicolor.
ARTISTI: « Matalo! », Lou Castel, Corrado Pani. Technicolor, scope.
CORALLO: « La caduta degli dei », I. Thulin, D. Bogarde, di L. Visconti. Colori. Vietato minori anni 18.
ERIDANO: « L'uccello dalle piume di cristallo », T. Musante, S. Kendall. Col.
LA SALLE: « Topaz » di A. Hitchcock. Technicolor.
OROPA: « Isabella duchessa dei diavoli », M. Palmara, B. Skay. Tech.
ROSSINI: « I 2 magnifici fresconi », F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.
S. GIULIA: « Faccia a faccia », Tomas Milian. Technicolor.
VITT. VENETO: « Indovina chi viene a merenda », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.

ASTRA: « Un cinetto pieno di fila », J. P. Marcl, M. Bourvil. Tech. scope.
BERNINI: « Easy Rider » di D. Hopper con P. Fonda, D. Hopper. Col. V. 18.
CIBRARIO: « Quanto costa morire », A. Giordana. Tech. « Trionfo di Machiste », K. Morris. Technicolor.
ELIOS: « Quei disperati che puzzano di sudore e di morte », G. Hilton, Ernest Borgnine. Colori.
ESEDRA: « Cavallo in doppio petto », Dean Jones, D. Baker. Colori.
ODEON: « Cerca di capirmi », Massimo Ranieri, R. Lanoue. Technicolor.
STAR: « Quando le donne avevano la coda », G. Gemma, S. Berger, Lando Buzzanca, L. Toffolo. Tech. Viet. 14.

ADUA: « Pistole dei magnifici 7 », G. Kennedy. Technicolor.
ABS: « Dove osano le aquile », R. Burton, C. Eastwood. Colori, scope.
AURORA: « Due bianchi nell'Africa nera », F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.
FALCHERA: « Granada addio », Claudio Villa. Colori.
LANTERI: « Peggio per me, meglio per te », Little Tony. Colori.
MAJOR: « Splendori e miserie di Madame Royale », Ugo Tognazzi. Technicolor. Vietato minori anni 18.
MONTEROSA: « I 2 pompieri », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
NORD: « Satiricosissimo », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
ORIENTE: « Aimori », Burt Lancaster, D. Martin, J. Seberg. Colori, scope.
PALERMO: « Strogoff », M. Farmer. Technicolor.
SOCIALE: « 6 gendarmi in fuga », Louis De Funès. Technicolor.
REBAUDENGO: « Stanlio e Ollio irresistibile coppia ». Ultimo ore 21.

ZENIT: « I due maghi del pallone », F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 8, t. 651.284, p. Nizza): « Borsalino », Alain Delon, J. P. Belmondo. Colori. Apertura 14.
BARETTI: « Tarzan valle oro ».
CABIRIA: « Il titano », Giuliano Gemma, Antonella Lualdi. Colori.
CONTINENTAL: « Uomini e cobra », K. Douglas, H. Fonda, H. Cronyn. Colori. Vietato minori anni 14.
CUORI (v. Nizza 56): « Il libro della giungla » di W. Disney. Tech. Ap. 14.
GIGGO: « Zorro alla corte di Spagna », G. Ardisson, F. Polesello. Colori.
ITALIA: « La lunga notte dei disertori », M. Strebel, K. Morris. Tech.
LINGOTTO: « Zorro corte Inghilterra ». « 002 agenti segretissimi ».
NIZZA: « Zorro », Red Hadley, Sheila Dancy. Colori.
PIEMONTE: « Il divorzio », V. Gassman, A. Moffo, A. Ekberg. Colori.
SAN CARLO: « Viva le donne », S. Doria, L. Fineschi. Technicolor.
S. LUIGI (Orenca 4): « Faccia a faccia », G.M. Volonté, T. Milian. Col.
SPEZIA: « Django il bastardo », Anthony Steffen. Technicolor.

DIANA: « Il presidente del Borgorosso Football Club », A. Sordi. Tech.
DORA: « I due maghi del pallone », F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.
ROMA: « Sartana vendi la pistola e comprati la bara », G. Hilton, Erika Blanc. Colori.
UMBRIA: « 2 pretoriani », Franchi, Ingrassia. « Questa pazza gioventù ».
VALDOCCO: « Il suo nome è Donna Rosa », Al Bano, Romina Power. Col.

ALBA: « Isabella duchessa dei diavoli », Brigitte Skay. Technicolor.
AMBRA: « Golia e la schiava ribelle », G. Scott, O. Colli. Technicolor.
APOLLO: « El Condor », Lee Van Cleef. Technicolor, scope.
EDERA: « Soldato blu », C. Bergen, P. Strauss. Technicolor. Vietato anni 14.
LUCE: « Asterix il gallico ». Colori.
JOLLY: « L'altra faccia del pianeta delle scimmie », C. Heston. Technic.
LUINI: « Franco e Ciccio in un pasticcio ». « 2 orfanelle ». Colori.
LUTRARIO: « Uomini e cobra », Kirk Douglas, H. Fonda. Tech. sc. Viet. 14.
MASSAIA: « Il suo nome è Donna Rosa », R. Power, Al Bano. Colori.
SPLENDOR: « Mia nipote la vergine », F. Feneck, F. Williams. Tech. sc. V. 18.

BEINASCO
ITALIA: « Professione bigamo », L. Buzzanca, R. Carrà. Technicolor.
BERTOLINO: « La moglie più bella », O. Muti, A. Orano. Colori.

CASELLE
ITALIA: « Ma chi ti ha dato la patente », Franco e Ciccio.
ROMA: « Pendulum », George Peppard, Jean Seberg. Colori.

CIRIE'
ITALIA: « Lo chiamavano Trinità », B. Spencer. Technicolor.

CHIERI
CHIERESE: « Lo chiamavano Trinità », B. Spencer, T. Hill. Technicolor.

CHIVASSO
MODERNO: « Lo chiamavano Trinità », B. Spencer, T. Hill. Technicolor.

COAZZE
VITTORIA: « C'è Sartana, vendi la pistola e comprati la bara ».

LEINI'
AMBRA: « Io non scappo, fuggo », A. Noschese, Enrico Montesano. Colori.
ORATORIO: « Amore come il sole », G. Pettenati. Technicolor.

MAPPANO
JOLLY: « 100.000 dollari per Ringo », R. Harrison. Colori.

MONCALIERI
CASTELLO: « Pensando a te », R. Power, Al Bano. Technicolor, scope.
EXCELSIOR: « 2 mafiosi contro Al Capone », Franco e Ciccio.
ITALIA: « Strogoff », J.P. Law. Col.
NAZIONALE: « Tigri di Mompracem ».

ORBASSANO
MODERNO: « Bostalka, i marinai della domenica », R. Marne. Colori.
PARROCCHIALE: « Il clan dei siciliani », A. Delon, J. Gabin. Colori.

PANCALIERI
IDEAL: « Dolci baci, languide carezze », Luciano Salce, I. Rey.

PIOSSASCO
S. GIORGIO: « Il presidente del Borgorosso Football Club », A. Sordi. Tech.

POIRINO
ITALIA: « L'urlo dei giganti », J. Palance, A. Basle. Technicolor.

S. MAURO
RIVIERA: « Gott Mit Uns » (Dio è con noi). Franco Nero. Colori.

SETTIMO
BECCARIS: « L'amante ». Technicolor.
GARIBALDI: « Con quale amore », C. Spaak. Technicolor. Vietato anni 14.
MODERNO: « I 2 maghi del pallone », F. Franchi, C. Ingrassia.
ORATORIO: « Maciste contro i mongoli », Mike Forest. Colori, scope.

TESTONA
FULGOR: « Boon il saccheggiatore », S. Mc Queen, S. Ferrel. Colori.

Teatro ERBA — C. Moncalieri 241, Telefono 690.467

Attività cinematografica d'Essai
TOTO', Bartali, Cervi, Chiari, Coppi, Fellini, Fabrizi, Fernandel, Gassman, Germi, Loren, Manfredi, Mangano, Masina, Mastroianni, Nazzari, Pica, Rascel, Rossi-Drago, Sordi, Tognazzi, in

film italiani degli anni '50

OGGI — Orario spettacoli: 15,30 - 17,15 / 19 - 20,30 - 22,30
MISERIA E NOBILTA'
con Totò - S. Loren - C. Croccolo
regia di M. Mattioli

Lunedì 22 GELOSIA
con M. Belli - E. Crisa, P. Barboni
regia di P. Germi

Martedì 23 I DUE ORFANELLI
con Totò - C. Campanini, Isa Barzizza
regia di M. Mattoli

Mercoledì 24 SENSUALITA'
con A. Nazzari - M. Mastroianni, E. Rossi Drago
regia di C. Fracassi

Giovedì 25 LA GRANDE GUERRA
con V. Gassman - A. Sordi, S. Mangano
regia di M. Monicelli

Venerdì 26 BALOCCHI E PROFUMI
con Tamara Lees - R. Risso
regia di M. De Bernardi

Sabato 27 TOTO' AL GIRO D'ITALIA
con Totò - W. Chiari, Gino Bartali e Fausto Coppi
regia di M. Mattoli

Domenica 28: DON CAMILLO
con Fernandel - Gino Cervi - Franco Interlenghi - Regia di J. Duvivier

---

AL VITTORIA: irresistibile!

COMMA 22

Chi è pazzo
può chiedere
di essere esentato
dalle missioni di volo
ma chi chiede
di essere esentato
dalle missioni di volo,
non è pazzo

COMMA 22

IL CAPOLAVORO DI MIKE NICHOLS
SI CONSIGLIA DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO
Orario: 14 - 16,05 - 18,15 - 20,20 - 22,30
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

---

come ai tempi di "7 SPOSE PER 7 FRATELLI"...
come ai tempi di CLINT EASTWOOD...
ancora una volta ogni giorno assistiamo
al trionfo di un film immenso, travolgente e divertentissimo
presso un pubblico entusiasta che finalmente
ritrova nel cinema la grande occasione di svago e gioia!

Tutti, veramente tutti potete venire al NAZIONALE

TERENCE HILL e BUD SPENCER
superano se stessi e giustificano la loro fama internazionale

LO CHIAMAVANO TRINITA'...
con BUD SPENCER
STEFFEN ZACHARIAS · DAN STURKIE · GISELA HAHN
ELENA PEDEMONTE · LUCIANO ROSSI · EZIO MARANO
e con FARLEY GRANGER
Diretto da E.B. CLUCHER
Prodotto da ITALO ZINGARELLI per la WEST FILM presentato dalla DELTA
CROMOSCOPE DELLA TECNOSTAMPA
IL FILM NON E' VIETATO
ORARIO SPETTACOLI: 14 - 16 - 18,10 - 20,20 - 22,30

---

al GIOIELLO... *14° giorno di successo*

MARIO CECCHI GORI presenta MARIA GRAZIA BUCCELLA in

E' SEXY
SFRONTATA
SEDUCENTE:
BASTA
GUARDARLA!

MAFFEI

da 32 giorni
ne parlano
tutti!

UNA PROSTITUTA
AL SERVIZIO DEL PUBBLICO
ED IN REGOLA
CON LE LEGGI DELLO STATO

TECHNICOLOR • VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

HOLLIWOOD

in esclusiva assoluta
il successo « comico »

FRANCO FRANCHI — CICCIO INGRASSIA

---

100 giorni

al TORINO!!!

Florinda BOLKAN
e Tony MUSANTE
diretti da
ENRICO M. SALERNO

ANONIMO VENEZIANO

TECHNICOLOR • VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

Oggi alla televisione

Programma nazionale

11 —: Santa Messa.
12 —: I mezzi della comunicazione sociale.
12,30: « ... e ti dirò chi sei », varietà a cura di Giorgio Vecchietti.
13,30: Telegiornale.
14 —: « A - come agricoltura ».
15 —: Sport.
16,45: La tv dei ragazzi: a) « Disneyland »; 17,30: b) « Uno, alla Luna ».
17,45: « 90° minuto ».
17,55: « La freccia d'oro », gioco spettacolo presentato da Pippo Baudo.
19 —: Telegiornale.
19,10: Un tempo di una partita di calcio.
19,55: Sport - Cronache dei partiti.
20,30: Telegiornale.
21 —: « I Buddenbrook » di Thomas Mann, sceneggiatura di Jack Pulman, adattamento di Italo Chiusano, Edmo Fenoglio, Fabio Storelli. Interpreti principali: Glauco Mauri, Nando Gazzolo, Ileana Ghione, Rina Morelli, Paolo Stoppa, regia di Edmo Fenoglio. Prima puntata. La storia comincia nel 1871 quando i Buddenbrook, una ricca famiglia della Germania del Nord, sono colpiti dalla morte della vecchia madre.
22,25: La domenica sportiva.
23,15: Telegiornale.

Secondo programma

17,05: « L'acqua cheta », commedia di Augusto Novelli.
21 —: Telegiornale.
21,15: « I grandi dello spettacolo »: « Una sera con Frank Sinatra », presenta Milva. Lo spettacolo di questa sera è interamente dedicato al famoso cantante americano.
22,05: Prossimamente.
22,15: « Cinema 71 », a cura di Alberto Luna.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14: Amichevolmente; 15,15: « Un'ora per voi »; 16,30: Corteo del Rabadan; 18: « Passo fatale », telefilm; 19: Musica organistica; 19,30: Algarve: un mondo che scompare; 20,20: Telegiornale; 20,30: « Campioni si muore », telefilm; 21,25: I mari polari; 22,15: Sport.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8; 13; 15; 20; 23
6 — Segnale orario
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7 — Mattutino musicale
7,30 Quadrante
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve ragazzi
10,45 Musica match
11,35 Circolo dei genitori
12 — Dischi
12,28 Hit Parade
12,43 Quadrifoglio
13,15 Buon pomeriggio
15,10 Pomeriggio con Mina
17 — Formula uno
17,54 Canzoni napoletane
18,15 Concerto della domenica. Direttore Eliahu Inbal, pianista Maurizio Pollini.
19,15 I tarocchi
19,30 Musica leggera
20,20 Ascolta, si fa sera
20,25 Batto quattro
21,20 Concerto
21,50 Donna '70
22,10 Musica leggera
22,40 Prossimamente
22,55 Palco di proscenio

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30; 24.
6 — Il mattiniere
6,25 Per i naviganti
7,40 Buongiorno con A. Celentano e R. Carrà
8,14 Musica espresso
8,40 Il mangiadischi
9,14 I tarocchi
9,35 Gran varietà
11 — Chiamate Roma 3131
12 — Anteprima sport
12,15 Quadrante
12,30 Partita doppia
13 — Il gambero
13,35 Alto gradimento
14 — Regionali
14,30 La corrida
15,20 Le piace il classico?
16 — Pomeridiana
17 — Domenica sport
18 — Pagine da operette
18,35 Per i naviganti
18,40 Omero & C.
19,55 Quadrifoglio
20,10 Albo d'oro della lirica
21 — Epistolari politici
21,30 Musica leggera
21,30 « La Certosa di Parma » di Stendhal
22,40 Inverno napoletano
23,05 Per i naviganti
23,10 Buonanotte Europa

TERZO

Giornale radio: ore 21
9,25 Conversazione
9,30 Corriere dall'America
9,45 Place de l'Etoile
10 — Concerto. Telemann, Vivaldi, Bach
11,15 Concerto
11,50 Folk-music
12,10 Conversazione
12,20 Musiche di Mozart
13 — « Robert Devereux » di Donizetti
15,30 « Recitazione della controversia liparitana dedicata ad A.D. »
17 — Jazz
17,30 Discografia
18 — Cicli letterari
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Quando la critica è letteratura
20,15 Concerto serale
21 — Giornale del Terzo
21,30 Poesia nel mondo
21,30 Club d'ascolto

PERCHÉ MIGLIAIA DI PERSONE CHIAMANO "ROMA 3131,,

Il confessionale di Stato

Chi telefona cerca conforto alla sua solitudine; chi ascolta trasforma i guai altrui in pettegolezzo collettivo - C'è perfino la casalinga che si traveste da prostituta per fare impressione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 febbraio.

Al telefono la voce della donna s'inerpica, si perde in singhiozzi desolati, riemerge: «Piangeva sempre e sempre, mattina e sera, giorno e notte, strilli che non si quietavano mai... Io ero sfinita, ubriaca di stanchezza... Non so cosa mi ha preso, una rabbia, ho perso la testa, non so, l'ho stretta forte al collo pur di farla smettere...». *Sta raccontando a «Chiamate Roma 3131» come ha cercato di strozzare la sua bambina di sette mesi.*

Al telefono, chiuse in cabine di plastica trasparente, quattro belle ragazze schedano il dolore italiano. La società telefonica ha calcolato che sono tremila il minuto le persone che tentano di mettersi in comunicazione con la popolare trasmissione radiofonica. Solo quattrocento il giorno ci riescono: e le belle ragazze ne registrano su un cartoncino bianco il nome (soltanto di battesimo, spesso anche quello falso, oppure celato da un'enigmatica X), la città, il numero. Con sbrigativa sintesi burocratica, notano infine il motivo della telefonata: «Vuoto dentro», «Conforto», «Solitudine», «Ingannata», «Aiuto». *O appelli più specifici:* «Vorrei morire, sono molto bassa»; «Dopo diciannove anni di matrimonio, mia moglie non mi chiama ancora per nome»; «Marito sorpreso a baciare la cognata»; «Tutte le vicine mi odiano».

I dubbi dell'anima

Da due anni, ogni mattina tranne il sabato, un'ora e quaranta di malinconie, furori, bizzarrie, rancori si rovescia nei microfoni di questo confessionale di Stato, e diventa spettacolo. Uno spettacolo di successo: per il pubblico il repertorio dei guai altrui si trasforma in un enorme pettegolezzo collettivo, in motivo di riflessione sui casi propri, in argomento di conversazione familiare, e poi dalla trasmissione, per quanto affatturata e corriva, emerge la vita. Una volta tanto, la gente non ascolta disc jockey frenetici e villanzoni, esperti autoritari raccolti a tavola rotonda, confidenze pubblicitarie di Iva Zanicchi o Little Tony: ascolta se stessa. I protagonisti sono gli anonimi di cui ci si accorge soltanto quando finiscono nelle pagine della cronaca nera; e si parla di cose che esistono, di vicende reali.

Non di tutte: anzi, le questioni più concrete e difficili da risolvere rimangono fuori. Di miseria, disoccupazione o malattia non si discute. La trasmissione non rende pubbliche le infinite richieste di soldi, di aiuto, di un posto di lavoro, così come scarta tutti gli argomenti strettamente politici o sindacali, gli interrogativi troppo scabrosi, le denunce troppo personali. Restano i dubbi dell'anima, i problemi del sentimento, le angosce esistenziali. Quali sono? Quali insoddisfazioni, smarrimenti, incertezze tormentano le casalinghe che rappresentano la maggioranza delle ascoltatrici e delle protagoniste di «3131»?

«Soprattutto la solitudine», *dice Franco Moccagatta, che guida la trasmissione.* «Capisci che la gente è terribilmente sola, non ha amicizie, non ha nessuno disposto ad ascoltarla. Avverti un bisogno addirittura nevrotico di comunicare, di sfogarsi, di parlare. La condanna al silenzio mi sembra la forma più diffusa di infelicità». *Una signora di Venezia confessa che a volte si lascia cadere in mezzo alla strada, fingendo di svenire: così qualcuno si ferma, le chiede come si sente, la aiuta, si interessa finalmente a lei. Un'altra racconta che non riesce mai a discutere con il marito: appena lei apre bocca, lui, per non starla a sentire, attacca a fischiettare.*

«Il Vaticano ci segue»

Isolamento e incomprensione dominano anche i rapporti familiari: «La maggior parte delle telefonate che ci arrivano», *dice Anna Benassi, la guida femminile di* «3131», «sono di donne frustrate nel loro desiderio d'amore: lui mi trascura, non mi capisce, mi tradisce, non si accorge neppure che sono carina, non ha la minima delicatezza...». *Ma non solo questo: le voci accorate rivelano insospettati orrori domestici, raccontano nel tono furtivo e addirittura orgoglioso delle vittime rassegnate situazioni coniugali insostenibili. Telefona la signora X di Roma: suo marito ha portato l'amante ad abitare in casa, vuole che le due donne vivano insieme d'amore e d'accordo; lei capisce che il marito non ha abbastanza soldi per mettere su un appartamento all'amante, che è anche una buona ragazza; d'altro canto si sente in una posizione falsa, prova disagio davanti ai coinquilini, cosa potrebbe fare?*

Telefona la signora Anna di Roma: incoraggiata dal marito è diventata l'amante di un amico di lui, abbastanza ricco da poterlo aiutare a risollevarsi da un tracollo economico; adesso il marito ha sistemato i propri affari, ma l'altro s'è innamorato, esige che lei lasci il marito, è possibile? E la sua famiglia, i suoi due bambini? Come convincere l'amante a rinunciare a una simile assurdità, ad andare avanti come prima con soddisfazione di tutti? Telefona la signora Teresa di Milano: giusto ieri suo marito ha tentato di ucciderla, ma, non scherza, non racconta bugie: lei stava lavando i vetri in piedi sullo sguincio della finestra, lui si è avvicinato e le ha dato uno spintone, se non si fosse aggrappata forte allo stipite...

«Spesso cogliamo i drammi della cronaca nera nel momento in cui non sono ancora avvenuti», *spiega il dottor Marchetti, uno degli organizzatori.* «Telefona la studentessa universitaria che vuole uccidersi, il marito che s'è scoperto tradito e urla "io qualcuno devo ammazzare", la ragazza costretta già due volte ad abortire dal fidanzato, la madre di un rapinatore latitante, l'innamorata respinta da un sacerdote e decisa a vendicarsi col sangue... Tutti si confidano con abbandono perché noi non diamo mai consigli né giudizi morali: stiamo soltanto a sentire». *Infatti, informa il professor Garlato, funzionario responsabile della trasmissione,* «il Vaticano ci segue molto e ci è molto vicino: questa forma di confessione laica viene studiata con attenzione dalla gerarchia, che si prepara a introdurre innovazioni nella confessione religiosa, considerata ormai superata perché troppo giuridica e fiscale, perché comporta un processo, una sentenza e un sia pur leggero castigo».

Mitomani e falsi

Con meno soddisfazione, probabilmente, le autorità ecclesiastiche valutano l'altra verità rivelata da «3131»: «Cioè l'enorme divario che esiste tra principi morali e realtà. Le persone che telefonano non sono certo rivoluzionarie, accettano la morale cattolica e la morale corrente senza discuterle: ma in pratica vivono serene in situazioni del tutto contrastanti con le idee che credono di avere. La morale resta un'entità astratta, la separazione tra pensieri e azioni è totale».

La rottura tra vita individuale e vita sociale è altrettanto schizofrenica. Protagoniste e pubblico paiono vivere in un mondo chiuso dominato da ossessioni private, raramente sfiorato o interessato dalle notizie che arrivano dall'esterno: l'approvazione della legge sul divorzio non ha provocato neppure una telefonata; il tentativo di suscitare dibattito intorno al terremoto di Tuscania è fallito miseramente, nessuno aveva voglia di parlarne. I problemi più generali si insinuano a volte nei colloqui attraverso vicende personali: così la moglie di un preside, che racconta «adesso piange spesso sulla mia spalla, lui che non piangeva mai», *introduce il discorso sulla crisi della scuola; oppure la giovane partoriente napoletana, rinviata da ospedale in ospedale sino alla morte del neonato, offre l'occasione per parlare delle strutture sanitarie che non funzionano.*

La patetica rassegna di dolore e di casi pietosi non stanca mai ascoltatori dotati della vocazione tutta mediterranea per il dramma. L'angustia, la solitudine, il ripiegamento e le frustrazioni dell'universo domestico, uniti all'incantesimo dell'anonimato, moltiplicano il numero delle aspiranti al confessionale di Stato. Parlare alla radio diventa il mezzo, oltre che per comunicare con gli altri, anche per una piccola realizzazione di sé, per affermare la propria esistenza. Telefonare al «3131» *significa trovare finalmente un uomo come il signor Moccagatta, educato e compunto, paterno e innamorato, che non solo sta a sentire la protagonista del momento, ma addirittura la sollecita a parlare, le rivolge domande, si interessa a lei, la invoca per nome, la chiama* «signora».

Una tentazione troppo forte per non incoraggiare mitomanie, mistificazioni ed esibizionismi, per non giustificare il ricorso ad ogni possibile astuzia: pur di arrivare al microfono la signora Tonietta di Torino avanza con impassibilità il sospetto che suo marito sia drogato, la signora Paola di Varese sostiene di possedere un gatto parlante, la signora Mariangela di Firenze si confessa ladra abituale in negozi e grandi magazzini, una signora di Roma rivela di aver pianto per una scimmia. «Ma ormai l'esperienza ci ha insegnato a riconoscere subito le bugiarde: l'accento della verità è inconfondibile».

Sono bastati due minuti, la settimana scorsa, per scoprire che una certa Carla, presentatasi come prostituta desiderosa di discutere il dramma della sua povera vita, era in realtà una signora borghese, madre di quattro figli dal diciotto ai sei anni. «Volevo parlare con "3131" e ho scelto questo personaggio per farvi impressionare: ho pensato che la mamma di famiglia non fa spettacolo, mentre la prostituta interessa sempre», *ha detto, quando è stata smascherata, con furbesca consapevolezza.*

Lietta Tornabuoni

Barbara alla "prima,,

Roma. In pelliccia alla «prima»: la fotomodella Barbara Gregorini alla proiezione del film «L'ultima valle» (Team)

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Una farsa (ma poco seria)

«Comma 22» di Nichols: satira contro la guerra - «Voyou» di Lelouch, con Trintignant: una simpatica canaglia - «Lo chiamavano Trinità»: western

(Vittoria) - *Comma 22* è una specie di *Mash*: meno ambiguo, ma più noioso. Non fa meraviglia che si trovi nella lista dei candidati agli Oscar, trovandovisi lo stesso *Mash* e il marzapane *La figlia di Ryan*; ma fa meraviglia che, a quanto si dice, vada riscuotendo negli Stati Uniti uno strepitoso successo di cassetta. Evidentemente tutto il mondo è paese, e certi incassi-record non fanno onta soltanto a noi (pare che incassi bene anche l'obbrobrioso film di Young, *L'uomo dalle due ombre*, col cisposo Bronson): il gusto del pubblico cinematografico, riguardato nella massa, è in questi tempi depresso come forse non fu mai: siamo al pelo del teppismo culturale.

Comma 22 appartiene al nuovo cinema americano, grondante umori dissacranti nel riguardo delle istituzioni. Se la prende burlescamente con i macelli della guerra e con la *bêtise* dei comandanti che ordinano missioni e uffici funebri per fare bella figura davanti al Paese: assunto, sia ben chiaro, lodevolissimo.

Ma il suo imperdonabile torto non è tanto di essere un «paradosso», cioè uno sforzo nell'unilaterale, e di doverne quindi subire le conseguenze allestendo una rettorica non meno intera e fastidiosa di quella della parte contraria (il cialtrone di oggi collima coll'eroe di ieri), quanto di essere un «paradosso» affatto privo di condimento artistico. Le più grossolane situazioni di farsa sono trasportate pari pari sullo schermo e lasciate fermentare alla carlona: Voltaire e, quel ch'è peggio, Swift non sembrano aver insegnato nulla ai nuovi e male affilati satirici del cinema americano.

Non è per questa via così poco seria (ossia così poco «comica», se ci perdonate il bisticcio) che si può mettere efficacemente alla berlina il bellicismo; e noi scommetteremmo il posto che in taluni film di Franchi-Ingrassia si troverà qualche accenno di una maggiore elaborazione. Non manca neppure una larga parentesi romana dei giorni della Liberazione, con profusione di «segnorine» (ancora) e un filosofo (!) nostrano, il quale tiene un discorsetto qualunquistico da fare accapponare la pelle.

Ma il tratto saliente di *Comma 22* (dal libro di Joseph Heller edito in Italia da Bompiani) è di essere noioso. Ora un *pamphlet* noioso è un assurdo in termini, una chimera che soltanto il cinema odierno con le sue immense possibilità e la sbrigliatezza censoria di cui gode, poteva realizzare.

Mal recitata, la pellicola è diretta da Mike Nichols, l'eccellente regista di *Chi ha paura di Virginia Woolf?* e di *Il laureato*, qui in bancarotta artistica, probabilmente dovuta al cattivo genio dell'opportunismo demagogico.

* *

(Romano) - Manipolato e artificioso non meno di altri film di Claude Lelouch, ma su un terreno dove manipolazione e artificio tornano graditi, anzi fanno parte della «ricetta», *Le voyou* è un giallo altrettanto poco credibile nello sviluppo logico degli avvenimenti, quanto spiritoso nel tratto e divertente nella condotta; ricco di colpi di scena, e costruito in modo che dopo lunga aggirata l'epilogo caletta col prologo: elegante tecnica circolare.

Non importa dice, perché è implicito nell'intellettualismo del regista, che la «canaglia» di cui si tratta sprizza simpatia e consenso da tutti i pori; si chiama «Simone lo svizzero», evade dalla prigione, trova subito rifugio presso una biondina che gli vuol bene. E non è la sola. Docile ai suoi cenni è anche una sua ex amante, oggi accasata con prole, che gli sarà preziosa pedina nel nuovo colpo da lui escogitato, nuovo veramente e rocambolesco, il ratto d'un bambino, da eseguirsi col consenso e la complicità del padre, un modesto impiegato di banca che non avrebbe di che pagare il riscatto.

Dire di più sarebbe guastare le faccende dello spettatore che Lelouch intrattiene e diverte sul filo dell'imprevedibilità e dell'invenzione beffarda. Ci saranno forse delle «chiavi», delle intenzioni ideologiche (e dove non ci sono ormai?); ma per fortuna non c'è bisogno di decifrarle per gustare il «divertimento» che si regge bene da sé, senza secondi fini.

Un vellutato e divertito Trintignant è il perfetto protagonista, circondato dalla ben tornata Danièle Delorme, da Christine Lelouch (moglie del regista), dall'ottimo Charles Denner, da Luciano Pigozzi, Gabriella Giorgelli e altri affiatati interpreti.

l. p.

(Nazionale) *Tra i western italiani si inserisce decorosamente* Lo chiamavano Trinità..., *prodotto dallo stesso Italo Zingarelli che ha diretto* Una prostituta al servizio del pubblico. *Il regista stavolta si firma E. B. Clucher, pseudonimo probabile di Zingarelli.*

Tenuto con abilità sul doppio filo del comico e del drammatico, il film s'ingegna di dare una certa credibilità alla storia di due fratelli, poco raccomandabili ma simpatici, che si schierano dalla parte d'una comunità mormonica di pionieri e ne difendono i diritti acquisiti contro il solito prepotente signorotto locale.

Situazioni, personaggi, macchiette sono un po' di maniera; tuttavia non manca una vivace spontaneità narrativa che consente alla storia di funzionare. Gli interpreti principali sono uno sbrindellato Terence Hill (Mario Girotti, per l'anagrafe) e il panciuto Bud Spencer. Loro antagonista, come baffuto gaglioffo del West, un Farley Granger piuttosto spento, visibilmente rassegnato alle parti di fianco e non simpatiche.

vice

L'abito della lucertola

Roma. Anita Strindberg antagonista di Florinda Bolkan nel film « Una lucertola con la pelle di donna » (Team)

Il concerto Sanzogno all'Auditorium

"Anabasis,, col tam-tam

L'opera di Tomàs Marco in « prima » italiana - Chopin e Liszt col pianista Dino Ciani e « Jeux » di Debussy

Un bel pubblico gremiva l'altra sera la sala dell'Auditorium, attirato dalla presenza del pianista Dino Ciani, di cui non è dimenticato l'*exploit* compiuto all'inizio della stagione a Torino, con l'esecuzione di tutte le *Sonate* di Beethoven: fatto probabilmente senza precedenti da parte di un pianista italiano. Il giovane virtuoso fiumano ha rinnovato l'entusiasmo dei suoi ammiratori con l'esecuzione di due opere romantiche assai diverse: la giovanile *Krakoviak* op. 14 di Chopin e la versione con orchestra del *Totentanz* di Liszt. Il pianista ha opportunamente differenziato le interpretazioni, trattando la giovanile opera di Chopin con eleganza precisa, ma non salottiera, e il *Totentanz* con foga generosa: un'esecuzione, questa, non estratta fresca fresca dal frigorifero, come spesso accade di sentire, ma arroventata ed entusiastica, anche a rischio di qualche lievissima ed insignificante imperfezione.

In apertura di programma Sanzogno ha presentato *Anabasis*, recente composizione del giovane spagnolo Tomàs Marco, Ventottenne, Marco è già una delle figure salienti nella giovane e coraggiosa avanguardia spagnola, che ha avuto ed ha molto da lottare contro il gusto provinciale d'un ambiente chiuso, in parte per cause di forza maggiore, entro i limiti d'un nazionalismo esasperato. Marco, che svolge pure opera di critico con coscienza lucidissima, è un musicista dell'avanguardia, ma la intende a modo suo, senza cedere all'accademismo dell'avanguardia. Come tutti i compositori odierni è innamorato del timbro, ma non lo concepisce isolato e scopo a se stesso, bensì in funzione del discorso ritmico, e perfino armonico. Non fa per lui la poetica del materiale sonoro, nel quale sarebbero racchiuse le virtualità latenti della musica nuova, e si tratta solo di scoprirvele. Marco crede nell'intervento costruttivo della persona nell'opera d'arte, e non c'è pericolo che voglia affogare nel mare dell'oggettività.

Anabasis è un pezzo orchestrale di grande effetto, consistente, praticamente, in un grande crescendo. Come dice il titolo, è una progressione, una marcia verso qualche cosa. Come un paesaggio che si sciolga a poco a poco, lentissimamente, dalla nebbia. Come una città che a poco a poco emerga con le sue torri, i campanili, i palazzi. Ma insieme alle forme vien fuori anche qualcosa di terribile: un regolare colpo di tam-tam e di grancassa, che nella prima metà del pezzo passava inosservato, diventa sempre più ossessionante, torvo e crudele. Con le ultime, tremende mazzate, par quasi di assistere a un assassinio: allo stroncamento feroce d'una creatura che resiste all'aggressione. Tutto ciò è molto spagnolo, sia nella crudeltà, sia nella presenza di certe atmosfere musicali, appena accennate, che tuttavia bastano ad evocare aperture brevissime su atmosfere familiari ad ogni ammiratore della asciutta e scabra grandezza di Manuel de Falla.

Anabasis è un'opera che non può lasciare indifferenti, e difatti era da un pezzo che non si sentiva a Torino un calore così schietto sia di applausi che di dissensi. Il compositore, presente, ha ringraziato l'orchestra e il direttore dell'ottima esecuzione.

Sanzogno si è fatto particolarmente ammirare nell'esecuzione di *Jeux* di Debussy: una partitura che fino a poco tempo fa godeva di cattiva stampa; il balletto da cui è tratta veniva considerato un lavoro fallito. Da una ventina d'anni si è scoperto in questa partitura iridescente, fatta con la materia con cui sono colorate le ali delle farfalle, un antecedente diretto del gusto musicale contemporaneo, un indispensabile compagno di strada del musicista post-weberniano. E' un cavallo di battaglia di Nino Sanzogno, che nel 1955 l'eseguì a Darmstadt, alla presenza di tutto lo stato maggiore dell'avanguardia europea, facendolo restare letteralmente a bocca aperta. Dopo di che, *Jeux* è stato oggetto di autorevolissime riscoperte critiche, e Boulez ne ha definitivamente fissato i caratteri e i meriti di palinsesto della musica nuova.

m. m.

LA SETTIMANA NEI TEATRI

Woyzeck al Gobetti e tanti altri spettacoli

Settimana densa di novità nei teatri torinesi. L'avvenimento più importante è « *Il dramma sospeso di Woyzeck* », di Georg Büchner, che debutterà ufficialmente domani sera al Gobetti, dopo un'anteprima oggi pomeriggio, riservata agli abbonati. Il testo viene presentato nella redazione drammaturgica di Giorgio Zampa, che ha ripreso tutte e quattro le versioni del testo, lasciato incompiuto da Büchner alla sua morte (1837): una prova che finora non era stata tentata mai, neppure in Germania. Lo spettacolo è stato allestito dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Virginio Puecher e le scene di Joseph Svoboda, il grande scenografo cecoslovacco, rinnovatore della scena europea contemporanea.

Protagonista sarà Alessandro Esposito, nel ruolo del soldato Friederich Johann Franz Woyzeck, vittima dell'egoismo di quanti gli stanno intorno, e simbolo della disperata ribellione dei miseri. Il personaggio della moglie, Maria, che lo tradisce, sarà interpretato da Miranda Martino, la cantante di musica leggera che in questo spettacolo tenta il più impegnativo passaggio al teatro di prosa.

Il « *Woyzeck* » è stato presentato ieri pomeriggio alla sala delle Colonne, da Giorgio Zampa e Virginio Puecher mentre sul palcoscenico del Gobetti gli attori stavano terminando le ultime prove. Zampa ha letto un discorso di Svoboda sulla scenografia, che è servito ad introdurre due film sull'opera dello scenografo: il pubblico ha potuto così ammirare le scene in movimento ideate dall'artista cecoslovacco per « *Giulietta e Romeo* » e « *Amleto* ». Il regista ha dato alcuni cenni sul « *Woyzeck* » e sull'operazione culturale che il gruppo dei cooperatori si propone di compiere.

* *

Al Carignano oggi, domani e martedì ultime repliche della commedia di Saul Bellow *L'ultima analisi* con Mario Scaccia, Gastone Bartolucci e Marisa Mantovani, per la regia di Maurizio Scaparro. Il teatro ospiterà, da giovedì, *Quattro giochi in una stanza* con Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti, regia di Giorgio Albertazzi. La commedia è di Barillet e Grédy i due capifila del nuovo teatro brillante francese.

Al teatro Alfieri oggi pomeriggio, lunedì e martedì ultime recite di *Giochi da ragazzi*, la commedia di Robert Marasco interpretata da Paolo Stoppa ed Enrico Maria Salerno, che ha curato la regia. Tra le « novità » della settimana, due « recital » di canzoni. Questa sera, all'Alfieri, il cantautore francese Charles Aznavour proporrà al pubblico torinese un ampio programma di suoi successi vecchi e nuovi. Sempre all'Alfieri, giovedì sera, senza temere la concorrenza del Festival di Sanremo, debutteranno Mina e Gaber nel loro spettacolo che da alcune settimane stanno portando in *tournée* per l'Italia.

Al Nuovo, oggi e giovedì repliche di *Ernani* di Verdi. La protagonista femminile Luisa Maragliano, a causa di una malattia, è stata sostituita da Claudia Parada. Il soprano titolare riprenderà le recite da giovedì. L'opera è diretta dal maestro Armando Gatto, protagonista maschile Flaviano Labò.

Al teatro Gianduja, via Santa Teresa, ultima settimana di repliche di *Pinocchio* con le marionette di Luigi Lupi.

r. s.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Si conclude con Noschese la rivista dei quarantenni

Due sipari sono calati, ieri: uno su *Speciale per noi* e l'altro su *I pupazzi di Jiri Trnka*.

Pensiamo che non ci sia molto da dire né sulla rivista né sulla rassegna. Su *Speciale per noi* abbiamo sempre parlato a lungo e possiamo riassumere qui i pregi e i difetti: era uno spettacolo che batteva troppo sulla faccenda degli anziani (ieri si è arrivati a definire « tardone » le deliziose, belle e appetitose signore di quarant'anni... errore madornale!) e che assumeva troppo spesso un'aria da commemorazione, da rievocazione patetica, da recupero *in extremis* di glorie vacillanti. Il testo era quasi sempre di livello mediocre, con una gran quantità di battute raggelanti e solo qualche apertura verso tentativi di blanda satira, per lo più rivolta in famiglia, cioè rivolta ad altri programmi televisivi; non siamo d'accordo sull'allineamento di quattro non giovani, Panelli, la Valori, la Ninchi, Fabrizi, bravi ma di spirito monocorde (il contrasto fra una coppia di « anziani » e una « coppia » di giovanissimi sarebbe stata ben più divertente); comunque lo show s'è tenuto in piedi grazie ad alcune partecipazioni azzeccate, alla presenza di un gruppo di ballerine ben svestite e alla vivace regia di Antonello Falqui che ha messo veramente alla frusta i malassa e li ha fatti trottare (salvo Fabrizi, che quando si metteva a monologare non la smetteva più).

Ieri la puntata non è stata né migliore né peggiore delle altre: s'è lasciata vedere, come di consueto, e pensiamo che il pubblico ne abbia salutato il congedo senza particolare rimpianto, ma anche senza maledizioni. A petto di *Canzonissima*...

Nel finale è comparso Noschese, con imitazioni dei vecchi festival di Sanremo. Ormai quando le cose vanno così e così e si vuole far buona bocca agli spettatori si dice: « Ma sai che faccio? Quasi quasi chiamo Noschese... ».

Il ciclo di Jiri Trnka s'è concluso con un cortometraggio che possiamo definire agghiacciante, quello della mano gigantesca che terrorizza, perseguita, tiranneggia, umilia e uccide un pupazzo per poi celebrarne i funerali solennemente e militarmente: una « feroce fiaba » sui metodi di una qualsiasi autorità repressiva, raffigurati in termini di nuda drammaticità ed amarissima poesia.

* *

Di un tema attuale e scottante s'è occupata la rubrica *A-Z, un fatto, come e perché*: la mancanza degli asili-nido. Avremo modo di riparlarne.

* *

Stasera debutto del romanzo *I Buddenbrook* di cui parliamo a parte. Seguirà alle 22,25 circa *La domenica sportiva* che certamente si occuperà ancora di Italia-Spagna, lo squallido incontro innaffiato di squallidi fischi cui abbiamo assistito ieri pomeriggio.

Sul secondo canale la varietà *I grandi dello spettacolo* dà appuntamento a tutti i *fans* di Frank Sinatra, l'intramontabile, che farà rivivere tutta la sua carriera, sin dagli inizi, cantando le canzoni che l'hanno reso famoso.

Segnaliamo sul « nazionale » alle 12,30 *...E ti dirò chi sei* con Giorgio Vecchietti ed Enza Sampò, un programma piacevole e non banale, che stavolta indagherà sul tema « Gli italiani sono o non sono degli organizzati? ».

* *

Domani, lunedì, alle 22 sul « secondo », avrà luogo per la stagione musicale televisiva un *Concerto sinfonico* diretto da Sergiu Celibidache: saranno eseguite musiche di Cherubini e Richard Strauss.

Radio: sul « nazionale » alle 18,15 *Concerto della domenica* (direttore Inbal, musiche di Schumann); sul « secondo » alle 20,10 *Albo d'oro della lirica*; sul « terzo » alle 17 *Jazz* e alle 21,30 *Club di ascolto*.

u. bz.

Da stasera il romanzo di Thomas Mann

"I Buddenbrook,, sul video

(u. bz.) *Stasera sul canale nazionale prenderà il via una grossa e impegnativa impresa televisiva, la riduzione in sette puntate del celebre romanzo* I Buddenbrook *di Thomas Mann.*

Ricordiamo molto brevemente chi è Mann: una delle grandi figure della letteratura europea del '900; nasce a Lubecca, nella Germania del nord, nel 1875; giovanissimo, nel 1901, pubblica I Buddenbrook *ed è la fama internazionale; altre sue opere che divengono popolari:* La morte a Venezia *(di cui stiamo per vedere la versione cinematografica di Visconti),* Padrone e cane, La montagna incantata, Tonio Kroeger; *nel 1929 gli viene conferito il premio Nobel; avverso al nazismo, nel 1933 si stabilisce in Svizzera, poi negli Stati Uniti da dove parla per radio contro Hitler (ma rifiuta di far parte di un comitato per la Germania democratica promosso da Bertolt Brecht); ritorna definitivamente in Europa nel 1952 e l'anno dopo è insignito a Roma del premio Feltrinelli dell'accademia dei Lincei ed è ricevuto dal papa Pio XII; muore nel 1955, ottantenne, a Zurigo.*

Occorrerebbe un lungo e complesso discorso storico e critico — e non è certo questa la sede — per presentare adeguatamente I Buddenbrook. *Ci limiteremo a dire che si tratta di un romanzo che descrive le vicende e attraverso le vicende la presumibile decadenza di una famiglia borghese e mercantile di Lubecca: è un ampio (nell'edizione Einaudi sono circa settecento pagine fitte) e potente affresco in cui sono ritratte quattro generazioni e in cui soprattutto si coglie lo sgretolamento del mito di una superba potenza fondata sul denaro, sulla struttura patriarcale del nucleo e sull'attaccamento alle tradizioni. E' noto che in tutto il racconto l'elemento autobiografico ha un peso determinante.*

La tv s'è servita della sceneggiatura di Jack Pulman, già usata dalla BBC. Tale sceneggiatura, tuttavia, è stata rimaneggiata e adattata da Italo Alighiero Chiusano, da Fabio Storelli e dallo stesso regista Edmo Fenoglio, con la consulenza letteraria di uno specialista dell'autore, il dr. Emilio Castellani. Nutrito il cast dove troviamo i nomi di Paolo Stoppa, Rina Morelli, Glauco Mauri, Valentina Cortese, Ileana Ghione, Maria Monti, Nicoletta Languasco, Nando Gazzolo. Lo spettacolo, come abbiamo detto, si articolerà in sette domeniche e avrà una durata complessiva di otto ore.

RICOMINCIA DA GIOVEDÌ LA GARA DI SANREMO

Il bel paese delle canzoni che non studia la musica

Ogni anno si producono in Italia oltre cinquemila canzonette; e si spendono 32 miliardi per l'acquisto di dischi, di cui 24 per la musica leggera - Le Case discografiche sono salite a 325; poi qualcuna non ha retto alla concorrenza - Dal Festival tutti si attendono novità; ma gli esperti puntano sul gusto più tradizionale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 febbraio.

Dove va la canzone italiana? Di rado all'estero, per lo più resta un prodotto fatto in casa, e in casa da consumarsi. La vita media d'un disco sul mercato, che era di sei-sette mesi fino a pochi anni fa, s'è accorciata velocemente: due-tre settimane, un mese se va bene, e poi il «successo» ingiallisce e va a finire tra le giacenze difficilmente smaltibili.

Nel 1964 (fu un anno [illegible]pellato dagli «urlatori» che facevano sobbalzare persino la scala Mercalli), bastò che spuntasse «Una lacrima sul viso» di Bobby Solo, bastò che una ragazza, Gigliola Cinquetti, soffiasse nel microfono il suo pudibondo diniego («Non ho l'età»), e tutti i pronostici vennero rovesciati, gli «urlatori» posti in fuga. La «lacrima» di Solo gocciolò in un milione e mezzo di esemplari, mai stata una lacrima così preziosa nel pur lacrimoso canzoniere nazionale, e Gigliola si prese gli applausi delle mamme italiane e, cosa insolita per non dir mai avvenuta, nel caso d'un cantante, una speciale gratulatoria in prima pagina dall'«Osservatore Romano».

Ma dopo d'allora, la quota d'un milione di dischi diventò il miraggio sempre inseguito e poche volte raggiunto dalle «case». Vent'anni or [illegible], le case discografiche si contavano, in Italia, sulla punta delle dita; oggi sono trecentoventicinque. Qualche fallimento, flessione nelle vendite dei «quarantacinque giri», tendenza alla concentrazione delle scelte: questa la situazione di fondo. Negli anni di Gigliola Cinquetti e di Bobby Solo sulla cresta dell'onda, il disco piccolo rappresentava il novanta per cento delle [illegible]dite. Nel 1969, poco più del sessanta: in compenso, erano salite al venticinque per cento le vendite delle «musicassette» e al dieci-dodici quelle dei «trentatrè giri».

Nel 1970, la vendita dei «trentatrè giri» è salita al trenta per cento con questa ripartizione: 64 per cento musica leggera, 24 musica classica, 3,6 jazz. Questi dati comportano due considerazioni: da un lato il pubblico non s'accontenta più d'una sola canzone, ma preferisce un disco più completo che dia, d'un cantante, un ciclo di prestazioni abbastanza omogeneo e complesso. Dall'altro, la clientela del negozio di dischi sta perdendo la sua «base» popolare, e la maggior vendita dei dischi di prezzo e di qualità superiore non compensa questa defezione.

Di qui, l'importanza di «Canzonissima», ed ora del Festival di Sanremo: la discografia nazionale spera di rimontare la posizione di stallo della canzonetta, s'affida alle grandi manifestazioni «promozionali» per imporre il suo prodotto di più largo consumo. Ma ogni anno si producono in Italia non meno di cinque-seimila «titoli», e in un mercato iperaffollato la lotta per la sopravvivenza diventa spietata. Si spendono, in Italia, non meno di trentadue miliardi per l'acquisto di dischi in un anno: ventiquattro per la musica leggera. La ressa intorno a questa torta da spartire ha in Sanremo il suo epicentro, o almeno il suo momento più spettacolare.

Come sarà la competizione? Che canzoni ci sono state preparate? Bisogna dir subito che l'attesa di quest'anno s'è fatta più nervosa che gli anni scorsi, proprio perchè, dietro le quinte, più animosa e violenta s'è fatta la disputa per conquistare un posto sulla ribalta, per cacciare il concorrente. Dice Radaelli che non è da meravigliarsi se la scelta è caduta su chi è caduta: «Le commissioni hanno scelto il meglio, che c'è di strano se hanno prevalso i migliori, le migliori case discografiche, i migliori autori? Sono diventato rauco a forza di spiegarlo. Vorrei solo che i detrattori del Festival mi indicassero quali altre commissioni di scelta possono stare alla pari con le nostre. Infine, come sempre, l'ultimo giudizio spetta al pubblico».

Al pubblico, questo Radaelli non lo dice, spetta solo il giudizio sulle canzoni che saranno presentate. Le altre, giustiziate per la strada, non potranno subire nessun giudizio popolare in quanto la meccanica delle selezioni ha operato prima che si mettessero in moto la mobilitazione notarile, la complessa organizzazione delle giurie e tutto il resto. Ma la ribalta è stretta, e il massacro preventivo in qualche modo bisognava pur giungere.

Milano. Adriano Celentano e la moglie registrano la [illegible] di Sanremo (Giornalfoto)

Come saponette

Parlando di canzoni, dice Endrigo che «una saponetta val l'altra», e cioè non vedremo balzar fuori nulla di strabiliante da Sanremo, le canzoni saranno più o meno quel che il pubblico s'aspetta, quel che sono sempre state, manufatti ben profumati, bene incartati, ma sempre «saponette». Ci si domanda se questa doveva essere la sorte della canzone italiana, e se il festival più popolare del mondo non sarebbe potuto diventare un banco di prova per qualche esperienza diversa, un po' (mica tanto) diversa da un lancio di «saponette». La risposta è difficile: il gusto musicale degli italiani, lo sappiamo, è tra i più sottosviluppati. Negli ultimi decenni, non meno di venticinque proposte per l'istituzione di corsi di educazione musicale nelle scuole sono state autorevolmente avanzate e autorevolmente recepite da chi doveva.

Si dirà che la scuola italiana ha altre gatte da pelare, tuttavia si ha la sensazione che la [illegible] come metodo per la crescita della personalità e per l'affinamento del gusto, sia destinata a rimanere lungamente nell'anticamera della scuola. Condividiamo con l'Afganistan e con pochi altri paesi del mondo questa triste condizione di selvatichezza musicale, con il risultato che solo sette giovani su cento (al di sotto dei vent'anni) conoscono la gioia e la tensione spirituale che comporta l'apprendimento diretto della musica attraverso uno strumento suonato personalmente. Le statistiche ci dicono che sessantasei italiani su cento non hanno mai ascoltato Mozart, nove su cento conoscono Giuseppe Verdi solo perché appare nelle banconote da mille lire.

Un segno di rottura, tuttavia, si scorge. Il successo del film «Anonimo veneziano» ha portato un imprevisto: la stampa in grande tiratura e la ristampa del «Largo» di Benedetto Marcello nell'arrangiamento di Stelvio Cipriani e anche nell'originale. E', probabilmente, la prima volta che il pubblico viene interessato in misura così imponente ad un fatto di musica classica, non ad una «saponetta».

Anche Vivaldi

Nel corso della passata estate, anche i «Solisti veneti» ebbero un buon successo con Vivaldi. Ciò fa ritenere che, operando con maggior coraggio, una manifestazione come il Festival di Sanremo si sarebbe potuta distaccare dai criteri strettamente commerciali che presiedono alla sua nascita, e costituire un'occasione preziosa per proporre al grande pubblico, finalmente, una tavolozza di colori davvero nuovi.

Dove va la canzone italiana, dunque? Un'occhiata ai testi: chi s'aspetta il trionfo del «cuor» in rima con «amor», resterà deluso: quest'anno la tendenza è alla canzone «del reale, del vissuto». Si canta come si parla, si ricorda come si ricorda, senza trasfigurazioni liriche o concessioni retoriche. Nella canzone «Santo Antonio, San Francisco», *il narratore rivela che la sua ragazza, di nome Jolanda aveva i piedi* «tanto lunghi — portava la misura quarantasei». *Nella canzone* Sorriso-Paradiso *la dimensione dell'eterno, cara al canzoniere degli anni «cinquanta», si riconduce a proporzioni più modeste e ragionevoli:* «Una sola [illegible] d'inglese - Oggi è assai più lunga d'un mese». *Nella canzone* Lo schiaffo, *l'attacco sembra levato da una scena della commedia borghese:* «Ah, giusto era te che aspettavo - Volevo darti uno schiaffo». *Un'altra canzone entra nell'intimità del talamo,* «Il letto è caldo - e lui non è qui». *Le rose: chi non ricorda l'importanza delle [illegible] nel genere di cui stiamo discorrendo? Siamo diventati avarucci, in materia di rose, e anche di messaggi scritti:* «Io non ti manderò rose - Io non ti scriverò frasi», *minaccia uno di questi componimenti.*

Tutto vecchio?

La canzone italiana va dove la si vuol portare: purtroppo non nella direzione del rinnovamento, ma piuttosto del consolidamento di posizioni già acquisite sul mercato. Tutto ciò, in un circuito chiuso: la televisione lancia chi già è lanciato, i teatri non son da meno; le case discografiche, allegando ragioni impellenti di cassetto, rifuggono dalle avventure, e Sanremo chiude la girandola delegando al pubblico «il giudizio definitivo» e cioè la consacrazione trionfalistica di valori predestinati al successo. E non si creda che il voltare di spalle al Festival da parte di numerosi divi «storici» della canzone, e la loro sostituzione con cantanti del tutto oscuri, sia al pubblico sia agli intenditori, valgano a mutare il quadro; anzi, se mai, la diagnosi diventa anche più severa.

Chi decide, e in che modo? Visto che il Festival ha una sua fisionomia, una sua dimensione nazionale e internazionale, e una sua platea che corrisponde praticamente all'intera utenza televisiva, non sarebbe giusto pensare di già [illegible] un sistema diverso di pre-selezione, in modo che, in futuro, le «guarentigie» fornite al pubblico nella fase conclusiva [illegible] tanta dovizia fossero estese anche all'istruttoria? Con buona pace dei «due Erre» quest'esperimento non è mai stato tentato, e sarebbe invece l'unico che ci potrebbe dire veramente dove va la canzone italiana. Se si tratta soltanto di giudicare «saponette» non è davvero il caso di scomodare tanta gente e tanti notai.

Gigi Ghirotti

L'organizzazione del Festival

Si prepara il Casino *(arredato in stile '25)*

Polemica dei sindacati su un progetto di legge

(*Nostro servizio particolare*)
Sanremo, 20 febbraio.

S'inizia domani la grande settimana di Sanremo con l'arrivo dei primi cantanti e dei giornalisti accreditati (se ne prevedono circa trecento). Nel Casino si stanno allestendo i servizi. Eugenio Guglielminetti, scenografo della tv, ha ambientato il salone delle feste in stile 1925. La scena e la grande parete che la contorna saranno ricoperte [illegible] materiale specchiante, curvo e concavo, con l'inserimento di scatole di cellophan e fiori dipinti. La sala e il bordo della ribalta saranno ornate di fiori freschi.

I «due erre», dopo il rifiuto del Comune di accettare il recital di José Feliciano, come uno di quelli inseriti nel contratto organizzativo, hanno deciso di allestire lo stesso recital nel salone del festival, con ripresa televisiva in diretta. Lo spettacolo verrà poi trasmesso interamente nella rubrica *«Otto grandi della musica leggera»*. Radaelli ha smentito la voce diffusa da parecchi giornali di un rifiuto di Gassman: non è mai stato interpellato per venire a Sanremo.

Il progetto di legge presentato al Parlamento dagli onorevoli Andreotti, Foschi e Vittorino Colombo sulla musica leggera, ha provocato il risentimento della Cisas, che rappresenta la maggioranza di artisti, autori, interpreti, esecutori, perchè il progetto è stato steso senza consultare le organizzazioni sindacali. Dietro le quinte del Casino oggi non si parla che di questo. Pur ammettendo che occorra giungere ad un regolamento legislativo delle attività della musica leggera, i sindacati ritengono che il progetto proposto impedisca la libera contrattazione e tenda a burocratizzare i festival, creando dannose sovrastrutture.

m. r.

Verrà presto distribuito

Nuovo tipo di bollette per il gioco del Lotto

Roma, 20 febbraio.

Nuove bollette per le giocate saranno quanto prima distribuite alle ricevitorie del Lotto e verranno utilizzate dopo l'esaurimento dei vecchi bollettari.

L'iniziativa è stata presa dal ministero delle Finanze.

(*Ansa*)

Lettera al sindaco

Milano: si dimettono gli assessori del pri

(*Dal nostro corrispondente*)
Milano, 20 febbraio.

Gli assessori del pri al Comune di Milano, Antonio Del Pennino e Carlo Golamini, hanno rassegnato oggi al sindaco le dimissioni dalla Giunta municipale.

Questa decisione, informa una nota del pri, trae origine dagli ultimi avvenimenti svoltisi nell'amministrazione cittadina. Le dimissioni annunciate il 18 febbraio scorso dal sindaco e dagli assessori de psi sembravano aprire la strada ad una ricostruzione del Centro Sinistra. Il pri riteneva tuttavia che, per elementare correttezza verso il Consiglio comunale le trattative fra i partiti per la ricostituzione della Giunta non potessero avere inizio prima che il Consiglio stesso accettasse tali dimissioni e ne discutesse i contenuti politici ed amministrativi.

«Su tale posizione, prosegue la nota, concordavano fino a quel momento i rappresentanti del psdi. Per questo motivo i repubblicani [illegible] dettero di non intervenire alla riunione interpartitica di venerdì mattina. Inopinatamente, nel pomeriggio, il pri veniva informato che gli altri tre partiti avevano raggiunto un accordo sulla ricomposizione della crisi, accordo basato sull'impegno a far respingere dalla maggioranza del consiglio le dimissioni di tutti gli assessori e quindi anche di quelli del psdi. A questo punto i repubblicani vedevano venir meno le ragioni delle loro dimissioni e pertanto le ritiravano.

Tale decisione, sottolinea la nota, era dettata solo dal desiderio di contribuire sia a ridare alla città un'amministrazione efficiente basata su contenuti, sia a ricostituire il Centro Sinistra organico a Palazzo Marino.

In Consiglio comunale invece, afferma la nota, i rappresentanti della dc e del psi dando a tale gesto dei repubblicani un significato di sforzo provocatorio, chiedevano il ritiro degli assessori del pri con un atteggiamento che dimostrava in realtà l'insofferenza della posizione di chiarezza politica e di correttezza istituzionale su cui il pri si era sempre mantenuto ed alla quale la dc [illegible] il psi erano stati costretti infine, malgrado due mesi di resistenza, ad accedere.

g. m.

Il tempo che farà

Al Nord, sulle regioni centrali tirreniche, sulla Sardegna e sulla Campania sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni nordoccidentali. Sulle restanti regioni meridionali, su quelle centrali adriatiche e sulla Sicilia, annuvolamenti irregolari, localmente intensi, con piogge isolate che sulle estreme regioni meridionali potranno assumere carattere temporalesco.

Temperatura: *senza notevoli variazioni.* Venti: *deboli variabili.* Mari: *poco mossi.*

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	-3	14	Pescara	7	10
Trento	2	10	L'Aquila	1	8
Verona	-1	12	Roma	6	14
Trieste	7	13	Campobasso	-1	2
Venezia	4	13	Bari	4	11
Milano	-3	13	Napoli	5	14
Genova	8	15	Potenza	0	5
Sanremo	12	20	Catanzaro	4	10
Bologna	2	12	Reggio Cal.	7	13
Firenze	6	14	Messina	7	13
Pisa	-1	15	Palermo	9	15
Ancona	8	11	Catania	4	14
Perugia	4	7	Cagliari	5	15

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	4	10
Londra	4	12
Berlino	0	6
Amsterdam	-7	-1
Bruxelles	5	10
Madrid	7	15
Mosca	-16	-11
Stoccolma	-5	1
New York	4	9
San Francisco	8	12
Los Angeles	9	16
Chicago	7	13

La donna-capitano sposa un ufficiale della sua nave

Barbara Albini, 22 anni, è stata la prima in Italia ad essere ufficiale di lungo corso

Trieste, 20 febbraio.

La prima donna italiana capitano di lungo corso, la triestina Barbara Albini, di 22 anni, si è sposata stamane a Trieste con un ufficiale di marina, il cap. Antonio Zugno, di 33 anni. Con l'ufficiale, ora suo marito, l'Albini era stata imbarcata sulla stessa nave, la «Giancarlo Zeta», di proprietà di una società veneziana.

L'esempio della ragazza triestina di scegliere la carriera marittima è stato poi seguito da altre donne italiane; ma lei è stata, tuttavia, la prima donna in Italia che ha ottenuto il patentino di abilitazione al comando di navi mercantili.

Barbara Albini — una bella ragazza bionda con gli occhi azzurri, appassionata di paracadutismo — nella sua breve carriera ha già girato tutto il mondo facendo scalo nei principali porti internazionali. In navigazione non ha mai voluto portare la divisa di ufficiale ed ha sempre svolto il suo servizio in pantaloni e maglione.

Oggi ha tuttavia indossato il bianco abito da sposa con i fiori d'arancio e dopo il rito nuziale i due sposi sono partiti per il viaggio di nozze nell'Italia meridionale. In futuro sperano di essere imbarcati ancora sulla stessa nave.

(*Ansa*)

Lanciamissili Garibaldi ammaina la bandiera

(*Nostro servizio particolare*)
Taranto, 20 febbraio.

(r. m.) La bandiera di combattimento dell'incrociatore *Garibaldi* è stata ammainata per l'ultima volta. La vecchia ammiraglia della nostra flotta, dopo 35 anni, lascia il servizio e tra breve verrà disarmata e smantellata. Il comando passa al moderno incrociatore lanciamissili «Vittorio Veneto» su cui l'ammiraglio Eugenio Enke, comandante delle forze navali italiane, ha già trasferito le sue insegne.

La cerimonia si è svolta nel porto di Taranto dove il «Garibaldi» e il «Vittorio Veneto» erano attraccati, l'uno a fianco dell'altro, alla banchina militare del «Mar Piccolo».

Poco dopo mezzogiorno, appena terminata la lettura della preghiera del marinaio, il vessillo del «Garibaldi» è sceso lentamente dal picco di poppa.

ANALISI

Il rumore inquina

(E' un pericolo, per la salute dell'uomo, non meno grave dello smog)

Nel *«cocktail di veleni»*, che inquina le città, v'è un ingrediente terribile e nocivo quanto l'anidride solforosa: il rumore. Secondo gli igienisti motorette, carico-scarico dei bidoni d'immondizie, perforatrici, compressori, cantieri edili forniscono in media all'abitante di una grande città una dose di *decibel* (la misura dell'intensità del suono) pericolosa sia fisicamente che psichicamente.

Ad un qualunque incrocio di New York, in un'ora di punta, il frastuono medio raggiunge i 95 *decibel*. Una esposizione prolungata a più di 85 *decibel* è già sufficiente per compromettere seriamente l'udito. L'Istituto di Fisiologia di Dortmund (Germania) ha sperimentato che il cervello di un uomo, sottoposto a rumori dell'intensità di 115 *decibel*, produce dopo pochi minuti un encefalogramma simile a quello di un epilettico.

Le conseguenze dei rumori sulla salute dell'uomo sono state discusse di recente ad un congresso di studiosi a Boston: un esponente della nuova scienza, la «fetologia», il dott. Lester W. Sontag, della *Fels Research Institute* di Yellow Springs, nell'Ohio, ha detto che i bimbi nati da madri esposte ad inquinamento acustico durante la gravidanza, piangono più del normale, hanno maggiori difficoltà di carattere, sono di temperamento ansioso.

Già adesso il rumore dei *jets* negli aeroporti è fonte di preoccupazione. A Fiumicino oltre 500 aerei (1 ogni 3 minuti) atterrano o decollano nelle 24 ore, sorvolando zone abitate a non più di 250 metri d'altezza, con un che si avvicina ai 110 *decibel*. Gli effetti si sono fatti sentire: in un allevamento di visoni vicino all'aeroporto militare di Pratica di Mare (Roma) le femmine persero il latte, poi i cuccioli (morirono 642 animali); in un allevamento di pulcini presso l'aeroporto di Belgrado le uova arrivarono a maturazione.

L'azione corrosiva che i rumori esercitano sull'equilibrio psico-fisico dell'individuo è stata dimostrata, anni fa, nelle esperienze di Kenneon, Susini e Dernier; le vibrazioni sonore provocano turbamenti del sistema nervoso e di quello circolatorio, del cuore, dell'apparato digerente. Il rumore sarebbe una delle cause principali dell'arteriosclerosi cerebrale.

Negli Stati Uniti operano numerosi gruppi (il più importante è il «New York's Citizens»), che si battono per avere una città più silenziosa. Due anni fa, hanno ottenuto un grosso successo con il varo, nella legislazione edilizia newyorkese, di alcune norme, che impongono il rigoroso controllo dell'entità dei rumori negli edifici per abitazione. I «New York's Citizens» tentano ora di portare la campagna antirumori a risultati più concreti, agendo sui grandi complessi industriali.

Qualche buon segno si è già avuto. Una società ha messo a punto un bidone per immondizie, che cade con un tonfo sordo, anziché risonante. Un'altra ditta ha progettato un autocarro per il trasporto dei bidoni, che sembra sia volte più silenzioso di quelli in servizio. A Memphis, nel Tennessee, c'è un vero «*coprifuoco acustico*»: dalle 23 alle 7 la polizia punisce severamente chi provoca il minimo fastidioso. E' stato fatto, come a Dortmund, un vero e proprio «*censimento sonoro*». Apparecchi fonometrici hanno determinato, strada per strada, il livello medio del rumore, sia di notte che di giorno. Poi sono state pubblicate una serie di planimetrie della città nelle quali, colori, è indicato il grado di rumore di ciascuna via. Queste carte sono a disposizione del pubblico, che si regola quando deve cambiare alloggio o acquistare un appartamento.

Pierangelo Coscia

Mentre l'attrice sta girando un film a Città del Capo

Una donna e due uomini uccisi stanotte a rivoltellate nella villa della Koscina

Le vittime sono padre, figlio e nuora - Ferito gravemente anche l'autista dell'attrice - L'omicida, un ex guardiano della villa, padre di sei figli, si è costituito - Ha detto di aver ucciso per motivi d'interesse: «Abbiamo litigato, mi hanno assalito in tanti, io ho perso la testa» - La tragedia ieri notte alla periferia Marino, sui colli laziali

L'attrice Sylva Koscina era assente dalla villa in cui è avvenuta la sparatoria

(Dalla redazione romana)
Roma, 20 febbraio.

Tre persone, due uomini e una donna, sono morte stanotte in una sanguinosa sparatoria avvenuta nella villa dell'attrice Sylva Koscina, in via Romana a Marino, comune a 25 chilometri dalla capitale. Le vittime sono tre dipendenti dell'attrice: Giovanni Quinzi, 70 anni, il figlio, anch'egli di nome Giovanni, di 49 anni, e la nuora Pasqualina Cardigni, di 43. Gravemente ferito è rimasto l'autista della diva, il ventitreenne Gino Polini.

L'assassino si è costituito poco dopo ai carabinieri di Marino: si chiama Giovanni Galati, ha 44 anni ed è un ex guardiano della villa. Ha detto di aver ucciso per motivi di interesse: «Abbiamo litigato, sono stato aggredito da cinque o sei persone ed ho sparato per difendermi».

L'attrice Sylva Koscina nella villa: essa, infatti, da qualche giorno si trova a Città del Capo dove sta girando un film. Appresa per telefono la notizia, è rimasta molto scossa. Ha cercato di sapere di più, conoscere i particolari della vicenda e i veri motivi della strage, ma nessuno è in grado di essere più preciso e dettagliato. i carabinieri di Marino, località sui colli romani, che la questura di Roma che stanno svolgendo le indagini sono alla di una verità che per ora sfugge: il dramma presenta molti punti oscuri e le dichiarazioni dell'assassino lasciano molto perplessi.

Il primo allarme sulla tragedia è stato dato alle 23 con una telefonata ai vigili del fuoco di Marino. Un uomo ha quasi gridato nell'apparecchio: «*Venite subito, nella villa della Koscina sono tre cadaveri. Sono stati uccisi*».

I vigili sono subito accorsi con un'autoambulanza. Penetrati nel giardino hanno visto a terra una donna, Pasqualina Quinzi. Gemeva, era ormai in fin di vita. E' stata portata sull'ambulanza che è partita veloce verso l'ospedale. Durante il breve percorso la donna è spirata.

Avanzando ancora, sul to di fronte all'ingresso della villa, i vigili hanno rinvenuto il corpo di un uomo cadavere. Prima ancora di accertare l'identità della seconda vittima, i vigili entrati nel patio della lussuosa dimora: sapevano che i cadaveri dovevano essere tre. Infatti, poco distante un altro uomo era disteso sul pavimento; attorno una larga chiazza di sangue, non c'era più nulla da fare: era morto. Accanto era il giovane autista, colpito con una pallottola al petto. Le condizioni di quest'ultimo sono disperate.

Nel giro di pochi minuti, i carabinieri di Marino e la polizia di Roma venivano avvertiti della tragedia. Dalla Capitale partiva il capo della Mobile con una nutrita squadra di agenti.

Verso la mezzanotte il colpo di scena: un uomo con gli abiti in disordine e il volto disfatto si presentava alla caserma dei carabinieri di Marino: «*Sono l'autore della strage nella villa della Koscina. Ho ucciso tre persone per difendermi*». Poi esibiva i documenti: Giovanni Galati.

L'uomo ha detto agli inquirenti: «*Ho sparato perché non sopportavo le continue minacce e le ostilità da parte dei coniugi Quinzi e dell'autista Polini*» ha detto Giovanni Galati, che si trova ammanettato nella stazione dei carabinieri. «*Stasera quando mi hanno visto venire l'auto mi hanno circondato. Mi minacciavano e allora ho sparato in aria alcuni colpi di pistola nel tentativo di allontanarli. Ma loro continuavano ad avvicinarsi ed io, per paura di essere sopraffatto, ho premuto il grilletto e li ho visti cadere uno dopo l'altro. Era da molto tempo che tra essi e me c'erano forti attriti per motivi di interesse. Questa situazione mi avviliva moltissimo. L'ambiente in cui lavoravo non era affatto dei migliori. Sono padre di sei bambini tutti in tenera età. La stessa Koscina mi doveva dei soldi da molto tempo ed anche per questo ero esasperato*».

Il Galati che è un ex carabiniere era stato assunto come guardiano nel mese di luglio, ma si era ammalato ed era stato operato di ulcera. Dopo tre mesi era tornato a lavorare nella villa. Poi era stato licenziato e ciò provocato il suo risentimento. Aveva contestato la liquidazione e chiesto gli fossero pagati gli assegni familiari. Stasera, verso le 21,30, è tornato alla villa sperando di trovare Sylva Koscina che attualmente, come si è detto, è in Sudafrica. Si è incontrato con i fattori e credendo che gli volessero tenere nascosta la presenza della diva ha cominciato a litigare, poi ha sottratto la rivoltella e ha compiuto la strage.

L'attrice aveva acquistato il settecentesco cascinale circondato da ettari di parco e vigna cinque anni fa. Lo scorso anno lo ha fatto completamente rinnovare. Ha riservato per sé e per i suoi congiunti il corpo centrale alto due piani e lussuosamente arredato.

L'attrice aveva fatto l'ultima visita alla villa il 3 febbraio e aveva detto che si sarebbe assentata un paio di settimane per il suo lavoro cinematografico. Il motivo dell'ultima visita era una operazione commerciale: Sylva Koscina intrapreso trattative per lottizzare una parte della sua proprietà.

Marino è la più importante fra le cittadine dei castelli romani, ai piedi del lago di Albano. Attorno all'antico borgo pontificio, celebre soprattutto per i suoi vini, sono sorte numerose, negli ultimi anni, le ville degli attori, che hanno lasciato gradatamente i Parioli, i nuovi «quartieri alti» di Vigna Clara e della Cassia, e infine perfino i prestigiosi «indirizzi» sull'Appia Antica per cercare una quiete migliore.

Professore di matematica cammina nudo per strada

Voghera, 20 febbraio.

(e. g.) Un insegnante di Castronno (Varese) è stato colto da squilibrio mentale nella nostra città. Denudatosi in una strada del centro è stato bloccato dai carabinieri e ricoverato al manicomio. Si tratta del prof. Luigi Pozzi, di 36 anni, laureato in matematica e fisica, e insegnante presso un istituto tecnico di Gallarate.

Di ritorno dalla Riviera Ligure, dove aveva trascorso un periodo di vacanza, il prof. Pozzi si è spogliato davanti a numerosi passanti e si è messo a passeggiare lungo corso Rosselli.

Ancora nessuna traccia dell'omicida

Ricostruita ad Asti la truce aggressione

Clara Gai ha ripetuto al magistrato come venne ucciso lo studente - Le indagini estese in provincia

Asti - Clara Gai

(Dal nostro corrispondente)
Asti, febbraio.

Sono trascorsi quattro giorni dall'uccisione dello studente Giuseppe Sacco, di 17 anni, di Cisterna d'Asti, pugnalato in pieno giorno nel «bosco dei Partigiani», mentre si trovava in compagnia della fidanzatina sedicenne Clara Gai, e ancora l'assassino non è stato identificato. Le indagini, anche se proseguono a ritmo serrato, non hanno fatto un passo avanti. L'istruttoria, dalla fase sommaria, diretta dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Armato, è passata oggi nelle mani del giudice istruttore dott. Bozzola. Il massimo riserbo circonda le indagini e gli interrogatori.

Ieri sera il dott. Armato aveva ascoltato Clara Gai per quattro ore. L'interrogatorio è ripreso nuovamente stamane ed è continuato per altre due ore. In quattro giorni la giovane che ha assistito al delitto è stata sottoposta complessivamente ad interrogatori per undici ore, prima dalla polizia e poi dal magistrato. La ragazza è sfinita.

Oggi il dott. Bozzola ha effettuato un sopralluogo, durato due ore, nel parco, presente la Gai, accompagnata dal padre e da alcuni funzionari di polizia. La studentessa, che indossava pantaloni viola e soprabito nero, si è soffermata nel punto in cui il Sacco è stato assassinato. Il parco, durante il sopralluogo, è stato chiuso al pubblico, ed anche ai cronisti è stato vietato l'ingresso.

Abbiamo seguito l'ispezione con un binocolo, osservando i movimenti della Gai mentre precisava al magistrato i dettagli della feroce aggressione. I due studenti erano entrati da via del Bosco, uno dei tre ingressi principali. Lentamente, tenendosi sotto braccio, avevano raggiunto la parte più alta del parco, e si erano seduti su una vecchia panchina, sulla quale sono incisi i nomi di decine di innamorati. Clara e Giuseppe si trovavano in quel punto da un quarto d'ora. Lui teneva il braccio destro sulla spalla di lei.

Improvvisamente, alle spalle del ragazzo è giunto l'assassino, e l'ha colpito a morte. L'unica traccia lasciata dall'omicida è la «coppola» di stoffa a quadretti blu, venduta in un negozio di Asti, ma che può anche essere stata acquistata da qualche agricoltore della provincia. Il delitto, non va dimenticato, è stato compiuto mercoledì, giorno di mercato, in cui ad Asti affluiscono centinaia di persone. E le indagini vengono appunto estese alla provincia.

L'ipotesi che il delitto sia opera di un individuo colpito da improvvisa pazzia è tuttora quella che la polizia considera la più verosimile. In città la polizia ricerca un «guardone» che due settimane addietro aveva molestato una giovane coppia di fidanzati. I dati somatici dell'individuo, però, non corrisponderebbero a quelli dell'assassino, come lo ha descritto Clara Gai.

Stamane in città si era sparsa la voce che l'autore del delitto fosse stato arrestato. La notizia più tardi è stata smentita dalla Questura. E' stato operato in effetti un arresto, quello dell'operaio Antonio Curatolo di 34 anni, colpevole di aver commesso atti osceni davanti ad un istituto scolastico, ma questi è risultato completamente estraneo alla tragedia.

v. m.

Il delitto presso Spoleto

Uccide la moglie ostetrica perché è sempre fuori casa

(Dal nostro corrispondente)
Spoleto, 20 febbraio.

(g. f. s.) A Monteleone di Spoleto una donna è stata uccisa a coltellate dal marito. Il delitto è avvenuto la sa notte.

La vittima, Clara Morlunghi, di 43 anni, era l'ostetrica del paese. Nel corso di violenta lite, il marito Alessandro Grelli, di 45 anni, l'ha colpita ripetutamente con un coltello, uccidendola. L'uxoricida si è poi costituito ai carabinieri ed è stato rinchiuso nel carcere della Rocca di Spoleto.

Sembra che il litigio sia stato provocato dalla gelosia dell'uomo. La Morlunghi, infatti, a causa della sua professione era costretta a stare spesso fuori casa; da ciò avevano origine i suoi frequenti litigi con il marito, che accusava la moglie di tradirlo.

Recentemente l'ostetrica, stanca delle scenate di gelosia, era andata ad abitare in casa dei genitori, a Colle Umberto di Perugia.

La tragedia di Gattinara

Funerali religiosi per gli amanti suicidi

Borgosesia, 20 febbraio.

(g. g.) Si sono svolti oggi pomeriggio i funerali dei due amanti che, in un boschetto nei pressi di Gattinara, si erano uccisi con i gas di scarico di un'auto. La curia vescovile di Vercelli ha autorizzato per entrambi il rito religioso. Isa Noris è stata sepolta a Postua, suo paese di origine, mentre Gimmy Tosi è stato tumulato nel cimitero di Crevacuore.

La sentenza al tribunale di Savona

Condannato a 4 anni e mezzo l'ex sindaco che vendeva licenze

Un condonato - Il Pubblico Ministero aveva chiesto 6 anni - Raimondo Pereyra De Léon è stato riconosciuto colpevole di concussione continuata

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 20 febbraio.

Raimondo Pereyra De Leon, ex sindaco socialista di Albissola Marina, è stato riconosciuto colpevole di concussione continuata e condannato a anni e 6 mesi di carcere (di cui un anno condonato), a 600 mila lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La sentenza è stata pronunciata dal tribunale di Savona alle 19,55 di stasera. Il p. m. aveva proposto 6 di carcere, negando (e il tribunale ha fatto sua questa richiesta) le attenuanti generiche.

L'ex sindaco imputato d'aver indotto due impresari edili albissolesi, Gian Luigi Alessi e il cognato Francesco Badino, a dargli indebitamente, in cambio di licenze di costruzione o di abitabilità, la somma di 14 milioni e 700 mila lire e un appartamento del valore di 8 milioni e mila lire.

Raimondo Pereyra ha ascoltato la sentenza senza apparente turbamento. Subito dopo, però, firmando davanti al cancelliere la dichiarazione d'appello, ha avuto una crisi di pianto. L'ex sindaco, comunque, rimarrà in libertà in attesa sentenza definitiva.

Il verdetto è stato letto dal presidente dott. Guido Gatti dopo un'attesa durata tre ore e dieci minuti. Il tribunale si era ritirato in camera di consiglio alle 16,45, appena concluse le repliche e le controrepliche parti.

Al centro di uno scandalo che tre anni fa mise a re la quieta cittadina rivierasca, Raimondo Pereyra aveva sempre sostenuto con energia la propria innocenza. Il colpo di scena s'è avuto mercoledì scorso, quando l'ex sindaco di Albissola Marina, scoppiando in lacrime, ha confessato ai giudici di essere stato corrotto dal suo principale accusatore, Gian Luigi Alessi. «*Ammetto* — ha dichiarato — *di aver ricevuto del denaro ma insisto nel dire che la mia non è stata concussione. E' vero, ho favorito Gian Luigi Alessi nella sua attività di costruttore, ma è altrettanto vero che lui non mi dava respiro: violava continuamente la legge edilizia e io dovevo coprirgli le spalle*».

E' su questo colpo di scena che s'è imperniata la battaglia tra accusa e difesa. Per il p. m., dott. Camillo Boccia, e per la parte civile, rappresentata dagli avvocati Luciano Germano e Ernesto Monteverde che hanno tutelato gli interessi dei due impresari albissolesi, la tardiva confessione dell'ex sindaco doveva essere intesa soltanto come «una sottile e abile manovra difensiva». «*Raimondo Pereyra* — ha sostenuto il p. m. — *si è reso conto di essere alle corde ed allora ha optato per il reato di corruzione che è meno grave di quello di concussione*». E ancora: «*L'ex sindaco ha voluto anche vendicarsi del suo accusatore, ben sapendo che se fosse riconosciuto colpevole di corruzione, questo reato dev'essere automaticamente esteso allo stesso accusatore*».

Per la difesa, invece, la confessione di Raimondo Pereyra è stata «un atto di lealtà processuale, un atto di amara e pubblica contrizione». I due patroni dell'ex sindaco, gli avvocati Luca Ciurlo e Ugo Maria Failla, hanno avvertito l'esigenza tattica di spezzare la catena degli indizi che militavano a favore dell'accusa di concussione: e a ciascun indizio hanno cercato di far corrispondere, quanto meno, una perplessità. Per raggiungere questo obiettivo, hanno oggi sparato a contro Gian Luigi Alessi, da essi definito «impresario dagli illeciti appetiti, che ha trovato terreno fertile nello sciocco e disonesto sindaco».

Raimondo Pereyra attuò il suo disegno concussore ritardando la concessione delle licenze edilizie? Macché: queste licenze dovettero seguire il loro normale iter burocratico e soltanto le «fraudolenti seduzioni» dell'impresario mirano a cambiare le carte in tavola.

Filiberto Dani

Scambio di accuse ad Asti tra democristiani e comunisti

Il presidente e la giunta provinciale sono denunciati per peculato e falso

L'esposto alla Procura presentato da 4 consiglieri del pci - La vicenda nata per tre dattilografe che, pagate dalla Provincia, lavorerebbero anche per altri enti

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 20 febbraio.

(r. m.) Il presidente della Provincia, dott. Pietro Andriano, e i membri della Giunta monocolore dc — formata dall'ing. Guglielmo Tovo, dal dott. Francesco Quaglia, dall'avv. Franco Orione, dal geom. Secondo Gianotti, da Mario Cornacchia e dal geom. Elio Calosso — sono stati denunziati all'autorità giudiziaria dai consiglieri del gruppo comunista per peculato e falso in atti pubblici.

La denuncia, presentata oggi al sostituto procuratore della Repubblica dott. Armato, è stata firmata dai consiglieri Mirate, Travasino, Testore e Stella. I quattro consiglieri, nel corso di una conferenza stampa, hanno dichiarato di essere in possesso di prove documentate in merito al caso delle tre dattilografe che, pagate dall'Amministrazione provinciale come «cantonieri», hanno svolto la propria attività lavorativa presso altri enti pubblici. Una di queste tre dattilografe avrebbe, inoltre, lavorato nel proprio domicilio.

La denuncia segue di pochi giorni quella presentata dal gruppo consiliare dc nei confronti del dott. Mirate per il reato di oltraggio a pubblica amministrazione. Nella seduta del Consiglio provinciale del 1° febbraio scorso, il dott. Mirate aveva contestato l'irregolarità della posizione amministrativa delle tre dattilografe, una delle quali «*lavorava addirittura nell'ufficio privato di un alto notabile democristiano, pur essendo pagata dall'Amministrazione provinciale*».

Tocca ora al magistrato accertare eventuali responsabilità sia a carico del dott. Mirate sia dei membri della Giunta.

In merito alle accuse del gruppo comunista, la Giunta dc aveva recentemente fatto la seguente dichiarazione: «*Due di queste dipendenti svolgono la propria attività, quali dattilografe, rispettivamente presso l'ufficio del Genio Civile di Asti e presso il Provveditorato alle Opere Pubbliche di Torino. Le stesse sono pagate a ore, su rapporto scritto dei rispettivi uffici presso i quali svolgono il servizio. La terza dattilografa svolge le proprie prestazioni, sempre nell'interesse della Provincia, presso la sua abitazione e viene pagata, su certificazione del caposervizio espropri, in base al lavoro svolto*».

I fondi per le retribuzioni sono stati prelevati dal capitolo «spese per la manutenzione delle strade provinciali».

Dalla Procura di Ivrea

Procedimento penale contro «Giovane Italia»

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 20 febbraio.

(r. a.) La procura della Repubblica di Ivrea ha aperto un procedimento penale nei confronti dei promotori, organizzatori e aderenti alla sezione cittadina della Giovane Italia per «*ricostituzione di associazione che si ispira al partito fascista*».

La decisione del procuratore dott. Fazio prende lo spunto dal sequestro dei volantini, compiuto venerdì pomeriggio durante la perquisizione nella sede dei giovani fascisti.

PER LA MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA RAFFINERIA B.P. DI VOLPIANO (TORINO) cerchiamo:

Meccanici

con esperienza di manutenzione pompe-compressori e valvolame.

Elettricisti

con esperienza di manutenzione di motori, quadri BT - MT e cavi.

Strumentisti

con conoscenza specifica di circuiti elettronici.

Pregasi telefonare al 982.666 - 982.688 di Volpiano prefisso 011 dalle ore 9-12, 15-17 per fissare un colloquio.

FUNDUS S.p.A.

ricerca:

AGENTI E COLLABORATORI AMBOSESSI

per le province del Piemonte e della Liguria

richiedonsi:
- referenze controllabili
- ottimo livello culturale
- interesse per il settore finanziario

Tel. 555.134 TORINO

F. I. S. P. A. S.p.A.
ricerca

CAPO VENDITA

alle dirette dipendenze del Direttore Commerciale per coordinamento attività ispettori ed agenti su territorio nazionale

RICHIEDESI: età 30-38 anni; diploma scuola media superiore; esperienza ispettiva maturata in aziende « leaders » settore prodotti di consumo. La conoscenza del mercato ricambi auto può essere utile ma non determinante; attitudine all'organizzazione ed incentivazione della rete di vendita, meglio se con preparazione e conoscenza problematiche « marketing mix ».

OFFRESI: inquadramento 1ª categoria impiegati industria metalmeccanica con interessante retribuzione commisurata alle effettive capacità. Assicurasi massima riservatezza.

Specificare dettagliato curriculum.
Indirizzare a: **F. I. S. P. A. S.p.A - Servizio Personale** Casella Postale 24 - 10092 Beinasco

---

GRANDE INDUSTRIA ELETTRODOMESTICI

cerca per propria Sede di Rivoli

Perito in Telecomunicazioni o Perito Elettrotecnico militesente

Al candidato, previo corso di addestramento, verrà affidato l'incarico di condurre il Servizio Assistenza Clienti della zona.

Scrivere a: « Etas-Kompass Pubblicità 129 — 10100 Torino », indicando età e precedenti esperienze di lavoro.

Primaria Ditta importatrice liquori esteri cerca

agente rappresentante

qualificato ed introdotto nel settore alberghiero, ristorante, catering, caffè e American bar per vendita capillare prodotti liofilizzati e liquori esteri nella zona di Torino e provincia.

CHIEDIAMO: istruzione superiore, età media 30-45 anni, macchina propria, volontà di riuscire e possibilmente propria organizzazione di vendita.

OFFRIAMO: alte provvigioni e massima collaborazione tramite propri ispettori alle vendite.

Preghiamo rispondere molto chiaro e possibilmente a macchina.

Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 18 — 16122 Genova »

IMPORTANTE DITTA METALMECCANICA
settore automobilistico, [illegible] in Asti

ricerca

IMPIEGATO TECNICO

esperto cicli e metodi di lavorazione, proveniente possibilmente da cronometraggio ed analisi tempi.

Preferenza diploma perito industriale.

Scrivere Casella Pubbliman 281 - 14100 Asti.

Per riorganizzazione Vendite Piemonte ricerchiamo

AGENTI

introdotti in mobilifici, falegnamerie [illegible] due anni di esperienza vendita vernici per legno. Massima riservatezza.

Scrivere: **SAVID S.p.A. - Divisione Vernici Legno**
Casella Postale 321 - 22100 COMO

Siamo una importante industria in fase di espansione, produciamo qualificati ed affermati articoli di consumo.

Ricerchiamo per zone di vendita già avviate

Venditori

con automezzo, di età tra i 25-35 anni, residenti a Torino e altri capoluoghi piemontesi.

Offriamo: una elevata retribuzione iniziale con ampie possibilità di sviluppo, un lavoro di pieno soddisfazione in una moderna organizzazione. Corso retribuito di addestramento tecnico e commerciale.

Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 5197 — 10100 Torino »

La EATON LIVIA S.p.A.
ricerca
Per lo stabilimento di Rivarolo Can.

un Ingegnere

neo laureato da inserire nella Direzione tecnica.

Per la Divisione Eaton Pool Torino

una Segretaria

con conoscenza della lingua inglese.

Scrivere a:

Direzione del Personale
Eaton Livia - Rivarolo Canavese

Importante Azienda Metalmeccanica impegnata in produzioni di grande serie ricerca:

analisti tempi e metodi

Si richiedono:
- esperienza di lavoro almeno triennale nel settore specifico maturata presso Aziende con produzione di grande serie, con preferenza nel ramo elettromeccanico;
- conoscenza di moderne tecniche di misura del lavoro, di realizzazione di linea cadenza fissa, di miglioramento dei metodi di lavoro;
- personalità spiccata e dinamica.

L'inquadramento e la retribuzione, veramente interessanti, terranno conto delle capacità reali dei candidati.

La sede di lavoro è situata nella cintura di Torino.

Scrivere a: « ETAS - KOMPASS PUBBLICITA' 128 — 10100 TORINO ».

GRANDE CATENA NEGOZI ABBIGLIAMENTO
cerca

DIRETTRICE di NEGOZIO

Le candidate, di età compresa fra i 25 e i 35 anni, devono possedere una preparazione culturale a livello di scuola media superiore. E' indispensabile una buona esperienza acquisita nella direzione di medi o grandi negozi di abbigliamento femminile. Alla candidata prescelta verrà affidata la responsabilità della gestione di un'unità di vendita al dettaglio, ivi compresa la parte commerciale, amministrativa, la conduzione del personale e la scelta degli assortimenti. E' prevista una retribuzione di sicuro interesse per persone veramente qualificate. Trattandosi di una posizione di grande responsabilità, saranno prese in considerazione solo le candidate in possesso dei requisiti richiesti.
Sede di lavoro prevista: Torino.
Inviare dettagliato curriculum vitae e foto non restituibile a:
ETAS - KOMPASS PUBBLICITA' 144 — 10100 TORINO

La MERCURIO - MISURA S.p.A.
CONSULENTI di DIREZIONE MARKETING

per conto di una **AZIENDA COSMETICA** inserita in un importante Gruppo Europeo, ricerca:

Rif. A 77 (citare nella risposta)

2 Venditori

per la vendita a Profumerie e Farmacie residenti a **Torino e Genova.**

LA SOCIETA' OFFRE l'inquadramento in II categoria Ind. Chimica Farmaceutica, il rimborso delle spese a piè di lista, e stimolanti incentivi di vendita.

IL CANDIDATO ha un'età compresa tra 25 e 35 anni, è introdotto nella zona, particolarmente presso le Profumerie, ed è in grado di gestire responsabilmente il proprio parco clienti.

Rif. A 78 (citare nella risposta)

2 Estetiste volanti

residenti a **Torino e Genova, per azioni di dimostrazione, promozione, consulenza** presso la clientela della Società.

LA SOCIETA' OFFRE l'inquadramento contrattuale nell'Industria Chimica Farmaceutica, il rimborso delle spese a piè di lista e il rientro al sabato pomeriggio.

LA CANDIDATA ha un'età tra i 21 e i 28 anni, con precedente esperienza come estetista, è disposta a viaggiare nell'ambito di una regione, ha un'aspetto piacevole e una spiccata tendenza ad attività commerciali.

LA FASE di SVILUPPO della SOCIETA' CONSENTE REALI POSSIBILITA' di AFFERMAZIONE.

Le persone interessate sono pregate di inviare curriculum manoscritto dettagliato e fotografia recente, indicando il riferimento, a: **MERCURIO - MISURA S.p.A.** - Via M. Melloni, 34 - 20129 Milano.

A TUTTI I CANDIDATI VERRA' DATA RISPOSTA ENTRO 15 GIORNI.

DIRETTORE COMMERCIALE

è richiesto da un'Azienda italo-americana, operante in campo automobilistico e « leader » nel proprio settore merceologico.

Il profilo ideale della Persona in oggetto è caratterizzato da:
- pluriennale e qualificata esperienza acquisita nel settore automobilistico presso Aziende modernamente gestite ed organizzate;
- abilità nell'impostare le strategie commerciali specifiche ai settori del primo equipaggiamento e del ricambio;
- capacità di concretizzare, attraverso un'opportuna attività di coordinamento e motivazione dei propri collaboratori, le linee d'azione previste;
- preparazione scolastica di livello universitario, integrata, se ad indirizzo economico, da sufficienti cognizioni in campo tecnico;
- **ottima padronanza della lingua inglese;**
- età intorno ai 35-40 anni.

L'Azienda Cliente prevede un inserimento proporzionale alle caratteristiche evidenziate dal Candidato prescelto, assicurandogli comunque una soluzione economica notevolmente interessante.

La selezione è coperta dal segreto professionale.

I Candidati sono pregati di inviare un loro dettagliato curriculum professionale, specificando ogni elemento utile allo svolgimento della selezione e **citando su busta e su lettera il riferimento SP 334**, a:

PRAXI STUDIO DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE AZIENDALE
10143 TORINO - CORSO LECCE N° 80

ASSISTENTE DI DIREZIONE

ricerca primaria azienda industriale italo-americana per stimolante e dinamica attività a fianco del Direttore Generale. Il Candidato ideale deve evidenziare i seguenti requisiti: buona esperienza maturata su problemi gestionali sia tipo amministrativo e commerciale; **perfetta conoscenza della lingua inglese** e, a titolo preferenziale, conoscenza [illegible] tedesca e francese; predisposizione ai contatti umani; età intorno ai 35 anni. Il trattamento economico e normativo sarà commisurato alle reali capacità della Persona prescelta.

Si prega di inviare un dettagliato curriculum, **citando su busta e su lettera il riferimento SP 335**, a:

PRAXI STUDIO DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE AZIENDALE
10143 TORINO - CORSO LECCE N° 80

Grande industria di Torino

cerca

Disegnatore progettista impianti

vapore, aria compressa, oleodinamici, idraulici.

Richiedesi:
a) Diploma perito industriale con adeguata conoscenza teorico pratica negli impianti.
b) Esperienza di almeno 5 anni nel campo.
c) Età non superiore ai 30 anni.

Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4154 - 10100 Torino ».

IMPORTANTE INDUSTRIA METALLURGICA cerca
per Filiale di TORINO

un giovane venditore

possibilmente esperto semilavorati metalli

un giovane diplomato

militesente, Ufficio Commerciale

Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 6013 — 10100 Torino »

ROMNEY COSMETICS
Divisione della HART INDUSTRIES ITALIA S.p.A.
con sede a Milano - Casella Postale 1700
OFFRE
a Signore e Signorine

che abbiano poche ore libere alla settimana, un'attività seria, facile, indipendente, femminile, con possibilità di guadagno di 10/15.000 lire settimanali. Ottima opportunità per casalinghe, impiegate, studentesse e lavoratrici.
Per informazioni telefonare lunedì dalle 8,30 alle 12,30 altri giorni feriali dalle 8,30 alle 9,30:

TORINO e provincia
Sig.ra FOSSATI FILOMENA - Tel. 502911

CITTA' DI MONCALIERI
(Prov. di Torino)

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la nomina di

n. 4 Vigili Urbani

Scadenza 25 aprile 1971.
Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Segretario D. PROCACCINI — Il Sindaco G. RIVA

GRUPPO INDUSTRIALE AMERICANO operante nel settore prodotti industriali e organi di trasmissione ricerca

DIRETTORE VENDITE

La Società Italiana facente parte del Gruppo industriale si trova in fase di sistematico ampliamento delle proprie strutture organizzative e commerciali e oriente la propria ricerca verso una persona che abbia una lunga esperienza di marketing e di programmazione e controllo delle vendite.

Il Candidato deve:
1) assistere il Direttore Generale nella formulazione delle politiche di vendita e promozionali nonché nella determinazione dei prezzi.
2) realizzare le politiche stabilite ed approvate.
3) preparare piani previsionali a breve e lungo termine sulle vendite e sulle tendenze del mercato.
4) possedere attitudine a dirigere una organizzazione di vendita suscitando nei propri collaboratori la migliore espressione delle proprie capacità.
5) organizzare e mantenere una rete di distribuzione di prodotti industriali.
6) realizzare programmi pubblicitari adeguati.
7) aver conseguito laurea in ingegneria o titolo equivalente.
8) avere perfetta conoscenza della lingua inglese, parlata e scritta.

Per la mansione prevista sono offerte:
1) qualifica di Dirigente.
2) retribuzione in relazione al grado di esperienza.
3) possibilità veramente interessanti nell'ambito di un Gruppo industriale di importanza mondiale.

Le persone interessate sono pregate di inviare un dettagliato profilo professionale indirizzando a:
« ETAS - KOMPASS PUBBLICITA' 5679 — 10100 TORINO »

Agenti assicurazioni nota Compagnia, pluriennale esperienza tutti rami, con comprovata capacità, tratterebbero mandato direzionale con relativo portafoglio, disposti eventualmente ad aprire uffici in proprio. Ottimal referenze, eventualmente fidejussione bancaria.
Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3658 — 10100 Torino ».

AZIENDA METALMECCANICA AFFILIATA IMPORTANTE GRUPPO INTERNAZIONALE CI HA INCARICATI DI RICERCARE UN

assistente al responsabile amministrativo

Si richiede: Diploma in Ragioneria o Laurea in Economia e Commercio
Esperienza nel campo Amministrativo-Contabile
Conoscenza tecniche amministrative americane
Buona conoscenza lingua inglese.

Inviare dettagliato curriculum vitae, specificando mansioni svolte, a: COOPERS & LYBRAND, via del Carmine 2 — 10122 TORINO.

AZIENDA ALIMENTARE IMPORTANZA NAZIONALE
cerca

VENDITORI

per la città e la provincia di Torino.

SI RICHIEDE: esperienza nella vendita di beni di largo consumo.

SI OFFRE: elevata ed interessante retribuzione, ingenti premi alla vendita, concrete possibilità di carriera.

Presentarsi a Bruno Garola presso Hotel Svizzera Terminus di Torino, via Sacchi 4, lunedì 22 febbraio dalle ore 9 alle ore 19.

Società importanza europea operante nel settore moquettes ricerca in tutte le zone del territorio nazionale personale ad alto livello da inserire nel proprio organico

VENDITORI o AGENTI

per le linee « rivenditori » o « edilizia ». Costituirà titolo preferenziale una precedente esperienza nel campo. Scrivere Studio Arena, via Fontana 2, Milano

---

IMPORTANTE INDUSTRIA CONFEZIONI FEMMINILI
cerca

FIGURINISTA

SI RICHIEDE: esperienza maturata preferibilmente nel settore industriale.

SI OFFRE: inquadramento e retribuzione interessanti in una azienda giovane ed in continua espansione.

Manoscrivere dettagliando curriculum a:
ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 6006 — 10100 TORINO

REMINGTON RASOI ELETTRICI
Divisione della SPERRY RAND Italia S.p.A.

Nell'ambito dello sviluppo della sua organizzazione distributiva nel campo dei piccoli elettrodomestici,

cerca:

VIAGGIATORI

preferibilmente introdotti nel ramo e disposti a viaggiare in tutto il Piemonte.

Si richiede: automezzo proprio, militesente.

Si offre: stipendio, provvigioni, premi, completo rimborso spese.

Inviare curriculum dettagliato indicando esatto indirizzo e numero telefonico a:
Ufficio Personale - Remington Rasoi Elettrici via Winckelmann, 1 - 20146 Milano.

IMPORTANTE INDUSTRIA TESSILE cerca

Un collaboratore

da inserire nel proprio UFFICIO ACQUISTI

Si richiede:
- diploma di perito industriale tessile;
- età compresa fra i 25 e i 30 anni;
- conoscenza dei settori merceologici relativi all'accessoristica ed ai prodotti complementari per le lavorazioni di filatura, tessitura, tintoria e finissaggio;
- spiccata personalità ed attitudine a condurre le trattative di acquisto.

La categoria di inquadramento ed il trattamento economico saranno adeguate all'effettiva esperienza dimostrata.

La sede di lavoro è Torino. Inviare dettagliato curriculum a: « ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 4147 — 10100 TORINO »

Azienda importanza internazionale cerca per zona Nord Italia:

1 TECNICO ELETTRONICO O NELLE RADIOTRASMISSIONI

con esperienza di lavoro - Contatti con la clientela - Massimo 25 anni - Disposto viaggiare con auto Società - Diarie - Inquadramento Settore Commercio - Categoria Impiegato.

Inviare curriculum vitae manoscritto con foto non restituibile a: « Etas-Kompass Pubblicità 111 — 20100 Milano ».

Società Commerciale ricerca

LAUREATO

PREFERIBILMENTE IN DISCIPLINE SCIENTIFICHE

30-35 anni, residenza Torino, disposto viaggiare in Italia ed all'estero, indispensabile ottima conoscenza francese.

Buone prospettive carriera.

Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 5612 — 10100 Torino »

Merloni
60044/Fabriano Via Dante, 54

Nel quadro del potenziamento della rete di vendita della [illegible] Divisione I.S.A. / IGIENICO SANITARI E ARREDAMENTO, ricerca:

FUNZIONARIO DI VENDITA
(possibilmente Geometra o con Diploma Tecnico)

L'attività di vendita, strettamente collegata con il mercato edile, è estremamente interessante, per le potenzialità e la dinamicità del settore, per i contatti personali ad alto livello, per le azioni di promozione e di P.R. che la caratterizzano.
Età: 27-33 anni
Sede di lavoro: Torino
La posizione prevede una retribuzione interessante e comunque adeguata al livello di esperienza del candidato.
I candidati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum vitae alla Merloni S.p.A. - Direzione Commerciale ISA - Via Dante 54 - 60044 FABRIANO, citando il riferimento di interesso.
Si assicura la massima riservatezza ed a tutti sarà data risposta entro 45 giorni.

ARISTON ELETTRODOMESTICI

Importante industria in [illegible] specializzata in

LAVORAZIONI MECCANICHE SPECIALI DI ALTA PRECISIONE

[illegible] personale molto qualificato per le seguenti posizioni:

Capo Torneria

E' un tecnico con un'ottima esperienza di lavorazioni su torni automatici a programma plurì e monomandrini, acquisita preferibilmente presso industrie di pompe Diesel o pompanti vari o presso aziende meccaniche di [illegible] tecnologia; ha un'età intorno ai 35 [illegible] è capace di guidare e addestrare un [illegible] cinquanta operai per la produzione di grandi e piccole serie giornaliere.

Controllo Statistico Qualità

E' un diplomato meccanico, di circa 30 anni, con una esperienza di almeno cinque anni nel controllo statistico qualità, buona conoscenza delle metodologie specifiche e delle teorie matematiche per poter rielaborare i sistemi e le procedure aziendali applicati nel controllo sia statistico che generale; ha una buona conoscenza di apparecchiature e strumenti del controllo ottico e meccanico; probabilmente conosce la lingua inglese.

La sede di lavoro è a BRESCIA, in un'azienda ben organizzata e di avanzata tecnologia. Entrambe le posizioni rappresentano una buona occasione per mettere in luce la propria capacità e competenza in un clima [illegible] di lavoro, in autonomia decisionale e [illegible] una buona retribuzione.

Si prega inviare curriculum dettagliato, indicando l'ultima retribuzione. Citare la posizione prescelta e la sigla OS. Indirizzare allo Studio:

G. [illegible]S

CONSULENZA ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

20144 Milano, Via Cimarosa 28

S. p. A.
ORGANIZZAZIONE E CONSULENZA AZIENDALE
TORINO 10143 VIA G. CASALIS 32-34
ROMA 00179 VIA APPIA NUOVA [illegible]

responsabile stabilimento

La posizione comporta la gestione completa di uomini e mezzi di un modernissimo stabilimento con circa 200 dipendenti. La persona dovrà possedere oltre a notevoli capacità di adattamento ed elasticità professionale nell'affrontare le situazioni più diverse, anche un sicuro equilibrio ed una buona capacità di visione globale, per risolvere le varie problematiche aziendali.

La posizione è consigliata ad una persona di 32-38 anni in possesso di una laurea in ingegneria o di [illegible] esperienza professionale possibilmente proveniente dal settore della carpenteria o meccanica pesante, lavorazione della lamiera o siderurgico in genere.

E' gradita la conoscenza della lingua inglese e/o francese.

Si prega di inviare dettagliato curriculum citando il riferimento Selp 410 anche sulla busta. Nessun nominativo sarà comunicato all'azienda senza l'esplicito consenso dei candidati. Si assicura una risposta a tutti.

Un convegno sul cancro

La nuova speranza

Recenti farmaci, provati su animali, promettono di bloccare le metastasi

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 20 febbraio.

Notevole successo scientifico, con possibili risvolti pratici, ha avuto il Simposio internazionale sulle «metastasi» tumorali, presieduto dal Nobel Huggins, e promosso dalla Fondazione C. Erba, dei cui temi abbiamo già fatto un'ampia presentazione nella precedente corrispondenza. Una serie di discussioni ad alto livello e il disamina critica dei risultati di numerose ricerche e deduzioni dei singoli relatori, americani, inglesi, francesi e nostri, hanno permesso di chiarire diversi lati ancora oscuri circa quelle gravi riproduzioni (che sono appunto le metastasi) a distanza di tempo e di sede del tumore maligno primitivo, per mezzo di cellule staccatesi da esso ed emigrate.

Solo per citare un esempio, si è visto che il trasporto di tali cellule migranti può avvenire a mezzo della linfa, valendosi di un particolare circuito, anche se non hanno imboccato per primo un vaso linfatico bensì si sono versate in uno sanguigno. Ciò spiegherebbe perché le metastasi in nodi linfatici (linfonodi) non sono sempre in rapporto alla vicinanza del tumore. Altre notizie sono state fornite come accreditabili su fattori agevolanti il risveglio ad attività di cellule migrate e rimaste per lunghissimo tempo silenti, innocue all'organismo. E' stato escluso sperimentalmente l'effetto dello *stress* nella diffusione delle metastasi.

Noi sappiamo che contro l'invasione metastatizzante l'organismo dispone di vari meccanismi difensivi, locali o generali, ma fino a quando essi possono mantenere validità? E perché in altri termini diventano presto insufficienti?

Le risposte a queste domande restano per il momento ancora incomplete. Bisogna ricorrere perciò alla cancerologia sperimentale, di cui questo Simposio è stato per gran parte un'assise. Alla ricerca di laboratorio si fa ovviamente l'obiezione che non sempre i risultati ottenuti sui piccoli animali sono trasferibili al campo umano. Ma, a parte l'indisponibilità di sperimentare sull'uomo, è altrettanto evidente che ogni risultato sperimentale derivato da una illuminata impostazione concettuale, e sottoposto ad una severa critica discriminatrice.

Del resto non possiamo dimenticare che la pratica dei chemioterapici antitumorali, i quali hanno segnato un gran passo per allungare in vita i tanti cancerosi (col concorso delle altre armi classiche), è derivata dal successi ottenuti primitivamente su certi tumori sperimentali. Ora al Simposio il prof. Garattini, ha riferito su certi esperimenti eseguiti all'«Istituto di ricerche Mario Negri» di Milano, che hanno per il momento un valore teorico, ma potrebbero aprire in futuro nuovi settori di applicazione per quanto si riferisce espressamente alle metastasi. Premesso che mancavano «modelli» di tipo sperimentale per affrontare il problema dei fattori e dei farmaci che aumentano o diminuiscono la disseminazione tumorale, sono stati messi a punto tre modelli di ricerca per misurare il numero di cellule cancerose nel sangue e la formazione di metastasi nel polmone.

Tale metodo ha permesso di rivelare nuovi composti che impediscono le metastasi senza agire sul tumore primario. Uno di questi composti, un polimero noto col nome di triton WR 1339, ha concesso di documentare che è possibile sviluppare una nuova classe di farmaci che, a differenza dei noti chemioterapici, [illegible] dotata di attività antimetastatica senza essere citotossica.

Angelo Viziano

Per abrogare il Concordato

Costituito a Roma il comitato della Liac

(Dalla redazione romana)
Roma, 20 febbraio.

La Lega per l'abrogazione del concordato (Liac) ha oggi costituito il comitato nazionale, di cui fanno parte i parlamentari Albani e Simone Gatto (sinistra indipendente); Amodei, Boiardi, Canestri, Tomassini (psiup); Bonazzi, Finelli, Orilia (socialisti autonomi); Montanti (pri); Basini e Bonea (pli). Il sen. Ferruccio Parri ha inviato alla Liac un messaggio.

L'on. Basso ha sottoposto alla Lega un progetto di legge per la revisione costituzionale degli articoli 7, 8 e 19 della Costituzione.

Del comitato nazionale fanno parte rappresentanti del mondo cattolico, come Vladimiro Dorigo, ed esponenti di «gruppi spontanei» cattolici («Maritain», «Il tetto», «Momento», «I tralci»), numerosi esponenti socialisti, liberali, repubblicani, radicali.

Continua la sfilata dei testi al processo di Genova

Proposero "nozze provvisorie„ i genitori della ragazza che ha ucciso il fidanzato

Lo ha dichiarato la zia della vittima - Il padre della giovane giunto dalla Calabria voleva che si sposassero subito - Avrebbe detto: «Se entro 6 mesi viene accertato che il bimbo che deve nascere non è di Luciano, il vincolo sarà annullato»

Genova. Annunziata Tropiano in aula (Telefoto Nazzaro)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 20 febbraio.

Al processo contro Annunziata Tropiano, la bella calabrese ventiduenne che uccise il 19 dicembre 1968 con sette colpi di pistola il fidanzato, Luciano Delfino, di 22 anni, perché le rifiutava il matrimonio «riparatore», ha deposto oggi la zia della vittima, Maria Delfino.

Ieri la donna (alta poco più di un metro, grassa, con un bastone per camminare, porta al collo l'immagine del nipote), passando vicino al padre di Annunziata, che teneva in braccio il piccolo Luciano, nato dalla relazione fra la giovane e il Delfino («è tutto il padre», afferma Annunziata), ha sputato contro di lui. «Perché lo ha fatto?» le ha chiesto oggi in udienza l'imputata, alzandosi dal banco sul quale siedono, accanto a lei, i fratelli Giuseppe, di 24 anni, e Michele, di 21 (sono accusati di averle insegnato a sparare e procurato la pistola). Non c'è stata risposta, perché il presidente della Corte d'Assise, Vito Napolitano, è intervenuto: «Questo episodio non c'entra. Se ne potrà parlare in un altro momento. Comunque, signora, queste cose non si fanno».

In verità non c'è bisogno di molte spiegazioni: lo si comprende dai fatti che in questi primi due giorni di processo sono stati riferiti alla Corte. Sono emersi rancori, odi, incomprensioni, aggravati dalla diversa origine delle due famiglie: liguri i Delfino, calabresi i Tropiano. Tutto ha inizio quando Luciano, un giovane di bell'aspetto, benestante (i Delfino, che hanno un magazzino di vini nel porto di Genova, abitano a Sciarborasca, nell'entroterra di Cogoleto, in una elegante palazzina), con una «1100» rossa, cerca l'avventura con Annunziata, che fa la cameriera in una pensione di Varazze. Le dà un nome falso, poi quando la ragazza gli dice di essere incinta, teme un tranello. Si sposerà, le promette, ma dopo la nascita del bambino, quando non ci saranno più dubbi sulla paternità.

L'intera vicenda si svolge tra la primavera e il Natale del '68. In settembre, ha ricordato oggi Maria Delfino, le due famiglie si erano ormai accordate sul rinvio delle nozze. «*Invece, il 17, sono venuti a Sciarborasca i genitori della ragazza: volevano che lo sposalizio si facesse subito, ma, precisò il padre, si sarebbe trattato di un matrimonio provvisorio, a termine: se entro sei mesi, nato il bambino, non si fosse accertato che era figlio di Luciano, il vincolo sarebbe stato annullato*».

Maria Delfino, presente al colloquio, piuttosto sorpresa per la proposta, chiese: «*E' un'usanza della Calabria?*». «*Sì* — rispose Tropiano — *da noi si fa*». Con la zia, Luciano aveva confidenza: «*Mi diceva* — ha ricordato la donna — *di avere avuto due o tre rapporti con la ragazza*».

Ieri la Tropiano ha detto che fu il 21 giugno; ma quando, nel mese di luglio, andò a casa dei Delfino per informare: «*Sono incinta. Luciano mi deve sposare*», disse alla zia di essere al quarto mese. «*Era con un'amica* — ha ricordato oggi Maria Delfino. — *Disse che se Luciano non la sposava, dovevamo darle mezzo milione per l'aborto. "E' troppo" obiettai*». «*Il medico vuole tanti soldi perché sono ormai al quarto mese*» mi rispose. «*Quando ne parlai con Luciano, mi disse che il padre non poteva essere lui: la conosceva solo dal 25 aprile*».

L'amica della Tropiano, Edda Trevisol, di 23 anni, che accompagnò con la propria auto Annunziata a Sciarborasca, ha smentito la Delfino: «*Non sentii parlare di soldi*» ha detto.

Presidente — *Ci riferisca quel che avvenne.*

Trevisol — *Annunziata disse alla zia di essere incinta. L'altra rispose... mi dispiace un po' dirlo... «Perché non fai qualcosa... per...». Come si fa a dire?*

Presidente — *Signorina, siamo maggiorenni. Parlò di aborto?*

Trevisol — *La zia disse che doveva fare qualcosa per smettere.*

Presidente — *Annunziata come reagì?*

Trevisol — *Disse che non si sentiva di fare una cosa del genere.*

Lo scontro di due mentalità, di due mondi è la causa della tragedia. La Tropiano (e i suoi parenti) non smettevano di cercare i Delfino, per sollecitare le nozze, gli altri insistevano nel dire: «Aspettiamo». Una volta la ragazza andò anche a Genova, al magazzino del padre di Luciano. Per farla allontanare, Antonio Delfino chiamò la polizia. Intervenne il brigadiere Cosimo Grasso, del commissariato del porto.

Il processo continua lunedì.

m. b.

Ancora scabrose rivelazioni al processo di Varese

L'infermiera delle "lolite„ si difende e scaglia accuse e nuovi personaggi

Gianna Serra, 20 anni, accusata di ratto, sfruttamento e favoreggiamento, ha negato tutte le accuse - Ha dichiarato di non avere mai minacciato Bruna Piccolo e che fu quest'ultima a chiedere il suo aiuto per evitare che i genitori venissero a conoscenza di una relazione che aveva con un medico di Varese

(Dal nostro corrispondente)
Varese, 20 febbraio.

Al processo delle «lolite» è stata di turno stamane Gianna Serra, un'infermiera di 20 anni, di Varese, imputata di ratto e di atti di libidine violenta contro Laura Nigro, la ragazza di 15 anni che circa un anno fa riferì al magistrato di essere stata costretta a incontrarsi con conoscenti occasionali nell'appartamento nel quale convivevano Giuliana Malugani e il commerciante Luciano Vero Fiore.

La Serra è anche accusata di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione nei riguardi di Bruna Piccolo e di concorso in minaccia in quanto avrebbe tentato di impedire, insieme con il suo convivente Carlo Sanvito, che la Piccolo desse alla polizia un'esatta versione dei fatti.

Ieri il Sanvito, come del resto tutti gli imputati che si sono succeduti sino ad ora davanti ai giudici, ha gettato molta acqua sul fuoco delle accuse affermando fra l'altro di non sapere assolutamente nulla sulle minacce di morte alla Piccolo e sul famoso diario.

Il medesimo atteggiamento avrebbe tenuto l'infermiera ripetendo per filo e per segno la deposizione del Sanvito. In particolare avrebbe detto di avere conosciuto Laura Nigro per mezzo di un comune amico, Ferdinando Lunardi, collega del Sanvito, aggiungendo che lei non minacciò mai la Piccolo.

Sempre secondo l'infermiera, la Piccolo avrebbe chiesto il suo aiuto per evitare che i genitori venissero a conoscenza di una sua relazione con un medico di un ospedale varesino che la fustigava. Proprio narrando questi particolari che le sarebbero stati confidati dalla stessa Piccolo, l'infermiera è stata colta da una crisi di nervi ed è scoppiata in lacrime.

Il presidente del tribunale dott. Garibaldi (erano ormai le 12,30) ha sospeso l'udienza rinviando il processo a martedì, giorno fissato per la comparizione di Laura Nigro, l'accusatrice numero uno.

La ragazza è in città, ma è introvabile. Cosa dirà Laura Nigro martedì? C'è chi giura su una serie di accuse impressionante. Qualcuno in città trema.

v. m.

Armato sequestra due guardie per rivedere in cella l'amante

Prima aveva ferito due secondini - Ha liberato gli ostaggi solo quando la sua richiesta è stata accolta

(Dal nostro corrispondente)
Cosenza, 20 febbraio.

(a. l.) Un detenuto, Giuseppe Cavallo, 25 anni, sorpreso mentre con un compagno tentava di evadere, ha ferito a colpi di rivoltella due agenti e ne ha fatto prigionieri altri due. Quindi si è asserragliato in cella minacciando di uccidere gli ostaggi se non gli avessero fatto incontrare l'amante in carcere a Taranto e parlare con il difensore.

Le autorità, per evitare altri gravi incidenti, hanno accettato le proposte del detenuto, che dopo 24 ore si è finalmente arreso.

La rivolta, che ha avuto momenti veramente drammatici, è iniziata ieri sera, alle 21, quando Giuseppe Cavallo e Matteo Campisano, di Cutro, dopo avere immobilizzato due agenti che erano riusciti a fare entrare nella loro cella, hanno raggiunto il portone che immette nella guardiola. Al di là della porta, in una stanzetta attigua all'ingresso principale del carcere, erano in quel momento tre agenti. Quando i due detenuti hanno bussato, allo spioncino si è avvicinato una guardia che, credendo si trattasse di un collega (uno dei carcerati si era impossessato del berretto preso ai due secondini), ha aperto il portone. L'agente si è così trovato di fronte ai due carcerati che, pistole in pugno, hanno intimato di consegnare la chiave del portone.

Due dei tre secondini, hanno subito reagito e è nata una colluttazione. A questo punto i detenuti hanno sparato, ferendo alle gambe gli appuntati Rullo e Mazzu. La terza guardia, Francesco Tordillo, ha gettato allora il mazzo di chiavi al di là del portone dal quale erano entrati i reclusi che, per impossessarsene, sono indietreggiati. Il Tordillo ha allora richiuso la porta, impedendo così la fuga. I due detenuti sono ritornati indietro e si sono ritirati in cella, dove ancora si trovavano i due agenti legati, minacciandoli di morte se qualcuno avesse tentato di entrare.

Alcune ore dopo Matteo Campisano si arrendeva e usciva di cella, mentre il Cavallo ripeteva che avrebbe ucciso i due agenti se non gli avessero permesso di vedere la sua amante incarcerata a Taranto e di parlare con il difensore.

Interveniva il Procuratore della Repubblica e le autorità che, dopo avere parlato con il detenuto, decidevano di accogliere le richieste.

In istruttoria a Voghera

Assolti i tre torinesi per la morte d'un pilota

Voghera, 20 febbraio.

(e. g.) Sono stati assolti in istruttoria con formula piena l'ing. Giuseppe Gabrielli, di 67 anni, di Torino, amministratore della Sige (Società italiana gestione elicotteri); Nello Gallo, di 38 anni, di Almese, funzionario del reparto aeronautico italiano, e Giovanni Borzani, 62 anni, pure abitante a Torino, addetto al servizio operativo dei voli di controllo per incarico della stessa Sige.

Contro di essi la Procura della Repubblica di Voghera aveva promosso procedimento penale, affidando al giudice istruttore dott. Vito Priolo l'istruttoria formale. I tre erano stati accusati della morte del pilota Umberto Mancinelli, di 50 anni, di Roma, precipitato in un vigneto di Canneto Pavese con un elicottero della Sige, adibito all'irrorazione dei vigneti con anticrittogamici. L'apparecchio si sfasciò al suolo provocando il decesso immediato del pilota.

La sciagura fu causata dal distacco di una pala incrinatasi in un punto non ispezionabile dall'esterno perché racchiusa in un manicotto sigillato, la cui apertura era prevista solo presso la casa costruttrice in Francia alla revisione generale del velivolo, cioè dopo 900 ore di volo, mentre al momento del tragico incidente ne contava solo 448. L'ing. Gabrielli, il Gallo ed il Borzani erano stati accusati di avere mantenuto in esercizio l'elicottero con una pala difettosa, omettendo di sottoporre l'apparecchio alle prescritte periodiche ispezioni o revisioni ed ai prudenziali lavori di manutenzione.

Dall'inchiesta svolta da una apposita commissione, nominata dal ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile, è però risultato che il distacco della pala non era da attribuirsi a difetti di materiale o di lavorazione e neppure a difettosa manutenzione. L'elicottero fu sempre sottoposto ad ispezioni trimestrali e a periodici controlli, per cui la disgrazia deve imputarsi a imponderabili ed imprevedibili eventi di natura tecnica. Di qui la richiesta di proscioglimento del pubblico ministero perché il fatto non sussiste. Il giudice istruttore è stato dello stesso parere ed oggi ha emesso la sentenza assolutoria.

Pinerolo, 20 febbraio — Una buca per impostare le lettere è stata oggi incendiata e tutta la corrispondenza che vi era contenuta è andata distrutta. Il fatto è stato denunciato dalla direttrice dell'ufficio postale.

La «direttissima» sulle Grandes Jorasses

I francesi nella bufera avanzano verso la vetta

(Nostro servizio particolare)
Courmayeur, 20 febbraio.

Desmaison e Goussot, da nove giorni impegnati in una nuova *direttissima* sulla nord delle Grandes Jorasses, stanno bene e vogliono proseguire nella scalata. Queste le prime notizie dopo quattro giorni di angosciosa attesa. Stamane alle 11, sfidando il vento fortissimo, un elicottero della Protezione civile, partito da Annecy, ha sorvolato la montagna ed ha visto i due alpinisti impegnati sulla parete, a cento metri dalla vetta.

«*Hanno fatto grandi cenni con le braccia* — dice il pilota Bellegulgue —. *Non ho capito se salutavano o chiedevano aiuto. Ho cercato di passare più vicino, ma il vento mi ha ostacolato. Lassù raggiunge velocità di 80, 100 chilometri l'ora. Ho visto le corde con cui hanno attrezzato la parete sbattere da una parte all'altra*».

Un'ora dopo l'elicottero si è nuovamente alzato in volo. Questa volta è riuscito a passare radente alla parete: «*Desmaison* — racconta il pilota — *mi ha fatto capire a gesti che dovevo allontanarmi. Non vuole aiuto, ostinato com'è arriverà in vetta da solo*». Nell'ultimo passaggio, il pilota ha visto i due alpinisti discendere verso la tenda da bivacco, ancorata in una rientranza, quaranta metri più in basso. «*In quel momento soffiava un vento fortissimo. Sono scesi al riparo, aspettando un attimo di calma per continuare l'ascensione*».

Domattina Desmaison ed il suo compagno tenteranno l'ultimo balzo: se nella notte il tempo non peggiora, dovrebbero uscire in vetta verso mezzogiorno.

f. for.

La crisi del sacerdozio
Un discorso del Papa

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 20 febbr.

(l. p.) Dal prossimo sinodo episcopale verrà «*la verifica dottrinale e canonica della struttura sacerdotale della Chiesa*», ha annunciato questa sera Paolo VI agli alunni del Seminario romano maggiore tra i quali si è recato per celebrare una Messa. Il Papa ha voluto cioè assicurare che l'esame della questione sarà completo in modo da fornire una risposta definitiva ai numerosi problemi e dubbi che hanno dato vita in questi ultimi anni ad una delle più gravi crisi del sacerdozio.

Tra le cause di quest'ultima il Pontefice ha indicato «*il travolgente processo di desacralizzazione, di secolarizzazione*».

ANALISI

Difficoltà per Gierek

(Il regime ha revocato gli aumenti dei prezzi, ma le proteste degli operai continuano)

Dopo i grandi terremoti politici (crollo di Gomulka, successiva espulsione dal Comitato centrale dei suoi diretti collaboratori), proseguono in Polonia gli [illegible] stamenti sismici. Cadono [illegible] uno a uno i *leaders* del Parlamento più coinvolti nella politica autoritaria del passato. Saltano i dirigenti minori di partito, diretti responsabili di drammatiche crisi regionali soffocate fino a ieri nel rigido silenzio. Altre epurazioni sono in vista alla periferia del potere. Gierek [illegible] vuole ripetere l'errore di Gomulka, che nel '56 prese in mano la nazione lasciando intatta, anche negli uomini, la burocrazia stalinista [illegible] tempo di Bierut.

Questi avvicendamenti basteranno per ridare tranquillità e nuova spinta economica alla Polonia? Finora si può dire soltanto che rispondono alla generale esigenza di punire i dogmatici ideatori e esecutori [illegible] una politica economica rovinosa. Ma, sulla via del reale rinnovamento, Gierek si [illegible] fra evidenti difficoltà. Continuano le proteste operaie in vari centri della nazione e il tentativo di recuperare al partito gli intellettuali (che dal '68 oppongono resistenza passiva) appare meno agevole delle speranze. Man[illegible] in Polonia un autentico slancio di fiducia e sotto questo aspetto la situazione è assai diversa dai tempi dell'avvento di Gomulka. I tecnocrati di Gierek scontano le profonde delusioni [illegible] tanti anni [illegible] ingiustizie e errori.

Edward Gierek ha già dovuto contraddirsi due volte. Ha eluso le promesse di un ruolo meno formale dei consigli di fabbrica [illegible] ha rivisto a fondo la politica dei prezzi. Gli aumenti, aveva sostenuto il nuovo primo segretario, [illegible] una misura inevitabile per raddrizzare l'economia e soltanto anda[illegible] criticata la loro applicazione senza adeguamenti salariali per i lavoratori più sacrificati. Gli stessi concetti venivano ripetuti, [illegible] molta enfasi, dal primo ministro Jaroczewicz. Ora invece, con un provvedimento improvviso, i famosi aumenti [illegible] dicembre sono stati revocati, il che fa capire l'insuperabile difficoltà per le autorità di Varsavia di [illegible] cordarsi altrimenti con le masse operaie in agitazione. Sono stati gli scioperi di Lodz (centro tessile con le medie salariali fra le più basse della nazione) [illegible] decretare la fine almeno temporanea della politica deflazionistica, ritenuta sino a ieri indispensabile per rafforzare le esportazioni [illegible] prodotti agricoli.

I sovietici, ovviamente preoccupati dal prolungarsi della crisi polacca, copriranno con [illegible] prestito le più urgenti necessità finanziarie di Gierek. [illegible] Varsavia si spera che arriveranno anche dollari dall'Occidente per nuove iniziative industriali, ma la situazione resta difficile. Da una parte [illegible] tenta più d'imporre aumenti [illegible] prezzi per non rischiare nuove rivolte; dall'altra non si può nutrire ragionate speranze di superare il collasso economico solo [illegible] lando debiti [illegible] e rinvian[illegible] le decisioni impopolari.

In un interessante studio su *Le Monde*, il saggista polacco K. [illegible]. Karol fa notare che lo Stato paga ai contadini il [illegible] e la carne a prezzi tripli del '56 senza [illegible] la produzione sia aumentata in proporzioni accetta[illegible]. E' [illegible] punto importante, al di là della polemica sui prezzi. La carne adesso è ribassata, ma i consumatori la troveranno regolarmente nei negozi? Teorie e statistiche non aiutano a dimenticare [illegible] dato di fatto: nei grandi centri esiste una periodica difficoltà di trova[illegible] [illegible] merce, qualunque sia il [illegible] di vendita.

I nuovi *leaders* vogliono adesso allargare i quadri dei dirigenti scegliendo fuori dall'apparato tradizionale. Per la prima volta due nuovi segretari regionali non provengono dalla burocrazia, ma sono ex diplomatici rientrati da Cuba e Berlino. Potrebbe essere l'inizio [illegible] rinnovamento abbastanza importante, [illegible] il problema, più che di uomini, è nei meccanismi del sistema. Gierek sta sperimentando che la Polonia non è la Slesia e che [illegible] difficoltà di [illegible]ficazione si moltiplicano con le pressioni più diverse, interne ed estere. Lo attende [illegible] lavoro lungo e forse pericoloso, mentre la crisi polacca a[illegible] ancora in evoluzione.

Giorgio Fattori

Saigon. Truppe sudvietnamite verso il fronte laotiano (Foto Grazia Neri)

Prova di forza tra il governo e i pubblici dipendenti

Svezia senza difesa: scioperano gli ufficiali. La Stato risponde proclamando la "serrata,,

I militari sono stati mandati a casa - Le agitazioni coinvolgono tutti i settori - Il paese rischia la paralisi: sono in sciopero (o colpiti da serrata) forze armate, scuole, ospedali, parte delle poste e dei telegrafi

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 20 febbraio.

Dalle ore zero di stamane la Svezia è senza difesa: lo Stato ha proclamato la serrata contro gli ufficiali e i soldati [illegible] tornati a casa. Forse è la prima volta al mondo che [illegible] paese, di norma efficientissimo, si trova senza le forze armate a causa di un conflitto sindacale.

La serrata proclamata ieri [illegible] è che una delle mosse nella guerra fredda in [illegible] due settimane tra lo Stato [illegible] i laureati alle sue dipendenze. [illegible] conflitto sta prendendo proporzioni gigantesche: in sciopero [illegible] in serrata si trovano infatti, oltre alle forze armate, le ferrovie, le scuole, il traffico marittimo, gli ospedali, gli uffici d'igiene, diversi enti statali e comunali e una parte dell'apparato delle poste e dei telegrafi. Scioperano anche i meteorologi: [illegible] 15 giorni non vengono fornite previsioni del tempo, [illegible] notevole intralcio al traffico aereo.

Alla base della situazione vi è [illegible] contrasto economico tra lo Stato [illegible] i Comuni ed i laureati alle loro dipendenze. Il contrasto [illegible] vecchia data: risale praticamente al 1965, quando [illegible] categoria dei laureati espresse il [illegible] disappunto per una regolamentazione economica, che fu definita insufficiente e non aderente alla realtà. I laureati svedesi sono abbastanza ben retribuiti: il loro stipendio medio si aggira infatti sulle 4-5 mila corone il mese, pari a circa 500-600 mila lire al lordo delle tasse, che in certi casi raggiungono aliquote del [illegible] o 40 per cento.

Dal 1965 lo Stato svedese ha fatto di tutto per eliminare gli squilibri economici tra le varie categorie alle sue dipendenze. Ha concesso anno per anno aumenti [illegible] pre maggiori ai meno pagati, a scapito [illegible] dipendenti con oltre [illegible] mila lire il mese. In questo modo lo stipendio reale dei funzionari [illegible] grado più elevato è diminuito [illegible] parecchio: alcuni anni or sono, [illegible] esempio, [illegible] professore di scuola media poteva condurre una vita molto agiata e risparmiare. Oggi, [illegible] causa dei troppo modesti [illegible] menti ricevuti, un insegnante può soltanto vivere, sebbene con [illegible] certa agiatezza.

[illegible] 1965 i laureati svedesi alle dipendenze dello Stato e dei Comuni si riunirono in un'organizzazione sindacale, la *Saco*, che prese a trattare i problemi di categoria scontrandosi subito [illegible] l'Ente statale per il personale. Tra la *Saco* e questo [illegible] i rapporti sono sempre stati molto tesi. La *Saco* ha minacciato più volte l'astensio[illegible] dal lavoro qualora le sue richieste [illegible] fossero accolte. Lo Stato ha sempre risposto negativamente alle continue richieste di aumenti, definite ogni volta esagerate e dannose all'economia nazionale.

Nel dicembre dello [illegible] anno *Saco* [illegible] Ente statale per il personale presero a discutere il rinnovo del contratto collettivo [illegible] lavoro, riguardante unicamente i laureati alle dipendenze dello Stato e delle Province. La *Saco* richiese un aumento di circa il 20-30 per cento: in pratica una media di [illegible] corone il mese, pari a 120 mila lire. La richiesta, giudicata sproporzionata, fu respinta. La *Saco* dichiarò allora [illegible] essere decisa ad iniziare un conflitto sindacale di grande portata [illegible] come termine ultimo per definire amichevolmente la questione indicò il 1° febbraio. Pochi giorni prima della scadenza dell'*ultimatum*, l'Ente statale per il personale fece sapere di avere intenzione di proclamare la serrata contro diverse categorie dei suoi dipendenti, non laureati [illegible] non membri della *Saco*, qualora quest'ultima [illegible] insistito nei suoi propositi di sciopero.

I sindacati, spesso divisi [illegible] qualche volta addirittura in lotta tra [illegible] loro, si [illegible] trovati [illegible] questa occasione molto uniti ed hanno stabilito di fare fronte comune contro lo Stato, al fine di appoggiare le rivendicazioni della *Saco*. Il [illegible] febbraio sono entrati pertanto in sciopero i laureati. Subito lo Stato ha proclamato [illegible] serrata [illegible] personale delle ferrovie di grado inferiore. [illegible] sono fermati i treni. Alcuni giorni dopo per protesta contro la serrata sono scesi in sciopero gli impiegati degli uffici pubblici. Lo Stato ha risposto con la serrata contro i medici, i veterinari degli uffici d'igiene e gli insegnanti. Sono rimasti coinvolti 700 mila studenti.

Ieri sera sono entrati in sciopero [illegible] ufficiali della marina mercantile e per ritorsione è stata proclamata la serrata contro gli ufficiali dell'esercito. La prossima mossa toccherà nuovamente [illegible] qualche sindacato: i primi in lizza sono gli addetti all'edilizia. Lo Stato risponderà certamente [illegible] la messa [illegible] serrata di qualche altra categoria dei suoi dipendenti. In pratica l'agitazione ha quindi già coinvolto tutti i servizi pubblici, con disagio non indifferente per la popolazione.

[illegible]alter Rosboch

Le citazioni

« La possibilità d'una pace nel [illegible] Oriente è oggi me[illegible] lontana di quanto sia stata mai. Israele deve [illegible] gliere l'occasione [illegible] dimostra[illegible] almeno tanto coraggio, di fronte alla propria opinione pubblica più estremista, quanto ne dimostra Sadat di fronte ai nostalgici [illegible] Nasser ».
(« Le Monde »)

« Lo scopo dell'attuale offensiva nel Laos è di aiutare i sudvietnamiti a rendersi [illegible]paci di resistere da soli: una speranza che molti preferiscono definire illusione ».
(« The Economist »)

« Tutte le restrizioni (doganali, di transito, di tempo, di competenze, di autorità ecc.) imposte ai traffici risultano sempre, alla fine, dannose per tutti. E' segno di pigrizia mentale il fatto che [illegible]sun governo abbia il coraggio di abbandonare, decisamente, ogni protezionismo ».
(« The Times »)

In Usa il tecnico russo scomparso da Ginevra?

E' un esperto nucleare - Da 10 giorni è sparito con la moglie e le due figlie

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, [illegible] febbraio.

Un fitto mistero continua a circondare [illegible] scomparsa da Ginevra [illegible] scienziato sovietico Victor Vaghin, di [illegible]. Tutte le indagini svolte oggi [illegible] polizia elvetica e [illegible] numerosi agenti dell'Interpol si sono rivelato vane: il tecnico russo, [illegible] da diversi anni si era specializzato nelle ricerche nucleari, si è allontanato sen[illegible] lasciare la minima traccia. A Ginevra, dove la fuga [illegible] Vaghin ha suscitato profondo scalpore, si affacciano [illegible] ipotesi sulla futura mèta [illegible] scienziato, scomparso con la moglie e le due figlie. In [illegible] primo momento si era affermato che egli aveva l'intenzione di chiedere [illegible] diritto di asilo politico in territorio svizzero, [illegible] tale versione è stata energicamente smentita dal portavoce della polizia federale [illegible] Berna.

Victor Vaghin si [illegible] stabilito all'inizio del '69 [illegible] Ginevra, prendendo in affitto [illegible] appartamentino all'avenue Wendt. Successivamente era stato raggiunto dalla moglie e dalle figlie. Egli non [illegible] un dipendente del Cern, [illegible] frequentava il Centro [illegible]peo per le ricerche nucleari a titolo personale. Le sue capacità professionali [illegible] molto apprezzate. [illegible] aveva un passaporto di servizio rilasciatogli dal ministero degli Esteri di Mosca, Vaghin godeva [illegible] Svizzera dell'immunità diplomatica.

Lo scienziato russo [illegible] stato visto [illegible] l'ultima volta alla fine della [illegible] settimana e precisamente l'11 febbraio. Il giorno successivo avrebbe dovuto partecipare ad un ricevimento offerto da un'organizzazione internazionale. Tuttavia nessuno badò alla sua [illegible] [illegible] pensò che Vaghin fosse partito per una breve [illegible] Soltanto ieri [illegible] polizia ginevrina è stata informata in forma ufficiale della scomparsa del tecnico sovietico. Dall'inchiesta in corso [illegible] emerso che egli ave[illegible] prenotato due camere [illegible] un albergo delle Alpi svizzere, ma all'ultimo annullò l'impegno. Secondo indiscrezioni che continuano a circolare con insistenza a Ginevra, Vaghin si troverebbe già negli Stati Uniti.

Viene scartata l'ipotesi di un sequestro dello scienziato [illegible] dei suoi familiari. In serata la polizia scientifica [illegible] Ginevra ha compiuto una perquisizione nell'appartamento [illegible] Vaghin senza però riscontrarvi elementi importanti.

Luigi Fascetti

Scissione a Parigi nella Lega comunista

Parigi, 20 febbraio.

Una scissione è avvenuta nella Lega comunista, l'organizzazione trotzkysta francese diretta [illegible] Alain Krivine. La corrente [illegible] minoranza, che rimprovera [illegible] attuale direzione i suoi metodi « burocratici » e la mancata partecipazione ad una manifestazione organizzata dal [illegible] rosso » in favore dei detenuti politici, ha deciso di lasciare il partito.

Gli scissionisti dovrebbero portare con sé un quinto dei 1200 militanti che [illegible] Lega comunisti conta a Parigi.

(Ansa)

L'offensiva bloccata dalle truppe di Hanoi e dai "vietcong,,

Furiosi scontri sulla pista di Ho Chi Minh

Forti perdite da entrambe le parti - In pericolo tre avamposti sudvietnamiti sul « sentiero » - Combattimenti anche nel Sud Vietnam: la poderosa base [illegible] Khe Sanh (dalla quale è partita l'operazione Laos) sotto il tiro dei missili

(Dal nostro corrispondente)
New York, 20 febbraio.

L'offensiva sudvietnamita contro la pista di Ho Chi Minh è stata bloccata dalle forze regolari di Hanoi e dai vietcong. *Furibondi combattimenti sono in corso da ieri nel tratto che va dalla frontiera a Sepone, nel Laos, 35-40 chilometri all'interno del paese. Le perdite sono numerose da entrambe le parti, si contano centinaia di feriti. L'aviazione militare americana ha intensificato i bombardamenti e le operazioni di alleggerimento e soccorso con gli elicotteri.*

Il presidente Nixon viene informato quotidianamente della situazione ed è in contatto [illegible] col segretario di Stato Rogers sia col ministro della Difesa Laird. A Washington non si hanno tuttavia segni d'apprensione [illegible] d'incertezza. Come ha detto ieri [illegible] il portavoce della Casa Bianca Ziegler, « nessuno intende fermarsi sulle vicende di una sola giornata. E' la campagna nel suo [illegible]plesso che conta ».

Il contrattacco di Hanoi [illegible] dei vietcong [illegible] *previsto [illegible] i sudvietnamiti, dall'inizio della settimana, [illegible]evano badato [illegible] consolidare le posizioni conquistate. Pare che resistano con un certo ordine alle ondate avversarie. [illegible] loro « triangolo » formato in un punto nevralgico della pista [illegible] Ho Chi Minh, al decimo-quindicesimo chilometro circa, è seriamente minacciato. Si tratta di tre avamposti di rangers, i fanti scelti, costruiti sulla sommità di altrettante colline. Il primo di essi avrebbe ceduto al nemico, gli altri due si troverebbero con l'acqua alla gola.* « Stanno stringendo i denti » *ha detto un pilota americano [illegible] ritorno da un volo di ricognizione.* « Sono circa mille per ciascun avamposto, ma i soldati [illegible] Hanoi e i guerriglieri devono essere tre volte tanto ». *Se l'intero « triangolo » fosse abbandonato, il controllo della pista [illegible] Ho Chi Minh diverrebbe difficile.*

Una controffensiva è in corso anche contro le retrovie, nel Vietnam del Sud. Gli avamposti del quartiere generale di Khe Sanh, presidiato da novemila americani, sono sottoposti a cannoneggiamento e al lancio di missili. Nella terza regione militare, che fa praticamente da confine, i vietcong hanno inoltre assalito alcune piccole città e organizzato atti di terrorismo nei grandi centri urbani. Khe Sanh, che nel '68 dovette essere sgomberata dagli americani e che è stata rioccupata per l'offensiva laotiana, non corre comunque pericoli. Da essa, anzi, quattromila soldati sudvietnamiti, tenuti di riserva, si preparano a partire in aiuto dei rangers. « Il vero problema — *ha detto un portavoce* — incomincia a essere quello ospedaliero: manca lo spazio per tutti i feriti ».

Il nuovo sviluppo della campagna laotiana ha inasprito l'opposizione del Congresso alla politica indocinese di Nixon. Il leader della maggioranza democratica al Senato, Mansfield, ha affermato che gli Stati Uniti sono ora « irrimediabilmente invischiati nel conflitto ». *La prospettiva di bombardamenti Usa sul Vietnam del Nord si fa più concreta, come quella di incursioni sudvietnamite. A Washington e a Saigon non rimarrebbero altre alternative nel caso di un'impasse — non si pensa a una sconfitta — sulla pista di Ho Chi Minh. Notizie [illegible] fonte comunista dicono che proprio per questo Washington avrebbe compiuto passi ufficiosi presso Pechino, tramite il Canada, che ha con la Cina normali relazioni diplomatiche. Gli Usa sarebbero ansiosi di garantire ai cinesi che nessuna svolta nella guerra costituirebbe una minaccia per loro.*

I guerriglieri comunisti hanno aumentato anche la lo[illegible] attività nella Cambogia, dove un convoglio governativo è caduto oggi in un'imboscata. L'offensiva sudvietnamita contro i « santuari » ha perciò incontrato gravi difficoltà. A Phnom Phen si attende il ritorno, tra due o tre settimane, [illegible] generale Lon Nol, rimasto semiparalizzato da un infarto. Il premier è attualmente [illegible] Honolulu, i medici americani a cui è stato affidato sostengono che si riprenderà completamente.

Infine, anche la Thailandia potrebbe [illegible] coinvolta nel conflitto indocinese. Si sa che un suo battaglione è [illegible] nella Piana delle Giare, per aiutare le truppe governati[illegible] del Laos contro il Pathet Lao comunista. I guerriglieri hanno annunciato di avere chiesto all'Urss e all'Inghilterra, copresidenti della Conferenza di Ginevra sull'Indocina, di proibire [illegible] Thailandia « di partecipare alla aggressione ».

Ennio Caretto

Esonerato in Polonia altro dirigente comunista

Varsavia, 20 febbraio.

Wladislaw Pilatowski, capo del partito comunista di Wroclaw, nella Polonia sud occidentale, si è dimesso. Pilatowski è il quinto capo provinciale [illegible] partito che è stato costretto alle dimissioni questa settimana. Wroclaw era stata colpita da uno sciopero ferroviario durante i disordini di dicembre nelle città polacche sul Baltico.

Pilatowski è stato sostituito [illegible] Ludwik Drozdz, già segretario economico per la direzione locale. Alla riunione era presente il membro del Politburo centrale del partito, Jan Szydlak, che è il [illegible]sponsabile per la propaganda ideologica nazionale.

La nomina di Drozdz a pri[illegible] segretario del partito comunista di Wroclaw è stata successivamente confermata ufficialmente da Radio Varsavia che [illegible] ha motivato la destituzione di Pilatowski.

(Ap)

Lettera al "Figaro" di Christopher Soames

Il treno inglese per il Mec

L'ambasciatore britannico a Parigi invita i francesi alla comprensione - « Noi vogliamo balzare sul treno - scrive - Ma è scoraggiante vederlo accelerare mentre arriviamo sulla banchina »

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 febbraio.

Nel suo approccio alla Comunità Europea, la Gran Bretagna, « *posta nella situazione di un viaggiatore che debba prendere un treno già in veloce movimento* », è conscia di tutti i benefici « *enormi* » che le verranno [illegible] lunga scadenza dall'accesso ad [illegible] mercato vasto ed omogeneo, ma e resta « *a pagare una tassa su un salario prima di averlo ritirato* ».

Con questi [illegible] altri esempi vivaci l'ambasciatore inglese a Parigi, Christopher Soames, genero di Churchill, fattosi ieri momentaneamente giornalista, ha esposto [illegible] lungo articolo-lettera al *Figaro* il [illegible] punto di vista sulle difficili trattative in corso a Bruxelles. E' un punto di vista che dovrebbe coincidere con quello del governo [illegible] Sua Maestà; ma nel caso particolare di Soames non si può dare per certo che [illegible] testo della sua prosa brillante sia stato previamente esaminato a fondo dal Foreign Office. Pur tra caute formulazioni, vi trapela una sottile vena polemica. Potrebbe essere un *ballon d'essai*. Indubbiamente è insolito che un diplomatico scelga [illegible] piattaforma un giornale, per un sondaggio delicato.

Replicando ad una « *lettera ad un amico inglese* » [illegible]parsa l'altra settimana sullo stesso *Figaro* ad opera dell'editorialista Jean Lecerf, Soames, sotto il titolo « *Ad un amico francese* », rileva anzitutto che tra Londra e Parigi, sul tema dell'ingresso nel Mec, « *esiste oggi — come in una precedente* [illegible] — *un reale problema di comunicazione tra i due paesi* ». Giusta e savia premessa: nessuno meglio dell'imponente [illegible] prosperoso ambasciatore sa quanto la com[illegible] tra le due sponde della Manica sia difficile e soggetta a raggelanti malintesi. Esattamente due anni fa, regnando ancora De Gaulle all'Eliseo, egli fu al centro d'una delle più clamorose [illegible] bufere diplomatiche dei rapporti post-bellici anglo-francesi.

Con simili precedenti, è logico che l'ultima iniziativa del genero di Churchill si attiri speciale attenzione. Rivolto all'« amico francese », il quale però si ingrossa via via fino a comprendere l'insieme dei « Sei », Soames scrive: « *Affinché la nostra partecipazione* [illegible] *un mercato comunitario ampliato si traduca in una accresciuta espansione dell'economia britannica, è imperativo che non si impongano alla nostra bilancia dei pagamenti gravami così schiaccianti che lo sforzo per farvi fronte ci obblighi ad adottare una politica economica restrittiva tale da privarci d'ogni possibilità di espansione* ».

« *Dal giorno dell'adesione* — prosegue il testo — *noi compreremo da voi una parte sempre maggiore delle derrate alimentari a prezzi ben superiori a quelli che paghiamo attualmente:* [illegible] *che consentirà ai vostri agricoltori di realizzare la medesima " promessa di espansione " beneficiando di un accesso preferenziale* [illegible] *più grande mercato importatore di derrate alimentari del mondo. E' un nostro contributo importante alla forza* [illegible] *espansione della Comunità: ma* [illegible] *si avrà alcuno dei vantaggi reciproci* [illegible] *il costo dell'operazione va al di là delle nostre possibilità* ».

Soames cita poi un proverbio: cercando il meglio si rischia di trascurare il bene. Londra si è solennemente impegnata ad adottare le norme della Comunità. In un periodo che è la metà [illegible] tempo occorso ai membri attuali. Le occorre un intervallo di adattamento « *per ottenere l'espansione economica necessaria a rispettare le obbligazioni. Deve balzare* [illegible] *treno già in movimento.* [illegible] *comprendete quanto sia scoraggiante vederlo accelerare proprio nel momento in cui* [illegible] *arriviamo sulla banchina...* ».

Carlo Cavicchioli

L'equilibrio del mondo [illegible]

Una serie di articoli di Vladimir **Ossipov**, Denis **Healey**, Couve **de Murville**, Averell **Harriman**, Franz Joseph **Strauss**, Mohamed **Heykal**, Moshe **Dayan**.

Da martedì, ogni settimana in «The Times» e ne «La Stampa».

I piloti inglesi bevono troppo

Due su cento (secondo un rapporto sulle aviolinee civili) sarebbero alcolizzati

(Nostro servizio particolare)
Londra, 20 febbraio.

Due piloti su cento delle aviolinee britanniche [illegible] alcoolizzati. Lo ha rivelato ad una conferenza sulla sicurezza aerea il dottor Geoffrey Bennett, capo dei servizi medici del ministero per il commercio. [illegible] dottor Bennett ha detto: « *L'industria aeronautica deve risolvere il grave problema dell'alcoolismo tra i suoi dipendenti* ».

La percentuale relativamente alta di alcoolizzati tra [illegible] personale [illegible] volo (seimila persone) è dovuta, secondo il medico, alla loro personalità estroversa, alla noia, alla vita sregolata che conducono e all'opportunità di acquistare bevande alcooliche a basso prezzo. [illegible] dottor Bennett ha dichiarato: « *Gli psichiatri non servono. Bisogna capire la strana vita dei piloti e consigliarli* ».

[illegible] personale di volo delle aviolinee inglesi, ha continuato il dottor Bennett, soffre anche di stati d'ansia spesso causati da crisi familiari e dalla minore efficienza [illegible] l'età. Egli ha detto che non si può continuare a licenziare i piloti per mancanze lievi e ha suggerito che essi vadano in pensione a 55 anni.

Le accuse di alcoolismo ai piloti [illegible] al personale di volo delle aviolinee inglesi hanno suscitato un'aspra polemica e un'ondata di proteste da parte della *Balpa*, il sindacato dei piloti. Un [illegible] portavoce ha spiegato che [illegible] personale di volo non può bere dodici [illegible] prima d'un viaggio aereo e deve superare un esame medico ogni sei mesi.

L'Associazione dei piloti britannici ha invitato [illegible] dottor Bennett a rivelare i nomi dei piloti alcoolizzati, perché ovviamente essi costituiscono un gravissimo pericolo e dovrebbero [illegible]re sospesi dalla loro attività. Un capitano della *Bea* ha [illegible]: « *Il 99,9 per cento dei piloti si attiene alle* [illegible]*gole. E' vero, tuttavia, che durante i giorni di riposo ci sono alcuni piloti che bevono molto. Qualcuno è stato anche licenziato, ma si tratta di casi rarissimi* ».

r. p.

COLLOQUIO CON TSIRANANA, PRESIDENTE DEL MADAGASCAR

Spera nel petrolio e nell'Italia

Ex maestro di scuola, cattolico devoto, amato dal suo popolo, Tsiranana parla con enfasi delle ricerche dell'Agip: «Ci conto molto» - La grande isola tra Africa e Asia sta facendo progressi, grazie agli aiuti dell'Occidente interessato alla sua importanza strategica - Dispone d'una baia capace di ospitare 400 navi ■ ha il secondo osservatorio spaziale del mondo, dopo Houston

(Dal nostro inviato speciale)
Tananarive, febbraio.

Il palazzo presidenziale dove sarà ricevuto dal presidente Tsiranana è nella città alta, prossimo al Rova, l'antico recinto reale che incombe su Tananarive con le sue costruzioni massicce di legno e pietra incendiate dal tramonto.

Questa del tramonto è l'ora più bella della giornata, le strade prendono lentamente la tinta azzurro ■tallico della carta copiativa, ma riflettono ancora il colore del sole. Il lago Anosy diventa un calderone di rame fuso, il mosso profilo dei lillà di Persia sfuma nel violetto, dietro le quinte delle case che non hanno ancora acceso tutte le loro luci s'indovina il respiro vasto della risaia, sui marciapiedi che cuocono il caldo s'allineano frittelle grasse, manghi, mucchietti di verdi peperoncini. Il tanfo del cibo si mischia a quello delle orchidee in disfacimento e del sudore umano.

Ci si muove tra la folla animata in un'aria satura ■ elettricità statica, a spalla a spalla con scalzi uomini neri avvolti nel la■ba bianco e ragazze in minigonna, si rischia d'inciampare in vecchi mendicanti storpi, in ragazzini festosi come cuccioli. Le strade sono un vortice di automobili, vecchie Citroën e nuovissime 125; gli autisti guidano con la ■no inchiodata sul clacson.

Nel taxi che s'arrampica sulla rue Colonel Gillon c'è una gabbietta con un camaleonte scarlatto come la tappezzeria dell'automobile. Il Palais sorge su un'altura, ci si arresta di fronte a uno sbarramento mobile oltre il quale ■ ■ non può procedere. Al culmine d'un tortuoso viale troneggia l'enorme costruzione rettangolare in legno e granito alzata nel 1872 da William Pool, architetto britannico, per il primo ministro Rainilajarivony, che fu di volta in volta marito di ben tre regine: Rasoherina, Ranavalona II e Ranavalona III, l'ultimo «uomo forte» del Madagascar monarchico.

L'«uomo forte»

Ora l'«uomo forte» del Madagascar, repubblicano e indipendente, è Philibert Tsiranana, fondatore del psd — partito socialdemocratico (104 seggi su 107 all'Assemblea nazionale) —, Presidente della Repubblica dal 1° maggio 1959. E' un maestro elementare di 59 anni, assai popolare nel paese. Nei villaggi perduti nella brousse, Tsiranana è venerato alla stregua di un patriarca, nelle città è rispettato per la sua profonda onestà riconosciutagli anche dagli avversari politici. E' un uomo semplice, ma accorto, un abile politico che governa con «pugno di ferro in guanto di velluto», non risparmiando ■ suoi ministri pubblici rabbuffi. Proprio il giorno del mio arrivo a Tananarive lessi sui giornali d'un suo discorso in cui severamente ammoniva due ministri a non più tralignare, pena l'esclusione dal governo.

In Madagascar non c'è un partito unico come in molte altre ex colonie francesi. Tsiranana lascia che l'opposizione critichi e attacchi, rispettoso com'è del gioco democratico. Profondamente cattolico, moderato per atavica saggezza contadina («Facevo il guardiano di buoi», *ricorda spesso), egli tiene ■ bada gli opposti estremismi: ■ sinistra è l'akfm, il partito comunista (tre seggi all'Assemblea), fiero nemico dell'amministrazione, che chiede la nazionalizzazione delle grandi industrie, dimenticando che il paese ne è privo, e rimprovera ■ Tsiranana di essere stato l'artefice d'una «indipendenza fasulla» acquisita col beneplacito della Francia, senza scosse, per gradi. A destra è una «terza forza» che raggruppa diverse tendenze: dai nazionalisti estremisti ai nazionalisti cristiani, ■ nazionalisti anticomunisti. Esistono ■ diverse unioni, la più singolare delle quali è l'«Unione degli intellettuali e dei laureati».*

L'opposizione è divisa, ma concordemente rimprovera al Presidente una politica estera che «subordina gli interessi malgasci e dell'Africa ■ quelli dell'Occidente». Sbrigativamente Tsiranana risponde che, facendo gli interessi dell'Occidente, il Madagascar fa del bene a se stesso, perché se accettasse gli aiuti economici della Russia non potrebbe garantirsi il «progresso nella libertà».

Tuttavia, nonostante la riaffermata «fedeltà del Madagascar alla sua antica metropoli», Tsiranana ha preso le distanze dalla Francia in tema di politica este■. Il Madagascar è amico di Israele (gli ebrei hanno qui un'ambasciata molto attiva ■ cospicui investimenti), rimane fedele alla Cina nazionalista contro la Cina di Mao Tse-tung riconosciuta dalla Francia. Si è riavvicinato agli Stati Uniti (il secondo osservatorio spaziale, in ordine di importanza, dopo quello di Houston sorge a trenta chilometri da Tananarive), ha concesso il diritto alla Raf di utilizzare l'aeroporto di Majunga per meglio sorvegliare il blocco contro la Rhodesia, ■ ostante che il governo fran■ fosse contrario a una presenza inglese nella base.

Isolati dall'Europa

Il Madagascar sottoscrive accordi di cooperazione e commerciali con Paesi ■ blocco comunista quali la Polonia e l'Ungheria, ■ non ha finora scambiato ambasciatori con l'Urss. Ed è in nome dell'anticomunismo che sviluppa con For■ una cooperazione molto stretta e si mostra deciso a stabilire relazioni con il Sud Africa, benché personalmente Tsiranana condanni l'apartheid. Isolati dall'Europa ■ ca■ della chiusura del Canale di Suez, i malgasci si son visti in un certo senso costretti ad avvicinarsi «all'unica nazione sviluppata del continente africano».

Per l'Occidente l'isola di Madagascar ha una grande importanza strategica a motivo della base di Diego Suarez, nella cui profonda baia possono ormeggiarsi comodamente quattrocento navi da guerra. Chi tiene Diego Suarez controlla in pratica le coste dell'Africa orientale e le rotte del Capo di Buona Speranza fino al Capo Horn, da Durban fino a Aden ■ dal Mar Rosso a Suez e quelle che attraverso l'Oceano Indiano puntano sulla Birmania, la Thailandia, l'Indocina, l'Indonesia e ancora le rotte verso l'Australia, la Nuova Zelanda nel Pacifico. Coi russi nell'Oceano Indiano, con un punto d'appoggio nelle Maurizio, è divenuto indispensabile per le flotte occidentali poter disporre della base di Diego Suarez. L'importanza strategica della grande isola, la sua stabilità politica spiegano gli aiuti profusi senza risparmio dall'Occidente in questa remota parte del mondo.

Contrariamente a numerosi altri Paesi del Terzo Mondo, i malgasci si sono dati un'organizzazione statale di tipo moderno ancor prima dell'arrivo degli europei, ■ principio ■ XIX secolo. L'unità della lingua, la predominanza del partito socialdemocratico a partire dal 1957, hanno favorito la massima stabilità politica: in dieci anni d'indipendenza, il Madagascar non ha sofferto alcuna crisi. E' un universo complesso, frutto d'una sorta di triplice meticciato d'elementi culturali asiatici, africani ed ■ropei e che stranamente vive come un mondo chiuso, solo sfiorato dalle grandi correnti ■ pensiero e di riforma da cui ■ percorso il mondo.

Tsiranana si proclama ■cialista, ma in definitiva è un conservatore ancorché «illuminato» ■ il popolo, che lo adora, è visceralmente conservatore. «Siamo ■ grande Paese contadino», *afferma il Presidente. Dove la massa rurale,* «povera ma paziente», *è troppo attaccata alla sua gleba, ai suoi zebù per evadere dalle preoccupazioni quotidiane e accedere ■ problemi generali. Non esiste condizione operaia in Madagascar, né spirito proletario. Non si sono avute mobilitazioni di massa come nei Paesi africani progressisti, non esiste nella grande isola un movimento rivoluzionario.*

«Progresso nella libertà», *costruzione del benessere* ■ *scosse, per gradi, con infinita pazienza, questo il «programma» di Tsiranana. Ho avuto l'udienza ■ il Presidente ■ una sola condizione: non porre domande,* «non parlare ■ politica». «Lasci che sia lui a parlare», *mi ha detto il suo capo di Gabinetto. Philibert Tsiranana mi riceve in uno studio piccolo e ingombro di registratori e di apparecchi fotografici e cinematografici. Vestito di bianco, di media statura, curvo, dimostra più anni di quanti non ne abbia. Sulla testa tonda il cappelletto di paglia della tribù dei Tsimihety,* «la gente che non si taglia mai i capelli», *che si crede discenda dai cittadini di Libertalia, la repubblica di Utopia fondata a Diego Suarez nel diciottesimo secolo da un italiano, un francese e un inglese.*

Sorride cordiale, scrutandomi con occhio ansioso, mi fa sedere ■ fronte al suo tavolo-bacheca zeppo di orologi e souvenirs. Siede anch'egli faticosamente. Mi hanno detto che il Presidente è molto stanco, non risparmia le sue forze nonostante ■ stato gravemente malato. Muovendo lento una grossa mano inanellata, dice che per lui è un piacere ricevere degli amici. «Ne abbiamo parecchi che vengono di lontano», *dice con voce roca,* «e gli italiani sono fra i più graditi».

Un Paese giovane

«Il nostro è un piccolo Paese giovane ma grande, c'è posto per chi vuol lavorare. Chiediamo e gradiamo qualsiasi contributo intelligente e onesto al nostro sviluppo». *Poi ■ dilunga a parlare dell'Agip:* «Speriamo che trovi ■ petrolio... Eh, sì, il petrolio, così potremo migliorare ■ livello ■ vita del nostro buon popolo... Eh, ■ petrolio!» *e gli occhi gli si illuminano.*

Quando gli domando il permesso di fotografarlo si ravviva tutto: «Mi mandi la fotografia, io sono un appassionato, guardi», *e cava di tasca un apparecchio portatile giapponese.* «Ho molte ■ macchine fotografiche, faccio anche il cinema, colleziono magnetofoni, guardi, guardi», *dice mostrandomi i suoi tesori accatastati in giro. Il suo aiutante di campo sorride con indulgen■, poi ci fotografa insieme. L'udienza è finita.* «Veloma», *arrivederci, sospira il Presidente con voce stanca.* «I miei omaggi a Saragat».

Igor Man

Si vota in marzo

Violenze ■ India per le elezioni

Cento uccisi nel Bengala - Assassinato anche un vecchio combattente dell'indipendenza

Calcutta, 20 febbraio.

Un vecchio combattente per l'indipendenza indiana, Hementa Basu, è l'ultima vittima illustre dell'ondata di violenze che si è abbattuta sul Bengala occidentale durante la campagna per le elezioni del 10 marzo. Basu, che era presidente di un partito di sinistra con largo seguito in questo Stato dell'India, è stato pugnalato a morte mentre ■ saliva in automobile. Aveva 70 anni. Due individui sono stati arrestati.

Alla notizia di questo assassinio politico, uno sciopero generale è cominciato in molte parti della città: i negozianti hanno chiuso e gli autobus si sono fermati. La coalizione degli otto partiti di sinistra ha proclamato per lunedì una giornata di sciopero generale di protesta in tutto lo Stato. Non ci sono stati incidenti, per ora; ■ la tensione è molto acuta e si teme che possa esplodere ancora una volta in nuovi episodi di violenza.

Mercoledì venne assassinato nello stesso modo un altro candidato alle elezioni, Debdutta Mondal, ■ ■ anni, esponente di un partito di ■tra sinistra. In ■ mese di violenze preelettorali sono state uccise nel Bengala occidentale ■ centinaio di persone, fra cui cinque uomini politici. Nella giornata di venerdì ci sono stati ■ omicidi nella sola città ■ Calcutta.

Il 10 marzo vengono eletti l'assemblea legislativa del Bengala occidentale e ■ deputati al Parlamento nazionale di Nuova Delhi.

Poche ore dopo l'assassinio di Basu, le autorità governative locali hanno tenuto una riunione di emergenza per discutere i provvedimenti necessari a stroncare l'ondata di violenza politica.

E' stato deciso fra l'altro di fornire una scorta di polizia a tutti i candidati alle elezioni che la richiedano, e di intensificare il pattugliamento delle strade. In tutto lo Stato sono in servizio per evitare altri delitti circa centomila agenti ■ polizia e 30 mila militari. (Ap)

Il movimento dei fedayn in crisi e lacerato da rivalità

I guerriglieri chiedono l'esonero di Arafat accusato di essere "dittatore ignorante,,

Attacco a fondo del generale Yahya, comandante dell'esercito di liberazione: accusa il leader di «Al Fatah» ■ aver indebolito l'organizzazione e propone l'unità ■ tutti i gruppi palestinesi sotto il proprio comando

Yasser Arafat

Beirut, 20 febbraio.

Yasser Arafat, il leader della guerriglia araba, uno dei protagonisti dell'accordo di Amman e dei colloqui del Cairo, è in pericolo. Il brigadiere generale Abdul Razz Yahya, comandante in capo dell'esercito per la liberazione della Palestina, lo ha definito un «dittatore ignorante» e ne ha chiesto pubblicamente la destituzione. Sembra imminente la più accesa lotta per il potere che mai sia scoppiata nel movimento di guerriglia arabo.

In due comunicati diffusi a Damasco e ■ Beirut, il generale Yahya ha chiesto lo scioglimento del comitato centrale, presieduto dallo stesso Arafat, e il passaggio di tutte le organizzazioni della guerriglia sotto il suo diretto comando.

Sembra che Yahya possa contare ■ gran parte degli undici gruppi che formano il nerbo della guerriglia araba e che il generale vorrebbe ora unificare. Pochi giorni fa il comandante in ■ ■ l'esercito palestinese aveva fatto cenno a presunte responsabilità del comitato centrale e quindi di Arafat, per la mancata unificazione delle organizzazioni arabe e per l'esito della guerra di settembre in Giordania.

«Gli errori commessi dalla resistenza, che ci sono costati migliaia di vite umane, sono stati considerati da alcuni capi come una necessaria selezione per il movimento. Ma la realtà — ha aggiunto Yahya — *è che essi ci hanno trascinato in un disastro nazionale. Dobbiamo appurare, a tutti i costi, chi sia responsabile di questi errori».*

Arafat gode di troppo prestigio fra le masse arabe perché Yahya abbia voluto attaccarlo direttamente ■nza avere le spalle coperte. Prima ancora di essere affrontato dal Consiglio nazionale palestinese al Cairo, il problema verrà sollevato al comitato centrale palestinese che si riunirà in serata a Damasco. In un primo tempo la riunione era prevista per discutere il problema medio orientale e la soluzione palestinese nell'ipotesi di un accordo di pace fra Tel Aviv ed Il Cairo, nonché i rapporti tra il governo giordano e i *fedayn*.

Dal 1968, anno in cui Arafat divenne l'incontrastato *leader* ■ movimento palestinese, il capo dei *fedayn* non era mai stato come oggi in pericolo. Ma oggi Yahya ha attaccato a fondo accusandolo ■ aver tentato di neutralizzare l'esercito di liberazione della Palestina.

L'attacco di Yahya giunge in un momento di forte crisi dei *fedayn*, iniziatasi lentamente ma inesorabilmente dopo la guerra civile in Giordania dove il governo di Amman è riuscito a isolare ingenti forze di *fedayn* nelle zone comprese fra Jerash e Ajloun. (Ap)

Tito e Sadat condannano il «rifiuto» d'Israele

Conclusi i colloqui al Cairo

Il Cairo, 20 febbraio.

Nel comunicato diffuso al termine dei loro colloqui, i presidenti Tito ed El Sadat accusano Israele di rifiutarsi di applicare la risoluzione approvata il 22 novembre 1967 dal Consiglio di sicurezza dell'Onu e affermano che il proseguimento dell'aggressione israeliana rappresenta una minaccia per la pace.

I due capi di Stato esprimono *«il loro totale appoggio al segretario generale delle Nazioni Unite ed alla missione Jarring»* e dichiarano di ■ convinti che un fallimento di questa missione porterà inevitabilmente ad una *escalation* nel conflitto armato in Medio Oriente, il che avrà certamente le più gravi conseguenze per la pace e la sicurezza mondiale.

Il comunicato, dopo avere espresso la condanna del *«rifiuto di Israele di applicare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre 1967 e la sua persistente sfida alle risoluzioni dell'Onu per un'equa soluzione del problema del popolo palestinese»*, afferma che *«Israele non avrebbe mai perseverato nel suo atteggiamento aggressivo senza l'incoraggiamento e l'aiuto economico e militare degli Stati Uniti, che gli permettono di realizzare i suoi obiettivi espansionistici a danno dei Paesi arabi».*

«Le azioni ■ Israele — sottolinea il comunicato — *possono essere un incitamento ad altre aggressioni minaccianti le sovranità territoriali di altri Paesi».*

Tito ed El Sadat lanciano un appello ai Paesi amanti della pace, alle Nazioni Unite ed al Consiglio di Sicurezza affinché *«vengano in aiuto dei principi dell'Onu e impediscano ad Israele di depredare gli arabi».* (Ansa - Afp)

I turchi in Europa

Gli «invasori» degli Anni '70 sono poveri emigrati senza protezione; lavorano in condizioni umilianti

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 20 febbraio.

A novecento anni dalla prima Crociata, un nuovo problema turco preoccupa l'Europa. Si tratta di una vera e propria invasione che sfugge ad ogni valutazione e ad ogni controllo e affligge la Comunità europea, soprattutto in Germania. Ben diversi dai loro potenti e aggressivi antenati che terrorizzavano le città costiere del Mediterraneo, gli invasori turchi del 1970 sono poveri emigranti senza preparazione e senza protezione, attorno ai quali è fiorito un «mercato nero» delle braccia da lavoro.

Secondo le statistiche ufficiali, in Europa dovrebbero esservi circa 250.000 emigrati dalla Turchia, ma una indagine condotta dal governo tedesco ha rivelato che nella sola Germania ve ne sono oltre 300.000, dei quali 40.000 sfruttati a condizioni intollerabili. Questi ultimi dovranno andarsene dalla Germania.

La commissione esecutiva della Cee afferma: *«I lavoratori turchi sono assimilati ai lavoratori nazionali»* e quindi il loro trattamento in materia salariale e previdenziale dovrebbe essere analogo a quello usato per l'operaio tedesco, francese ■ belga (in Italia, almeno ufficialmente, non vi sono lavoratori turchi). Nella realtà le cose sono ben diverse.

I 400 mila turchi che lavorano in Europa, infatti, (secondo le stime ufficiose) occupano posti che dovrebbero toccare, in via preferenziale, ■ lavoratori italiani, i quali però ormai rifiutano le condizioni di lavoro alle quali si assoggettano i turchi. I nostri connazionali, forti delle norme comunitarie, pretendono case, ospedali, salari come i loro colleghi del posto e, soprattutto, si considerano cittadini a pieno diritto ■ paese ove lavorano. Chiedono, insomma, di assimilarsi alla popolazione locale, di entrare negli stessi locali, di parlare (e ballare) con le donne del posto. A questo punto nasce la «tratta ■ turchi» ■ degli altri emigranti nordafricani: disposti a tutto, chiusi in comunità che assomigliano spesso a veri ghetti, i turchi accettano ogni sorta di lavoro, a qualsiasi salario, e persino l'*apartheid*, sotto la morsa del bisogno.

Nella sua risposta all'interrogazione parlamentare, la commissione auspicava che tutti i governi facessero severamente rispettare le leggi sull'ingresso della mano d'opera, per evitare casi incresciosi come quello tedesco. Purtroppo, e fra le righe della risposta la preoccupazione era evidente, la «tratta ■ turchi» sembra sempre più fiorente, in barba agli accordi bilaterali, come il «protocollo di Ankara» firmato nel novembre scorso tra i «Sei» e la Turchia. Intan■, ■ per loro colpa, quarantamila emigrati turchi dovranno lasciare il lavoro in Germania e molti altri li seguiranno.

Vittorio Zucconi

Sacharov è invitato a sospendere l'attività per i "diritti dell'uomo,,

Il Comitato del famoso fisico, secondo la magistratura di Mosca, potrebbe essere sfruttato in Occidente a fini anti-sovietici

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 20 febbraio.

La procura della Repubblica ha invitato oggi il «Comitato per i diritti umani», fondato nel novembre scorso dal fisico Andrej Sacharov ■ da altri due scienziati dell'istituto «Lebedev», a cessare le sue attività. La procura ha motivato la richiesta ■ il fatto che l'attività ■ ■tato potrebbe essere sfruttata per fini anti-sovietici dalla stampa straniera.

La notizia è stata diffusa a tarda sera da fonti ■ ufficiali. In un documento clandestino, ■ quale sono venuti a conoscenza alcuni ■rispondenti occidentali, si legge che uno ■ fondatori del comitato, il fisico Valerij Cjalidze, è stato convocato oggi dalla procura della Repubblica. Uno dei funzionari dell'ufficio avrebbe informato Cjalidze che il movimento fondato da Sacharov è illegale, perché viola le disposizioni di legge sulle associazioni e le società volontarie del 1932. Inoltre, nei confronti degli aderenti al movimento potrebbe configurarsi una re■sponsabilità penale in base all'articolo 200 del Codice penale sull'attività contraria allo Stato sovietico.

Cjalidze avrebbe replicato al magistrato che il «Comitato per i diritti umani» non aspira ad un riconoscimento ufficiale da parte dello Stato e quindi non sussiste alcuna violazione della legge ■ 1932. Inoltre, il giovane scien■ si sarebbe impegnato a trasmettere alla procura tutti i documenti elaborati dal comitato ■ un controllo della loro legalità.

Questa formula ■ compromesso potrebbe garantire la sopravvivenza del comitato di Sacharov, che era stato salutato al suo nascere come la prima manifestazione di «dissenso legalizzato» nell'Unione Sovietica. Nel manifesto-programma del movimento, infatti, il fisico affermava che il suo comitato sarebbe stato rigidamente apolitico e avrebbe agito *«non al di fuori del sistema, ma dentro il sistema e in collaborazione con le stesse ■rità».* Sebbene qualcuno l'a■ giudicato un'utopia politica, il comitato di Sacharov aveva suscitato consenso e quasi entusiasmo presso quell'*élite* scientifico-letteraria che da tempo postula una democratizzazione spontanea del sistema. Si dice che lo stesso Solzenicyn abbia aderito, ■ «membro candidato», al movimento dello scienziato.

Da circa un anno, Andrej Sacharov ha assunto la *leadership* morale del dissenso intellettuale. Egli ha sempre assistito a tutti i processi ■ quali si poteva intravedere uno sfondo politico — dal giudizio contro ■ matematico Revolt Pimenov, al processo d'appello contro gli ebrei ■ Leningrado, per finire con il giudizio di secondo grado ■ confronti di Amalrik — in segno di muta protesta. Questo atteggiamento di dignitosa contestazione ha provocato ■ reazione del partito, che, in due occasioni, ha criticato la «debolezza ideologica» degli scienziati dell'istituto «Lebedev», dove Sacharov conduce le sue ricerche i■ con un altro celebre fisico nucleare, il Premio Nobel Igor Tamm.

Paolo Garimberti

Nella settimana l'indice è salito da 66 a 67,27

Scambi molto vivaci e progresso dell'1,9%

I valori a grande mercato sono rimasti in seconda linea e le flessioni dei siderurgici Iri hanno fatto da contrappeso ai rialzi degli assicurativi e di qualche altro titolo primario

Settimana molto animata in Borsa. Quasi tutte le riunioni sono state contrassegnate da scambi vivacissimi con una punta martedì di 4.412.175 di titoli per un valore di 9,5 miliardi. Il numero indice, però, è variato di poco perché i valori a grande mercato sono rimasti in seconda linea e le flessioni dei siderurgici Iri hanno fatto da contrappeso ai rialzi degli assicurativi e di qualche altro titolo primario. Il progresso è stato, comunque, dell'1,9 per cento e l'indice è passato da 66 del 12 febbraio a 67,27 di venerdì 19. Occorre in ogni modo tenere conto dell'aggravio dei riporti calcolato attorno allo 0,7 per cento.

Le Borse in Italia (Indice azionario 1938 = 1)

64,52 · 62,70 · 65,01 · 65,80 · 65,40 · 66,00 · 67,27

8 · 15 · 22 · 29 (GENNAIO) · 5 · 12 · 19 (FEBBRAIO)

Protagonisti di questa nuova fase positiva del mercato azionario sono stati, oltre ai bancari, agli assicurativi e ad alcuni valori isolati, diversi «titolini», quasi tutti gravitanti nell'orbita del gruppo Sindona. Pacchetti, Talmone, Rossari e Varzi, Smeriglio, hanno avuto sbalzi in qualche caso impressionanti. Gli operatori differenziali non badano all'effettivo contenuto delle società sopraelencate e danno credito a certe voci di un imponente «scoperto» di alcuni incauti speculatori che dovrebbero correre urgentemente ai ripari, riacquistando con gravi perdite quanto venduto con troppa leggerezza in precedenza.

La Borsa, nella sua storia, è abituata a strozzature di questo genere. Basti ricordare la Liquigas negli Anni Cinquanta e la Monte Amiata pochi anni orsono. In ogni caso, questi episodi sono deprecabili perché invogliano molti ignari risparmiatori a partecipare a lucrose operazioni che alla lunga possono trasformarsi in cocenti delusioni. I forti ribassi dei mesi scorsi e la grande liquidità bancaria, avevano creato le premesse per un consistente rimbalzo delle quotazioni azionarie. Purtroppo la ripresa ha ricalcato i vecchi schemi operativi e la clientela ha mostrato un maggiore interesse nel conseguire utili cospicui e in brevissimo tempo che nell'acquistare certi valori particolarmente depressi e che offrono maggiori probabilità di rivalutazione che di ulteriori perdite.

Per la cronaca, la risposta premi di lunedì e i riporti di martedì si sono conclusi favorevolmente. Alcuni operatori hanno approfittato della particolare situazione tecnica del mercato per forzare le tappe e sono entrati in forze all'acquisto, obbligando i ribassisti a effettuare precipitose ricoperture.

Il nuovo mese borsistico ha avuto inizio, mercoledì, a grande andatura. Successivamente è affiorato qualche realizzo di beneficio e la riunione è terminata al di sotto dei massimi della giornata. I contrasti sono aumentati giovedì e venerdì con una cedenza complessiva dello 0,9 per cento. In forte tensione la Interbanca sulla scorta di voci di un imminente interessante aumento di capitale.

Nel comparto del reddito fisso, il lavoro è stato sempre intenso con modeste variazioni di corso nei due sensi. L'annuncio di una prossima emissione di certificati decennali del tesoro per 199 milioni e le voci che corrono di un prestito Enel per 200 miliardi, hanno consigliato la massima prudenza nello spingere le quotazioni al rialzo e causato qualche prudente arbitraggio. Nel suo complesso, comunque, il mercato ha mostrato una buona resistenza di fondo.

Renato Cantoni

Variazioni a Milano dei principali titoli

Azioni	12-2	19-2
Olivetti priv.	2.633	2.730
Finsider	515	500
Centrale	5.160	5.290
Stet	2.065	2.065
Generali	63.300	65.000
Viscosa ord.	2.520	2.635
Italsider	715	710,50
Montedison	817,50	813
Fiat ord.	2.533	2.620
Sip	2.721	2.773
Imm. Roma	361	380
Italcementi	23.300	23.000
Italgas	1.029	1.020

Indice delle obbligazioni

Milano, 20 febbraio.

(Ag. Italia) La media mobile del mercato obbligazionario italiano, calcolata da Mediobanca, è stata pari, nella settimana dal 15 al 19 febbraio, a 9,56, con una variazione dello 0,73 per cento in diminuzione.

I dati pubblicati dall'Istituto di Statistica

Gli indici dei prezzi aumentati più del previsto durante il 1970

In dicembre l'incremento più forte si è registrato per il costo della vita (+ 0,4 per cento) - Nell'intero anno esso è salito del 5,3 per cento nei confronti del 1969

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 febbraio.

L'Istituto centrale di statistica comunica oggi gli indici dei prezzi per il dicembre e per l'intero 1970. Tutti e tre gli indici sono saliti un po' più di quanto si potesse prevedere. Il peggioramento non sembra dovuto a fattori interni: influisce fortemente sui tre indici l'aumento dei combustibili liquidi, che ha origine esterna al nostro sistema economico.

All'ingrosso, l'aumento di dicembre è dello 0,3 per cento, tasso che in relazione al mese di festività non è eccessivo. Lo si deve, infatti, a un + 0,6 per i prodotti agricoli, che largamente importiamo sempre sotto le feste di fine anno, e a un + 0,1 per gli altri prodotti, ormai in fase decrescente sui mercati internazionali, con le sole eccezioni dei metalli ferrosi e dei prodotti petroliferi.

Al consumo, l'aumento mensile è anch'esso dello 0,3 per cento, dovuto per la più agli alimentari (+ 0,5). I servizi sono saliti dello 0,2 per cento e dello 0,3 i non alimentari. Tra gli alimentari vi è il fortissimo aumento del pesce (+ 2,7) e delle uova (+ 1,9).

Per il costo della vita, riferito alle famiglie-tipo di operai e d'impiegati, c'è l'aumento mensile più forte fra i tre indici: + 0,4 per cento. Nel mese è cresciuto dello 0,5 il capitolo alimentare, dello 0,7 l'abbigliamento e dello 0,9 l'elettricità e i combustibili (per le famiglie, infatti, il rincaro del gasolio s'è avvertito in ritardo, ma anche in modo pesante).

Se l'indice del costo della vita non ha segnato ulteriori e più gravi crescite in dicembre è solo perché il Cip ha tenuto fermi i prezzi controllati (+ 0,2 i beni e i servizi vari) e il Decretone ha bloccato il capitolo abitazioni, il cui indice resta invariato per la seconda volta di seguito.

Tutti questi fenomeni portano ad aumenti dei tre indici, tra dicembre 1969 e dicembre 1970, pari a + 5,0 per l'ingrosso, + 5,4 per il consumo e + 5,3 per il costo della vita. L'Istat ha comunicato anche le percentuali dell'aumento medio dei prezzi tra l'intero 1970 e l'intero 1969: + 7,3 l'ingrosso, + 4,9 il consumo e + 5,1 il costo della vita.

Si nota, per l'ingrosso, una evoluzione positiva. Dopo i forti, ininterrotti incrementi tra la metà del '69 e la metà del '70, i prezzi all'ingrosso tornano un poco a raffreddarsi. Altrettanto, però, non può dirsi per i prezzi al consumo, data l'arretratezza del nostro sistema di vendita, che danneggia soprattutto i consumi più popolari.

Esaminando l'andamento 1970 dell'indice del costo della vita, si nota chiaramente che la sua minor crescita, rispetto ai prezzi ingrosso, è dovuta unicamente al controllo dei prezzi politici e al blocco delle locazioni. Per quest'ultimo capitolo, tuttavia, gli aumenti verificatisi all'inizio dell'anno bastano da soli a far aumentare del 5,5 per cento il costo dell'abitazione nella media tra l'intero 1970 e l'intero '69. Per lo stesso periodo la crescita del capitolo alimentare è del 4,5, quella dei «beni e servizi» è del 5,1, quella dell'elettricità e combustibili è del 6,5 e quella dell'abbigliamento è addirittura del 7,5 per cento.

g. m.

Prezzi e costo della vita nel corso del 1970
(variazioni percentuali degli indici)

MESI	Ingrosso	Consumo	Costo vita
1969 DICEMBRE	+ 0,3	+ 0,4	+ 0,5
1970 GENNAIO	+ 0,7	+ 0,5	+ 0,6
FEBBRAIO	+ 0,5	+ 0,8	+ 0,7
MARZO	+ 0,7	+ 0,4	+ 0,3
APRILE	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,5
MAGGIO	+ 0,2	+ 0,3	+ 0,3
GIUGNO	— 0,2	+ 0,2	+ 0,2
LUGLIO	— 0,3	+ 0,2	+ 0,3
AGOSTO	+ 0,2	+ 0,2	+ 0,2
SETTEMBRE	+ 0,5	+ 0,8	+ 0,8
OTTOBRE	+ 0,3	+ 0,5	+ 0,3
NOVEMBRE	+ 0,1	+ 0,8	+ 0,5
DICEMBRE	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,4
DICEMBRE 1970 su DICEMBRE 1969	+ 5,0	+ 5,4	+ 5,3

Notizie in breve

Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha approvato negli ultimi 3 anni una spesa complessiva di 204 miliardi di lire, in esecuzione del programma relativo al piano decennale ferroviario, che, per il periodo '61 e '72, prevede interventi per 310 miliardi.

Un accordo è stato concluso fra la «Industrie Pirelli Spa» di Milano e la divisione «American Viscose» della Fmc Corporation, per la concessione a quest'ultima Società dell'uso della tecnologia Pirelli nella fabbricazione di corda d'acciaio destinate all'impiego in pneumatici per vetture e autocarri.

Il Mediocredito centrale ha deliberato di concedere i finanziamenti alle piccole e medie industrie per la realizzazione degli impianti di depurazione, alla stregua degli altri investimenti.

La International Controls Corp. (Ice) degli Stati Uniti ha convenuto di rinnovare fino alla fine dell'anno il prestito di 8 milioni di dollari all'Ios che scade a maggio.

Le esportazioni jugoslave sono aumentate in gennaio, sullo stesso mese '70, del 12 per cento, salendo al valore di 1633 milioni di dinari (132 milioni di dollari). Le importazioni hanno avuto un incremento di circa 171 per cento, al livello di 3263 milioni di dinari (261,5 milioni di dollari).

Le vendite negli Usa di autovetture nazionali nuove di fabbrica, nella prima decade di febbraio, sono state del 9,5% superiori a quelle dello stesso periodo '70.

La bilancia dei pagamenti giapponese si è chiusa in gennaio con un passivo record di 310 milioni di dollari.

Le massaie giapponesi, riunite in una potente organizzazione di consumatori, la «Chifuren», sono decise a dare filo da torcere ai produttori di cosmetici, sapone, detersivi e medicinali accusati di praticare prezzi al dettaglio esosi.

L'indice Dow Jones degli industriali è sceso dell'1,2%

Wall Street: battuta d'arresto

Dopo cinque settimane consecutive di progressi, la riduzione del tasso di sconto e l'ennesimo ribasso del «prime rate» non sono riusciti a sostenere la quota - Una fase di assestamento era prevista, ma il mercato sembra anche influenzato da una serie di notizie negative sull'economia Usa

(Nostro servizio particolare)

New York, 20 febbraio.

(a.) *Battuta d'arresto a Wall Street, dopo cinque settimane consecutive di rialzo. Chiusa lunedì per il «Washington Day», la Borsa ha aperto martedì ancora orientata al rialzo, ma con evidenti segni di stanchezza, nonostante che, a 890,06, avesse segnato un nuovo massimo dal giugno 1969. L'ulteriore ribasso del «prime rate» — il settimo negli ultimi tre mesi e il quarto nel '71 — e la riduzione del tasso di sconto non sono stati sufficienti a sostenere la quota.*

La media Dow Jones degli industriali è scesa dall'890,06 di martedì all'878,56 di ieri, con un ribasso dell'1,2 per cento sull'888,83 del 12 febbraio. Anche il volume degli affari, seppure ancora elevato, si è ridotto sensibilmente a una media giornaliera di 18,6 milioni di azioni trattate, contro i 22,1 milioni della settimana scorsa.

Una fase di assestamento era prevista da tempo e la posizione tecnica del mercato è ancora ottima (al 15 febbraio l'interesse scoperto era salito del 12 per cento rispetto al 15 gennaio), ma in Borsa s'avverte una certa inquietudine che le notizie della settimana hanno forse contribuito ad aggravare.

La produzione industriale è salita in gennaio soltanto dello 0,7 per cento (contro un aumento dell'1,5 in dicembre) e tale modesto progresso è da attribuire quasi esclusivamente all'industria automobilistica e a quelle collaterali, mentre negli altri settori i movimenti si sono neutralizzati a vicenda; il numero delle abitazioni messe in opera è sceso in gennaio per la prima volta da agosto; l'indice dei prezzi all'ingrosso ha segnato in gennaio l'aumento più forte dell'ultimo anno, dopo essere rimasto invariato in dicembre; per la bilancia commerciale si prevede quest'anno un saldo attivo di 2 miliardi di dollari, contro i 2,7 miliardi del 1970.

Queste conferme delle difficoltà incontrate sulla via della ripresa economica e della lotta antinflazionistica, stanno persuadendo il presidente del Federal Reserve Board ad aumentare gradualmente il volume della massa monetaria e il presidente Nixon a rivolgersi a una politica di controllo dei salari e dei prezzi, almeno per i settori in cui se ne senta più urgente il bisogno, come attualmente in quello edile.

Media Dow Jones degli industriali a Wall Street

837,01 · 845,70 · 861,31 · 868,50 · 876,57 · 888,83 · 878,56

8 · 15 · 22 · 29 (GENNAIO) · 5 · 12 · 19 (FEBBRAIO)

LONDRA
da 605,2 a 607,2

Londra, 20 febbraio.

(b.) Allo Stock Exchange il passaggio al sistema decimale è avvenuto senza scosse e nei primi tre giorni della settimana l'indice Reuter degli industriali è salito a 618,8, con un rialzo del 2,1 per cento sul 605,2 del 10 febbraio. L'indice ha chiuso ieri a 607,2, in progresso dello 0,3 per cento sull'ottava precedente.

Fattori tecnici e l'accordo di Teheran sul petrolio hanno contribuito a sostenere il mercato, ma successivamente la quota s'indeboliva sotto il peso dei minori profitti della Imperial Chemical Industries, dell'aumento della disoccupazione, del protrarsi degli scioperi dei postelegrafonici e della Ford.

PARIGI
da 103,5 a 103,3

Parigi, 20 febbraio.

(c.) Tendenza irregolare e prezzi in lieve declino nelle due uniche riunioni della settimana. L'indice dei valori francesi è sceso dal 103,5 del 12 febbraio al 103,3 di martedì.

Lo sciopero del personale degli agenti di cambio, cominciato mercoledì, ha reso impossibile le contrattazioni sul mercato azionario per le restanti riunioni. La Borsa è rimasta relativamente attiva solo per l'oro e nel settore del reddito fisso.

FRANCOFORTE
da 137,94 a 143,51

Francoforte, 20 febbraio.

(m.) L'indice dei titoli industriali è salito dal 137,94 di venerdì scorso al 143,51 di ieri.

L'inizio di settimana è stato brillante. L'indice, a 145,28, segnava martedì un progresso del 5,3 per cento, grazie a un rinnovato interesse dei fondi d'investimento, a numerosi ordini provenienti dall'estero, e a una generale euforia determinata dalla speranza di una riduzione del tasso di sconto.

Nei giorni seguenti la relazione mensile della Bundesbank, che ha riconfermato di non ritenere ancora giunto il momento di attenuare la politica restrittiva del credito, ha frenato gli entusiasmi.

ZURIGO
da 327,9 a 327,7

Zurigo, 20 febbraio.

(l.) Ancora una settimana chiusa con un nulla di fatto. L'indice generale è passato in cinque sedute da 327,9 a 327,7.

Hanno pesato sul mercato i minori profitti delle aziende, l'inflazione dei costi e il rallentato ritmo d'espansione dell'economia.

Inghilterra: il costo della vita è salito dell'8,85% in un anno

«La peggiore notizia economica della settimana», secondo Financial Times

(Nostro servizio particolare)

Londra, 20 febbraio.

Il costo della vita in Gran Bretagna è aumentato dell'8,85 per cento tra gennaio del '70 e lo stesso mese del '71. Ma negli ultimi tre mesi, il tasso di inflazione è stato dell'11 per cento. La spirale inflazionistica è così grave da minacciare l'intera struttura economica del Paese.

In gennaio, l'indice dei prezzi al dettaglio — secondo le statistiche del ministero per il Lavoro — è aumentato di due punti, una percentuale superiore a quella registrata negli ultimi 36 mesi. L'accelerazione del processo inflazionistico è stata costante dal 1968, quando l'aumento dei prezzi fu del 4,7 per cento. L'anno successivo, l'aumento fu del 5,4 per cento e nel 1970 del 6,4 per cento.

Il balzo nell'indice del costo della vita per il mese di gennaio è dovuto agli aumenti della benzina, della carne, della birra e dei trasporti. I prezzi all'ingrosso dei generi alimentari sono aumentati del 10 per cento. *The Times* commenta: «*Queste cifre non incoraggeranno i sindacati a moderare le loro richieste di aumenti salariali*».

Lo straordinario aumento dei prezzi in Gran Bretagna si sta verificando quando, contrariamente ai principi economici, il tasso di sviluppo dell'economia è basso (circa il 2,5 per cento) e la disoccupazione è alta (721 mila persone). Il governo britannico, tuttavia, si rifiuta di adottare una politica dei redditi, che controlli i salari e i prezzi.

The Financial Times scrive che le statistiche del ministero per il Lavoro sono «*la peggiore notizia economica della settimana per il governo*». Il giornale afferma che, a medio termine, l'aumento dei prezzi si rifletterà negativamente sulla competitività dei prodotti britannici per l'esportazione.

Renato Proni

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	12-2	19-2
Londra	38,85	38,725
Zurigo	38,90	38,725
Parigi	39,09	39,09
Francoforte	38,87	38,83
Milano	39,06	39,06
New York	39,15	39,15

Aumenta in Inghilterra il prezzo della benzina

Londra, 20 febbraio.

(Ag. Italia) In Inghilterra la Shell e la British Petroleum hanno aumentato tutti i prodotti petroliferi di due lire al litro.

E' quasi certo che le altre società petrolifere seguiranno presto questo esempio e che il governo di Londra trasferirà l'aumento del prezzo ai consumatori. E', questo, il quarto aumento in sette mesi.

L'aumento, che interessa la benzina di tutte le qualità, gli olii combustibili e i lubrificanti, è dovuto al rincaro del greggio concordato nei recenti accordi di Teheran.

Prezzi internazionali delle materie prime

(Nostro servizio particolare)

Londra, 20 febbraio.

Rame — Tendenza più sostenuta: il disponibile sale a 428 sterline per tonn. (64.200 lire al q.le) da 421,5 sterline del venerdì precedente (63.225 lire).

Stagno — Il disponibile ha chiuso a 1452 sterline per tonn. (217.800 lire al q.le), contro le 1436 sterline del 12 febbraio (215.400 lire).

Piombo e zinco — Prezzi stabili per il piombo, che chiude a 110 3/4 sterline per tonn. (16.612 lire al q.le), contro le 110 del 12 febbraio (16.500 lire); più deboli per lo zinco che scende a 112 1/2 sterline (16.875 lire) dalle 114 del venerdì precedente (17.100 lire).

a. c.

Una proposta della "Tariff Commission" del Senato

Calzature: gli Usa inaspriscono i dazi?

Il problema è nell'agenda dei prossimi colloqui della Cee con Washington

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 20 febbraio.

Un grave pericolo minaccia le industrie italiane di calzature: a Bruxelles è giunta notizia che la «Tariff Commission» del Senato americano, incaricata di sorvegliare su dazi e dogane, avrebbe proposto un forte aumento doganale sulle calzature provenienti dai Paesi del Mercato Comune.

La Commissione esecutiva della Cee ha espresso «profonda preoccupazione» per questa notizia e ha annunciato ufficialmente di avere inserito questo problema nell'agenda dei prossimi incontri con gli americani. Se le trattative non riuscissero a sventare la minaccia di un inasprimento doganale, l'industria delle calzature europea potrebbe andare incontro ad una crisi, e i primi a soffrirne sarebbero gli italiani, di gran lunga i più forti produttori ed esportatori di scarpe fra i Sei Paesi.

Gli Stati Uniti importano attualmente circa 345 milioni di dollari in calzature e di questi 220 provengono dalla Cee e ben 170 dalla sola Italia. L'anno scorso i Sei Paesi hanno esportato complessivamente verso il «resto del mondo» oltre 400 milioni di dollari di calzature, nel 1959 ne esportarono soltanto 83 milioni. L'Italia è passata dai 33 milioni del '59 ai 329 dello scorso anno (di cui 170 verso gli Usa).

Una «strozzatura» delle nostre esportazioni verso gli Usa avrebbe conseguenze facilmente immaginabili. Gli altri Paesi della Cee non sarebbero in grado di assorbire la quantità di scarpe respinte dalle barriere protezionistiche americane e una stagnazione sarebbe inevitabile.

v. z.

Memorandum della Cepac per il rimboschimento

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 20 febbraio.

(v. z.) L'Europa deve provvedere a un'intensa opera di rimboschimento per porre fine al suo deficit cronico di legname e di prodotti derivati. Questo il contenuto di un memorandum preparato dalla «Cepac», Confederazione Europea dell'Industria delle Paste, Carte e Cartoni.

Nel 1961, il deficit della Cee era di 44 milioni di metri cubi e, nel 1975 dovrebbe raggiungere i 80 milioni.

Il raffronto tra gli anni 1960 e 1970

Sono settecentomila in meno le aziende agricole in Italia

I dati del censimento generale dell'agricoltura indicano 3 milioni e 600 mila - Abbandonati un milione e 600 mila ettari - La mezzadria sta scomparendo

Nei mesi scorsi in tutte le campagne d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia, s'è compiuto il secondo Censimento generale dell'Agricoltura, riferimento alla data del 25 ottobre 1970. Comune per Comune, rilevatori appositamente istruiti hanno raccolto presso i conduttori milioni di aziende agricole, forestali e zootecniche una massa dati su tutte le più importanti caratteristiche dell'azienda. Nei densi questionari di base — che alla fine portano, oltre alla firma del rilevatore, anche la dichiarazione di rispondenza a verità, firmata dal conduttore — troviamo superficie frammentazione dei terreni, distinti seconda del titolo di possesso, in proprietà in affitto; la descrizione accurata delle colture, degli allevamenti di bestiame, delle macchine attrezzature impiegate, dei sistemi di irrigazione; poi ancora dati sulle costruzioni rurali, sulle abitazioni e sui servizi civili cui sono dotate; ed infine notizie sulla famiglia del conduttore, elencandone i componenti con indicazione dell'età, sesso, grado di parentela, e col calcolo delle giornate di lavoro da questi impiegate nell'azienda fuori; fornendo insieme il conto del lavoro prestato da salariali fissi od avventizi.

Questa rilevazione dell'« universo » delle aziende agricole italiane (come dicono gli statistici) è una grossa indispensabile impresa, cui molti hanno collaborato, ciascuno a suo modo. Va ancora ricordato che essa viene condotta in accordo col Censimento Mondiale dell'Agricoltura, promosso per il 1970 dalla Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione l'Agricoltura (Fao); ed in modo da rispondere all'esigenza di armonizzare le statistiche della Comunità Europea sulla strutture agricole dei Paesi membri. Col Censimento si rilevano infine anche i dati per la istituzione del Catasto Viticolo, secondo i Regolamenti Comunitari ed D.P.R. 29-12-1965, n. 1707.

Per fare concreta politica di sviluppo, per pianificare programmare, occorre anzitutto conoscere natura e dimensione dei problemi, misurandoli in maniera analitica quantitativa. tale scopo inteso questo Censimento, che segue circa 10 anni il primo dopoguerra, fatto con riferimento al 15 aprile .

Dati soddisfacenti

Per varie ragioni, a mio modesto avviso, i dati raccolti sono soddisfacentemente attendibili e validi, nella approssimazione connaturata alle operazioni di grande scala.

Con le ulteriori elaborazioni — questa volta compiute assai più rapidamente disponibili forse in poco di un anno — potremo efficacemente confrontare nostra agricoltura con quella degli altri Paesi della Comunità, sulla base di uniformi e contemporanee rilevazioni statistiche, con palesi e crescenti vantaggi, per i vincoli che più solidamente ci uniscono nell'azione comune.

Vediamo ora alcuni dati nazionali questo 3° Censimento 1970, e le variazioni risultanti dal precedente Censimento 1961, in un confronto certo interessante, da accettare però qualche riserva.

Nel complesso *il numero delle aziende appare diminuito di quasi 700 mila unità in 10 anni, con calo del 15,8 per cento*, indicando una confortante ma sufficiente tendenza ad ingrossarsi, perché sono ancora 3,6 milioni: di gran lunga troppo numerose e troppo piccole, con la loro superficie media di 7 ettari, includendo le terre di montagna di collina, che fanno aspro vario il nostro Paese. mancata completamente da noi — per resistenza degli agricoltori e per insufficiente impegno del governo — quella decisa politica di riordino fondiario, che costituisce forse il più importante e decisivo miglioramento strutturale della nostra agricoltura. Sì, ci sono state le agevolazioni fiscali della Legge Sturzo e i prestiti quarantennali all'1 per cento per acquisto di terra da parte dei coltivatori; ma d'altra parte le norme sul canone d'affitto non invogliano neppure i piccoli proprietari a cedere il possesso loro fondi e a passare la mano nella gestione.

Altra tendenza sintomatica è *la riduzione del 6,1 per cento nella superficie complessiva delle aziende, con l'abbandono di 1,6 milioni di ettari*, di cui 46 per cento collina, cento montagna e 19 per cento in pianura. Non c'è da dolersene. L'esodo avviene dalle terre marginali della miseria tadina. L'agricoltura tende a « compattarsi » sulle terre pianeggianti più feconde di reddito, ove le macchine contribuiscono a livellare l'occupazione durante l'anno, accrescendo la produttività.

Tra le forme di conduzione, *la mezzadria*, come era prevedibile, *sta scomparendo*. In 10 anni si *è ridotta a meno della metà*, perdendo 1,9 milioni di ettari.

Troppo piccole

Anche *le aziende conduzione diretta salariati e compartecipanti segnano una sensibile flessione* numerica per cento; ma una riduzione molto più contenuta, 7,6 per cento, in superficie, con un corrispondente aumento della dimensione media da 27,7 a 30,6 ettari. E' un sintomo di vitalità da seguire, analizzandolo a fondo, nel contesto dei grossi aumenti salariali e della meccanizzazione.

L'unica forma di conduzione che figura *accresciuta in superficie*, guadagnando 1,5 milioni di ettari, pari all'11 per cento, *è quella del coltivatore diretto*, che nel contempo riduce 10 per cento il numero delle aziende. Purtroppo la dimensione media è di soli 4,7 ettari.

Qui il discorso s'aprirebbe a molti sviluppi, che però richiedono un'analisi più approfondita su ulteriori dati: se mai, ne riparleremo un'altra volta.

Umberto Facca

Rispetto 1961 le aziende sono diminuite complessivamente del 15,8 per cento (679.934 unità), mentre gli di superficie aumentati dell'11,1 per cento (più 1.466.727). I dati (provvisori) sono forniti dall'Istat

L'obiettivo del 1971 nel Vercellese

Superare i cinquanta quintali di "risone" per ogni ettaro

Lo scorso anno risultati deludenti - Il « brusone » ha attaccato le colture in luglio - Quali i possibili rimedi

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 20 febbraio.

Approssimandosi l'inizio della nuova campagna risicola, i produttori della provincia di Vercelli si sono riuniti in assemblea per analizzare i risultati negativi della coltura del riso riscontrati nell'annata 1970 e le indicazioni per le prossime semine.

L'obiettivo (mancato la scorsa stagione) è quello di superare — secondo il geom. Borasio presidente dell'Unione Agricoltori — lo standard produttivo dei 50 quintali di risone per ettaro. Sulle cause di questo mancato risultato 1970 ha condotto un'analisi il dott. Tinarelli, sperimentatore di fama internazionale, avvalendosi di un'indagine dell'Unione Agricoltori di Vercelli « per raccogliere informazioni inerenti l'entità del danno lamentato sulle cause determinanti ». Hanno risposto all'indagine 140 aziende risicole.

Principale accusato è risultato il « brusone » (derivante da agenti fungini patogeni detti « piricularia oryzae » e « heminthosporium orizae ») che ha attaccato, al termine del mese di luglio, le colture a Maratelli, propagandosi, in epoca più tardiva, più o meno prossima al momento della raccolta, ad altre varietà (Ribe, Italpatna, Balilla).

L'epidemia ha causato danni più o meno ampi di carattere produttivo ed ha ridotto il valore del risone (5% in meno rispetto al 1969) la diminuzione della resa industriale e per le difficoltà e i difetti determinatisi. Quali dunque i rimedi? Li indica sintesi il dott. Tinarelli: « I mezzi di difesa per evitare il ripetersi o l'aggravarsi dei fenomeni negativi occorsi, risiedono essenzialmente nella scelta di varietà resistenti. In via subordinata — sebbene notevole importanza — tali mezzi riposano nel perfezionamento della concimazione sia per dosi sia per momenti di applicazione ».

« Non può — conclude il dott. Tinarelli — essere però dimenticato che il problema della fertilità del terreno presiede risultato economico-produttivo. Esso deve considerato con attenzione lungimirante è fondato sul miglioramento fisico-chimico del terreno: le rotazioni, i sovesci, le sostanze organiche sono i mezzi più efficaci per conservare la fertilità ».

Altro argomento continuamente dibattuto in campo risicolo è la situazione riguardante lo stato di abbandono in cui è venuto a trovarsi la Stazione Sperimentale di Risicoltura di Vercelli.

Per iniziativa della Camera di Commercio Vercelli è stato costituito un comitato di iniziativa fra Enti locali, Organizzazioni sindacali ed Ente Nazionale Risi con lo scopo di concordare un'azione utile a « ripristinare quel prestigio che la Stazione ha avuto per lungo tempo nel mondo ».

Walter Nasi

Buoni affari lo scorso anno

Cuneo: 33 miliardi di lire al mercato del bestiame

Due miliardi più dell'anno precedente - La piazza cuneese che ospita le contrattazioni è troppo stretta

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 20 febbraio.

Nel 1970 il mercato del bestiame di Cuneo ha visto aumentare il già cospicuo volume di affari di oltre 2 miliardi di lire rispetto l'anno precedente, consolidando il primato raggiunto in Piemonte e collocandosi ai primi posti tra i mercati italiani di bestiame. Il valore complessivo degli animali contrattati al foro boario è stato di 33 miliardi 775 milioni. E' aumentato anche il volume di affari per singolo mercato: nel 1969 era stato di milioni, l'anno scorso è salito a milioni. La crescita è proseguita anche nel primo di quest'anno e se non sorgeranno difficoltà, prima di dicembre si potrà forse toccare il dei 700 milioni contrattazioni settimanali.

L'aumento notevole del volume di affari soltanto una conseguenza della lievitazione prezzi, che, nel complesso, rimangono mediamente abbastanza stabili: no aumentati infatti i capi venduti, da 143.083 a 153.703 e il numero medio di affluenza per mercato: da 2750 a 2955.

Il nerbo del nostro foro boario è costituito dal bestiame da macello. A Cuneo ogni lunedì affluiscono compratori da tutti i maggiori centri dell'Alta Italia; è anche indiscutibile che il nostro foro boario il principale fornitore di carni della Liguria. mercato di Cuneo attira naturalmente, e in misura crescente, venditori anche dalle province vicine.

La piazza cuneese, che ospita le contrattazioni settimanali, comincia intanto a farsi stretta, se l'affluenza continuerà a crescere, occorrerà studiare una più ampia sistemazione. parlato di trasferire il foro boario all'estrema periferia, ma c'è stata una levata di scudi degli operatori interessati e il progetto, almeno per il momento, è caduto.

g. d. m.

Un prezioso volume

"I vini nobili"

Raccolte le « carte di identità » dei vini sottoposti al disciplinare di origine controllata

La tutela dei vini è sempre stata oggetto dibattiti, proposte, iniziative: i produttori i commercianti hanno preteso, a ragione, che venisse riconosciuta la loro onestà nell'immettere sul mercato vino genuino, troppo spesso con il cambiar di mano nella discesa lungo i « rami » della distribuzione giunge sul tavola mistificato, adulterato.

Già nel 1930 vi fu un'iniziativa legislativa per porre riparo al dilagare di certi prodotti non rispondenti alle esi consumatore per qualità, o addirittura nocivi alla salute. Ma, prima ancora, l'iniziativa privata aveva avuto un giusto riconoscimento: nel maggio 1929, infatti, otteneva validità legale il Consorzio la difesa dei vini tipici Barolo e Barbaresco, costituitosi in Alba. Era stato fatto un passo avanti, ma da allora quanta acqua è passata sotto i ponti nelle botti. E fosse stata soltanto acqua: purtroppo fu di peggio.

Per porre riparo alla labile memoria degli uomini e alla scarsa onestà di alcuni, la legge 3 febbraio delegò il governo ad norme per la denominazione d'origine controllata dei mosti e dei vini. L'Italia allineava alla Francia, dove l'« appellation controllée » aveva dimostrato i suoi benefici. Mentre sui mercati europei il vino italiano, troppo spesso sofisticato, dava segni di stanchezza, i prodotti d'Oltralpe si creati una fida fama.

Dal in Italia si iniziarono i riconoscimenti disciplinari di produzione di buona parte dei vini pregiati nazionali, mentre numerosi altri ottenevano il parere favorevole del Comitato nazionale la tutela delle denominazioni d'origine.

Si rendeva giustizia a chi aveva lavorato con onestà e si puniva sempre declassato vini nobili per speculare a del consumatore. Il diagramma di questa vicenda legislativa, lo presenta in un ricco e ponderato volume, frutto particolareggiate ricerche, Giancarlo Abaldo: « *La carta giuridica dei vini denominazione di origine controllata* ». Vi sono raccolte tutte le « carte d'identità » dei vini sottoposti al disciplinare di origine controllata, riconosciuti già approvati, o in attesa riconoscimento.

Le schede riportano in sintesi i dati essenziali identificazione di ciascun vino: le condizioni di produzione, la resa massima dell'uva in mosto in vino, caratteristiche fisico-chimiche organolettiche nonché la gradazione alcolica minima naturale, le specificazioni le qualificazioni consentite, la delimitazione delle zone di produzione delle ed i limiti territoriali della di vinificazione.

Nella seconda parte del libro sono censiti tutti i comuni, circa cinquemila, dove si possono produrre (nell'intero territorio od in parte) o soltanto vinificare i diversi vini a denominazione d'origine controllata.

Giancarlo Abaldo mantiene fede nelle 354 pagine del suo volume a quanto dice nella presentazione dove riassume in sintesi l'intento che si è preposto (e che è riuscito a svolgere) e la funzione che il libro vuole anche avere: dare a ciascun produttore la possibilità di adeguare le proprie specialità vinicole alle prescrizioni legislative, sentirsi protetto ed invitato agli investimenti nelle zone riconosciute atte con le garanzie di legge; nello stesso tempo offrire consumatore ed al turista (ed anche ai commercianti) una guida pratica per sapersi orientare con sicurezza e al riparo da sorprese.

Piero Cerati

I principali mercati agricoli

TORINO — Mercato calmo - Grani nazionali offerti - Cruscami in ribasso - Risi invariati.

Cereali: Frumento nazionale buono 78/79 7350-7450; fino 80/83 7600-7800; estero Manitoba 8750; estero Hard Winter 7875; Granturco fino a Marano 7200-7400; nazionale comune ibrido 5700-5800; brasiliano 6100-6125; yellow corn Usa 6000-6025.

Legumi: Fagioli bombonini 20.000-21.000; Saluggia 26.000; borlotti Vigevano 53.000-55.000; Piselli spezzati verdi esteri 17.000-19.500; Ceci bianchi giganti 14.000-17.000; Cecirata 16.000-16.500; Lenticchie sterilizzate 24.000-28.000; Castagne bianche superiori 25.000-26.000.

Foraggi: Fieno maggengo ; agostano 4000-4100; Erba medica 3700-3800; Paglia di grano nazionale pressata 2200-2300; Polpe esausto di barbabietola est. 4650-4850.

Sementi prato: Erba medica 55.000-60.000; Loyetto italico 20.000; Trifoglio ladino in natura 120.000-140.000; Trifoglio violetto 70.000-75.000; Trifoglio loyetto Usa 16.000-18.000; Trifoglio spadone 75.000-85.000.

ALBA - Vini: bio, annata '68, mila a 75 mila lire hl; '66, da 62 mila a 68 mila; '67, 75 a 77 mila; Barbaresco, '68, da mila a 65 mila; '67, 72 mila a 78 mila.

Nebiolo d'Alba, da 11° a 12 gradi, annata 1970, da 30 mila a 32 lire hl; Barbera d'Alba, 12-14 gradi, annata '70, da 16 mila a 21 mila; Moscato naturale d'Asti, 11°-12 gradi, 18 mila a 20 mila; Nebioli delle zone di Barolo e Barbaresco, da 12 a 13 gradi, '69, da 60 mila a 65 mila; '69, da 38 mila a 60 mila; Dolcetto, 11-12 gradi, '70, 25 mila a 30 .

ACQUI - Vini: Vino rosso 10-11° litro 10.500 l'ettolitro; barberato 11-12°, 10.500-11.500; barbera 12-13°, 11.500-13.000; barbera extra 13-14°, 13.000-15.000; moscato bianco 20 mila.

ALESSANDRIA - Cereali: frumento fino al ql lire 7300-7400; buono mercantile 7150-7250; mercantile 7050-7150; granoturco Marano 6900-7000; ibrido nazionale 5900-5900; ibrido estero 5750-5850; mais Plata 6075-6175; nale vestito 5800-6000; ; segale 5900-6100; nazionale 5800-5800.

CHIVASSO - Bestiame: (Animali da macello, peso vivo al chilogrammo) — Tori di tutte le razze 1ª categoria 585, 2ª cat. buoi piemontesi 1ª cat. 515; vacche di tutte le 1ª . 378, 2ª . 287, 3ª cat. 245; vitelloni razze da latte nati in Italia, 1ª cat. 505, 2ª cat. 445; vitelloni razze estere da carne 560; vitelloni altre estere 555; vitelloni piemontesi 1ª cat. 2ª cat. 550; vitelli piemontesi da carne 900, vitelli piemontesi 1ª cat. 745, 2ª cat. 650; sanati piemontesi carne 1300; sanati di tutte le razze 885.

VERCELLI - Riso: Risoni comuni 7300-8000 (lire al quintale); Monticelli ; 8500; Rosa Marchetti 8200-8800; Maratelli -10.300; Rizzotto 8100-8800; R. 264 8500-9000; Razza 77 8000-9000; 8000-9000; Italpatna 8700-9700; Arborio 8500-9200.

Risi raffinati comuni 12.700-; Maratelli 16.000-18.500; Rizzotto 15.700-16.100; R. 264 15.700-18.100; 15.200-15.800; Arborio .

Abbiamo giocato a Madrid: contestata a Cagliari per 90 minuti la Nazionale senza sardi

Gli azzurri sconfitti in casa dopo quasi dieci anni - Gol di Pirri e Uriarte, replica di De Sisti

Valcareggi naufraga tra le arance

Così è caduta una stella

Valcareggi ha perso due volte, prima sbagliando la squadra, poi non cambiandola
La gazzarra del Sant'Elia, inconscia reazione alla decadenza sportiva della città

Italia	**1**
Spagna	**2**

ITALIA: Zoff; Bet, Facchetti; Bertini, Rosato, Burgnich (Ferrante dal 46'); Mazzola, Rivera, Boninsegna, De Sisti, Prati.

SPAGNA: Iribar; Sol, Gallego; Costas, Tonono, Claramunt; Amancio (Marcial dal 68'), Pirri, Garate (Arieta dal 76'), Uriarte, Churruca.

Arbitro: Frauciel (Francia).

Reti: Pirri 35', Uriarte 40'; De Sisti 79'.

Spettatori: 30 mila circa, dei quali 24 mila paganti, per un incasso di 60 milioni circa di lire.

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 20 febbraio

De profundis per Valcareggi e la sua agonizzante Nazionale. E' caduta una stella, è finita la fortuna, anch'essa stanca di concedere i suoi favori a gente che ne ha goduti fin troppi. Per una volta ci sia consentito di non indulgere a eccessi di cronaca, tra l'altro amara e sconfortante. E' un giorno da segnare con una pietra nera, questo. A Cagliari, nel rigurgito masochistico di un pubblico che tifava Spagna, gli azzurri hanno detto addio persino all'ombra di se stessi. Mai la squadra nazionale ha dovuto subire e patire tanto, a ennesima dimostrazione che di «amichevoli» in calcio non ne esistono più, che è sempre battaglia, crudele e continua. Il pubblico, anzitutto: apparentemente era deluso e inferocito per l'assenza dei sardi in squadra, in profondo era sconvolto per la decadenza che la sua città subisce in questa annata sportiva: nessun miracolo di Riva, niente Coppa dei Campioni, addio allo scudetto. Una frana che poteva trovare liberazione inconscia solo urlando contro chi occupa lo spazio vuoto, fosse pure un tuo fratello. Questa è l'unica spiegazione possibile. Un caso psicoanalitico e non soltanto sociologico, nella Cagliari di oggi, diventata la Reggio Calabria della contestazione calcistica italiana.

Scende la polvere

Ed eccoci a Valcareggi: ha sbagliato due volte, ha perso due partite in una. Prima con la formazione raffazzonata stesa sulla carta (con uno stopper che fa il terzino, con un centrocampista che fa l'ala, con almeno quattro giocatori al limite più basso della condizione fisica) e poi sul campo. Perde 2 a 0 alla fine di un tempo e cosa fa Valcareggi? Sostituisce il «libero». Non pensa neppure a rinforzare l'attacco, a inserire Domenghini per placare la folla, a far giocare Mazzola in una zona più congeniale, ad arretrare De Sisti al posto di un Bertini dilettantesco e stordito fino alla confusione.

Sui tanti allori della ditta «*Valcareggi and company*» scende la polvere. Com'era inevitabile, ma anche come cocciutamente si è voluto, senza dar retta a miti o irritati consigli, senza accettare la lezione realistica del campionato, senza pensare al futuro, che non è lontano ma immediato. E così, siccome talvolta nel calcio a dispetto dei proverbi hanno ragione gli assenti, rivedremo Domenghini in Nazionale contro gli irlandesi, se nulla cambia, se si continuerà a considerare questa sconfitta non come una indicazione importantissima, ma come un incidente sul lavoro, piccolo e «amichevole».

La Spagna di Kubala non è una squadra di campioni assoluti, tutt'altro: è semplicemente una squadra che gioca al pallone, bene impostata, coriacea, che sa difendersi costruendo labirinti tra la linea del centrocampo e la sua area di rigore e poi cambia passo, aumenta il ritmo e libera un uomo o due in attacco. Kubala sa il suo mestiere e tiene in mano una pattuglia che non spreca, che conosce saggiamente i propri limiti, che non soggiace a deformazioni divistiche individuali. Ha vinto con regolarità, non potendo certo contare sull'aiuto dell'arbitro (l'unico vero «casalingo» visto a Cagliari), un pareggio comunque ottenuto da parte degli italiani l'avrebbe defraudata di un successo legittimo. Avesse spinto più a fondo nel primo tempo, non le sarebbero sfuggiti altri gol. Nella ripresa, al forcing confuso, velleitario e patetico degli italiani, ha opposto ordine, ha avuto un solo attimo di smarrimento nella manovra del gol di De Sisti, ma non ha mai perduto il controllo della partita.

Brutte figure

A parte gli errori di impostazione, di tattica, di valutazione sullo stato psicofisico degli atleti, i responsabili azzurri hanno anche costretto i loro uomini migliori a figuracce davvero immeritate: Rivera non è più Rivera se non ha gli appoggi di Benetti, e [illegible] Rivera [illegible] d'inedia e per mancanza di ingegno Prati, mentre Mazzola all'ala, fischiatissimo come un ladro di maglia (quella di Domenghini, invocato sempre dal pubblico: vi sono Paesi in cui il culto dei morti è inarrivabile), ha speso tutto di se stesso, con puntiglio, ferocia agonistica, è stato di gran lunga il migliore della squadra, ma cosa poteva fare in quel ballamme di nomi e di piedi che non esistono più o che faticano a reggersi persino nelle più assurde ipotesi discusse nei bar?

Floscio e smarrito il centrocampo, come sempre, messa in crisi la difesa, implacabilmente stretti gli attaccanti, la partita degli azzurri poteva solo degenerare: e infatti si sono visti falli clamorosi, botte da orbi, scontri da autentica guerriglia. Non è servito a niente, anzi ha avvelenato ancor di più l'atmosfera già torbida di una giornata nata maledetta e maledettamente sospinta verso una conclusione che la logica poteva prevedere, ma che l'esercizio critico deve rimettere a fuoco in tutte le sue più sottili sfumature, anche a costo di provare tristezza e vergogna.

Ecco le reti: 35' del primo tempo: gli spagnoli stringono la nostra area in un'azione d'attacco. Claramunt cerca di passare a Pirri un pallone che qualcuno devia evitando il fuorigioco dello stesso Pirri. Dove sono Burgnich e Bertini cioè il nostro libero e il marcatore di Claramunt mentre Pirri scodella il pallone oltre il povero Zoff brancolante a mezz'aria? E subito il pubblico, irridendo, grida «*due, due*», a ludibrio della squadra italiana che in questo momento sta facendo soffrire milioni di tifosi. Pubblico subito accontentato: 40', ancora Claramunt corre e smista veloce a Churruca, Rivera «beve» incredibilmente una finta plateale, la palla arriva a Uriarte proiettato come un bisonte: stangata nel «sette» con Zoff che non può far nulla ed è 2 a 0.

Il gol italiano al 34' del secondo tempo in confusissima rissa dovuta a una serie di errori della difesa spagnola: un cross da destra, Prati si trova libero a porta vuota, riesce grossolanamente a sbagliare, sul pallone ribattuto indietro il piede di De Sisti imprime una traiettoria che indovina un corridoio tra decine di gambe in moto. Salva la bandiera, come dice il trito e ritrito frasario che si spreca in queste occasioni? Proprio no, conveniamone a mente fredda e a occhi lucidi.

Trapianti da fare

Il non gioco degli azzurri ha dunque raggiunto le cime più alte della sua impotenza, quasi metafisica. Nel linguaggio babelico di uomini e stili diversi, che non riescono ad amalgamarsi pur giocando insieme da anni, che non riescono a far blocco perché non si potrà mai impastare una banana e un mattone, un carciofo e un gelato alla fragola, bisogna indovinare il punto debole decisivo: che consiste nella scelta, nell'impostazione tattica, nelle disposizioni di panchina. E così ritorniamo a Valcareggi, come sempre e certo non per mania nostra.

Questi senatori del nostro calcio hanno proprio ieri riscosso i loro lauti e meritati premi messicani. Ottima cosa saldare i debiti. Ora, rimesso a ciascuno il suo, è necessario ricominciare da capo. Con attenzione, realismo e senza rispetto umano o divistico. Un solo conto non è stato saldato al S. Elia (che probabilmente avrà nei prossimi giorni un affratellamento *ad honorem* con qualche stadio di Madrid) ed è il conto aperto con gli sportivi italiani: ai quali la Nazionale è da restituire con urgenza, a costo dei trapianti più arditi. Nel finto e provvisorio coraggio di Valcareggi, oscuramente blandito da certa critica in questi ultimi giorni, si può trovare l'esempio di come il vero nerbo derivi da altre doti. Il coraggio ci vuole, ma quello vero, quello che sa misurarsi con la realtà e trarne profitto. Il resto è finzione, [illegible], alibi morale. E ora non ci si venga a dire che si trattava di un incontro amichevole: questo è un incontro storico. Si scende dal vecchio carrozzone per salire su uno nuovo anche se costa doverlo aspettare qualche minuto di più alla fermata.

Giovanni Arpino

Cagliari. Domenghini rincuora Mazzola (Tel. Olympia)

Gli azzurri visti da Arpino

ZOFF 6: bersagliato da mandarini appena prende posto tra i pali, non ha colpa, forse denuncia solo un attimo di esitazione sul primo gol.

BET 6: un po' lento e forse sparsato nella posizione. Alcuni tocchi grossolani in appoggio. Ma come poteva dare buona vernice al suo esordio in una giornata così disastrosa?

FACCHETTI 6: ordinato come sempre, ma niente di più. Non ha quasi mai cercato di spingersi in avanti, date le condizioni fisiche appena [illegible] decenti.

BERTINI 4: il fisico di un leone e l'aplomb di un sonnambulo. Non marca, non passa, sbaglia appoggi e disimpegni clamorosi, fa confusione in avanti e indietro. Perché sopravviva in Nazionale è il più oscuro dei misteri, quando c'è un Benetti che servirebbe a tutti, cominciando da Rivera.

ROSATO 6: talora in crisi, talora falloso ma senza colpe gravi. Ha cercato qualche volta di avanzare, ritirandosi subito data la confusione che trovava in attacco.

BURGNICH 6: qualche buon intervento, ma non ancora da grandissimo libero. Sul primo gol ha qualche colpa.

FERRANTE 6: entrato alla «spacca tutto», rimandi a «vada come vada». Ha cercato il pareggio con un colpo di testa. Poteva certo avere più fortuna.

MAZZOLA 7: il migliore, il più vivo ed accanito e lucido, malgrado le bordate di fischi veramente odiosi. Ha cercato l'azione personale, ha avuto buoni spunti, ha mancato un possibile gol dopo una manovra perfetta sparando troppo diritto su Iribar. Ma anche lui è uno del coro, e il suo posto merita studio e schemi diversi, al di fuori dei quali non rende come può.

RIVERA 4: infurbichito e stanco, come assente, in preda a uno [illegible] progressivo. Ha [illegible] tocchi come mai gli succede, persino su cross da fermo. Era in giornata pessima e l'assenza dei suoi abituali scudieri lo ha praticamente annullato.

BONINSEGNA 5: cattivo, irriducibile, anche grossolano nel dribbling, ha commesso un fallo da espulsione sul suo marcatore mentre la palla era da tutt'altra parte. Ma come poteva giocare avendo un passaggio ogni venti minuti?

DE SISTI 5: ha sgobbato come al solito, ma con minore tempismo, patendo i vuoti del centrocampo, arrischiandosi in avanzate che gli fanno perdere misura sotto la rete avversaria.

PRATI 5: il «chi l'ha visto?» della partita. Ha sbagliato quasi tutto, pur avendo pochissimo da fare, pur non essendo quasi mai chiamato in azione dal suo maestro Rivera. Altro che [illegible] di Riva, che i palloni [illegible]

Cagliari. Il primo gol degli spagnoli: Pirri, solo davanti a Zoff, alza il pallonetto che scavalcherà il portiere azzurro (Telefoto Ansa)

Semplicistica conclusione del c. t. dopo il lancio di agrumi

"La medicina è soltanto Riva"

Ermetico come il solito, il tecnico triestino non ha dato spiegazioni chiare - «Il pubblico non ce l'aveva con i ragazzi» I tifosi hanno esagerato: una reazione ingiustificata nonostante gli errori dell'allenatore e dei giocatori - Fischiato anche l'inno di Mameli - Una frase urlata da uno spettatore: «E' l'ora di ricordarsi del sangue spagnolo che abbiamo nelle vene»

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 20 febbraio.

La terza sconfitta è stata, per Ferruccio Valcareggi, anche la più amara. Il commissario tecnico ha perso con gli azzurri a Sofia, il giorno del grave infortunio a Picchi, in Messico quando però si giocava la finalissima della Coppa Rimet, oggi a Cagliari di fronte ad una Spagna per nulla trascendentale anche se ordinata nei reparti, ma animata da una volontà e da una grinta che i nostri non hanno certo fatto vedere se non a tratti. Le reazioni erano solo rabbia e non vera determinazione di fare meglio dell'avversario. Per Valcareggi si è trattato di una sconfitta personale, il pubblico non gli ha perdonato di aver tolto di squadra gli idoli di sempre Albertosi e Domenghini, ha fatto della Spagna la «sua» squadra e l'ha sostenuta con calore, accompagnandola fuori dal «Sant'Elia» con una doppia fila di braccia alzate, di saluti festosi, di applausi.

Per gli azzurri soltanto fischi e lanci fittissimi di agrumi: un comportamento incivile (non s'è salvato neppure l'inno di Mameli, fischiato anch'esso) che però alla vigilia era previsto. Valcareggi non doveva certo cedere alle pressioni della piazza (Albertosi e Domenghini sono in un periodo di forma decisamente scarsa) ma doveva almeno mandare in campo una formazione logica nella disposizione degli uomini e «caricata» a mille, convinta di giocare per se stessa ed anche per un commissario tecnico che, alla fin fine, ha fatto guadagnare ai suoi fedelissimi fior di milioni.

La squadra si è invece sfasciata, la reazione d'orgoglio non c'è stata, il commissario tecnico è stato lasciato in balia dei suoi errori e della folla. Cartelli «Valcareggi, vattene», «Ferruccio, rimpiangerai i giocatori del Cagliari», «Valcareggi ingrato», *hanno fatto il giro del «Sant'Elia» portati da giovani urlanti, alla fine il coro* «buffone, buffone», *ha accolto il tecnico azzurro all'uscita dallo stadio, con altri lanci di mandarini e limoni. Per un [illegible] destino l'irragionevole pretesto di doversi vendicare dell'esclusione dei giocatori del Cagliari, si è mischiato nel pubblico con la giustificata delusione per l'andamento della partita. Lo spettatore che arringava la folla prima della gara gridando:* «E' l'ora di ricordarsi del sangue spagnolo che abbiamo nelle vene», e *l'altro esaltato che urlava verso la tribuna stampa «Qui non è Italia è Sardegna», hanno trovato un alleato imprevisto in questa formazione azzurra sconclusionata e sconfitta. La contestazione pubblica ha ridotto l'affluenza al Sant'Elia a soli 30 mila spettatori paganti, ma la folla ha urlato per 60 mila contro il commissario tecnico ed i giocatori.*

Negli spogliatoi Valcareggi ha cercato di ridimensionare tutto, ammettendo con un certo disagio: «Il pubblico non ha influito sul gioco e sul risultato, non ce l'aveva certo con i ragazzi...». *Poteva essere l'inizio di un discorso chiaro, di una discussione pubblica su cosa va e cosa non va in questa nazionale, ma invece il commissario tecnico azzurro è scivolato nella consueta serie di risposte, che non hanno fatto che chiudere peggio una partita che già era andata male sul campo.*

«La Spagna ha giocato molto bene, il pareggio non sarebbe stato uno scandalo». *Questo lo sconvolgente esordio di Valcareggi, il quale ha poi proseguito enumerando decine di [illegible] fallite dai nostri attaccanti (che dalla tribuna onestamente non avevamo visto) e ricordando come la Spagna abbia un gioco tutto particolare, fatto di passaggi laterali e di aperture alle estreme, che a suo parere è il più adatto per mettere a disagio una formazione come la nostra, portata a puntare solo in avanti e con una certa precipitazione.*

— *E' stata la più brutta partita della sua nazionale? gli hanno chiesto.*

«Non direi, ci sono state diverse belle azioni ed un certo ritmo. Non è stata una grossa partita, va bene, ma abbiamo trovato un avversario fortissimo che ci ha fatto due gol in pochi minuti».

— *Che cosa succederà ora?*

«Nulla, era una gara amichevole questa, non bisogna farne una tragedia».

— *Come sono andati gli esperimenti?*

«Bet ha fatto la sua partita, senza infamia e senza elogi».

— *E Mazzola?*

«Mazzola ha fatto anche lui la sua partita».

— *Ma questo Mazzola all'ala, è un esperimento riuscito?*

«Mazzola può giocare dovunque, anche con Rivera. Debbono per forza andare bene, sono buoni giocatori».

— *E' forse che le punte non abbiano fatto quanto sanno e possono...*

«Non tutte le giornate sono uguali, speriamo che la fortuna non ci abbia abbandonati».

— *Era impossibile migliorare la situazione nella ripresa con un altro cambio?*

«Certo, si poteva anche mettere Spinosi in porta».

— *In conclusione, nulla da recriminare?*

«Soltanto sul risultato, perché la prova della squadra non è stata negativa».

Un collega si spazientisce e domanda cattivo: «Allora, si andrà avanti così?». *E Valcareggi tranquillo, insensibile alle ondate di grida dei tifosi fuori dai cancelli:* «Be', noi aspettiamo che ritorni Riva». *Tutta la colossale organizzazione del nostro calcio poggia quindi sulle gambe poderose dell'atleta di Leggiuno; mesi di campionato senza Riva non hanno insegnato nulla a Ferruccio Valcareggi.*

Bruno Perucca

Mazzola-Rivera la solita storia

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 20 febbraio.

(b. p.) Secondo tempo, 25 minuto. Rivera ha una palla sulla destra del campo, sembra l'inizio di un tentativo di offensiva verso Iribar, ma Gianni tutto solo accenna ad un mezzo passo di danza e scivola sul pallone, afflosciandosi a terra in un subisso di fischi. Passano solo tre minuti, Mazzola riceve il pallone nella stessa zona del campo, va via con rabbia, salta tre avversari in dribbling e calcia con forza, Iribar para. La folla dimentica per un attimo Domenghini e scatta in un'ovazione. Due situazioni di gioco vicinissime (per quanto sia difficile ed anche pericoloso fare certi raffronti nel calcio) hanno sottolineato la differenza di rendimento che hanno offerto oggi i componenti della «ex staffetta» messicana.

Rivera, privo dell'appoggio dell'organizzazione del Milan, ha fallito ancora una volta la sua prova in azzurro (Valcareggi, a precisa domanda, ha negato che il giocatore non stesse bene o avesse avuto particolari difficoltà ambientali) mentre Mazzola si è salvato almeno individualmente, anche se impiegato in una posizione non sua, che non gradisce e non ama. Astuto, ed anche questo va tenuto in conto nel valutare la prestazione di Sandrino, Mazzola non si è certo spompato (non [illegible], ma neppure ha tentato di farlo) nel gioco [illegible] del Domenghini in piena salute: ma ha coperto la zona di ala dalla metà campo in su, lasciando che il suo terzino Costas in alcune occasioni se ne andasse indisturbato all'attacco. Rivera, in proporzione, ha toccato un maggior numero di palloni, ma [illegible] un'imprecisione [illegible] per un giocatore della sua classe.

Che basti la presenza di Mazzola a rendere nervoso il capitano del Milan? Nessuno vuole ammetterlo, ma può darsi sia così. E' chiaro che la soluzione vista oggi al «Sant'Elia» non soddisfa, [illegible] un'indicazione per il futuro. Anche se il Rivera [illegible] di oggi [illegible] da Amancio per la gioia dei tifosi cagliaritani) non va preso come base, è comunque accertato che Gianni non può accollarsi il compito di perno della squadra se non ha attorno scudieri fidati, votati alla sua causa. A tratti oggi Rivera si è spinto anche in avanti come punta, forse per fare spazio ai rientri di Mazzola, ma gli scambi in questo senso non hanno funzionato troppo. Nei rari momenti in cui si sono «cercati», Mazzola e Rivera hanno fatto qualcosa di buono, troppo poco comunque per dare un tono alla manovra di questa Nazionale. La loro coesistenza in azzurro è sempre possibile, ma su basi diverse, su un altro telaio.

Una settimana negativa per le squadre azzurre

La «settimana azzurra», che ha visto impegnate nel giro di pochi giorni tre Nazionali, dopo la sconfitta di Cagliari si è conclusa con un bilancio poco incoraggiante: una sola vittoria su tre confronti casalinghi. Ecco i risultati delle varie Nazionali varate da Valcareggi con i suoi collaboratori Bearzot e Vicini:

a Bari: Italia Under 23-Israele 2-0;

a Torino: Lega Italiana-Selezione Budapest 0-1;

a Cagliari: Italia-Spagna 1-2.

Stacchi deluso dello scarso incasso

Cagliari, 20 febbraio.

(b. p.) Le cifre ufficiali dell'incasso della partita sono di 30 mila spettatori paganti per 60 milioni d'incasso. Il pubblico sarà stato di circa 35 mila spettatori, in quanto in imminenza dell'inizio della gara, sono stati aperti alcuni cancelli per consentire l'ingresso gratuito dei ragazzini che premevano fuori dello stadio. Poiché il Sant'Elia ha una capienza di 68 mila spettatori, è chiaro che la Federcalcio grazie alla poco coerente testardaggine di Valcareggi, ha «rimesso» una bella sommetta.

Lo stesso presidente della Lega dott. Stacchi, senza fare commenti, ha avuto uno sguardo espressivo quando ha saputo dell'incasso di 60 milioni. Si può dire che la Federazione Gioco Calcio, sulla cifra prevista ha avuto oggi un introito inferiore di circa [illegible] milioni.

Commenti dei tecnici che l'hanno vista in televisione

Rocco: "I nostri martirizzati dai fischi"

ROCCO — Valcareggi va ammirato e lodato per il coraggio che ha dimostrato in questa occasione [illegible] giocando a Cagliari, [illegible] mettere fuori squadra i giocatori cagliaritani [illegible]. Nella ripresa, avrebbe [illegible] mettere dentro Domenghini [illegible] Mazzola a mezz'ala, [illegible] De Sisti [illegible] Zoff e Prati [illegible] proprio Mazzola è stato [illegible] dell'attacco, quello che ha lavorato con maggiore [illegible] e volontà. Prati e Boninsegna [illegible] sono andati certamente meglio. La Spagna mi ha fatto una buona impressione. E' un'ottima squadra, però è riuscita a segnare due gol perché la nostra difesa [illegible]

BONIPERTI — Ho fatto un gran tifo per la Nazionale, più delle altre volte a causa dell'ambiente ostile che gli azzurri hanno trovato a Cagliari. La squadra si è mossa bene, [illegible], ma purtroppo ci sono state [illegible] storte nel calcio: la Spagna si è dimostrata molto pericolosa [illegible] Degli [illegible] è piaciuto particolarmente Mazzola che pure è stato il più fischiato.

BERNARDINI: L'Italia è scesa in campo in una situazione psicologica difficile, perché sapeva che sarebbe stata fischiata [illegible] ancora di cominciare a giocare; si è subito trovata in difficoltà e non si è mai battuta con concentrazione, forse perché nessuno ha pensato a darle la concentrazione necessaria. Era una partita amichevole. Ma, mentre la Spagna [illegible] i nostri giocatori. [illegible]

HELENIO HERRERA — E' stata una brutta partita [illegible] Mazzola, ad esempio, è stato bravo [illegible] se ha tirato due sole volte.

Valcareggi contestato

Cagliari. Movimentato ritorno di Valcareggi negli spogliatoi a fine gara. Gli agenti proteggono il commissario tecnico azzurro bersagliato dal lancio di arance e mandarini (Tel.)

Domenghini difende Mazzola (tra i migliori)

"Se in campo c'ero io non cambiava nulla,,

Mazzola: «I fischi mi hanno galvanizzato. All'ala mi mandava Meazza da ragazzo per punizione» - Rivera: «Segnato in fuorigioco il gol di Pirri»

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 20 febbraio.

E' finita com'era incominciata: [illegible] fischi e feroci insulti a Valcareggi, con un nutrito lancio di agrumi sul nostro commissario tecnico e sugli azzurri, con gli applausi agli spagnoli e con grida di «Viva il Cagliari, viva Domenghini». Il pubblico ha reagito secondo le previsioni all'esclusione del rossoblù dalla Nazionale.

Domenghini è convinto che l'ambiente ostile ha influito sul rendimento degli azzurri.

«Mi è dispiaciuto molto [illegible]prattutto per i compagni — dice Domenghini negli spogliatoi — la squadra era come scaricata. Se c'ero [illegible] situazione non sarebbe assolutamente cambiata. Mazzola è stato tra i migliori».

Anche Facchetti, capitano degli azzurri ormai vicino al record di Caligaris, condivide il parere di Domenghini: è più amareggiato per il comportamento dei sardi che per il risultato. «Non mi sarei [illegible] immaginato un quadro simile — dice — solo a Torino, nel maggio [illegible] 1969, quando pareggiammo con la Bulgaria, [illegible]mo subissati dai [illegible] come oggi, [illegible] in quell'occasione era più comprensibile. Contro la Spagna ci siamo sentiti scaricati moralmente ed anche sul piano agonistico. Neppure sul 2 a 1 ci hanno incoraggiato. Gli avversari [illegible] come in casa, ma noi meritavamo di pareggiare perché gli spagnoli hanno tirato solo due volte nello specchio della porta, segnando altrettanti gol. Mazzola? Ha fatto qualche bella azione, ma non ha avuto troppa fortuna nelle conclusioni».

Non tutti nel camerone azzurro condividono il comportamento dei cagliaritani. Alcuni sostengono che non hanno avvertito disagio. Tra questi [illegible] Mazzola, uno dei pochi che ha giocato ad un buon livello, sia pure in [illegible] ruolo inedito. «Eppure — gli diciamo — lei è stato fischiato più degli altri perché aveva preso il posto di Domenghini...».

«E' normale, risponde, non è la prima [illegible] che succede e non sarà l'ultima. I fischi sono stati uno stimolo per dimostrare che non li meritavo. D'altra parte era logico aspettarseli: in campo non c'erano gli "idoli" locali».

— *Domenica lei giocherà al "Sant'Elia", [illegible] l'Inter in [illegible] piovuto. Avrà un trattamento simile?*

«Sarà diverso, perché qui giocherò [illegible] avversario. La partita con il Cagliari sarà comunque durissima».

— *Torniamo a quella con gli spagnoli, [illegible] giudica la [illegible] prova e quella di Rivera?*

«Parlo solo di [illegible] stesso. Più di così non posso fare e spero che nessuno abbia da ridire. Atleticamente ho dimostrato di essere a posto e sono contento di come ho giocato. Con un po' di fortuna si poteva pareggiare».

— *Se un commissario tecnico le chiedesse dove preferisce giocare, cosa risponderebbe?*

«La risposta è ovvia: mezz'ala. Ma nessun allenatore verrà mai a chiedermelo. All'estrema ho fatto quello che [illegible] rispettando gli ordini. In questa posizione non gioco da quattordici anni. Mi [illegible] aveva [illegible] Meazza nei ragazzi dell'Inter per punizione perché tenevo troppo il pallone».

Il milanista ha ricevuto molte critiche per la sua esibizione; gli stessi compagni (non ufficialmente) ora [illegible] discutono. [illegible] nuova formula Rivera-Mazzola ha rischiato di fallire anche per il suo modesto rendimento. Rivera rifiuta di commentare il comportamento del pubblico ed ammette di non aver disputato una grossa partita. Poi aggiunge: «La Spagna ci ha obbligati a fare il suo gioco. Abbiamo stentato a trovare l'intesa ed una organizzazione efficace. Pur giocando male meritavamo di pareggiare. Il primo gol degli iberici era irregolare. Pirri si trovava in fuorigioco. Dopo la seconda rete di Uriarte ci siamo demoralizzati. Non è il [illegible] tuttavia di fare drammi per una sconfitta in una gara amichevole».

Bertini recrimina per la traversa che ha colpito al 13' della ripresa: «Se quel tiro fosse finito dentro la porta il risultato sarebbe cambiato». *Zoff protesta per il primo gol:* «Sul [illegible] di Claramunt c'è stata una lieve deviazione di Bertini che ha frenato la traiettoria della palla. Pirri, in fuorigioco, mi ha anticipato. Sul secondo gol non c'era niente da fare, era indirizzato all'incrocio dei pali. Così hanno visto gli spagnoli ma un pari ci stava bene».

Boninsegna si lamenta perché l'hanno trascurato. «Dietro portavano troppo il pallone. Ho ricevuto pochi passaggi. Potevamo pareggiare anche se giocavamo in... trasferta. C'era un rigore su Prati non ravvisato dall'arbitro. Ho preso parecchi colpi da Gallego. La Spagna, passata in vantaggio con relativa facilità, ha continuato a giocare con calma. Per noi attaccanti è stato un grosso "handicap". Dovendo rimontare, si avanzava in massa e, contro l'organizzata retroguardia avversaria, noi punte non avevamo sbocchi per andare in gol. Anche per Mazzola è stato difficile ben figurare. Bisognava cercare di collaborare, ma ci è andata male».

Interviene Prati. Spiega che i fischi non l'hanno infastidito, dice che se il gol del 2 a 1 fosse arrivato un po' prima la partita sarebbe stata tutta [illegible] giocare perché, nella ripresa, gli azzurri formula Rivera-Mazzola, sono andati meglio ed avrebbero potuto segnare più di un gol. Riferendosi a Mazzola, Prati sostiene che un'ala non si può improvvisare. [illegible] parla della clamorosa palla-gol che ha fallito nell'azione in cui De Sisti ha ridotto [illegible] distanze: «Ero convinto che in porta non ci fosse più nessuno, invece c'era Claramunt che ha intercettato il mio tiro proprio [illegible] linea. Penso di [illegible] andato abbastanza bene».

De Sisti parla del suo gol, il terzo in maglia azzurra: «Serve solo per le statistiche. Per quanto mi riguarda, ad un certo punto, dopo aver girato tanto per il campo, non [illegible] capito più nulla».

«*Quali le cause di questa brutta partita?*».

«La giornata particolarmente felice di questa giovane formazione spagnola e quella non eccezionale da parte nostra. Anche [illegible] fossimo stati al massimo della forma, la Spagna, che conclude poco ma gioca molto, ci avrebbe messo in difficoltà. Il pubblico ci ha innervositi, ma il suo comportamento non è stato determinante sul risultato. Gli esperimenti, compreso quello di Ferrante, [illegible] andati abbastanza bene».

Ecco Rel. Sulla sua prova i pareri sono discordi. Il romanista è però contento del suo esordio in nazionale: «Mi [illegible] trovato a mio agio anche se, in fatto di esperienza, non posso essere all'altezza di Rosato, Facchetti e Burgnich».

Burgnich, che ha giocato solo nel primo tempo, parla del tocco di Pirri nell'azione che ha portato in vantaggio la Spagna e dice che le due reti hanno un po' «smontato» la squadra azzurra. Ferrante, che ha sostituito Burgnich nella [illegible], è esplicito: «Questa partita [illegible] e [illegible] vita a nessuno. Non a Burgnich che sapeva di dover uscire, non a me che non ho avuto il tempo di scaldarmi».

Bruno Bernardi

Dirigente in ospedale colpito da collasso

Cagliari, 20 febbraio.

(b. b.) Enzo Ferri, membro della segreteria federale, è stato colto da collasso allo stadio di Sant'Elia, prima che si iniziasse la partita Italia-Spagna. Il signor Ferri è stato trasportato all'ospedale civile di Cagliari, dove è tuttora degente. Le sue condizioni in serata sono apparse sensibilmente migliorate.

Anche il regista Cocozza, che ha curato la ripresa televisiva della partita, è stato ricoverato in ospedale a causa di una congestione. Da segnalare inoltre che nell'intervallo tra il pr[illegible] ed il secondo tempo un agente di polizia è rimasto ferito — non gravemente — da un barattolo lanciato dagli spalti.

Esplicito Kubala, il trionfatore del Sant'Elia

"Sanno tutto del calcio ma non hanno grinta,,

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 20 febbraio.

La facilità con cui hanno battuto l'Italia ha impedito agli spagnoli [illegible] considerarsi protagonisti di un avvenimento eccezionale. Il risultato li riempie comunque di orgoglio.

Ladislao Kubala non sperava tanto. Si sarebbe accontentato di un pareggio e infatti ha disposto la squadra secondo le previsioni, con il «libero». Ha collezionato la sesta vittoria della sua breve gestione alla guida delle «furie rosse».

«*Abbiamo vinto bene* — diceva Kubala negli spogliatoi —, *ma il pubblico ha influito molto sulla partita. Sembrava di essere in Spagna. L'incontro ci è servito a confermare che atleticamente siamo a posto e pronti per i prossimi impegni di Coppa Europa. Sotto il profilo tecnico abbiamo giocato meglio [illegible] altre circostanze*».

Sulla nazionale italiana, Kubala ha osservato: «*La differenza tra noi e gli azzurri sta nello spirito di lotta che ci anima. Non basta avere gente come Rivera che sa tutto del calcio. All'Italia manca soprattutto il colpo [illegible] k.o., manca un Riva*».

Amancio, 31 anni, capitano degli spagnoli, zoppica per un leggero infortunio che nella ripresa l'ha costretto a uscire dal campo. Esaminando la prestazione dell'Italia, ha espresso un giudizio [illegible] «*Qualcuno di loro, in certi momenti, pareva [illegible] impiegato che al mattino va in ufficio, tutt'altro che entusiasta di iniziare una nuova giornata di lavoro*».

Infine Gallego. Parla di Boninsegna: «*E' uno dei centravanti più difficili da marcare che io abbia incontrato. Ma lo hanno servito poco*».

b. b.

Franchi: «Prima o poi doveva capitare»

Cagliari, 20 febbraio.

(b. b.) «*Una sconfitta spiacevole, non determinante sotto il profilo tecnico. Era dal 24 maggio 1961 che l'Italia non perdeva in casa. Fu l'Inghilterra, [illegible] l'Olimpico, a sconfiggerci per 3 a 2. Imbattuti per quasi [illegible] anni, prima o poi [illegible] succedere di incassare un risultato [illegible]gativo. Meglio [illegible] capitato in amichevole. La Spagna è una buona squadra, ben preparata e sta giocando un buon football: ha meritato di vincere*». Artemio Franchi, presidente della Federazione, commenta la partita e si sforza di sorridere.

«Come giudica il comportamento del [illegible]», [illegible]

«*E' stata una [illegible] quelle giornate in cui tutto va storto; anzi, per la verità era già da un paio di mesi che si creavano le premesse per una giornata simile. E' un'esperienza utile anche questa. Forse, dato il carattere amichevole della partita, non era il caso di esasperare. Non mi sento però di drammatizzare per il pubblico: nel secondo tempo la gente non voleva perdere. Il calcio vive sulla passione irrazionale dei tifosi, cui non si può chiedere di essere coerenti. A Napoli, [illegible] esempio, giocammo con Zoff e Juliano in panchina e non accadde nulla. Forse perché il risultato, in quella occasione, contava parecchio. Meglio pensare alla squadra ed ai suoi problemi che al pubblico di Cagliari*».

— Si aspettava una prova così deludente da parte della nostra Nazionale?

«*Mi aspettavo qualcosa in più. Questa partita ha fornito delle risposte. Tocca al tecnico valutarle. Ho notato che c'era una differenza di forma tra alcuni azzurri e [illegible] altri*».

Sembra che il presidente Franchi abbia dichiarato — [illegible] la notizia non è confermata — che dopo quanto è successo ieri al S. Elia molto difficilmente la Nazionale italiana giocherà [illegible] a Cagliari.

Lo dice Marras

Valcareggi, un teutonico

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 20 febbraio.

(b. b.) L'ing. Marras, presidente del Cagliari, non è parso sorpreso per l'ostilità dimostrata dal pubblico nei confronti della Nazionale italiana in seguito all'esclusione di Domenghini. «E' triste — ha detto —, ma c'era da aspettarselo. Per Valcareggi si è trattato di agire in buona fede fino all'esasperazione, con spirito teutonico. Il nostro commissario tecnico sarebbe forse dovuto nascere in Germania anziché in Italia».

Scopigno si è dichiarato dispiaciuto per il pubblico e per la sconfitta, poi ha osservato: «E' stata una partita modesta. Il risultato è giusto. Le due squadre avrebbero potuto giocare senza portieri. [illegible] Spagna è una squadra giovane che non mi ha fatto una grande impressione. Degli azzurri preferisco non parlare».

— Domenghini avrebbe dato un contributo superiore alla manovra offensiva?

«Può darsi».

Gigi Riva, per timore di essere al centro dell'attenzione e suscitare altre polemiche in un ambiente già surriscaldato, è rimasto a casa rinunciando ad andare al «Sant'Elia» per assi[illegible] all'incontro Italia-Spagna. Ha rinunciato pure ad andare a trovare gli azzurri a Santa Margherita di Pula. A questo proposito Scopigno ha detto: «Sono loro che dovrebbero andare da Gigi. Senza i suoi gol la Nazionale non sarebbe mai andata molto lontano».

Picchi a riposo ancora un mese

Questa la prognosi dopo l'intervento chirurgico di giovedì - Vycpalek continua ad allenare la Juventus

Si prolunga la malattia di Picchi. Il trainer [illegible] Juventus, perseguitato in maniera incredibile dalla sfortuna in questa stagione che doveva segnare il suo «lancio» fra i grandi allenatori [illegible] serie A, dovrà restare ancora [illegible] un [illegible] a riposo per [illegible]toporsi ad ulteriori esami ed accertamenti medici e per il [illegible]cessivo periodo [illegible] convalescenza. Questa la prognosi formulata dopo l'intervento chirurgico che Picchi [illegible] subito [illegible] mattina e resa nota ieri dal medico sociale della Juventus dottor La Neve [illegible] una conferenza stampa presso la sede bianconera.

«*Giovedì sera* — [illegible] dichiarato il dottor La Neve — *è stato tenuto un consulto presso la clinica Fornaca, dove il signor Picchi è ricoverato, con il prof. Bergamini, il prof. Beretta-Anguissola, il prof. Borsotti, i radiologi Musso e Campi. E' stato deciso di procedere ad un intervento visto il protrarsi dei dolori alla schiena del paziente malgrado la terapia intensiva praticata*».

L'intervento è durato una quarantina di minuti: a Picchi è stato reciso il sesto [illegible] intercostale. «*Si tratta di una terapia sintomatica e non causale*» ha dichiarato La Neve, spiegando che l'operazione è servita a ridurre il dolore (che si [illegible] fatto quasi insopportabile) [illegible] non ad eliminare la causa del male. Come [illegible] sa a Picchi è stata diagnosticata una «radicolonevrite cervico-dorsale»: per accertarne le cause i medici procederanno a nuovi esami nei prossimi giorni.

Il decorso post-operatorio è stato definito «normale»: il trainer bianconero è assistito dalla moglie e dal fratello. In questi giorni sono pervenuti alla Juventus numerosi telegrammi da parte di tifosi d'ogni parte d'Italia [illegible] che [illegible] augurano di rivedere presto Picchi nuovamente sui campi [illegible]

Il protrarsi della malattia ha fatto aumentare le preoccupazioni sul conto del tecnico bianconero: si è parlato di carriera compromessa ma ogni previsione è a questo punto impossibile, visto che gli stessi medici non hanno ancora chiarito la natura esatta e la portata del male che affligge Picchi. Per il momento la squadra resta affidata a Vycpalek che alla guida dei bianconeri ha già ottenuto due risultati positivi (uno in campionato contro il Verona e uno in Coppa delle Fiere ad Enschede). Lunedì mattina il tecnico [illegible] dirigerà l'allenamento dei juventini che riprenderanno la preparazione dopo la sosta per la partita della Nazionale. L'esperienza e la [illegible]sonalità di Vycpalek garantiscono una solida guida tecnica e disciplinare alla formazione.

Tutti i migliori al «Laigueglia»

Duello Motta-Merckx in un clima polemico

(Dal nostro inviato speciale)
Laigueglia, 20 febbraio.

Il ciclismo su strada inizia domani, con il Trofeo Laigueglia, la sua grande maratona. Anno per anno il calendario agonistico, anziché ridimensionarsi secondo un elementare buon senso, in modo da garantire la qualità delle corse limitandone il numero, si dilata sempre più. Ogni dirigente ha il suo circuito, la sua kermesse da patrocinare, e i buoni propo[illegible] espressi al ter[illegible] di una stagione in cui, [illegible]me sempre, i ciclisti si son visti succhiare fino all'ultima goccia di energia dal loro ruolo di «uomini sandwich» sono andati a farsi benedire anche stavolta.

Nella pletora delle manifestazioni cresciute come funghi a far da preparazione [illegible] M[illegible]Sanremo, il Trofeo di Laigueglia ha trovato tuttavia un posto dignitoso, che ne fa in pratica una «semiclassica» di tutto rispetto. Dino Villa, in collaborazione con l'Azienda di soggiorno di Laigueglia, riesce sempre, anno per anno, a garantirsi la partecipazione di tutte le firme più illustri.

Le attenzioni generali sono, naturalmente, puntate su [illegible]. Eddy non avrebbe voluto partecipare al «Laigueglia», preferendo disintossicarsi ancora un po' lontano dall'atmosfera delle corse, dopo il carosello della «Sei Giorni» vinta a Milano. Una volta convintosi a cedere alle pressioni degli organizzatori ed ai desideri [illegible] suoi dirigenti [illegible] Molteni, il fuoriclasse belga ha tuttavia fatto le cose con la consueta serietà professionale. Ha provato due volte l'intero percorso, ha studiato le difficoltà.

Un Merckx tranquillo, che fa stridente contrasto con un Motta nervoso, irascibile, litigioso. Gianni, pur abitando a pochi passi dal piazzale dove si è svolta la punzonatura, ha preferito restare in albergo. Si presenterà alle operazioni di controllo domattina, assieme a Gimondi ed a Bitossi, reduci dal circuito disputato oggi a Hyères, sulla Costa Azzurra. Motta, anche se non vuole ammetterlo apertamente, è irritato per un'impressione che forse non è soltanto tale: che [illegible] organizzatori, per garantirsi la presenza di Merckx, abbiano concesso al belga un premio di ingaggio sottobanco che a lui invece è stato neg[illegible].

[illegible] scatterà dal lungomare di Laigueglia alle 11,30 per concludersi fra le 15,30 e le 16. Le fasi finali saranno trasmesse per Tv nel corso del «Pomeriggio sportivo».

Gianni Pignata

In Svezia ha smesso di nevicare Lancia e Porsche all'attacco

Nel Rally nordico il capoclassifica Blomqvist su Saab insidiato dalla «911 S» di Waldegaard (quarta) e dalla Fulvia di Källström (sesta)

(Dal nostro inviato speciale)
Malung, 20 febbraio.

Il Rally di Svezia è ripartito questa mattina da Torsby per Göteborg dove si concluderà domani verso le 13. Le prove di velocità determinanti ai fini della classifica, si susseguono nella zona ricca di foreste e di laghi ghiacciati che si stende attorno a Malung, nella regione della Dalarna. Siamo ancora a nord e soltanto nelle prime ore della mattina la carovana di auto e di veicoli di assistenza al seguito si sposterà verso Göteborg. Questa sera a Malung il rally sta finalmente offrendo un volto normale. Non è più nevicato e le strade sono innevate ma ben battute. Rispetto a ieri, quindi, la situazione sta mutando. Lancia e Porsche sono passate al contrattacco e stanno rosicchiando il vantaggio che le Saab, le Opel e le BMW avevano guadagnato approfittando della neve fresca. Un vantaggio ingente, che Källström-Haggbom, sulla Fulvia 1600, Waldegaard-Helmer e Andersson-Thorszelius, sulle [illegible], forse non riusciranno interamente a colmare.

Comunque, in testa [illegible] situazione è questa: davanti ancora Blomqvist con la Saab di 1700 cmc (che pare accusi qualche noia ai freni), poi Eriksson sulla Opel Kadett, quindi Nystrom con la 2002 TI. Ma Waldegaard, rispetto alla fine della prima tappa, è salito dal sesto al quarto posto, superando le Opel di Kullang ed Henriksson. Källstrom dal decimo al sesto ed Aake Andersson dal tredicesimo al nono.

Källström ha sferrato l'attacco più vigoroso, tant'è vero che ha anche guadagnato tempo su Waldegaard.

Sul fronte Fiat, queste le notizie. Lindberg-Reinicke continuano nella loro bella gara con la 125 special di serie e si trovano all'undicesimo posto. Ceccato ed Ekandie, purtroppo, sono usciti di strada poco prima di Malung finendo in una scarpata. La neve ha attutito il botto, ma la 125 special è rimasta egualmente danneggiata in modo grave. I due tenenti, per fortuna, sono del tutto illesi. Paganelli e Russo, [illegible] 124 S spider di [illegible] cmc, viaggiano piuttosto attardati, ma stanno accumulando preziosa esperienza.

Michele Fenu

Classifica provvisoria dopo otto prove speciali: 1. Blomqvist-Hertz, su Saab, punti 22.198; 2. Eriksson-Osterberg, Opel Kadett, 22.384; 3. Nystrom-Nystrom, BMW, 22.387; 4. Waldegaard-Helmer, Porsche, 22.533; 5. Henriksson-Carlstrom, Opel Kadett, 22.560; 6. Källström-Haggbom, 22.614; 7. Kullang-Karlsson, Opel Kadett, 22.640; 8. Gullberg-Wadhlin, BMW, 22.774; 9. Andersson-Thorszelius, 22.790; 10. Nasenius-Cederberg, Opel Kadett, 22.810; 11. Lindberg-Reinicke, Fiat 125 S, 22.852.

Sci nordico a Predazzo

Morandini supera Damolin nella combinata

Predazzo, 20 febbraio.

(g. r.) I campionati [illegible] nordico si avviano [illegible] conclusione e per dar modo [illegible] fondisti di trascorrere un giorno di riposo. Oggi il programma ha limitato [illegible] competizioni ai saltatori. Di scena erano i combinatisti e gli specialisti del salto che gareggiavano tutti assieme per l'assegnazione dei due titoli. Nella combinata l'accoppiata Damolin-Morandini si è trasformata questa volta in Morandini-Damolin, dal momento che con il vantaggio acquisito nel fondo Morandini è riuscito a crearsi un consistente capitale di punti, tale che nemmeno la mediocre pro[illegible] odierna nel salto è riuscita ad annullare.

Damolin dal canto suo ha sfiorato il successo nel salto speciale dove il periodo [illegible] crisi susseguente ai vari Aimoni, Ceccon e Bazzana non sembra essere [illegible] superato. Proprio Ceccon, escluso dalla squadra azzurra insieme [illegible] gli [illegible] nominati, ha [illegible] il titolo precedendo [illegible] di poco Damolin, [illegible] a sua volta da Bazzana.

Milan e Inter finaliste a Viareggio La Juve sconfitta dai rossoneri (0-3)

Nel torneo giovanile - I nerazzurri hanno eliminato la Fiorentina

(Nostro servizio particolare)
La Spezia, 20 febbraio.

Straripa il Milan, delude la giovane Juve nella semifinale del Torneo di Viareggio. Tra le due squadre netto il divario, [illegible] sul piano di classe singola quanto nell'assieme. I rossoneri si [illegible] imposti per 3-0, dominando a [illegible] centrocampo con gli interni Scarrone, Casone, con il «pendolo» Zazzaro e col magnifico Maldera. Da questo trampolino le punte milanesi sono state lanciate, concretizzando tre gol e triangolazioni di prima che hanno esaltato gli oltre seimila spettatori. Per la Juve non vi è stato proprio nulla da fare. Ha giocato impegnandosi al massimo [illegible] possibilità agonistiche. [illegible] il Milan è apparso più squadra, più concreto.

La gara ha visto la Juventus subito all'attacco, sorretta dal tifo di oltre 4000 appassionati (gli altri 2000 erano rossoneri), ma è stato il Milan [illegible] arrivare a rete al 5' [illegible] azione di calcio piazzato. Bembo tenta rudemente Rossi e la punizione è calciata da Scarrone. Colpisce di testa Tresoldi evitando l'intervento del portiere Ferioli.

Inizia bene la ripresa la Juventus, ma all'8' il Milan raddoppia. Fa tutto da solo Maldera, partito da metà campo. Scambia a volo con Casone, entra in area, evita un paio di avversari e dalla sinistra lascia partire un autentico bolide. Ferioli tenta di parare, ma il pallone, violentissimo, non si arresta e termina in rete. Il terzo gol lo realizza Rossi dopo che la Juventus ha cercato caparbiamente di dimezzare le distanze.

A Viareggio [illegible] è stata l'Inter ad avere ragione della Fiorentina al termine di una partita combattutissima e per la verità dominata quasi ininterrottamente dai viola. Gli interisti sono andati in vantaggio all'inizio del secondo tempo con una rete fortunosa del centravanti Dioni.

Così l'Inter affronterà lunedì il Milan nella finale per il primo posto mentre Juve e Fiorentina si contenderanno la terza piazza.

a. v.

Sport a Torino

PALLAVOLO FEMMINILE, serie C: Cus Torino-Endas (ore 9,30, via Braccini 1).

BOCCE: Trofeo Tuttobocce (inizio ore 9 e ore 14,30, bocciodromo di via Frejus).

RUGBY: Campionato italiano giovanile: Torino Rugby-Cus Torino (ore 12,30, campo Albonico); serie C: Torino-Ivrea (ore 15, campo Albonico, via Germagnano).

CALCIO: Campionato di promozione: Sociale-Valenzana (ore 15, campo Ruffini).

BASKET FEMMINILE, serie A: Fiat-Gras Sesto (ore 17,30, palestra di via Gualo). Serie B: Basket Torino-Indoor Chiavari (ore 17,30, palestra di viale Dogali).

TAMBURELLO: «Coppa Birichin», finale (ore 14,30, campo Ruffini).

Juventus-Napoli

In vendita da domani i biglietti della partita

La segreteria della Juventus comunica che, a seguito delle numerose richieste pervenute, i biglietti della partita Juventus-Napoli del 7 marzo verranno messi in vendita da domani.

I prezzi sono stati così fissati: tribuna centrale numerata L. 8000, ridotti L. 7000; parterre L. 4000, ridotti L. 3000; distinti centrali L. 2700, ridotti L. 2000; curve L. 1500, ridotti L. 1000.

NOTIZIE IN BREVE

Dionisi, record indoor

Successo di Dionisi alla riunione indoor del «Madison» a New York. L'atleta azzurro ha vinto superando metri 5,28 e stabilendo il nuovo primato italiano al coperto. Anche lo [illegible]dese Isaksson ha ottenuto la stessa misura, ma l'italiano ha vinto per il minor numero di [illegible]

Wolde-Arese al Campaccio

Oggi a San Giorgio su Legnano lo scontro fra l'etiope Mamo Wolde, vincitore della maratona alle Olimpiadi, ed il nostro Franco Arese sarà il motivo predominante del «Campaccio», gara internazionale di cross. Non va però sottovalutato l'altro etiope in gara Whiti Mosresha. Alla competizione che vedrà al via pure il [illegible] Cindolo, saranno presenti anche il tedesco Escher, i francesi Depernet, Courtois, Lacan, Pechoux e Pierre con gli svizzeri Sidler, Fahndrich e Corbaz.

Prali: quasi 200 al via

All'odierno slalom gigante di Prali, valevole per la finale regionale dei Giochi della Gioventù, [illegible] iscritti in totale 180 concorrenti (127 ragazzi e 41 ragazze). Si disputerà anche la gara di fondo, con 28 partecipanti. I migliori di ciascuna specialità si qualificheranno per le finali nazionali, in programma il mese prossimo a Tarvisio.

Bitossi terzo a Hyères

Franco Bitossi si è classificato terzo nel G. P. di Hyères, corsa internazionale disputata sulla distanza di 86 chilometri. Il campione d'Italia è stato battuto in volata da Bellone e Grosskost, che con lui ed Aimar compone[illegible] una pattuglia di fuggitivi.

Trofeo «Tuttobocce»

Questi i risultati [illegible] primi incontri disputati ieri sui campi del Bocciodromo di via Frejus: Fiat-Bocc. Nizza 13-9, Campidoglio-Mirafiori 13-10, Pianelli-Rotomec 13-3, Rivodorese-Facis 13-4; Fiat-Campidoglio 13-8, Mirafiori-Bocc. Nizza 13-5, Facis-Rotomec 13-8, Pianelli-Rivodorese 13-6.

Trotto a Milano

Grande confronto fra giovani trottatori italiani e francesi. A Milano si disputa oggi il Premio d'Europa (L. 31.500.000, m 3100) riservato ai cavalli di quattro anni. Da Parigi sono arrivati in quattro: Beau Prince J (C[illegible]rean), Bellouet (Roussel), [illegible] (Dealnoe) e Bello [illegible] (Baroncini) che affron[illegible] Corral (Albonetti), Carosio (G. C. Baldi), Eratico (Brigheori) e Tedo (Casoli) accompagnato [illegible] Akobo (Bongiovanni).

ANNUNCI ECONOMICI

⑧ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 10)

A.A. AFFITTASI bienli piano rialzato via Principi D'Acaja 30 uso ufficio. Telefonare 747.269 - 339.671.
A.A. AFFITTASI alloggio 2 camere pranzo cucinino, lussuosamente arredato, eventualmente quattro studenti. Telefonare 300.973.
A. ABBIAMO alloggi diverse dimensioni. Alice Immobiliare, via Garibaldi 39. Tel. 530.542.
A. AFFITTASI alloggio 2 camere, cucina, tutti i servizi. Tel. 745.720.
A. AFFITTASI via Marsonelli 92, negozio 2 vetrine retro servizi. Telefonare 830.024 - 852.460.
A. REFERENZIATO ammobiliato, volendo vuoto, affittasi 1-4 camere servizi. Re Umberto 28. Tel. 538.594.
A coniugi soli referenziatissimi, marito occupato, offro sistemazione abitabile, cambio prestazioni domestiche. Telefonare 652.349.
ADATTI studio commerciale professionale tre vani, servizi mq 75, eventualmente sottostante seminterrato mq 50. Via Gioberti 11.
AFFITTANSI direttamente centralissimi uffici. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4070 — 10100 Torino».

AFFITTANSI in casa signorile, nuova costruzione, via Santa Chiara 30, zona piazza Statuto, alloggi 3, 3, 4 camere cucina più salone, doppi servizi, uffici, box auto.

AFFITTASI a prossimi sposi 1 o 2 camere, servizi. Tel. 215.971.
AFFITTASI a prossimi sposi: 3 camere, cucina, Porta Nuova, 40 mila. Telefonare 552.865.
AFFITTASI adulti ammobiliato camera, cucina, bagno, comforts 30 mila. Telefonare 632.972.
AFFITTASI alloggio signorile mq 210, libero aprile, corso Re Umberto 48. Rivolgersi portineria.
AFFITTASI alloggio 2 camere servizi casa nuova Villastellone, 29 mila più spese, box. Scrivere referenziando a: «Etas-Kompass Pubblicità 4098 — 10100 Torino».
AFFITTASI basso fabbricato m 150. Telefonare 851.908.
AFFITTASI basso fabbricato mq 35 uso laboratorio magazzino zona corso Belgio. Tel. 363.465.
AFFITTASI camera cucina zona Mauriziano. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4075 — 10100 Torino».
AFFITTASI camera indipendente per archivio, deposito, non alimentari infiammabili, zona Porta Susa. Telefonare 545.177 - 519.500.
AFFITTASI casa tipo villa colline Astigiane 4 camere, servizi, terrazzo, garage, giardino. Tel. 378.349, ore pasti.
AFFITTASI in nuovissima palazzina, via Guido Reni, grazioso alloggio tre camere, cucina, servizi. Bellissimo enorme terrazzo mq 150, tranquillità assoluta. Tel. 366.991.
AFFITTASI in villa Druento signorile quattro vani garage referenze. Telefonare 984.105.
AFFITTASI in villa, salone, camere, cucina, servizi, giardino, Valdellatorre 6 milioni 500 mila. Tel. 372.824.
AFFITTASI locale mq 100 divisibile uso deposito luminoso, Vanchiglietta. Telefonare 840.771.
AFFITTASI locale zona centro 2 saloni, tetto mq 80 uso ufficio negozio rappresentanza, riscaldamento, libero. Telefonare 425.125.
AFFITTASI locale zona Francia mq 150 uso ufficio o laboratorio silenzioso. Telefonare 723.300.
AFFITTASI locali ufficio vicinissimo Porta Nuova, mq 70 e 230. Telefonare 511.522.
AFFITTASI referenziato signorile: salone, 2 camere, camerella, cucina, doppi servizi, box, corso Francia 35, 4° piano. Tel. 580.342.
AFFITTASI salone 4 camere, cucina, doppi servizi garage, libero maggio, vicino fondo corso Peschiera. Telefonare 643.752.
AFFITTASI zona Aeronautica vicino corso Francia nuova costruzione negozio mq 60 magazzino mq 120. Telefonare 796.703.
AFFITTASI zona Francia alloggio quattro camere, salone, cucina, doppi servizi. Tel. 768.301.
AFFITTASI 1° aprile alloggio signorile, piano rialzato, zona Statuto, Bernini, quattro camere, servizi, giardino particolare. Tel. 774.187.
AFFITTO alloggio signorile 5 camere accessori, zona pedemontana, tranquillità. Telefonare 690.803.
AFFITTO cauzionando centrali due camere servizi persone referenziate. Telefonare 689.439.
AFFITTO libero ammobiliato o vendo camera tinello servizi essenziali, Santa Rita. Tel. 388.621 ore pasti.
AFFITTO negozio mq 25 locale mq 20, via S. Domenico 2. Tel. 740.057.
ALLOGGETTO villetta 35 km da Torino affittasi referenziati coniugi pensionati. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5633 — 10100 Torino».
ALPETTE cedesi affitto annuale nuova villetta. Tel. 290.429 Torino, ore 20-22.
AMMOBILIATI pied-à-terre, eleganti, indipendenti: 48 mila, 65 mila (stabile moderno). Tel. 650.505.
AMMOBILIATO centralissimo saloncino letto, matrimoniale, cucina, terrazza. Tel. 588.416 - 382.085.
AMMOBILIATO tre camere servizi affitta privato, libero subito. Telefonare 897.670.
AUTOTRASLOCHI Doria 4000 camera, operai specializzati, furgoni imbottiti. Telefonare 215.174.
AUTOTRASLOCHI Doria, garanzia, operai fidati, furgoni, prezzi modici. Telefonare 710.818.
BASSO fabbricato mq 850 più uffici spogliatoi servizi affittasi. Telefonare 544.958.
BELLISSIMO appartamento in villa libero subito affittasi. Tel. 544.958.
CENTRO Crocetta affittasi alloggio salone due camere servizi. Tel. 593.641 pomeriggio.
CINQUE camere cucina bagno, via Nizza, 55 mila mensili. Tel. 544.958.
DUE locali confinanti scuole superiori adatti negozio qualsiasi genere affittasi. Tel. 273.941.
IN villa nuova Valramorino alloggetto affittasi preferibilmente pensionati. Telefonare 570.742, ore pasti.
ITALIA '61. Affittasi signorile appartamento vista collina. Salone, tre camere, cucina, doppi servizi. Gabetti 5767.
LEUMANN 2 camere, salone, cucinotta, terrazzo, servizi affittasi. Telefonare dopo ore 20 oppure giorni festivi 782.663.
LOCALE industriale con magazzino uffici zona corso Novara affittasi. Telefonare 533.773.
LOCALE 1 vano, via Don Bosco adatto magazzino. Tel. 872.319.
LOCALE con vetrine e sottostante ampio magazzino portone carraio anche divisibile affittasi. Via Bligny 11. Telefonare 518.259.
MADONNA Campagna affittasi due camere servizi, 36 mila. Tel. 298.434.
NEGOZIO anche uso ufficio affittasi Crocetta. Tel. 361.485.
NEGOZIO vuoto con alloggio borgo Rossini affittasi. Telefonare lunedì orario ufficio. Tel. 831.221.
NICHELINO, 4 km Fiat Mirafiori, affitto camera tinello cucinino servizi, libero aprile. Tel. 341212 ore 19-21.
PIAZZA San Carlo affittasi piano attico alloggio mq 150 uso ufficio laboratorio abitazione. Tel. 545.089 ore ufficio.
PINEROLO. Nuovo magazzino mq 1400 con ampio terreno di mq 5000, completamente recintato disponibile al primo giugno affittasi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5639 — 10100 Torino».
RUBIANA affittasi in villa saluna, 3 camere, cucina, servizi. Tel. 652.846.
SANTA Rita affittasi negozio retro camera, cucina, bagno. Tel. 535.579.
SCAFFALI adatti ingrosso casalinghi plastica altri articoli, vasto ufficio, grande sala campionaria tutto efficiente cedesi in affitto luminosissimo indipendente locale mq 600. Via Brunetta 5. Telefonare 332.669.
SEMINTERRATO mq 150 riscaldato affittasi via Balme 47 bis. Tel. 591.105.
STUDIO abitazione tre camere servizi piano rialzato, piazza Barcellona, affitto. Scrivere referenziando: «Etas-Kompass Pubblicità 6018 — 10100 Torino».
VALENTINO affittansi signorili alloggi 4-5-7 camere servizi. Tel. 510.361 ufficio.
VILLETTA Madonna Campagna cinque camere servizi garage giardino libera subito. Tel. 530.580.
VILLETTA 4 stanze giardino affittasi Montegrosso d'Asti, 30 km Torino. Telefonare 987.821.
ZONA Statuto affittansi 4 camere cameretta ingresso bagno preferibilmente ufficio studio. Tel. 951.995.

Anche l'automobile del signor Marcuzzo può fare notizia: è la prima del garage ad avere il contrassegno dell'assicurazione obbligatoria.

Lui lo ha già ricevuto dalla sua assicurazione, la SAI.

Lo sapete quando scade il termine per essere in regola con l'assicurazione obbligatoria?
La SAI, nelle sue 1307 agenzie e punti di vendita, ha disposto un servizio speciale per l'aggiornamento rapido delle polizze responsabilità civile per auto, moto e imbarcazioni.

SAI
assicura

⑦ Locali villeggiatura

A Ceriale vendiamo appartamenti vicino mare. Pronti subito. Facilitazioni. Telefonare 0182/90.739.
ACQUISTEREI subito piccolo alloggio Riviera Ligure. Precisare prezzo località, esclusi intermediari. Tessera Ferroviaria n. 122.3911, Fermo Posta, Alzano.
AFFITTASI alloggio termo centrale marzo seguenti Borghetto S. Spirito. Telefonare 289.862.
AFFITTASI camera, cucina e servizi vicinissimo mare marzo in poi, Borghetto S. Spirito. Tel. 342.741.
AFFITTASI casetta Riviera Ponente, collinare, vista mare, annualmente 330 mila. Tel. 0182/44.439.
AFFITTASI Loano alloggetto riscaldato vicino mare marzo successivi. Telefonare 761.103.
AL mare vendiamo alloggi massime facilitazioni pagamento. Impresa Maruldo Sarà, Borghetto S. Spirito (Savona). Tel. 0182/94.066, Torino. Tel. 678.430.
ALBISOLA affittasi ammobiliato vicino mare. Tel. 888.564.
AFFITTO marzo successivi alloggetto nuovo Borgioverezzi. Tel. 019/68.268. Telefonare 381.057.
ALASSIO ammobiliato moderno affittasi marzo seguenti, affitto mite. Telefonare 532.149.
ALLOGGI nuovi pronti esenlasse vendonsi vicinanze San Remo vista mare spiaggia comoda eventualmente affittasi. Tel. 326.654. Tel. 0184/41.073.
BARDONECCHIA cerco alloggetto ammobiliato affitto annuale. Tel. 330.064, ore pasti.
BARDONECCHIA vendesi mansarda 3 vani, doppi servizi, garage. Telefonare 010/51.120.
BORDIGHERA affittasi alloggetto nuovo mobiliato panoramico, marzo successivi. Tel. 631.445 Torino.
BORDIGHERA alloggetto ammobiliato comodissimo, giardino, occasione marzo successivi. Tel. 368.222.
BORDIGHERA vendesi lotto 1239 mq, progetto approvato villa stupenda, mq 150. Tel. 561.930 Settimo Torinese.
CELLE Ligure affittasi miniappartamento nuovo, ammobiliato, giardino soleggiato panoramico, 350 mila annuali, riscaldamento centrale. Scrivere: Arena, Casella Postale 284, Genova.
CERCO in affitto Riviera Levante Ponente due camere, cucina, vuote. Scrivere: Ferro, corso Lione 36, Torino oppure Tel. 379.356, sera.
CERIALE affittasi camera tinello servizi vuoto o ammobiliato villetta zona collinare. Tel. 650.960 Torino, ore pasti.
CERIALE. Bertonasco vende alloggi vista mare 3 milioni oltre. Tel. 90.787.
DIANO affittasi alloggio mensilmente. Telefonare 365.714.
LOANO ammobiliato affittasi marzo successivi. Tel. 390.393.
LOANO camera tinello sul mare, marzo aprile 35 mila; due camere cucina 40 mila. Tel. 865.639.
OSPEDALETTI alloggio fronte mare soleggiatissimo affittasi mesi marzo successivi. Tel. 234.287.
PIETRALIGURE affittasi appartamentino ammobiliato centrale ideme comodità referenze. Tel. 552.806.
RIVIERA Ponente villini indipendenti, abbinati, panoramicissimi, mare, vende proprietario. Tel. 010/366.250 ufficio. Telefonare 019/990.101 festivo.
SANREMO sul mare delizioso appartamentino arredato, affittasi annualmente. Tel. 370.447 Roma.
SANREMO affittasi mini alloggio ammobiliato. Tel. 690.745, ore pasti.
VALLE Aosta Champoluc affittasi annualmente alloggio 3 camere, cucina, garage. Tel. 911.602, ore pasti.
VARAZZE affitto alloggio arredato riscaldamento marzo successivi. Telefonare 732.774 Torino.

⑨ Collegi Istit. Scuole

A. ESTETISTE alla Scin. Scuola Estetica Moderna, via Barbaroux 2, Telefonare 535.535, sono riaperte iscrizioni corsi estetica viso, corpo, manicure, pedicure. Consulenza medica.
ACCONCIATORI, estetisti, callisti diventerete frequentando Scuola Oliet, sconto Enal 30%. Corso Vittorio Emanuele 59.

⑩ Lezioni - Traduzioni

ACCURATE lezioni matematica impartisce professoressa, preparazione esami. Telefonare 482.929.
SIGNORA come doposcuola custodisce bambini proprio alloggio figlio universitario impartisce ripetizioni. Telefonare 599.644, mattino.
STUDENTE universitario impartisce lezioni di matematica, inglese, francese. Telefonare 764.205.

⑪ Camere mobiliate Pensioni

A persone referenziate affittasi camera biletti pensione completa. Tel. 698.780.
AFFITTASI ammobiliata biletti donne, uso cucina, Crocetta. Tel. 589.534.
AFFITTASI ammobiliata centralissima ascensore tutte comodità, massima serietà. Tel. 878.365.
AFFITTASI ammobiliata comfort impiegati professionisti, zona Santa Rita. Telefonare 368.434.
AFFITTASI bella camera ammobiliata tutti comfort, volendo vitto. Telefonare 627.382.
AFFITTASI camera ammobiliata due letti. Tel. 671.073 Torino.
AFFITTASI camere ammobiliate uso cucina. Tel. 546.641.
AFFITTASI camere ammobiliate con tutti comforts. Tel. 240.507. Telefonare 379.761.
AFFITTO ammobiliata 2 letti centrale confortevole pensione. Tel. 877.308.
AMMOBILIATA signorile precollinare affittasi referenziatissima impiegata stabile. Tel. 874.463, pasti.
CAMERA a due letti affittasi a donne referenziate. Tel. 360.806.
CAMERA mobiliata due letti affitto via Gioberti 24. Tel. 537.484.
CASA dello Studente, pensione, via Po 27, Torino 10124.
MOBILIATA affittasi uno due letti signorina, servizi, uso cucina, 20 mila mensili, comodità, in centro. Telefonare 320.873, ore pasti.
OFFRESI a donne serie camera ammobiliata uso cucina, zona Borgo Rossini. Telefonare 274.258.
PENSIONE familiare vicinanze stazione Dora. Tel. 236.365.
POLITECNICO studente dividerebbe camera. Tel. 368.383.
ZONA Francia pensione familiare tranquilla impiegati uomini, serietà. Telefonare 489.642.
VITTO alloggio offresi trattamento familiare, zona Santa Rita. Tel. 353.367.
16 MILA affittasi camera ammobiliata, servizi solo uomini, Vanchiglietta. Telefonare 895.832.

⑫ Domande impiego

A. A seria ditta scopo miglioramento offresi venditore referenziato trentunenne bella presenza, conoscenza Torino e provincia, eventualmente macchina propria et cauzione. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 125 — 10100 Torino».
A. GIOVANE signora esperienza decennale contabilità generale piccola media industria, zona Massaua. Tel. 725.664.
ABILE grafico creativo, esecutore offresi anche part time. Tel. 269.383.
ABILE segretaria, esperienza pluriennale, referenziata, offresi mattino. Telefonare 833.108.
APPROVVIGIONATORE esperienza dodici anni, trentaduenne, diplomato, offresi a seria azienda. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4130 — 10100 Torino».
ATTIVISSIMO giovane impiegato, celibe, ottime referenze, patentato, offresi. Tel. 492.297 lunedì.
AVVIAMO personale qualificato impiego tempo parziale dattilografo/ufficio, Sight-Sound via Vailté 16. Telefonare 334.250.
BOZZETTISTA, scenografo, diploma maturità artistica, esperienza disegni stampa tessuti, offresi impiego. Telefonare 302.124.
CAPO cantiere assistente edile ventennale esperienza lavori civili, industriali, stradali, abilitato opere cemento armato, piemontese, offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4127 — 10100 Torino».
CAPO magazzino e spedizioni, esperienza alto livello, quarantenne offresi riassumere. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4124 — 10100 Torino».
CAPO officina o capo reparto esperto lavorazioni meccaniche precisione offresi. Tel. 390.071.
CAPO ufficio signorina trentenne, esperienza decennale, esamina serie proposte migliorative. Contabile, stenodattilo, conoscenza inglese francese. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5202 — 10100 Torino».
CHIMICO responsabile produzione, esperienza decennale applicazione resine, conoscenza lingue, offresi anche tecnico commerciale. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4165 — 10100 Torino».
COMMESSA abilissima offresi, ottime referenze, massima serietà. Telefonare 728.084, mattino.
COMMESSO 40enne abilissimo venditore, esperto gioielleria, argenteria antica, massime referenze, già occupato desidererebbe cambiare scopo miglioramento, anche altra attività. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4136 — 10100 Torino».
DATTILOGRAFA 20enne 2° impiego offresi presso ufficio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 6004 — 10100 Torino».
DECENNALE esperienza ufficio acquisti programmazione, trentaduenne, diplomato, lunga pratica industrie metalmeccanica plastica dolciaria, desiderando migliorare attuale posizione, esaminerebbe offerte industria interessata dinamico potenziamento servizio programmi e/o acquisti. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4140 — 10100 Torino».
DIPLOMATA 1° impiego perfetto francese offresi. Tel. 354.821, ore pasti.
DIPLOMATO 32enne dodici anni esperienza ufficio programmazione, pratico approvvigionamenti, offresi seria ditta scopo miglioramento. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4150 — 10100 Torino».
DIRIGENTE giovane esamina offerte direzione stabilimento medie dimensioni settore metalmeccanico. Pluriennale esperienza conduzione personale, programmazione produzione, acquisti, contabilità industriale. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5238 — 10100 Torino».
DISEGNATORE progettista 30enne stampi attrezzature, macchine speciali, esperto conduzione, ufficio tecnico, contatti clienti, fornitori, avanzamento commesse, impiegherebbesi piccola industria, possibilità addivenire responsabile ufficio tecnico. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 6034 — 10100 Torino».
DISEGNATORE tecnico 1ª categoria esperienza carpenteria, oleodinamica, apparecchiature elettrica. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4140 — 10100 Torino».
DISEGNATORE termotecnico edile offresi, militeassolto. Tel. 392.302, ore 13.30.
DISPONIBILE solo mattina gradirebbe impiego diplomato insegnante. Telefonare 725.938.
ELETTRONICO, esperienza, offresi come assistenza tecnica. Tel. 871.464.
ESPERTO amministrazione direzione personale, questioni sindacali, diplomato cinquantenne referenziato offresi per posto di responsabilità. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5651 — 10100 Torino».
ESPERTO ufficio acquisti, trattative fornitori, importazioni, ottima conoscenza francese, gradirebbe proposta settore industria. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4157 — 10100 Torino».
ESTETISTA diplomata metodo H. Rubinstein, occuperebbesi ore pomeridiane elegante istituto. Tel. 892.889 dalle 9 alle 11 feriale.
GEOMETRA decennale esperienza conduzione cantieri civili industriali esaminerebbe proposte seria ditta. Telefonare 710.621.
GEOMETRA pratico contabilità, lavori stradali edili, rilievi, disegno offresi mezza giornata. Tel. 880.115.
GEOMETRA ventenne esperienza tecnico commerciale campo metalmeccanico e pregalvanica offresi seria ditta. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5234 — 10100 Torino».
GEOMETRA 21enne militeassolto 1° impiego offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 139 — 10100 Torino».
GEOMETRA 25enne militeassolto con esperienza biennale ramo edile, esaminerebbe proposte impiego in settore. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4148 — 10100 Torino».
IMPIEGATA pratica lavori ufficio offresi anche cassiera. Tel. 399.487.
IMPIEGATO tecnico 2ª categoria, 25 anni esperienza metalmeccanica precisione, attualmente responsabile collaudo durante flusso produzione particolari elettromeccanici, offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 6015 — 10100 Torino».
ISPETTORE lunga esperienza commerciale, istruzione venditori, organizzazione ufficio vendite, referenziatissimo, scopo miglioramento, esaminerebbe proposte livello adeguato. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4162 — 10100 Torino».
LAUREATO 26enne serio volitivo referenziato esamina adeguate offerte impiego esclusa vendita et simili. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4133 — 10100 Torino».
LUNGA esperienza conduzione ufficio commerciale e vendita ogni livello, ottima cultura, quarantunenne offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4123 — 10100 Torino».
PERFETTO inglese francese conoscenza tedesco giovane signora permanenza pluriennale Usa cerca attività impiego mezza giornata. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5697 — 10100 Torino».
PERFORATRICE Ibm 1° impiego offresi. Tel. 234.701, ore pasti.
PER Rivoli o vicinanze, impiegata trentaquattrenne contabile, corrispondente, pratica lavori ufficio, ragioneria, offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 140 — 10100 Torino».

PERITO chimico universitario agraria decennale esperienza produttiva organizzativa scopo miglioramento offresi anche tecnico commerciale. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4159 — 10100 Torino».

PERITO chimico 23enne militare assolto, primo impiego, offresi subito. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 1021 — 10100 Torino».
PERITO elettronico militeesente cerca 1° impiego. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 6020 — 10100 Torino».
PERITO elettronico ventiquattrenne 2ª categoria, esperienza pluriennale, circuiti stampati, responsabile produzione o magazzino esaminerebbe serie offerte. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5237 — 10100 Torino».
PERITO elettrotecnico pratico apparecchiature industriali automatiche, precedenti esperienze progettazioni, libero subito. Tel. 215.517.
PERITO elettrotecnico progettista quadri elettrici comando offresi ore libere. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4158 — 10100 Torino».
PERITO meccanico, ventiquattrenne, triennale esperienza laboratorio metallurgico, scopo miglioramento offresi. Telefonare 834.235.
PERITO meccanico 24enne, militeassolto, 2° impiego, offresi, libero subito. Rivolgersi a: Toce Liborio, via San Secondo 60 — 10128 Torino.
PROGRAMMATRICE Ibm 360, RPG/20 Assembler base, 1° impiego, offresi. Telefonare 664.075 - 660.302.
RAGIONIERA neodiplomata impiegherebbesi. Tel. 237.106.
RAGIONIERA ventunenne pratica lavori ufficio offresi 2° impiego. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 6035 — 10100 Torino».
RAGIONIERA 19enne 1° impiego offresi zona Moncalieri. Tel. 268.025.
RAGIONIERA 22enne, francese inglese scritto parlato, pratica all'estero, offresi seria ditta. Tel. 792.698.
RAGIONIERE libero due mesi offresi. Telefonare 367.057, lunedì ore 14-18.
SIGNORA pratica lavori ufficio esperienza pluriennale occuperebbesi. Telefonare 275.923, dalle ore 9 alle 14.
SIGNORA 24enne pratica lavori ufficio offresi. Tel. 234.701, ore pasti.
SIGNORA 45enne esperienza commercio patente offresi per mansioni fiducia, orario ridotto. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4139 — 10100 Torino».
SIGNORINA 40enne torinese offresi segretaria, cassiera, collaboratrice negozio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5699 — 10100 Torino».

(Continua a pag. 23)

Società operante in campo internazionale
cerca

clemento giovane e dinamico disposto viaggiare anche all'estero

Requisiti richiesti:
— inglese e tedesco parlati e scritti
— tecnico di macchinari industria abbigliamento e di nuove tecniche di produzione
— ottimo venditore, esperto in contratti
— buon disegnatore.

Il personale dipendente è già informato. Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità 104 — 20100 Milano.

SIGMA - TAU INDUSTRIE FARMACEUTICHE RIUNITE
assume per la città di Torino e provincia
settore propaganda medica con notevoli capacità organizzative e introduzione al livello clinica ospedaliera

INFORMATORE SCIENTIFICO

Requisiti indispensabili: laurea o iscrizione corsi universitari scientifici.
Convocazioni riservate ai elementi forniti di dettagliato curriculum.
Retribuzione contrattuale da concordare secondo capacità. Premi.
SIGMA - TAU - Casella Postale 44 - 00040 Pomezia (Roma)

Società Petrolifera Importanza Internazionale
ricerca
per Zona Rete Torino:

1 PROSPETTORE DA IMPIEGARE NELL'AMBITO DELLO SVILUPPO DELLA RETE IN PIEMONTE

Requisiti preferenziali:
— diploma di geometra
— buona conoscenza zona di lavoro
— età 25-30 anni
— eventuale esperienza specifica precedente

Inviare risposte a:
« Etas Kompass Pubblicità 101 — 20100 Milano ».

KELEMATA S.p.A. cerca

VENDITORE

per distribuzione in esclusiva Farmacie Piemonte affermate specialità farmaceutiche e dermocosmetiche. Offresi retribuzione commisurata alle effettive capacità e comunque non inferiore alle L. 350.000 mensili.
Inviare curriculum a: « Etas-Kompass Pubblicità 4100 — 10100 Torino ».

Comune di Orbassano
(Prov. di Torino)

E' indetto un pubblico concorso per titoli e per esami per la copertura di UN posto di

APPLICATO

Età: minima anni 18 - massima anni 30.
Titolo di studio: licenza media inferiore.
Stipendio annuo base lire 1.440.000 con sviluppo di carriera in senso orizzontale fino a raggiungere l'85% dello stipendio iniziale dopo 40 anni di permanenza nella stessa qualifica.
Scadenza del concorso: ore 12 del 20 marzo 1971.
Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Il Segretario Capo
L. CIRCOSTA

Il Sindaco
A. PELLEGRINO

Importante industria ricerca per ufficio contabilità

RAGIONIERE

con precedente esperienza di lavoro. Età 24-30 anni. La conoscenza della lingua inglese costituirà elemento preferenziale.

Inviare curriculum, referenze e pretese a:
ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 127 — 10100 TORINO

ELEMENTO ESPERTO O INTRODOTTO EXPORT AUTORICAMBI

eventualmente anche per collaborazione esterna cerca azienda commerciale provincia Torino.
Si assicura la massima riservatezza.
Scrivere: Etas Kompass Pubblicità 136 - 10100 Torino.

CERCASI
SEGRETARIA DI DIREZIONE
con spiccata attitudine a lavori autonomi e organizzativi nel settore commerciale e
FATTURISTA - CENTRALINISTA esperta.
Telefonare 721.926, Torino.

IMPORTANTE AZIENDA ALIMENTARE RICERCA
per la Filiale di Torino

ESATTORI

— si offre rapporto contrattuale
— retribuzione adeguata
— si richiede automezzo proprio

TELEFONARE 383.482 - 339.090

Perito elettronico o elettrotecnico specializzato **microscopia elettronica, diplomato da almeno 9 anni, è richiesto da ente pubblico per laboratorio di biologia vegetale in Torino. Manoscrivere curriculum: Etas-Kompass Pubblicità 5686 — 10100 Torino.**

TOCCO MAGICO S.p.A.
COSMETICI PER CAPELLI

è interessata a selezionare elementi da utilizzare nella propria organizzazione di vendita in qualità di

RAPPRESENTANTI

per le zone di Torino città, Cuneo e provincia, Asti, Vercelli, Novara. Sono richiesti i seguenti requisiti: 21/35enne - Necessaria esperienza di vendita acquisita stabilmente presso aziende modernamente organizzate anche se operanti in altro settore - Auto propria. Il trattamento economico sarà adeguato alle effettive capacità del candidato. Presentarsi per colloquio finale Tocco Magico - via Campana 25, Torino - lunedì ore 9 - 13; 16 - 19.